ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	46 —	23 50	12 —
Tribuna Coloniale	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Tribuna illustrata	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Noi e il Mondo	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
Tribuna e Tribuna illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
Tribuna e Noi e il Mondo	37 —	18 50	9 25	57 50	29 25	15 —
Tribuna, Trib. ill. e Noi e il Mondo	41 —	20 50	10 25	66 50	33 75	17 25
Tribuna illustr. e Noi e il Mondo	14 —	7 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato) per ogni millimetro di altezza (larghezza di una colonna): Avvisi commerciali L. 1,50 — Avvisi finanziari L. 1,50 — Avvisi mortuari L. 1,50 — Per Avvisi economici vedere condizioni rispettive rubriche. — Indirizzarsi: Unione Pubblicità Italiana, Roma, via Tritone, 61 e sue Succursali.

Annunzi di nascita, fidanzamento, matrimonio e quelli di cronaca per ogni millimetro di altezza (larghezza di una colonna): presso l'Amministrazione de LA TRIBUNA, via Milano, 37, Roma. (Detti prezzi oltre la tassa governativa).

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — SESTA EDIZIONE — Venerdì 28 Febbraio 1919 — ROMA — Venerdì 28 Febbraio 1919 — SESTA EDIZIONE — Num. 58

Una vana ostinazione

Il pubblico italiano conosce già il signor Wickham Steed: lo conosce per quello che egli pretende e forse si illude sinceramente di essere, cioè un candido, comune amico, predisposto alla funzione di conciliatore fra l'Italia e la Jugoslavia; e per quello che è o riesce effettivamente ad essere, e cioè un avversario ed oppugnatore, a tutto favore di questa bella dama del suo cuore che è la Jugoslavia, contro le giuste aspirazioni ed i sacrosanti diritti italiani. Ora, in questa nuova *fase* delle complicate manovre balcaniche contro il nostro diritto, merita conto esaminare attentamente la parte che in esse si assume il signor Steed nella sua nuova funzione di direttore del *Times*, che egli inaugura appunto, senza nostra meraviglia, con un assai significativo articolo sulla questione italo-jugoslava.

Il signor Steed, in questa sua ultima manifestazione di regolatore dei destini europei, si presenta appunto nella candida veste di amico comune, e di imparziale ammonitore; che dà un colpo alla botte italiana ed uno al cerchio jugoslavo...

All'Italia egli rimprovera il rifiuto dell'arbitrato; con un rimprovero indiretto, nella forma di esaltazione del vantaggio morale che, secondo lui, gli jugoslavi avrebbero guadagnato con la proposta di arbitrato; agli jugoslavi viceversa rimprovera di avere sfortunatamente presentata alla Conferenza un programma territoriale estremo, quantunque trovi per essi giustificazione nel cattivo esempio dato da tutti gli altri. Si sa: quando si ha una simpatia, anche i più gravi peccati del beniamino trovano nel nostro cuore, se non la giustificazione, almeno la scusa...

Ma noi non siamo affatto disposti ad accettare questa sentenza preliminare del nostro comune amico, per quello che ci riguarda, e cioè per l'affare dell'arbitrato; e questo tanto per ragioni di carattere universale e formale, che per le nostre particolari ragioni nazionali.

Non per le prime, perchè qualunque cosa di questo mondo, compresavi la nobile concezione e l'augusta funzione dell'arbitrato, non possono e non devono essere giudicate in astratto, ma nelle connessioni e condizioni speciali in cui vengono a trovarsi. Una mentalità cattedratica può bene concepire l'arbitrato come una superiorità morale assoluta; ma una mentalità politica sa che anche l'arbitrato, non ostante le sue superiori apparenze idealistiche, può, in certe condizioni, riuscire sconveniente ed anche iniquo...

Ora, nel caso particolare, è evidente che la proposta di arbitrato degli jugoslavi, pel modo con cui fu presentata, riusciva, non ad una dimostrazione di buona fede, ma ad una manovra politica. Diciamo « pel modo con cui fu presentata », perchè è chiaro che una tale proposta non poteva e non doveva diventare una cosa pubblica, sino a che non fosse passata per due fasi preliminari: la prima per accertare le disposizioni dell'altra parte in proposito, la seconda per assicurare la volontà del presunto arbitro di assumersi la grave, difficile e delicata missione. Nè a l'una nè all'altra di queste necessarie condizioni, la mossa degli jugoslavi ha corrisposto; tanto vero che essa è stata portata alla Conferenza quando erano lontani, tanto il Capo della Delegazione italiana e capo del governo, on. Orlando, quanto il Presidente Wilson...

Domandiamo al signor Steed se egli crede che una domanda di arbitrato, presentata in tale forma e con tali mezzi, gli paia un'azione politicamente e moralmente corretta. E gli domandiamo ancora se egli è ben sicuro che il Presidente Wilson non si fosse già reso pienamente conto delle ragioni che a tale suo arbitrato si opponevano, e non ne avesse già riconosciuto la validità; e non sia, per conseguenza, legittimo il nostro sospetto che si sia appunto aspettata la sua partenza per fare il colpo di scena dell'arbitrato quando era appunto lontano l'autorevole personaggio, senza il cui consenso la proposta non poteva e non doveva aver luogo. Siamo fermamente convinti che il signor Steed sia in condizione di accertarsi di tutti questi fatti ed elementi, e di trarne le inevitabili conseguenze.

Ma all'infuori di queste ragioni formali e generali, che sono pur sempre di primaria importanza, vi sono ben altre e particolari ragioni concrete contro la tesi arbitrale, così cara al cuore ed alla mente del nuovo direttore del *Times*. Il cui torto fondamentale e preliminare, sta appunto nel non essersi reso conto, fino dal principio, della differenza che intercorre fra le due nazioni a cui professa una eguale amicizia, e della diversità della situazione che l'Italia e la Jugoslavia occupano nella storia, nel mondo e nella recente guerra...

Scriviamo questo senza il menomo spirito di boria e di jattanza nazionale. Noi siamo convinti partigiani e patrocinatori della eguaglianza giuridica di tutti gli Stati, quale si sia la loro mole ed importanza, e della necessità e del dovere di rispettare non meno la dignità dei piccoli di quella dei grandi. Ma una tale disposizione di spirito democratico ed egualitario nei rapporti internazionali, non elimina il riconoscimento delle disuguaglianze di fatto, come non lo elimina nei rapporti sociali fra gli individui; non distrugge quel necessario o inevitabile e legittimo sistema di gerarchie, senza il quale, tanto nella vita sociale che nella Società delle Nazioni non si avrebbe che il caos e l'anarchia. Ora, in queste gerarchie l'Italia, sia per ragioni storiche che attuali, sia per la sua potenza e per la parte decisiva compiuta nella guerra, e per i sacrifizii che vi ha sostenuti, si trova ad uno stesso livello con gli Stati Uniti, con l'Inghilterra, con la Francia e col Giappone; ed insieme ad esse siede in quel Consiglio a cui competono le decisioni definitive pel nuovo assetto dell'Europa e del mondo. Equiparare l'Italia alla Jugoslavia sotto il livellamento di un arbitrato, non per una questione secondaria od accessoria, ma per quella fondamentale del suo compimento e della sua sicurezza nazionale, significherebbe farla uscire, farla discendere da quel Consiglio, e confonderla fra la folla degli Stati minori, ai quali lo stesso Presidente Wilson riconosce il bisogno della « balia », e una parte dei quali, come appunto la Jugoslavia, escono dal conglomerato di uno degli Imperi contro cui abbiamo combattuto, e di cui essi, fino all'ultimo momento, furono validi soldati; — diminuzione dell'Italia, questa, che si rifletterebbe anche in una diminuzione d'autorità per l'intero organo direttivo della Conferenza della pace.

Ragioni queste di una validità decisiva, sulle quali il signor Steed e i suoi compagni sono passati sopra con una leggerezza, che saremmo tentati di qualificare di bolscevismo diplomatico. Ed alle quali molte altre vanno aggiunte. Nel fervore dei suoi vagheggiati arbitrati salomonici, il signor Steed non pare si sia nemmeno posto il quesito, che cosa significherebbe, per l'opinione pubblica italiana, la famosa proposta; non pare si sia domandato con quale sentimento una nazione di quaranta milioni di uomini, che ha dati cinque milioni di soldati e tutte le sue risorse alla guerra tremenda, e che con questo, immenso sacrifizio ha *guadagnati* i risultati propostisi e riconosciuti dai suoi alleati, si sentirebbe richiedere che questi risultati fossero nuovamente posti in questione e rimessi al giudizio di un arbitro personale, sia pure altamente autorevole e stimato.... Oh! egregio collega massimo del giornalismo europeo, voi dovete vivere in un mondo di una per noi inconcepibile rarefazione astratta, se imaginate che l'Italia potesse tollerare un solo momento la discussione di una tale proposta; se potesse ammettere ad essa qualunque altra risposta che il « no », semplice e rotondo, con cui è stata accolta. L'arbitrato decisivo del formidabile problema, l'Italia l'ha già fatto, per conto proprio, coi suoi cinquecentomila morti, coi suoi immensi sacrifizii; con l'ansia durata quattro anni, della terribile prova in cui era liberamente, spontaneamente, generosamente entrata, ad aiuto tanto della superba Inghilterra che della piccola e non ancor nata Jugoslavia. Il suo arbitrato, per le sue questioni vitali di compimento e di sicurezza nazionale, l'Italia se l'è fatto da sè; e non tollererebbe nessun secondo arbitrato, non che da parte del Presidente Wilson, nemmeno di Domineddio...

Il signor Steed farà dunque bene a persuadersi che il rifiuto italiano è definitivo, e a non illudersi ulteriormente su la possibile reviviscenza della proposta, decisamente sepolta. Noi possiamo comprendere le preoccupazioni che da questo seppellimento derivano al signor Steed; e le comprendiamo tanto meglio in quanto gli incoraggiamenti, che la sua azione ha dati, forse involontariamente, alle assurde pretese degli jugoslavi, sono non piccola ragione delle difficoltà da lui ora così penosamente sentite. Perchè se gli Jugoslavi hanno battuta la falsa strada, e sono andati a cercare traverso l'intrigo, e si sono illusi di ottenere con l'intimidazione qualche cosa, anzi troppo di più di quello che potevano ragionevolmente ottenere da generose concessioni italiane, la responsabilità spetta a coloro che, per una loro personale megalomania, su questa strada li hanno guidati.

O. Malagodi.

Clémenceau, guarito, va a Versailles

PARIGI, 26.

Clémenceau, quasi completamente ristabilito, è uscito di casa quest'oggi per la prima volta e si è recato a Versailles.

Riconosciuto dai numerosi visitatori che si affollavano nei viali del Parco, il vecchio Presidente è stato vivamente acclamato ed accompagnato fra continue ovazioni fino al suo domicilio.

I lavori della Conferenza della pace

Il Marocco e gli Alleati

La Delegazione francese ha posto alla Conferenza della Pace la questione del Marocco.

Sebbene, infatti, non si tratti di una questione sorta dalla guerra, e non si tratti di territorio ex-nemico da spartirsi o attribuire, bensì di un territorio sul quale i precipui e preponderanti interessi di una potenza alleata sono già stati ufficialmente riconosciuti, tuttavia la questione del Marocco è ancora, allo stato degli atti, una questione di ordine internazionale; e giustamente dunque il Congresso di Parigi ne è stato investito per deciderne. Come è noto, infatti, il regime attuale del Marocco deriva tutto dal trattato internazionale d'Algesiras, il quale stabiliva, col sistema dei cunei, una zona francese, una zona spagnuola, e un regime speciale per Tangeri internazionalmente amministrato dal Corpo diplomatico. Ma, anche per la zona francese, la mano libera della Francia non è completa, poichè vi fu stabilito e vige in essa un regime internazionale dei lavori pubblici, della finanza, il mantenimento delle capitolazioni, ecc... Un trionfo, dunque, della tesi francese di liberare del tutto la mano della Francia da questi vincoli e limitazioni di ordine internazionale, estendendo la sua esclusività anche alle zone non francesi, con l'abolizione del vecchio sistema dei cunei, importerebbe gravi rinunzie non solo da parte della Spagna, ma di tutte le altre potenze interessate e contraenti del patto di Algesiras, che la Francia vorrebbe cancellato.

La richiesta francese si fonda e si motiva, in sostanza, così: sparita dalla competizione marocchina la Germania per effetto della sconfitta, rimane sempre dell'atto di Algesiras ciò che v'è di interalleato, cioè di franco-anglo-italiano, oltre a ciò che v'è di franco-spagnuolo. Per quest'ultima parte la Francia tentò d'intavolare trattative con la Spagna, ma questa rifiutò energicamente rimandando ogni cosa a dopo guerra — e la sua voce dunque dovrà essere oggi, naturalmente, ascoltata. Per quel che riguarda la parte franco-anglo-italiana la tesi francese è sostanzialmente questa: che, sparita la Germania, cioè la forza che fu la determinante dell'atto di Algesiras, la questione rimane strettamente interalleata, e perciò regolabile in base ad intese che la Francia aveva stretto con gli alleati attuali, in tempo precedente all'atto di Algesiras, e cioè a quelle note intese con l'Italia e con l'Inghilterra per cui in cambio della mano libera in Marocco la Francia riconosceva alle altre due, rispettivamente, la mano libera in Libia e in Egitto. Tutto ciò in vista della equa considerazione che gli impacci e i vincoli internazionali sono di grave nocumento e di soffocazione alla efficace azione colonizzatrice, e che soprattutto i cunei e le imperfezioni territoriali ne sono mortifere e paralizzanti mutilazioni.

Ora, nessuno più dell'Italia, la quale soffre più di tutte le altre nazioni, nel suo mondo coloniale, gli effetti di queste imperfezioni territoriali e i malanni di questi cunei pertinenti ad atti internazionali, nessuno più dell'Italia è e deve essere disposto a dare alla Francia la sua più cordiale e spontanea adesione, al fine di eliminare una buona volta per sempre, e di seppellire nel buio e nel silenzio del più orripilante ricordo quella vecchia ed assurda ed immorale carta d'Africa che s'era venuta costituendo negli ultimi decenni — e di cui non solo il trattato di Algesiras, ma la convenzione anglo-francese 21 marzo 1899, e l'accordo anglo-franco-italiano 1906, ecc., sono in Africa tra i più splendidi esempi — fatta tutta di cunei e di gomiti e di punte di coltello infitte da ciascuno sul fianco e sul cuore del vicino, carta d'Africa che avemmo altra volta a definire vera selva selvaggia dove l'uomo ritornava *homini lupus*, e che manteneva — essa — il perenne e latente stato di guerra europeo. Tuttavia, ciò detto, alla Francia stessa non può non essere chiaro — ed essa mostra di rendersene conto ponendo la questione sul tavolo della Conferenza — che una simile adesione da parte degli Alleati e dell'Italia importa per essi la rinunzia e la cancellazione di un preciso atto internazionale che conferiva ad essi benefici importanti e vistosi.

Finora, non diciamo in tutto il precedente spirito europeo di negoziato, ma nemmeno nell'attuale Conferenza, non è consacrato il principio — che pur dovrebbe regnarvi sovrano — che una pura e semplice questione di equità internazionale quale è quella posta oggi dalla Francia, debba avere di per sè sola la forza necessaria per imporre l'abrogazione di precedenti atti internazionali di cui i contraenti ancora beneficiano. E, per portare un esempio, se è vero, che in cambio della mano libera in Marocco, l'Italia e l'Inghilterra hanno avuto dalla Francia la mano libera in Libia e in Egitto, è anche vero per quanto riguarda l'Italia che il riconoscimento di questa sua mano libera non ha finora portato con sè la equa cancellazione di quella Convenzione internazionale 21 marzo 1899 che quella mano libera italiana in Libia preventivamente inceppava e menomava. Analogo, sebbene più vasto, ragionamento potremmo fare per il già accennato accordo anglo-franco-italiano 13 dicembre 1906...

Noi non sappiamo se l'odierna richiesta francese sia stata preceduta e accompagnata da connesse trattative particolari e adesioni inglese e italiana. Diciamo solo che il solo fatto che la tesi francese sia oggi stata posta alla Conferenza ci sembra già sommamente importante in quanto che implica — o dovrebbe implicare — nei nuovi assetti africani l'assunzione di quel principio di equità internazionale che dicevamo di sopra, e la sua estensione e tutti, e la reciprocanza perfetta. E in questo spirito crediamo che l'Italia possa e debba dare la sua cordiale adesione e il suo appoggio all'odierna richiesta della Francia alleata.

Giuseppe Piazza

La Repubblica armena e il territorio che chiede

PARIGI, 27, ore 8.

L'esposizione delle rivendicazioni armene fatta alla Conferenza dai signori Adhoronian e Borghes Nubar pascià, richiede qualche schiarimento. Eccolo:

Secondo le dichiarazioni fatte da uno dei suoi delegati, la Repubblica armena comprende un territorio di 60 mila chilometri quadrati, due milioni di abitanti ed un esercito dai 30 ai 40 mila uomini.

Il Governo armeno si è costituito nel maggio dell'anno scorso. Dopo che il Consiglio Nazionale ebbe dichiarata l'indipendenza dell'Armenia, gli Armeni entrarono nel novero dei belligeranti da quando — respingendo le offerte dei turchi — si schierarono dalla parte degli Alleati dell'Intesa.

L'Armenia reclama il riconoscimento dell'indipendenza della Repubblica e la ammissione dei suoi rappresentanti alla Conferenza. Basandosi poi sul principio di nazionalità, gli Armeni chiedono le provincie armene della Turchia.

Il nuovo Stato verrebbe così costituito e sarebbe posto sotto la garanzia della Lega delle Nazioni e assistito per un periodo transitorio da una Potenza mandataria.

Gli Armeni osservano inoltre che il futuro Stato avrà bisogno del mare per il proprio sviluppo economico e culturale. Giova notare che i territori chiesti dai delegati, oltre all'Armenia propriamente detta, sono vilayets mussulmani nei quali si trovano disseminate le colonie armene.

Quanto alla Potenza mandataria che assisterebbe il nuovo Stato..., (Censura).

C. G. Sarti.

Il comunicato ufficiale

PARIGI, 26.

(Ufficiale). — La riunione quotidiana dei ministri delle Potenze Alleate ed Associate ha avuto luogo al Quai d'Orsay dalle ore 15 alle ore 18.

Si sono avuti anzitutto scambi di vedute sulla distribuzione fra Commissioni esistenti e Commissioni da crearsi dello studio delle varie questioni circa la frontiera degli stati nemici.

Sono state precisate le condizioni di esame delle rivendicazioni belghe e dei problemi che vi si riconnettono.

I rappresentanti del Consiglio Supremo di guerra di Versailles hanno poi esposto le loro conclusioni sulla determinazione di una zona intermedia in Transilvania fra le truppe romene ed ungheresi. Queste conclusioni sono state adottate.

La Conferenza ha udito infine la esposizione delle rivendicazioni armene fatta dai sig. Adhoronian e da Borghes Nubar Pascià, capi della Delegazione armena alla Conferenza della Pace.

L'armistizio colla Germania avrà il valore di preliminari di pace.

ZURIGO, 26.

Si ha da Berlino:

Il Gabinetto ha tenuto oggi una seduta alla quale ha partecipato il Ministro per la smobilitazione. Sono stati discussi i problemi economici ed è stato deciso alla unanimità di impiegare tutti i mezzi per mettere fine ai disordini e di impegnare tutte le energie per ricostituire la vita economica del paese.

Si annunzia che le nuove condizioni di armistizio avranno il carattere di condizioni preliminari di pace poichè le potenze sono decise a risolvere sin da ora i problemi pendenti fra esse e la Germania.

Le locomotive austriache consegnate all'Italia

ZURIGO, 26.

La stampa ex-austriaca protesta contro le richieste italiane, contemplate nell'armistizio austro-italiano, in forza delle quali l'ex-monarchia deve consegnare entro il 25 febbraio 125 locomotive e 2460 vagoni. Ma la Commissione italiana di armistizio non si è lasciata impressionare essendo sul suo buon diritto. Per dare maggior forza alla sua domanda la Commissione ha già soppresso uno dei quattro treni giornalieri, trasportanti derrate alimentari e si è riservata di prendere altre gravi misure nel caso di inadempienza della clausola. Ai viennesi, in questo momento, interessano più le derrate alimentari che i vagoni vuoti, e si piegheranno giuoco-forza all'imposizione.

Nè basta. Ieri è cominciata la consegna delle locomotive e dei vagoni richiesti dall'Italia. La consegna continuerà in questi giorni, sia pure tra le proteste della stampa.

I confini del Reno e quelli delle Alpi

PARIGI, 27.

Un giornale parigino accenna al desiderio espresso ieri dalla nostra Delegazione che le faccende trattate dalle Commissioni territoriali, interessanti direttamente l'Italia non siano lasciate sospese.

Tale espressione merita un chiarimento. La Delegazione italiana raccomandò insomma che mentre si elaborano i preliminari di pace, e vengono trattate le questioni relative alla frontiera franco-germanica siano anche contemporaneamente trattate le analoghe soluzioni delle questioni inerenti al confine italiano con i territori dell'ex-impero austro-ungarico, eccezion fatta, bene inteso, dei confini con la Jugoslavia, di cui, come il giornale francese dichiara, l'Italia ha intenzione di occuparsi essa stessa.

In conclusione la Delegazione desidera che preparandosi i preliminari di pace, sia anche definita la frontiera settentrionale che l'Italia vuole avere.

Sarti.

Questo telegramma merita un chiarimento.

Secondo nostre informazioni, il ritorno di Wilson a Parigi segnerà un mutamento e quasi un capovolgimento del metodo che finora la Conferenza aveva seguito.

Infatti essa, nella prima fase, chiusasi con la partenza di Wilson, aveva, più che altro, saggiati i problemi interessanti le nazioni secondarie e i nuovi Stati usciti dalla dissoluzione dell'impero austriaco e dell'impero russo.

Oggi, si sente invece la necessità, o almeno, la convenienza di affrontare quelle questioni d'importanza primaria, la cui soluzione solo può affrettare la conclusione della pace definitiva, da tutti, e per ovvie ragioni, desiderata.

E siccome l'unico nemico che rimanga nella sua unità statale di fronte alle potenze alleate è la Germania, la questione fondamentale da risolvere era necessariamente quella delle frontiere fra la Francia e la Germania. Ora, è evidente che l'Italia ha ogni interesse che anche i suoi particolari problemi territoriali, in tutto o in parte, siano posti sulla stessa linea e trattati alla stessa stregua di quelli francesi. Noi non potevamo permettere che i nostri problemi fossero rimandati, per la loro soluzione, al di là della conclusione della pace; e si andassero così a confondere con i problemi di ricostruzione delle piccole nazioni che dovranno essere risolti nel futuro.

Questo spiega l'azione della nostra delegazione, secondo le informazioni dateci dal nostro corrispondente.

Le questioni territoriali francesi non saranno sottoposte alle Commissioni

PARIGI, 27, ore 11,15.

I giornali amplificano l'informazione contenuta nel comunicato d'iersera relativo ai lavori delle Commissioni territoriali.

Queste Commissioni sono cinque: quella degli Affari rumeni e jugoslavi, quella degli Affari greci e albanesi, quella degli Affari czechi, quella degli Affari polacchi e quella degli Affari belgi e danesi.

Come si vede, il lavoro delle Commissioni polacca, czeca e belga è in diretta relazione con i preliminari di pace da imporre alla Germania.

La Francia ha espresso il desiderio che le questioni della frontiera occidentale [illegible] non siano sottoposte ad alcuna Commissione il Governo francese farà quindi le sue proposte direttamente alla Conferenza. Per quel che concerne la frontiera con i jugoslavi, l'Italia ha dichiarato la sua intenzione di agire nello stesso modo.

Ieri fu raccomandato a tutte le Commissioni di procedere con la massima rapidità.

Sarti.

La sorte della flotta tedesca

La Francia ne reclama una parte — Pro e contro l'affondamento

PARIGI, 27.

L'idea inglese di affondare la flotta tedesca trova in Francia come in Italia e negli Stati Uniti vivissima opposizione.

Il ministro Leygues ha spiegato ai membri della Commissione parlamentare della Marina perchè egli si oppone a tale disegno idealista d'oltre Manica. Leygues ha ricordato che nel 1914 la Francia aveva in costruzione numerose navi da guerra, che non potè ultimare; e, oltre a ciò ha fatto presente, che durante le ostilità ha perduto il quindici per cento del tonnellaggio. Ora, avendo bisogno di provvedere alla propria Marina per la polizia dei mari, per necessità coloniali e per mantenere nel mondo il prestigio alla bandiera francese, è pronto ad approfittare della favorevole occasione che gli si presenta per rifornire lo Stato senza fargli spendere denaro. La Francia reclamerà dunque parte del tonnellaggio che le spetta sui due miliardi rappresentati dalla flotta germanica catturata.

I giornali approvano tali dichiarazioni soggiungendo che la delegazione francese alla Conferenza della Pace si opporrà energicamente alla idea dell'affondamento della squadra tedesca, ed aggiungono che dopo la ripartizione della flotta catturata fra i vincitori di essa, proporzionatamente alle loro perdite, ciascuna nazione potrà disporne a suo piacere; ma il Governo francese — dicono — è deciso a impiegare quelle navi per la navigazione.

Sarti.

* * *

LONDRA, 27.

Alla Camera dei Lords Islington rileva la recente affermazione dei giornali secondo la quale la Conferenza di Parigi proporrebbe di decidere la distruzione di tutte le navi da guerra tedesche attualmente affidate alla custodia della Gran Bretagna e chiede se è possibile che tale progetto venga messo in esecuzione.

Lytton risponde che questa questione, molto spinosa, ha un capitale interesse ed una di quelle che dovranno essere risolte dalla Conferenza di Parigi. La proposta di condurre le navi tedesche in alto mare per affondarle non può esser messa in esecuzione che se i rappresentanti delle Nazioni riuniti a Parigi riconoscessero unanimemente che la distruzione delle navi è la migliore delle soluzioni.

L'oratore dice di non aver diritto di rivelare le istruzioni date ai delegati britannici; ma il Governo britannico annette una specialissima importanza a che nell'avvenire tali navi non rientrino più negli armamenti navali dell'universo e non siano aggiunte alla flotta di qualsiasi altra Nazione. E' una questione politica circa la quale il sentimento del Governo è ben deciso. Se tali navi devono rimanere senza essere adoperate, non vi sono che tre mezzi di mettere all'opera: 1) farle affondare in alto mare; 2) demolirle completamente; 3) metterle in vendita all'asta cedendole al maggiore offerente ma con obblighi relativamente al loro uso futuro.

Si afferma che Lloyd George e l'ammiraglio Rosslyn Weymiss si sono opposti all'idea lanciata in Inghilterra di affondare la flotta tedesca.

Plausi e contrasti all'operato di Wilson

LONDRA, 27.

Il discorso di Wilson a Boston non ha modificato sinora l'atteggiamento partigiano dei giornali americani. Il corrispondente del *Times* da New York riferisce che mentre la stampa democratica approva pienamente il discorso di Wilson a Boston, i giornali repubblicani, lo criticano con asprezza, temendo di dire alcunchè che possa avvantaggiare i democratici nelle prossime lotte per l'elezione del nuovo presidente. Nessuno mette in dubbio la sincerità di Wilson, ma l'argomento su cui si fondano le critiche dei giornali repubblicani è che l'idealismo di Wilson è prematuro perchè precorre di parecchie generazioni il corso della evoluzione delle nazioni civili verso rapporti internazionali più umani. Ma Wilson insistendo sul prestigio mondiale degli Stati Uniti, i quali sono oggi la speranza del mondo e godono la fiducia senza riserve di tutta Europa, ha toccato una molla sensibilissima dell'anima americana e questa parte del suo discorso ha già costretto gli avversari ad attenuare le proprie disapprovazioni.

Il *New York World* in vibrati articoli condanna l'opera dei propagandisti avversi alla Lega delle Nazioni dicendo che costoro sono uomini venali i quali volevano impedire all'America di assumere virilmente la propria parte di responsabilità negli affari del mondo per timore di incorrere in nuovi doveri e in nuove spese. Non vi è un solo avversario della Lega delle Nazioni che sia in grado di proporre un piano diverso per assicurare la pace del mondo e non crediamo che costoro interpretino le vere tendenze del popolo americano.

Il *Sun*, organo repubblicano, nega invece che l'America sia intervenuta nella guerra per motivi puramente umanitari ed aggiunge che gli Stati Uniti non possono continuare in eterno una politica altruistica senza tener conto dei propri interessi.

La stampa inglese è unanime nell'esprimere la convinzione che la fede travolgente di Wilson trionferà sullo scetticismo e sulla perplessità suscitata in America dalla sua politica.

Il Segretario per la marina Daniels, dopo avere assistito iersera alla riunione del Gabinetto, ha pronunciato un discorso al *National Press Club*.

Ha detto che comincia un'era nuova per la nazione, che dovrà dare il suo appoggio alla progettata Società delle Nazioni, altrimenti in conformità della dottrina di Monroe, essa dovrà sviluppare enormemente i suoi armamenti per proteggere gli interessi americani fino alla Terra del Fuoco.

Daniels ha continuato: « Dobbiamo assumere la nostra parte di responsabilità per la giustizia e la pace dell'universo in cooperazione con le altre nazioni libere e sopportare il fardello delle spese militari e il pericolo del militarismo al quale una tale scelta potrebbe condurre ».

Wilson non convocherà il Congresso

WASHINGTON, 27.

Il Presidente Wilson non convocherà il Congresso in sessione straordinaria prima del suo ritorno dal prossimo viaggio in Europa. Egli ritiene che sia suo dovere rimanere in Europa fino alla stipulazione del trattato di pace.

La Commissione del Lavoro

PARIGI, 26.

Un comunicato britannico dice:

« La XIV riunione della Commissione internazionale della Legislazione del lavoro ha avuto luogo sotto la presidenza di Gompers. Dopo avere esaurito lo studio degli articoli del progetto britannico che trattano delle penalità applicabili ad uno Stato che abbia mancato di porre in esecuzione i suoi lavori relativamente alle convenzione internazionale del lavoro, la Commissione è passata poi allo studio della situazione nei rispettivi *dominions*, protettorati e colonie, relativamente alla legislazione internazionale del lavoro. »

La Commissione ha studiato pure quali condizioni debbano essere adempiute per permettere cambiamenti nell'organizzazione proposta.

CRONACA DI ROMA

Il 49° Congresso agrario nazionale

Si è iniziata stamane la seconda parte della *Settimana agraria*, di questa importante assisi degli agricoltori italiani i cui dibattiti avranno certamente larga eco nel Paese e in Parlamento per le sorti della nostra agricoltura. Alle ore 10 nell'aula massima del Consiglio Provinciale è stato inaugurato con l'intervento di tre membri del Governo il 49. Congresso agrario nazionale.

La sala è affollata di notabilità politiche e dell'agricoltura nazionale; notiamo, oltre il Ministro on. Riccio e i sottosegretari di Stato on. Sitta e on. Nunziante, il nuovo presidente della Società agricoltori on. Miliani, i deputati on. Rava, on. Credaro, on. Pecoraro, on. Niccolini, i senatori on. Mazziotti, on. Cefaly, on. Gianti, on. Sinibaldi, il principe Boncompagni.

Parla l'on. Miliani

Salutato da vivi applausi, si insedia alla Presidenza l'on. G. Battista Miliani.

Alla soluzione del problema agrario egli continuerà a dare tutte le sue forze ed in questo è sicuro di avere l'appoggio non solo dei collaboratori egregi chiamati a costituire l'ufficio di Presidenza, ma di tutta la Società.

Ringrazia il Ministro on. Riccio d'aver voluto onorare di sua presenza l'inaugurazione del Congresso e lo assicura che egli a nome degli agricoltori italiani andrà a chiedere che precisa si svolga l'azione del Governo per le provvidenze improrogabili e che dovranno integrare le iniziative dei singoli per l'incremento dell'agricoltura.

Attende dalla Società la larga apprestazione dei mezzi finanziari adeguati allo svolgimento dell'azione che, in conformità dello spirito della riforma testè approvata essa deve compiere. La concordia e l'unione di tutte le forze agrarie sono necessarie per dare al sodalizio l'autorevolezza indispensabile a stimolare i poteri responsabili per l'accoglimento delle nostre proposte, intese a soddisfare i bisogni dell'agricoltura. Chiude felicemente inneggiando allo spirito di abnegazione degli agricoltori durante i lunghi anni della nostra vittoriosa guerra, ai sacrifici dei nostri contadini e delle donne dei campi, cui la nazione sa di dovere la maggiore gratitudine perchè hanno costituito il fattore precipuo della resistenza e della vittoria.

Il Congresso fa eco con vivissimi applausi alla chiusa del bellissimo discorso dell'on. Miliani.

Il ministro Riccio

Terminati gli applausi all'indirizzo dell'on. Miliani, il Congresso saluta con altri calorosi applausi il ministro d'Agricoltura on. Riccio, il quale inizia il suo dire ascrivendo a gran ventura la sua presenza alla prima inaugurazione del Congresso Agrario Nazionale dopo la guerra, dopo la gran bufera che sconvolse i valori umani e sociali, e che indica il salutare risveglio agricolo del paese. Rileva quanto sia grave il problema dell'agricoltura italiana nell'attuale momento. M[illegible] dei sacrifici cui la classe [illegible] agricoltori ha dovuto sottostare per il bene della nazione e le gravi condizioni in cui si trovano le nostre terre. Esalta le virtù del nostro popolo che ha dato prove insperate di eroismo, di sacrifici, di resistenza, e a ciò hanno contribuito con la loro fede soprattutto gli agricoltori.

Accenna alle difficoltà passate che occorre riparare, al passaggio all'assetto normale che deve raggiungersi il più speditamente possibile. Occorre perciò dare autonomia, vigore, libertà d'indirizzo alle opere agrarie che devono risorgere nel nostro Paese. Sull'esempio di Trento, ove funziona egregiamente un Consiglio Provinciale di agricoltura, dovrebbero in tutte le altre nostre regioni, sorgere i consigli provinciali agrari a somiglianza delle Camere di commercio. A quest'opera egli sta rivolgendo le sue cure. Deplora la mancanza di una legislazione che conservi e difenda le nostre foreste. A nome del Governo fa formale promessa di dare il maggiore aiuto alla classe degli agricoltori a mezzo della semplificazione della attuale legislazione farraginosa che impaccia il movimento dei singoli ed ostacola l'esplicazione della buona volontà e delle fattive energie. Invoca però l'aiuto dei congressisti che potranno dare al Ministro competente, il loro importante ausilio di esperienza e di conoscenza dei problemi locali e regionali. Incita quindi tutti ad aver fede, a portare il loro contributo prezioso al Governo per la risoluzione del problema agricolo italiano, che è una delle basi fondamentali dell'avvenire economico della Nazione.

Il Congresso, che ha appreso con soddisfazione dalla viva voce del Ministro le sue chiare precise idee nei rapporti dei complessi problemi agricoli, accoglie la fine del magnifico discorso con una prolungata ovazione.

La questione vinicola

S'inizia ora la trattazione dei vari temi. In assenza di alcuni relatori, il prof. commendator Andrea Cravino propone, e l'assemblea approva, l'inversione dell'ordine del giorno e così s'inizia subito la trattazione dell'importante tema: *la questione vinicola*.

Riferisce il Presidente della Società viticultori siciliani Giacomo Hoppe-Caracci, il quale inizia il suo dire riconoscendo come attorno ai prodotti della vigna traggono la esistenza milioni di cittadini.

Accenna ai danni della peronospera e della fillossera ed espone i mezzi che sarebbero necessari per combattere queste due malattie. Riconosce come la produzione vinicola, per quanto danneggiata, è sempre stata sufficiente al consumatore italiano, ma ha costituito un danno per l'esportazione; lamenta l'assoluta deficienza dei carri ferroviari e tutta la baraonda dei trasporti a causa delle esigenze militari. Espone le ottime qualità del vino siciliano ricco di sostanze organiche e di gradazione alcoolica elevata. Noi abbiamo bisogno di mercati esteri, come occorre evitare assolutamente l'importazione dei vini spagnuoli, greci ecc.

Conclude facendo voti che vengano applicate le leggi che regolano la fabbricazione del vinello, inasprite le disposizioni contro gli adulteratori e sofisticatori del vino, e che nei nuovi trattati di commercio vengano conquistati al commercio vinicolo italiano nuovi mercati esteri, impedendo la dannosa invasione dei vini esteri.

Presenta in tali sensi un ordine del giorno.

I nuovi eletti alla Soc. agricoltori

Stamane, prima dell'apertura del 49 Congresso agrario nazionale, il comm. Antonino Bartoli, neo vice-presidente della Società agricoltori italiani, fece la proclamazione dei nuovi eletti alle cariche sociali.

Essi sono: *Presidente*: on. G. Battista Miliani; *Vicepresidenti*: Bisi Giulio, Bartoli Antonino, Cavazza Filippo, Mazziotti Matteo, Revedin Antonio, Sinibaldi Tito; *Consiglieri*: Accardi Salvatore, Arborio di Gattinara Carlo, Bollati Nerli, Borsani Luigi, Boncompagni Francesco, Cimatti Giuseppe, Di Montemayor Giuseppe, Fadda Antonio, Gabrielli Carlo, Mantovani Vico, Maury Eugenio, Sturzo don Luigi, Guicciardini Paolo, Serra Cesare, Orlandi Antonio, Franco Diario, D'Alì Staiti Giulio, Carega Andrea, Apostolico Sebastiano Orsini, Cravino Andrea; *Censori*: Donini Alberto, Fontana Attilio, Pallotta G. Mario, Pozzi Antonio Domenico, Salvatori Adolfo, Valbonesi Ernesto.

Contro il monopolio del vino

Nel pomeriggio, sotto la presidenza dell'on. Miliani, prende la parola il principe Luigi Pignatelli che svolge un suo ordine del giorno sul *Monopolio del Vino*. L'argomento, che interessa le regioni vinicole largamente rappresentate al Congresso, suscita una animatissima discussione da parte dei congressisti, dopo di che l'assemblea approva solo la prima parte dell'ordine del giorno Pignatelli così concepita:

« L'Assemblea dei soci della Società Agricoltori italiani, edotta dei provvedimenti proposti dalla VI Sezione (finanziaria), della Commissione del dopo-guerra; protesta vivamente contro la progettata istituzione del monopolio sulla produzione del vino per uso comune, deplorando la poca considerazione con cui vengono trattati argomenti di vitale importanza e ammonendo che l'adozione del monopolio porterebbe alla distruzione del patrimonio viticolo italiano; fa voti perchè i Ministri competenti respingano il progetto su menzionato ».

La discussione su questo argomento è stata determinata da preoccupazioni sorte in seguito ad infondate notizie pubblicate stamane da qualche giornale. Nel pomeriggio la *Stefani* ha già risposto indirettamente a quest'ordine del giorno dei congressisti, smentendo in modo categorico che il Governo abbia in animo di attuare il monopolio del vino.

S'inizia poi la discussione sulla selezione dei semi col sistema Strampelli. Parlano sull'argomento l'on. Maury, Serra Pais, l'avv. Marozzi, l'avv. Mangaro ed altri.

La discussione continua.

Lo sciopero dei contadini

Ciò che dicono i proprietari

Il conflitto tra contadini e proprietari per le 8 ore di lavoro non accenna ad appianarsi. Stamane i proprietari si sono riuniti nella sala del Cinematografo Marconi in piazza Vittorio ed hanno illustrato le ragioni della loro opposizione.

Eccole, in sintesi. I contadini lavorano all'aria aperta, e non si può per essi invocare l'igiene, com'è per i lavoratori delle miniere e dei laboratori industriali; l'industria agricola non ha redditi fissi in base ai quali sia possibile stabilire una determinazione giusta della mercede operaia e le ore di lavoro; certi lavori urgenti non consentono limitazioni e rinvii; la contrattazione tra richiesta e offerta è libera; la condizione economica dell'operaio agricolo è buona e il salario a volte è addirittura fantastico, raggiungendo le 40 lire al giorno; la piazza di Roma non è unico centro di produzione, e la concorrenza la soffocherebbe; d'altro canto, ammettere le otto ore in tutta Italia sarebbe far salire a prezzi proibitivi i generi di verdura. Per questi motivi i proprietari, meno due, hanno votato un ordine del giorno che respinge le richieste dei contadini e propone in via conciliativa di concedere nei mesi di maggio, giugno e luglio quattro ore di riposo al giorno.

I titoli nobiliari di Casa Barberini

La 1ª Sezione della Corte di Appello di Roma — presieduta dal comm. Andreucci — con sentenza estesa dal cons. Marini D'Armenia, accogliendo l'appello proposto dalla principessa e dai principi Barberini contro la sentenza del tribunale di Roma 26 aprile 1917, ha respinto la domanda del principe don Maffeo Barberini Colonna di Sciarra tendente a rivendicare il diritto di aggiungere il titolo di principe al cognome Barberini, il titolo di principe di Palestrina e tutti gli altri titoli nobiliari e a far dichiarare illegittimi gli atti governativi coi quali fu riconosciuto spettare ai convenuti le dette distinzioni nobiliari. Ha dichiarato inammissibile l'intervento in causa di Don Urbano Barberini Colonna di Sciarra assistito dall'avv. Amici e dall'avv. Barone.

Assistevano il principe Barberini l'onor. Salandra, il prof. Cammeo e l'avv. Roberto Mucci; il principe Sciarra l'avv. Augusto Milani.

L'assemblea del Fascio romano

E' continuata iersera nella sede concessa dall'Unione Liberale e sotto la presidenza dell'avv. Di Rosa, l'assemblea ordinaria del Fascio Romano per la difesa nazionale che era stata già iniziata domenica.

L'assemblea è stata a momenti tumultuosa, perchè i consiglieri rag. Abeni, avv. Costamagna e comm. Tarsia avevano dichiarato all'inizio di passare all'opposizione contro il Consiglio direttivo, giungendo poi nel corso della discussione fino a proporre lo scioglimento del Fascio. Ma l'assemblea approvò a grande maggioranza la relazione morale del Consiglio stesso, che fu svolta ed illustrata dal comm. prof. Vittorio Rossi.

Respinta per appello nominale una pregiudiziale presentata dall'avv. Costamagna a nome anche degli altri due consiglieri dissidenti, pregiudiziale tendente a far dichiarare illegale la costituzione dell'assemblea, Maria Rygier diede lettura del nuovo programma politico del Fascio. Si impegnò su tale programma la discussione, alla quale parteciparono numerosi soci. Dall'insieme della discussione emerse il quasi unanime consentimento dell'assemblea nelle linee fondamentali del programma, che venne approvato con una aggiunta dell'on. Maury, impegnante il Fascio ad un'azione a favore dei combattenti e per la difesa e l'incremento dell'agricoltura nazionale.

Furono quindi deliberate due modifiche allo statuto sociale, colle quali si ristabilisce la carica di presidente, eleggibile dal Consiglio generale e si fissa ad un minimo di lire una il contributo mensile dei soci.

L'assemblea approvò infine per acclamazione l'invio di un telegramma all'on. Sonnino, per riaffermare le integrali rivendicazioni italiane su Fiume e sulla Dalmazia.

Dopo un'ultima protesta dell'avv. Costamagna contro la lista dei candidati proposta ufficiosamente dal Consiglio generale, e dopo la sua dichiarazione ch'egli ed i suoi colleghi in opposizione si ritenevano dimissionari, furono nominati gli scrutatori e si diede principio alla votazione per le cariche sociali. Le elezioni continueranno nella sede del Fascio, in piazza S. Silvestro 65, oggi e domani, dalle ore 16 alle 21.

La salute pubblica

L'*Ufficio d'Igiene* comunica: I decessi nell'Agro Romano, nel Suburbio e nella Città sia domicilio che negli ospedali civili e militari, sono stati nelle ultime 24 ore, complessivamente 25 dei quali 1 per influenza.

Mutilati e invalidi di guerra

alla Sezione di Roma dell'Associazione

Ebbe luogo iersera la riunione del nuovo Consiglio direttivo della Sezione di Roma dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di guerra per procedere alla distribuzione delle cariche.

Su proposta del consigliere dott. Giovanni Cuccia fu rieletto Presidente per acclamazione l'avv Italo Simonti. Furono egualmente proclamati, sempre per acclamazione: vice-presidente il sig. Gino Neri, segretario l'avv. Mario Carusi, vice-segretario il signor Omero Solfanelli; economo il signor Alessandro Brenci.

Il Presidente fece delle dichiarazioni circa l'atteggiamento della sua gestione passata. Le sue affermazioni furono condivise da tutti i componenti il Consiglio. Si procedette in seguito alla formazione di alcune Commissioni.

Per la propaganda fu dato incarico al consigliere dott. Giovanni Cuccia, al quale fu anche affidato il mandato di rappresentare il Consiglio presso la Sezione romana dell'Associazione Nazionale fra i Combattenti. Per la propaganda in provincia è stato nominato commissario l'avv. Mario Carusi, Baldazzi Mario e Nobili Santorre Santarosa.

Si costituì la Commissione di finanza alla quale furono chiamati a far parte oltre i sindaci ten. col. Guelfo Gobbi, maggiore Anacleto Copelli e sig. Paolo Modugno, anche il consigliere dott. Renato Teodori: alla quale Commissione fu dato incarico di preparare i progetti riferentesi alla istituzione di una Cassa Mutua, di una Cooperativa di Consumo e Produzione, di un'officina di riparazione. E' stato nominato Commissario per la dibattuta questione dei ciechi il consigliere signor Francesco Vangeri.

Altre questioni importanti sono state trattate tra le quali la istituzione di un ufficio di consulenza legale per le pensioni, e ne è stato eletto Commissario il consigliere avv. Ruggero Romano. Durante la seduta regnò massima cordialità e identità di vedute, come del resto aveva fatto prevedere l'assemblea generale che aveva approvato all'unanimità l'ordine del giorno di fiducia al Presidente.

I ferrovieri romani malcontenti

dei provvedimenti dell'on. De Nava

E' stata tenuta iersera — qui in Roma — una grande riunione degli iscritti alla Sezione romana del Sindacato ferrovieri italiani.

Approvato il bilancio si è poscia deliberato, dopo discussione, di accettare l'Ordine del giorno presentato dal Vicinanza col quale si invita il Congresso a mantenersi sulla linea di condotta del precedente Congresso circa l'autonomia, qualora le pratiche svolte e da svolgersi per l'unità proletaria non conseguissero lo scopo. Circa le modifiche statutarie fu approvata e accettata la soppressione dell'art. 61 e l'aumento della quota mensile di cent. 50 a L. 1.

(*Censura*)

Fu fatta viva raccomandazione di adempiere al dovere del fondo di resistenza. Furono fatte proposte di nomi per la elezione con *referendum* dei rappresentanti al Congresso e furono scelti i compagni Benassi e Vicinanza quali candidati della assemblea.

La riunione si sciolse elevando una protesta contro il provvedimento diramato dalla *Stefani* e pubblicato dai giornali circa i provvedimenti del ministro De Nava per i ferrovieri. Si è constatato, ad esempio, che per la parte finanziaria è stata solo concessa la indennità così detta di epidemia, non avendo tenuto alcun conto nemmeno di quelle richieste di immediata applicazione avanzata dall'organizzazione.

Per gli uscieri giudiziari

Ieri venne ricevuta dal Ministro di Grazia e Giustizia, una Commissione di uscieri giudiziari, accompagnati e presentata dall'on. Amici che espose al Ministro le proprie tristi condizioni, facendo specialmente noto che i loro stipendi vanno da un minimo di L. 69 mensili ad un massimo di L. 116!

Il Ministro promise di interessarsi.

I ragionieri del Ministero di G. e G.

Il Guardasigilli on. Facta ha ricevuto i funzionari della ragioneria del Ministero, accompagnati dal capo ragioniere comm. Giorgio Bigazzi e, ascoltate con benevolenza le richieste e i desiderata della classe, ha assicurato essere suo proposito di curare gli interessi e i bisogni dei ragionieri alla pari di quelli degli altri funzionari.

Pel contratto d'impiego

Per giovedì prossimo 6 marzo è fissata nella sala di Via Monte della Farina l'assemblea della Camera dell'impiego privato nella quale il presidente Alpino Tenalini spiegherà la portata e il significato della conquista del contratto d'impiego.

Per l'incremento dei rapporti economici

fra Italia e Gran Bretagna

Attorno al Gr. Uff. Angelo Pogliani, Amministratore Delegato e al sig. Wirz, Direttore Centrale, della Banca Italiana di Sconto, si sono riuniti iersera ad un pranzo intimo all'Hôtel Excelsior, oltre il Sindaco di Roma Principe Colonna, varie eminenti personalità, a festeggiare Sir Herbert Hambling e John Caulcutt Esq., vice-Presidente, il primo, e vice-Direttore Generale, il secondo della Barclays Bank Lim, uno fra i più importanti Istituti del « clearing » di Londra.

Sir Hambling, a cui si deve in gran parte lo sviluppo del potente Istituto londinese e gli intimi rapporti da esso stretti con la nostra Banca Italiana di Sconto, rivolti ad ampliare e rafforzare le relazioni commerciali e finanziarie fra la Gran Bretagna e l'Italia, è gradito ospite di Roma da qualche giorno, ed al cordiale saluto rivolto ai festeggiati dall'illustre primo Magistrato della città, seguirono iersera, da parte di tutti i convitati fervidi voti di sempre più intimi legami fra le due grandi Nazioni amiche ed alleate.

Fra i convitati: l'on. senatore Maggiorino Ferraris, il comm. Nelson Gay, il comm. Capel Cure dell'Ambasciata Britannica, Mr. Hambling junior, i fratelli comm. Pio e Mario Perrone, il marchese Solari.

I tramvieri dei Castelli

al Ministero LL. PP.

Questa mattina la commissione dei tramvieri dei Castelli, di cui già abbiamo riferito, si è recata al Ministero dei Lavori Pubblici per avere una risposta circa alla domanda di miglioramento avanzata alla direzione della Tramvia.

La commissione è stata ricevuta dal segretario del Capo di Gabinetto, ma la risposta non è stata quale si attendeva. Il Ministero ha stabilito di scrivere al Circolo Ferroviario, a cui sarà dato incarico, di prendere informazione presso la Direzione suddetta sui nuovi oneri, che deriverebbero attuando le concessioni richieste dai tramvieri. Dopo di che, attuerà i provvedimenti del caso.

Non sembra che la risposta ricevuta abbia accontentato i tramvieri.

Al Marinese

Dalle 12 alle 14 di ogni giorno grande orchestra; dalle 20 nel salone superiore « Diner Concert ».

Ave Maria ore 18.15.
Domani 28, S. Macario.
Levata del Sole ore 6.50 — Tram. ore 17.55.
Levata della Luna ore 5.18 — Tram. ore 15.55.

Gianni Schicchi... epidemico

E' mezzanotte. La signora Santinelli Maria, vedova Arico, dorme saporitamente nel soffice letto per ristorare le membra dalle fatiche della giornata. Fatiche probabilmente metaforiche, ma chi, quando il sole si spegne all'orizzonte, dopo una buona cena, non riesce a persuader se stesso di essere molto stanco e di meritare, per il bene compiuto nel tempo che il sole impiega a passare da un punto cardinale al suo opposto, un riposo tranquillo e magari allietato da sogni sereni? Dunque la nostra donnina dorme, e vi dirò anche dove: al primo piano di un fabbricato in via dei Cappellari n. 81.

E perchè ne facciate conoscenza completa vi dirò inoltre che è nata nella patria del Pergolesi, a Jesi, e precisamente 48 anni fa. Ma era scritto nei libri del destino che la nottata sul 27 non fosse tranquilla per i sonni della signora Maria. Ecco il campanello dell'appartamento squillare con insistenza impertinente.

— Andiamo a vedere! dice a se stessa la signora, e scende di letto sollecita e disinvolta, come un'ostetrica abituata alle chiamate notturne. Eccola all'uscio.

— Chi è? domanda melliflua.

— La polizia — risponde una rude voce maschile.

Il dialogo che si svolge e le sue sfumature li rimettiamo alla fantasia dei nostri lettori. Poichè la donna apprende che si tratta di una *perquisizione da fare*, si decide ad aprire, ma proprio come voleva don Romolo, e cioè sino a un certo punto: apre, ma con tanto di catena di sicurezza. I marchigiani sono noti per la loro parsimonia e la loro prudenza.

Di fuori, nella penombra delle lontane e seminascoste lampade elettriche, s'agitano alcune ombre le quali non persuadono punto la donna: e rifiutando le ombre di... farsi ben vedere in viso, essa fa atto di chiudere l'uscio e tornarsene a letto.

— Apri, o buttiamo giù la porta!

Caspita, che polizia bolscevica!

— Ah sì? voi sfondate l'uscio? Ma vi dimenticate che ho il telefono, e che ora corro a telefonare e che di qui a cinque minuti verranno degli autentici uomini di polizia i quali vi...

E infatti il terribile suono si diffonde nella notte, s'allarga, ingigantisce, diventa immenso: pare che scheggi nelle sue vibrazioni l'anima e lo sdegno di tutta Roma. Oh potenza di una minuscola voce metallica, perchè nessuno ha mai pensato sino ad oggi ad erigerti un monumento?

I... poliziotti sgusciano, scendono a rompicollo le scale, si perdono nelle tenebre della grande città addormentata.

Stamane il delegato Dante ha fatto il sopraluogo constatando che i geniali furfanti avevano incominciato a mettere in pratica la minaccia di abbattere l'uscio; e intanto agenti a frotte, lanciati dal commissario De Filippis frugano Roma in cerca della preda.

E' probabile che il pesciolino e il mettano al fresco, ma noi invochiamo fin d'ora per essi la pietà del Tribunale.

Il maggior colpevole nella faccenda è... Gianni Schicchi e con esso... Forzano e Puccini che dal sonno delle lontane cronache fiorentine lo trassero coronato di lauro sul palcoscenico del *Costanzi*.

Abbasso Schicchi!

Tre lettere anonime

e un colpo di rivoltella

Diffidare delle lettere anonime, sempre, se si vuol vivere con l'animo in pace!

L'agrimensore Eraclito Ippoliti, ventiquattrenne, innamorato alla follia della signorina Teresa Onofri che abita con la famiglia in via Frattina n. 43, trovandosi in zona di guerra come sergente del 20.o reggimento fanteria, ricevette tre lettere anonime nelle quali si accusava la fanciulla del suo cuore di poca fedeltà all'amore giurato.

Il sergente col veleno nel cuore ottenne una breve licenza e giunse a Roma ieri mattina: si presentò della fidanzata, le mostrò le tre lettere, ebbe con lei un dialogo vivace.

Le spiegazioni della fanciulla non fecero breccia nell'animo del giovinotto, che ieri sera, salite le scale dell'abitazione di lei fino al pianerottolo del terzo piano, si esplose un colpo di rivoltella al petto.

Alla detonazione accorsero alcuni inquilini, una guardia, un carabiniere. L'Ippoliti fu trasportato all'ospedale di San Giacomo. I sanitari si riservarono il giudizio.

Continua il grandioso successo

per REDENZIONE al "Corso Cinema"

Da una settimana, una folla immensa di pubblico si dà convegno, ad ogni pomeriggio, agli spettacoli di « Redenzione » al Corso Cinema per estasiarsi dinanzi a quello schermo fantasmagorico, sul quale rivivono tanto efficacemente un'epoca, un avvenimento, un episodio tanto mirabili e tanto materiati di umanità e di divinità insieme.

Ancora per alcuni giorni continuerà questa serie di rappresentazioni per « Redenzione » al Corso Cinema. Prezzi normali.

Il Prof. Comm. Libonati

Docente R. Università di Clinica delle malattie veneree e sifilitiche, riceve dalle 9-11 e 16-18. Via Condotti 91 (ascensore).

I funerali del gen. Degli Uberti

Oggi, alle ore 16, partendo dall'abitazione dell'estinto, in via Sommacampagna, hanno avuto luogo in forma solenne, i funerali del generale Degli Uberti.

Rendevano gli onori militari plotoni della Brigata Re; precedeva un distaccamento del 1.o granatieri, con musica, e seguiva uno stuolo di autorità civili e militari, fra cui numerosi ufficiali superiori e generali amici dell'estinto. Il carro era ricoperto di splendide corone.

Il corteo si è sciolto in via Marsala e il feretro è stato seguito da pochi intimi sino al Verano.

L'Imperial Palace Hotel a Rapallo

E' uno dei più belli e sontuosi alberghi d'Italia, ritrovo preferito della più alta società italiana e straniera, soggiorno incantevole sul mare dominante la meravigliosa *riviera ligure*. Per prenotazioni scrivere al proprietario di esso, signor Carlo Guindani in Rapallo, stazione di Santa Margherita Ligure.

FLORIO
IL MIGLIOR MARSALA
RACCOMANDATO DA TUTTI I MEDICI

SPETTACOLI del 27 Febbraio 1919

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia Teatro Mediterraneo
GIOVEDI', 27 — Ore 17:
Il Palio
Commedia in 3 atti di N. Martoglio
Ore 21: LIOLA'
Commedia in 3 atti di L. Pirandello

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA 1918-1919
GIOVEDI', 27 — Ore 20.30: Fuori abb., recite straordinarie di Elvira De Hidalgo e Nazzareno De Angelis:
Il Barbiere di Siviglia
Esecutori: Elvira De Hidalgo, Emilio Perea, Enrico Molinari, Nazzareno De Angelis.
SABATO, 1 — Ore 21 prec., fuori abb., a prezzi ridotti:
TOSCA
Protagonisti: Gilda Dalla Rizza; Cavaradossi: Rinaldo Grassi; Scarpia: Eugenio Giraldoni.
DOMENICA, 2 — Unica recita alle ore 17, con rappr. diurna del
Mefistofele
Protagonista: Nazzareno De Angelis; Margherita: Gilda Dalla Rizza; dott. Faust: Perea Emilio; Elena: Bassanelli Elisa; Marta, Pantalis: Gramegna Anna. Direttore: Gino Marinuzzi.
La prima rappr. per l'Italia della nuovissima opera del maestro Marinuzzi è rimandata a giovedì 6 marzo, alle 21, in sera 21.a di abb.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia napoletana « Scarpetta »
GIOVEDI', 27 — Ore 17 e 21:
La donna è mobile
SABATO, 1.o marzo — Serata in onore della signorina Maria Scarpetta.

TEATRO MORGANA
Compagnia d'operette « Roma »
GIOVEDI', 27 — Ore 17:
Dall'ago al milione
Ore 21: EVA

TEATRO QUIRINO
Compagnia IRMA GRAMATICA
GIOVEDI', 27 — Ore 16.30:
L'Asino di Buridano
Ore 21: IL PASSEROTTO

ADRIANO — Compagnia di operette « Modernissima » — Ore 17: *Eva* — Ore 21: *La vedova allegra.*

ELISEO — Compagnia drammatica Borelli-Bellavano — Ore 17 e 21: *Lilì.*

NAZIONALE — Ore 21: Compagnia Petrolini. — Ore 17 e 21: *47 morto che parla.*

VALLE — Comp. dramm. Tina di Lorenzo — Ore 17: *Il romanzo di un giovane povero*; Ore 21: *La castellana.*

VARIETA'
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA. Spett. di 1.o ord. alle 21.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

Banca Commerciale Italiana
Società Anonima sede in MILANO
Capitale L. 208.000.000 interamente versato
Riserve: Lire 83,200,000

Direzione Centrale MILANO
LONDRA, NEW-YORK, Acireale, Alessandria, Ancona, Bari, Barletta, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Caltanissetta, Canelli, Carrara, Catania, Como, Ferrara, Firenze, Genova, Ivrea, Lecce, Lecco, Livorno, Lucca, Messina, Milano, Modena, Monza, Napoli, Novara, Oneglia, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pescara, Piacenza, Pisa, Prato, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Roma, Salerno, Saluzzo, Sampierdarena, Sassari, Savona, Siena, Spezia, Schio, Sestri Ponente, Siracusa, Taranto, Termini Imerese, Trento, Trieste, Torino, Trapani, Udine, Venezia, Verona, Vicenza.

SEDE DI ROMA, via del Plebiscito, 112 (Palazzo Doria)
Agenzie di Città in Roma: Agenzia N. 1 — Via N. 2 - Via Veneto, 74 (Angolo Via Ludovisi) — Agenzia N. 3 - Via Cola di Rienzo, 188 (angolo Via Orazio) — Agenzia N. 4 - Via Nomentana, 7 (Porta Pia).

Situazione dei Conti al 31 dic. 1918

ATTIVO

Voce	L.
Azionisti Conto Capitale	—
Numerario in Cassa e Fondi presso gli Istituti d'Emissione	126,807,705 01
Cassa Cedole e valute	6,089,511 10
Portafoglio Italia e estero e buoni del Tesoro	1,900,621,308 10
Effetti all'incasso	73,354,600 42
Riporti	199,209,889 36
Valori di proprietà	65,016,077 06
Anticipazioni sopra valori	10,010,064 57
Corrispondenti - Saldi debitori	859,716,579 10
Debitori per accettazioni	80,044,262 09
Debitori diversi	41,309,443 06
Partecipazioni diverse	33,184,430 01
Partecipazioni in imprese bancarie	19,489,431 31
Beni stabili	18,000,870 24
Mobilio e impianti diversi	1 —
Debitori per avalli	105,875,004 90
Titoli prop. Fondo Prev. pers.	16,580,309 30
Titoli in deposito: a garanzia operazioni	101,318,518 —
a cauzione servizio	4,184,946 —
liberi a custodia	3,179,557,018 —
Risconti attivi	50,956 19
Spese d'Amm. e Tasse dell'Es. corr.	19,225,446 18
L.	5,720,850,741 09

PASSIVO

Voce	L.
Capitale sociale (N. 376,000 azioni da L. 500 caduna e N. 8000 da L. 2500)	208,000,000 —
Fondo di riserva ordinario	41,600,000 —
Fondo di riserva straordinario	39,100,000 —
Ris. spec. d'ammort. e di rispetto	2,500,000 —
Fondo tassa Az. - Emissione 1918	8,560,000 —
Fondo Previdenza pel personale	16,080,549 83
Dividendi in corso ed arretrati	1,585,715 —
Dep. in conto corr. e Buoni frutt.	385,460,576 17
Corrispondenti-Saldi creditori	2,006,168,014 79
Cedenti effetti per l'incasso	101,083,168 16
Creditori diversi	69,301,768 40
Accettazioni commerciali	80,044,262 09
Assegni in circolazione	104,916,008 89
Creditori per Avalli	105,875,004 90
Depositanti di Titoli: a garanzia operaz.	101,318,518 —
a cauzione servizio	4,184,946 —
a libera custodia	3,179,557,018 —
Risconti passivi	9,146,007 46
Avanzo utili esercizio 1917	740,144 34
Utili lordi dell'esercizio corrente	48,801,001 84
	5,720,850,741 09

La Direzione: G. TOEPLITZ - A. GHISALBERTI
Il Capo Contabile: A. COMELLI

LAMPADE ELETTRICHE
PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA
PRONTA CONSEGNA
VENDITA INGROSSO - DETTAGLIO
OLTRICI - Via Consulta 2 Telef. 81-14
Rappresentanza esclusiva
della DITTA VASSALLO e C. - MILANO

N. U.

Marchese Don Diego Cugia di Sant'Orsola

Stamane, munito di tutti i conforti di nostra Santa Religione e della speciale benedizione del Santo Padre, dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, rendeva la sua bell'anima a Dio il

N. U.

Marchese Don Diego Cugia
di Sant'Orsola
Cavaliere del Sovrano militare Ordine di Malta

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio la vedova EUGENIA dei conti LUCERNARI, i teneri figliuoletti FRANCESCO e LUIGI, il fratello EFISIO ed i parenti tutti.

Roma, 27 Febbraio, 1919.

Il trasporto avrà luogo Sabato primo Marzo alle ore 10.30 dall'abitazione dell'Estinto in Via S. Martino al Macao N. 4 per la Chiesa Parrocchiale del Sacro Cuore ove saranno celebrati i funerali.

Non si inviano speciali partecipazioni. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Primo Stab. P. Funebri Ravaggi, v. Palermo 47

Il giorno 26 Febbraio alle ore 17, spirava il

Comm. Ing. V. E. Sismondo
Colonnello di Artiglieria nella Riserva

La figlia, la sorella, il genero, la cognata, i nipoti ed i parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

La presente serve di partecipazione.

I funerali avranno luogo domani 28 Febbraio alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'Estinto, Via Montebello N. 6.

Roma, 27 Febbraio, 1919.

Primo Stab. P. Funebri Ravaggi v. Palermo, 47

Stamani alle ore 4 si spegneva dopo lunga e atroce malattia a soli 62 anni:

CONCETTA MACRINI
nata DI EMIDIO

Il marito dott. GARIBALDI MACRINI, la madre, i fratelli, le sorelle, i congiunti tutti profondamente addolorati ne danno il triste annunzio.

Valga la presente di partecipazione.

Notaresco (Teramo), 28 Febbraio, 1919.

Il giorno 26 febbraio moriva improvvisamente in Firenze il

Conte Enrico Martini di Cigala

La moglie Contessa ELISABETTA nata RICASOLI-FIRIDOLFI coi figli ENRICO, la madre Contessa GIOVANNA MARTINI di CIGALA nata CANEVARO, le sorelle Baronessa GIUSEPPINA ANDREIS, Contessa IRENE TAHON di REVEL, Contessa FRANCESCA RADICATI di BROZOLO, la suocera Baronessa GIULIANA RICASOLI FIRIDOLFI nata CORSINI con le rispettive famiglie ne danno il triste annunzio.

Impresa Funebre G. Paoletti — Piazza S. M. Novella, 11 — Telefono 81.

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI
TONICO RICOSTITUENTE del SISTEMA NERVOSO
L. 5 il flac. — Tassa compresa

DOMANDATE IL FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI FRATELLI - BRANCA MILANO
Amaro Tonico. Corroborante, Digestivo.

FINANCIAL PAPER
A clever and reliable man, who has intimate knowledge to paper enterprise is wanted to represent one of Scandinavian greatest and appreciated financial papers.
The concerned must be able to call on all greater banks and money — institutes and trading — firms to obtain both advertisements and editor articles. The paper is printed in English and Danish. Please apply to Direktor Albinus Larsen, Köbmagergade 38, Copenhagen, Denmark. References wanted.

LLOYD ANCORA
NAPOLI - Via Filangieri, 21
Società d'Assicurazioni Generali
Capitale 10 milioni
versato un milione

.·. Rimboscate .·.
create nuovi boschi nei terreni incolti o bonificati, col pioppo Canadese, Populus Canadensis, il più ricercato per tutte le industrie, e specialmente preferito dalle cartiere. Di sviluppo precoce, raggiunge la maturità in 10 anni circa, e supera il reddito di qualunque altra coltivazione intensiva. Per schiarimenti, acquisto piante, e preventivi, rivolgersi alla Impresa Nadalini Cesare — Milano, Via S. Pagano 40.

Ultime notizie e informazioni

A Montecitorio

La Camera riprenderà i suoi lavori sabato, alle ore 14, con le «Comunicazioni del Governo» che saranno fatte dal Presidente del Consiglio on. Orlando.

Indi la seduta sarà sospesa per dar modo al Presidente del Consiglio di recarsi al Senato a ripetervi le Comunicazioni fatte alla Camera.

La seduta della Camera sarà ripresa con le commemorazioni dei parlamentari defunti.

S'inizierà quindi la discussione generale.

Gli iscritti a parlare sulle comunicazioni del Governo sono finora 71, essendosi aggiunti, all'elenco da noi pubblicato, i seguenti altri deputati:

Ancona, Vicini, Montresor, Caroti, Salomone, Vigna, Reggio, Lopiano, Nava Ottorino, Manfredi, Ciriani, Masini, Gaudenzi, Bussi.

La discussione si prevede ampia e varia. Tra gli iscritti vi sono non pochi particolarmente noti come «tecnici», e ciò perchè necessariamente anche le questioni tecniche economiche e agricole dovranno essere conglobate e trattate nella discussione sulle comunicazioni del Governo che sarà molto probabilmente l'unica di questo periodo di lavori, dovendo verso la metà di marzo l'on. Orlando tornare a Parigi per la ripresa della Conferenza.

Continuiamo a non tener conto delle voci e delle ipotesi che si fanno intorno alla data delle elezioni da cui dipenderà se questo sarà o no l'ultimo periodo di lavori della XXIV legislatura. Giugno od ottobre? Ecco il problema... di molte anime in pena... Non bisogna però dimenticare che la data delle elezioni dipende anche e principalmente dalla data in cui sarà conclusa la pace.

Riunioni di gruppi

Nel pomeriggio di sabato o domenica i deputati aderenti al partito liberale riformatore terranno una riunione a Montecitorio per discutere intorno alla costituzione del gruppo che potrà alla Camera rappresentare il nuovo partito.

Nella prima decade di marzo si terrà a Roma un Convegno per la costituzione del nuovo partito liberale riformatore.

Oggi alle 15.30 si è riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare socialista con l'intervento d'una rappresentanza della Direzione del partito e dell'*Avanti!*

La discussione sarà concretata in altra riunione, e probabilmente verranno presentati alcuni ordini del giorno sui vari problemi, politici e tecnici, che il gruppo delibererà di discutere alla Camera.

Ecclesiastici deputati?

Il corrispondente vaticano de *La Stampa* di Torino ha inviato questa nota sulle possibili candidature di ecclesiastici nelle future elezioni in Italia:

«La questione se ai sacerdoti italiani sarà permesso o no di essere candidati alle future elezioni politiche, sembra interessi molti circoli politici, poichè è riflessa da vari giorni su parecchi giornali. Il problema è molto più arduo e complesso di quello che a prima vista possa sembrare, poichè si riallaccia, in linea di principio, alla speciale situazione tuttora esistente in Italia fra Vaticano e Quirinale. E' ovvio osservare che sino al momento nel quale una conciliazione ufficiale si determinerà fra Chiesa e Stato in Italia, è assurdo pensare che la S. Sede possa permettere ai sacerdoti di sedere al Parlamento italiano.

La concessione ai cattolici italiani di costituirsi in partito autonomo e fuori di ogni responsabilità della Sede Apostolica — da qui perfino l'abbandono del titolo di partito «cattolico» — riguarda l'avviamento verso più larghe e democratiche concessioni della Chiesa in materia di diritti politici, sociali ed economici ai cattolici del campo laico, non però ai sacerdoti. Anzi può affermarsi che tanto più la S. Sede sarà larga di questi riconoscimenti ai cattolici laici, tanto più si determinerà ora, e più, che ora, in seguito, una reazione di disciplina severa e rigida in materia di dottrina e di sacerdozio. E cioè tanto più si permetterà ai cattolici di portare alta la voce in Italia come altrove in materia politica, sociale ed economica, tanto più si accentuerà il movimento per ritirare nelle Chiese i sacerdoti e porre una barriera fra la Chiesa e il Parlamento... per salvare almeno la Chiesa se il Parlamento dovesse bruciare.

Gli avvenimenti di domani, ripetiamo, molto più di quelli di ieri dimostreranno come questa reazione, oggi in germe ovunque, si svolgerà sino a raggiungere, diremo, il vertice della piramide. Intanto ricorderemo che dal Belgio già la parola chiara del card. Mercier ha risuonato in questo senso e che una riunione di vescovi belgi ha chiesto che il clero non faccia più parte nemmeno del partito cattolico.

Questo in linea generale. Tornando all'Italia ricorderemo che non più tardi dell'altra sera l'*Osservatore Romano* polemizzando con l'on. Ciraolo, precisava che il conflitto ufficiale fra Chiesa e Stato in Italia era tutt'altro che sorpassato e che la questione dell'indipendenza pontificia rimane aperta.

Ora, se si possono trovare logiche e, più che logiche, sincere le risoluzioni che in materia di «questione romana» hanno trovato i soci del partito popolare italiano nel cui programma non si parla di papa e di cattolicismo, non si vede ancora tutta la leale sincerità con la quale un sacerdote può sedere al Parlamento italiano senza prima che il Pontefice — di cui il sacerdote è un soldato «combattente» — abbia dichiarato chiuso il conflitto con l'Italia».

Il partito popolare italiano

Si è riunita la Commissione provvisoria del Partito popolare italiano, con l'intervento degli on. Rodinò e Longinotti, del conte Santucci, Achille Grandi, avv. Merlin, Stefano Cavazzoni, conte Grosoli, on. Angelo Mauri e del segretario politico prof. D. Luigi Sturzo, del vice segretario politico dottor Mario Cingolani e del segretario della Direzione, avv. Giulio Seganti.

Dopo le comunicazioni del segretario politico, si sono approvati i Comitati provinciali di Arezzo, Alessandria, Ancona, Lecce, Macerata, Ravenna, Siena, Lucca, Messina, Pisa, Venezia, Vicenza, Milano, Padova e molti Comitati collegiali e circondariali, e 222 sezioni costituite, fra le quali le Sezioni di Roma, Torino, Milano, Napoli, Venezia, Genova, Messina, Catania e di molti altri capoluoghi di provincia.

Si è preso atto delle adesioni dei deputati. Dopo un esame per la costituzione del gruppo parlamentare, dando incarico ai tre deputati della Commissione provvisoria del partito a convocare il gruppo e a proporre di aderire alla agitazione per la riforma elettorale col sistema della rappresentanza proporzionale, e portare la proposta alla Camera. Si è fatta adesione al Comitato promotore di manifestazione per il voto alle donne, costituitosi in Roma. Si è deliberato organizzare la propaganda per il partito in ogni centro.

Si è fatto un esame speciale della situazione elettorale e si sono approvate le istruzioni date dal segretario politico per preparare le candidature di partito. Si è confermata la riserva fatta a tutte le regioni di non impegnarsi con altri partiti politici, invitando i Comitati provinciali a riferire sulle situazioni locali.

Infine la Commissione provvisoria del partito popolare italiano, rilevate con compiacimento le dichiarazioni fatte da Egilberto Martire al Consiglio comunale di Roma, sul significato della celebrazione del cinquantesimo anniversario dell'Unione di Roma all'Italia, deliberava di inviargli un voto di plauso.

In tema di monopoli

L'on. Alessio, presidente della VI sezione della Commissione del dopo guerra, ha licenziato una relazione che tratta dei provvedimenti finanziari e si occupa anche dei problemi dei monopoli. E si sostiene la tesi della opportunità di un nuovo monopolio di Stato, riguardante la produzione e la vendita del vino. E' detto nella relazione a tale riguardo:

«La Commissione crede che una riforma della tassazione sul vino s'impone.

«Due procedimenti si presentano:

a) l'imposta sulla vendita del vino;

b) l'istituzione di un ente nazionale di fabbricazione e di vendita del vino comune, costituito da capitali privati ed amministrato dallo Stato, da rappresentanti dei Comuni e dei capitalisti assuntori, al quali ultimi spetterebbe tutta la responsabilità del rischio dell'intrapresa. I viticultori sarebbero obbligati a consegnare all'ente tutta l'uva prodotta dai loro fondi, ricevendo un prezzo fissato annualmente dallo Stato, in cui sarebbe compreso anche l'utile netto eventuale della fabbricazione del vino. Sarebbe del pari fissato annualmente dallo Stato il distacco fra il prezzo d'acquisto delle uve ed il prezzo di vendita del vino».

L'annunziazione del nuovo probabile monopolio ha causato un grande fermento nel campo degli industriali e dei commercianti del vino; ed ha provocato un vivace telegramma dell'on. Caudiani al Presidente del Consiglio ed una lettera aperta del cav. Brambilla all'on. Alessio.

Nessun provvedimento per il vino

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Alcuni giornali accennano alla eventuale istituzione del Monopolio sul vino, e alcuni circoli di industriali, commercianti e produttori se ne sono preoccupati.

Questa preoccupazione non ha ragione d'essere. Sta di fatto che la Sezione della Commissione del dopo-guerra per i provvedimenti finanziari, ha pubblicato una sua relazione, in cui è compreso il progetto per la creazione di un grande Ente nazionale, destinato alla fabbricazione e al commercio del vino. Ma nessun provvedimento di Governo si prepara, e tanto meno è stato preso, in questo argomento. Ed anzi, ci risulta che, data la situazione del momento, un simile provvedimento più ritenersi escluso.

Nell'alta magistratura

Con decreti luogotenenziali odierni, sentito il Consiglio dei Ministri, è stato disposto il seguente movimento nell'alta magistratura:

1. — *Mondio* comm. Giuseppe, procuratore generale presso la corte d'appello di Palermo, è nominato primo presidente della corte d'appello di Messina.

2. — *Prato* nob. comm. Eugenio, primo presidente della corte d'appello di Parma, è tramutato a Casale.

3. — *Marsico* comm. Domenico, procuratore generale presso la Corte d'appello di Cagliari, è tramutato a Palermo.

Il riordinamento delle cancellerie e segreterie giudiziarie

Questa mattina il ministro guardasigilli on. Facta sottopose alla firma del Luogotenente generale di Sua Maestà il decreto che riordina le cancellerie e segreterie giudiziarie.

Il nuovo ordinamento andrà in vigore col primo marzo e viene a risolvere una questione che da molto tempo teneva in ansiosa aspettazione la classe dei cancellieri e dei segretari.

L'accordo raggiunto dai ministri onorevoli Facta e Stringher e dai sottosegretari di Stato on. Pasqualino Vassallo e De Nicola, in ripetute e lunghe conferenze, ha reso possibile la attuazione di un progetto tanto vivamente desiderato e lungamente atteso.

Interessi italo-britannici nell'Adriatico

LONDRA, 27.

Il Comitato esecutivo della Società «Italia Unita» della Gran Bretagna ha approvato una mozione in cui si dice:

1. Che le condizioni stabilite dal trattato di Londra del 1915 devono essere rispettate dal Governo britannico; 2. Che le rivendicazioni da parte dell'Italia di territori e di città essenzialmente italiani non sono affatto contrari al principio della libera determinazione dei popoli; 3. Che gli interessi dell'Italia e della Gran Bretagna nel Mare Adriatico sono identici e che i delegati britannici alla Conferenza della Pace dovrebbero appoggiarli.

Limitazioni della franchigia postale

Sono allo studio presso il Ministero delle Poste e Telegrafi provvedimenti che tendono a limitare la franchigia nella corrispondenza.

Tali provvedimenti faranno oggetto di un prossimo decreto. A quanto si assicura tutte le voci della franchigia saranno esaminate e la riduzione, che per l'amministrazione delle Poste rappresenterà un grande risparmio, sarà specialmente sensibile nella corrispondenza a mezzo telegrammi di Stato che attualmente aggrava sensibilmente i servizi. Speciali facilitazioni verranno sostituite alle franchigie per alcune branche dell'amministrazione pubblica.

Gli scioperi a Torre Annunziata

NAPOLI, 27. — A Torre Annunziata i braccianti non avendo ottenuto i miglioramenti richiesti hanno di nuovo proclamato lo sciopero. Pare che li seguiranno gli operai dello spolettificio i quali pure come sapete, erano in agitazione. Di questo passo tutto fa prevedere che a Torre Annunziata sarà proclamato lo sciopero generale.

Seimila tonnellate di grano per la semina

NAPOLI, 27. — Stamane dal Canadà è giunto un piroscafo con sei mila tonnellate di grano comprato dal Governo per procedere alla semina.

Il servizio Napoli-Tripoli

NAPOLI, 27. — Fra giorni sarà istituito un nuovo servizio settimanale Napoli-Tripoli con due piroscafi.

Congedamento di ufficiali della classe 1883-84 e degli ufficiali notai

Il Ministro della Guerra ha determinato l'invio in licenza temporanea, non più tardi del 9 marzo p. v. e successivo ricollocamento in congedo dei seguenti gruppi di ufficiali esclusi i medici, farmacisti, dentisti, cappellani militari ed appartenenti alle associazioni di soccorso, per i quali saranno date disposizioni a parte:

a) nati negli anni 1883-1884 e non provvisti di pensione vitalizia per precedente servizio militare. Per i pensionati saranno continuati i congedamenti individuali, come da istruzioni già impartite ai comandi di corpo d'armata territoriali;

b) notari unici esercenti nei rispettivi comuni, fino alla classe 1891 (esclusa).

Per le modalità del licenziamento sarà osservato quanto è disposto dai nn. 2 e 7 della precedente circolare ministeriale numero 380 del 17 febbraio corrente.

Il Ministero si riserva la facoltà di sospendere per gruppi o per individui, determinati invii in licenza, sia per necessità constatata dal Ministero stesso, sia per proposte motivate da parte dei comandi interessati.

Per gli studenti ufficiali

E' allo studio un programma per l'avvicinamento degli ufficiali studenti che per ragioni di classe non potranno sperare un invio in congedo tanto sollecito. Pare che gli ufficiali studenti, iscritti regolarmente in una Università del Regno e che hanno famiglia presso le città sedi dell'Università saranno a loro domanda inviati alla sede che richiederanno e sarà loro corrisposto soltanto lo stipendio; invece per coloro che non hanno la propria famiglia presso la sede dell'Università saranno fatte agevolazioni speciali in modo che la vita possa per loro svolgersi senza angustie e senza preoccupazioni. I corsi saranno obbligatori ed avranno presumibilmente la durata di tre mesi.

Per i pensionati

Stamane al Quirinale il Luogotenente del Re ha ricevuto — alle ore 9 — i Ministri per la firma dei decreti. Sono stati firmati importanti decreti che riguardano provvedimenti approvati negli ultimi Consigli dei Ministri.

Fra tali decreti firmati stamane vi è quello che riguarda le nuove concessioni finanziarie per la classe dei pensionati.

Secondo tale Decreto Luogotenenziale viene concesso, per gli anni solari 1919 e 1920 un assegno mensile:

a) di lire 30 ai funzionari, militari, agenti, ed operai già appartenenti all'Amministrazione dello Stato, provvisti di pensione ordinaria, sia o no privilegiata, non superiore alle lire 3000 annue lorde;

b) di lire 20 alle vedove dei funzionari, militari, agenti ed operai, già appartenenti all'Amministrazione dello Stato, provviste di pensione ordinaria, sia o no privilegiata, non superiore alle lire 3000 annue lorde.

A coloro che, a seconda dei casi stabiliti dalla lettera a) e b) siano rispettivamente provvisti di pensione fra le lire 3000 e le lire 3360 o le lire 3240, potrà essere corrisposto un assegno in misura tale che, aggiunto alla pensione non superi le lire 3360 e le lire 3240.

Il detto assegno compete anche ai pensionati e alle vedove che godano di assegno continuativo a carico del fondo di pensioni per il personale delle Ferrovie dello Stato.

La cennata concessione non spetta a coloro che prestino opera retribuita presso le amministrazioni dello Stato e altre Amministrazioni pubbliche o che siano ufficiali richiamati dal congedo, ovvero ricavino proventi dall'esercizio della propria attività e dal possesso di beni di fortuna. Quando tali proventi siano inferiori, nel caso dei pensionati, alle lire 360 annue, e, nel caso delle vedove alle lire 240 annue, l'assegno rimane determinato in misura tale da non eccedere, unitamente alla pensione, rispettivamente l'importo di lire 3360 e lire 3240.

Il Decreto contiene le norme per ottenere la concessione dell'assegno e una disposizione con la quale i fondi necessari sono inscritti nello Stato di previsione del Tesoro tranne per la parte relativa ai pensionati e alle vedove che godono di assegno continuativo a carico del fondo pensioni per il personale delle Ferrovie dello Stato, restando quest'ultima spesa a carico del fondo medesimo.

Per effetto di tali provvedimenti risultano beneficati oltre 74 mila pensionati di amministrazioni governative e 17 mila vedove, nonchè 22 mila pensionati ferroviari e 16 mila vedove.

Studio delle relazioni ferroviarie italo-francesi

PARIGI, 26.

Durante il periodo di scambi di truppe fra l'Italia e la Francia è più che mai risultata l'insufficienza delle linee ferroviarie tra i due paesi. Tale insufficienza è stata più volte lamentata, non solo per ciò che concerne i rapporti fra la Francia e l'Italia ma anche per quanto ha attinenza alle condizioni dell'Europa del Nord-ovest con l'Europa del Sud e dell'Oriente. Per provvedere a tale stato di cose è necessario non solo di tener conto degli interessi generali delle due nazioni ma anche degli interessi particolari delle regioni frontiere.

La soluzione di questa seconda questione dipende soprattutto dagli interessati stessi; solo coi loro voti, di comune accordo espressi, essi potranno decidere i Governi alla costruzione di quelle ferrovie che saranno riconosciute indispensabili allo sviluppo economico italiano e francese.

Per la realizzazione di tali voti, che la Camera italiana di commercio di Parigi sostiene da qualche tempo un'attiva campagna sulla propria rivista e che sono stati pure oggetto di studi da parte della Camera di commercio di Lione, questi due istituti dietro iniziativa dei loro rispettivi presidenti comm. Arditi e cav. Coignet stanno organizzando una serie di riunioni dei rappresentanti italiani e francesi, politici, municipali, industriali e commerciali, delle regioni interessate.

Tali riunioni si terranno a Lione, nel Palazzo del Commercio, il 10 e l'11 marzo ed in essi si discuteranno i seguenti argomenti: Miglioramenti della linea Modane-Ventimiglia; nuova linea collegante l'Italia al Mezzogiorno della Francia; nuova linea collegante l'Italia a Lione e al Nord della Francia; il Monte Bianco su territorio franco-italiano e il Piccolo S. Bernardo.

Il dividendo della Banca commerciale

MILANO, 27.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca Commerciale Italiana nella sua odierna adunanza ha deliberato di proporre alla prossima assemblea generale degli azionisti da convocarsi per il 25 marzo prossimo v., la distribuzione per l'esercizio 1918 di un dividendo del 10 per cento pari a lire italiane 50 per azione. Il Consiglio ha inoltre deliberato di proporre all'annunziata assemblea l'aumento del capitale sociale da 208 milioni a 260 milioni.

Il colloquio Ciuffelli-Caldara

Disoccupazione e crisi edilizia

MILANO, 27. — Il Ministro Ciuffelli ieri, prima di ripartire per Roma, ebbe, come vi informai, un colloquio anche col sindaco, avv. Caldara, il quale gli ha prospettato alcune delle questioni che più interessano la vita cittadina e sulla cui soluzione può influire l'opera dello Stato. Sulla disoccupazione e specialmente nell'arte edilizia ha insistito il Sindaco, facendo notare la necessità della concessione di lavori per i quali l'on. Ciuffelli ha dato precisi affidamenti.

Interrogato dopo il colloquio, l'avv. Caldara ha detto: «Un argomento del quale mi sono interessato presso il Ministro con particolare fervore è stato quello che si riferisce agli operai smobilitati che non possono tornare all'estero nei loro paesi di origine. Condizione dolorosa quella di questi operai che hanno i loro affari ed i loro interessi all'estero, tanto che colà sono talvolta perfino censiti e che sono costretti, dopo aver servito la patria, a vivere qui fra mille difficoltà. Senza contare che la loro emigrazione alleggerirebbe qui il peso della disoccupazione. Questo dico — osservò il Sindaco — per quanto sia di opinione che tra poco nella nostra città fioriranno così le opere e le energie, che il problema della disoccupazione non sarà assillante. Abbiamo parlato anche della crisi delle costruzioni. Ho paura che non basti più agevolare le cooperative. La esenzione delle tasse sui nuovi fabbricati sarà certo di grande giovamento, ma bisogna eccitare, soccorrere, confortare lo spirito di iniziativa di tutti: degli enti, delle cooperative, dei privati. E' per compiere quest'opera di doveroso eccitamento bisogna togliere le cause della paura, che trattengono dal costruire. Ora si ha paura, ad esempio, di pagare i mattoni ad un prezzo di cento che domani sarà ridotto a quaranta, e così si dica per gli altri materiali. Orbene — concluse il Sindaco — il Governo dovrebbe intervenire, ma intervenire a tempo, pagando come premio ai costruttori l'attuale soprapprezzo dei materiali».

Onorificenza del Re d'Italia alla Signora Poincaré

PARIGI, 28.

S. A. R. la Duchessa d'Aosta ha rimesso alla signora Poincaré le insegne di un'alta onorificenza conferitale dal Re d'Italia con lettera autografa.

La stessa onorificenza è stata conferita alla regina Elisabetta del Belgio alla quale S. A. R. la Duchessa d'Aosta, che è partita oggi per Bruxelles, rimetterà le insegne.

La Duchessa d'Aosta a Bruxelles

BRUXELLES, 26.

S. A. R. la Duchessa d'Aosta è arrivata ed è stata ricevuta alla stazione dal Re. Stasera ha avuto luogo in suo onore un pranzo intimo al Palazzo Reale.

Il Ministro d'Italia a Bruxelles

BRUXELLES, 27.

Il Ministro d'Italia comm. Carignani è stato ricevuto dal Re in udienza di congedo.

Le proposte italiane alla Conferenza della gente di mare

LONDRA, 27.

I delegati italiani parteciparono ieri alla Conferenza della federazione internazionale della gente di mare tenutasi a Londra nella quale il Presidente Havelock Wilson ha proposto una mozione per un sistema il quale permetterebbe alla gente di mare organizzata di continuare a far parte della federazione in qualunque paese essi si trovino, facendo in modo che le tessere della federazione siano pienamente riconosciute e che il pagamento delle indennità e dei benefici che la Federazione conferisce ai suoi membri siano assicurate in ogni porto del mondo.

Havelock Wilson si rende conto delle difficoltà che presenta l'attuazione di un tale sistema e propone la nomina di un Comitato per esaminare la questione e formulare un progetto.

La grave situazione a Pietrogrado

LONDRA, 27.

Il *Times* ha da Helsingfors: A Pietrogrado scoppiarono mercoledì scorso gravi disordini che si rinnovarono sabato e domenica. Il provocatore dei disordini fu il 13.o battaglione dei comunisti internazionali, il quale non è in realtà che una accozzaglia di prigionieri tedeschi e magiari ai quali il Soviet aveva affidato l'incarico di arrestare i disertori, che affluiscono in masse compatte, dalla fronte di dove gli estoni continuano a respingere con successo gli attacchi dei bolscevichi. Questi disertori sono più di 30.000 e sono riusciti a penetrare in due depositi di armi e munizioni e si sono forniti di fucili e di granate a mano e hanno resistito a viva forza i tedeschi.

Accaniti combattimenti si sono accesi per le vie della città e i disertori hanno appiccato il fuoco anche alla sede del locale Soviet, tra grandi manifestazioni di giubilo da parte della folla. Per la prima volta dal principio del regime bolscevico, distaccamenti di marinai hanno parteggiato apertamente per i rivoltosi contro l'autorità del Soviet. Le perdite sono molto considerevoli da ambe le parti. Ma pare che i disordini siano cessati.

Romanones conferisce coi Ministri dell'Intesa

MADRID, 26.

Gli Ambasciatori di Francia, Inghilterra e Italia hanno conferito col Presidente del Consiglio conte di Romanones.

Corse ai Parioli

Si è svolta oggi, con tempo incerto e terreno pesante, la seconda giornata di corse al galoppo all'ippodromo dei Parioli.

Il PREMIO DELLA SOCIETA' DEGLI STEEPLE-CHASES (L. 2000, Metri 3200) si risolve in un *walk-over* dell'unico rimasto iscritto: *Alcino*, 60, del ten Baer, (Smith).

PREMIO ARICCIA (Vendere; L. 2500, M. 2400): 1. *Chiandent*, 56 1/2, Scuderia Torinese (Garner); 2. *Saint Gond* 54 di Flammingo (Meunier); 3. *Daffinger* 54 di Lorenzini (Righetti). — Tre lunghezze e mezzo; tre quarti di lunghezza. Totalizzatore: Peso lire 18 — Prato lire 12. Il vincitore comperato per lire 6300 dal sig. Giorgini.

PREMIO WOLSEY (Vendere — Allievi fantini — L. 2500; M. 1600): 1. *Cleopatra*, 52, Scuderia Esperia, (Picconi); 2. *Oderzo*, 46, Razza Padana, (Picchi); 3. *Baia*, 52, di Lorenzini, (Santaniello). — Una incollatura — Dodici lunghezze. Totalizzatore: Peso L. 8 — Prato L. 8.

PREMIO CORNETO (Hand. disc. L. 3000; M. 1400): 1. *Lamio*, 52, Razza Besnate, (Caprioli); 2. *Graffiacane*, 46, Scuderia Esperia, (Coli); 3. *Giano*, 61, di Lorenzini, (Meunier). N. P. *Esher IV*, 60, (Smith); *Fiumignano*, 56 1/2, (Regoli); *Merzli*, 56 1/2, (Garner). — Tre lunghezze; tre lunghezze. Totalizzatore Peso: L. 13, 8, 17 — Prato: L. 14, 9, 16.

PREMIO ARCONTE (L. 3000; M. 1200): 1. *Iapigio*, 60 1/2, di Sir Pitty, (F. Regoli); 2. *Mainze*, 61, di Razza Padana, (L. Regoli); 3. *Latera*, 51, di Corsini, (Rossi). N. P. *Picase*, 61, (Garner); *Folgolina*, 51, (Caprioli). — Tre lunghezze; due lunghezze e mezzo. Totalizzatore del Peso, lire: 44, 16, 9 — Prato lire: 34, 11, 10.

PREMIO NETTUNO (L. 3000; M. 1600): 1. *Douro*, 58, di Flammingo (Meunier); 2. *Paride*, 63, Razza Besnate, (Caprioli); 3. *Amyntas*, 59, Razza Oldaniga, (Woodland). N. P. *Cossano*, 50, (Eudeling). — Una lunghezza e mezzo; quattro lunghezze. Totalizzatore Peso, lire: 18, 6, 7 — Prato, lire: 11, 6, 6.

Borsa di Roma

27 febbraio 1919

Rendita 3 50 %	Cont.	81 60
»	Fine	81 70
Consol. 5 % 1918	Cont.	87 67 ½
»	Fine	87 85
Prestito Naz. 4 50 % 1915		84 —
» 5 % 1916		86 ½

AZIONI

Banca d'Italia	1568 —
Istituto Fondiario	550 —
Banca Commerciale Italiana	1163 —
Credito Italiano	751 —
Banca Italiana di Sconto	695 —
Banco di Roma	143 ½
Meridionali	550 —
Mediterranee	228 —
Rubattino	800 —
S. N. I. A.	105 ½
Tramways Roma	300 —
Acqua Marcia	2000 —
Gas Roma	886 —
Condotte d'Acqua	290 —
Acciajerie Terni	2930 —
«Ilva» Acciaierie d'Italia	257 —
Ansaldo	263 ½
Metallurgica	148 —
Miniere Elba	360 —
Miniere Antimonio	407 —
Miniere Montecatini	175 —
Immobiliari	301 —
Beni Stabili	279 —
Imprese Fondiarie	80 —
Fondi Rustici	336 —
Risanamento	254 —
Carburo	972 —
Azoto	370 —
Elettrochimica	165 ½
Concimi Romani	204 —
Forni Elettrici	109 —
Zuccheri Romani	118 —
Eridania	527 —
Molini Pantanella	464 —
Marconi	436 —
F. I. A. T.	620 —
Cotoniere Meridionali	445 —

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

SOCIETA' GENERALE DI CREDITO

Sede in Roma - Capitale L. 5.000.000

I signori azionisti sono invitati a prendere parte all'assemblea ordinaria e straordinaria convocata per il 18 marzo 1919 alle ore 10 e mezzo nella Sede Sociale in Via dei Crociferi n. 44 per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Parte ordinaria:

1.o — Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2.o — Relazione dei Sindaci;
3.o — Approvazione del Bilancio 1918 e relativa erogazione degli utili;
4.o — Nomina di Consiglieri di Amministrazione;
5.o — Nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti e determinazione del loro emolumento.

Parte straordinaria:

1.o — Aumento del Capitale Sociale;
2.o — Modificazione agli articoli 4, 19, 27 e 29 dello Statuto Sociale.

A norma dell'articolo 20 dello statuto, i signori Azionisti per aver diritto d'intervenire all'Assemblea debbono depositare le loro azioni non più tardi del 12 marzo 1919, presso la Sede della Società in Roma, o presso la Succursale di Terni, ovvero presso la Banca Commerciale Italiana, e la Banca Italiana di Sconto (Sedi di Roma e Milano) e il Banco Ambrosiano — Milano.

N. B. — Qualora l'Assemblea non sia in numero legale, la medesima viene adunata in seconda convocazione per le ore 11 e mezza dello stesso giorno 18 marzo 1919.

Roma, li 22 febbraio 1919.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Monte dei Paschi di Siena

(Anno 295 d'esercizio)
ESERCENTE IL CREDITO FONDIARIO

Succursale di ROMA: Piazza S. Silvestro, 62

Operazioni e Servizi diversi

Conti correnti a vista al 2.75 0/0.
Depositi di piccolo risparmio al 3.50 0/0.
Depositi di risparmio ordinario al 3.00 e al 3.25 0/0.
Depositi vincolati dal 3.25 al 4 0/0.

Mutui ipotecari a contanti e a cartelle fondiarie — Conti correnti cambiari e su titoli — Sconti cambiari — Operazioni di credito agrario — Rilascio gratuito di assegni — Compra e vendita di cartelle fondiarie e altri titoli — Riporti — Custodia ed amministrazione di titoli.

Soc. Romana per la Fabbricazione dello Zucchero

SOCIETÀ ANONIMA SEDENTE IN ROMA
Capitale Sociale versato L. 8.000.000.—

Aumento del Capitale Sociale a L. 12.000.000.— mediante emissione di N. 80.000 nuove azioni.

In esecuzione della deliberazione della Assemblea Generale degli Azionisti tenutasi in Roma il 19 dicembre 1918, omologata, trascritta, affissa e pubblicata a forma di legge, il Consiglio di Amministrazione procederà all'emissione di N. 80.000 nuove azioni da L. 50 ciascuna, delle quali:

N. 60.000 vengono gratuitamente assegnate agli attuali azionisti, in ragione di 3 azioni nuove per ogni 8 azioni da essi possedute.

N. 20.000 vengono cedute in opzione agli attuali azionisti in ragione di una azione nuova per ogni 8 azioni da essi possedute, al prezzo di L. 52 (compresi gli interessi dal 1.o agosto 1918) per ogni azione nuova sottoscritta, da pagarsi in una sol volta all'atto dell'opzione contro un certificato provvisorio tramutabile a suo tempo in titoli definitivi al portatore.

Il diritto di opzione dovrà, a pena di decadenza, essere esercitato dal 25 febbraio al 7 marzo 1919.

L'opzione, per entrambe le categorie di nuove azioni, dovrà svolgersi contemporaneamente, nel termine ora citato, presso le Sedi sotto indicate della Banca Italiana di Sconto ed all'uopo gli azionisti dovranno presentare i titoli delle loro vecchie azioni accompagnati da una distinta in doppio esemplare, con firma e domicilio del presentatore.

Le azioni presentate verranno restituite dopo l'apposizione di stampiglia comprovante l'aumento del capitale e l'esercitato diritto di opzione.

Casse incaricate:
BANCA ITALIANA DI SCONTO — Sedi di Roma, Firenze, Genova, Torino e Milano.

Roma, li 15 Febbraio 1919.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Avvisi economici

Si pregano gl'inserzionisti di avvisi economici d'inviare insieme all'importo di ogni singolo avviso la tassa governativa che è di L. 0.10 se l'avviso non oltrepassa le L. 10; di L. 0.25 se supera le L. 10, ma non le L. 50.

A) — L. 0.25 la parola (minimo L. 2.50)

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGO

COLLEGIO «Carducci» Iesi. Urge istitutore. Indicare studi, età statura. 10—5351 R

EX DELEGATO sicurezza trentaquattrenne laureato legge, cauzione venticinquemila, cerca impiego adeguato. Scrivere: Cassetta M 2284, Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 10—467

B) — L. 0.30 la parola (minimo L. 3)

4) **ACQUISTI E VENDITE**

VENDESI appartamento dodici vani, piano nobile, bagno, cantina, Via Baglivi, 3 (Porta Pia). Visibile martedì, giovedì, sabato ore due.

OCCASIONI

CANI lulu, pomerania, rarissimi, altre razze. Vendonsi, Via Baccina, 70, Roma. 11—47520

C) — L. 0.35 la parola (minimo L. 3.50)

AVVISI COMMERCIALI

CERCASI in gabella per anni sei almeno latifondo pianeggiante estensione 700 ettari circa qualsiasi regione d'Italia. Scrivere: Paolo Fontanazza, Calascibetta (Caltanissetta).

COMPRO vestiario usato da uomo. Scrivere: Ab Alberto, Giubbonari 44. 10-47215-R

11) **MEDICINA E IGIENE**

ANEMICI! Iodo-fosfarsenico «Morini» Deposito Castelfidardo 44, Farmacia notturna municipale.

DISTINTA signora, manicure, iniezioni, massaggi, Filippi, Madonna Monti, 46, primo. 10—47408

D) — L. 0.50 la parola (minimo L. 5)

14) **MATRIMONIALI**

ODETTA. Anima gemella che da assai tempo desidera ardentemente conoscerla pregata indicare qui modo scriverle. Giacinto. 16—5352

5) **CORRISPONDENZE**

BICE 16. Vostro linguaggio mi ha profondamente commosso; bramerei vedervi felice. Scrivetemi fissando appuntamento. 14—47427

LEGGIADRISSIMA ammirata Veneto Bernardini seguita abitazione pregata indicare modo manifestarle vivissima simpatia. G. Politi, posta restante. 16—47528

ODETTA. Sabato, ore 19, sarò sala telegrafi posta centrale. Riconoscimento portaste mazzolino violette. Fiorini A. 15—5854

SIGNORA seguita più volte Via Nazionale, Via Palermo, Via Milano, Monteverde. Non potuto avvicinare ragioni prudenza e doveroso riguardo, se disposta contraccambiare sentimenti è pregata ripetere passeggiata Monteverde sabato partendo abitazione ore 15.30. 38—5853

ACHANTS. Perchè mostrarmi luce, per ricacciarmi nelle tenebre? Pentita? Felice? 10—5326

2 OTTOBRE. Motivi salute costringonmi rimandare appuntamento. Prego caldamente scusarmi. Indicherò giorno appena possibile. 16—5355

15-2. Cosa... facevo a Roma? In cerca di te... mio terreno Paradiso! Un tuo sguardo è per me soavissima armonia... la tua parola un incanto! Posta... sempre nulla! Credevo desiderassi, potresti. Perdonami! Ritornerò presto provvisandoti. Parlerotti, amor mio! Infiniti. 40—5356

1914. Martedì. Disfatto dalle sofferenze passate rivive alla speranza. Tuo. 10—5300

ANTISTITICO ARCIERI

E' lo specifico della Stitichezza abituale
Prof. Cardarelli e Paolucci
Ogni scatola L. 2 (bollo compreso)
F.lli ARCIERI - Castrovillari

20 lire, analisi del sangue, Wassermann per la Sifilide — Analisi urina L. 5. Guarigione radicale degli Scoli e Sifilide. Iniezioni endovenose 914. Primario Istituto Sodino - Tritone 66, ROMA

UN COMPLICE

Se Cutain avesse un complice per assassinare Clémenceau, Luigi Massa dovrebbe avere una quantità considerevole di complici, poichè tutti lodano le sue stoffe e la inappuntabilità della sua sartoria a via Toria, angolo via Cirillo, Napoli. Abiti e Paletots fatti e su misura — da L. 40, 50, 60, 80, 100 in sopra. In provincia si spedisce campionario e sistema per misura. Uffici, Divise, Mantelli, Cappotti fatti e su misura, Mantelli Artiglieria da L. 200.

I VECCHI affetti da cistite acuta o cronica, da prostatite, da restringimenti, da bruciori nell'urinare, troveranno la loro salvezza in pochi giorni facendo uso dei rinomati Cilindri Balsamici di burro di cacao medicato, che i più illustri Specialisti hanno dichiarato la scoperta più razionale e ingegnosa del secolo. Opuscolo e consulto gratis anche per lettera. Premiato Laboratorio Chimico G. TORRESI, Roma — Via Magenta, 29.

Emorroidi

interne ed esterne guarite con le rinomate Pillole solventi Fattori e l'Unguento antiemorroidale Fattori. Effetto pronto, uso facilissimo.

Scatola Pillole n. 50 L. 2.30, Vaso Unguento L. 2 da tutte le Farmacie, (Bollo compreso).

OPUSCOLO GRATIS dal
Propr. G. FATTORI & C. - Milano
VIA MONFORTE, 16

L'anarchia spartachiana si estende in tutta la Germania

ZURIGO, 27.

Non c'è città tedesca che non subisca la febbre terzana dello spartachianismo. La nuova città colpita è Halle. Il Consiglio degli operai ha deciso lo sciopero. Gli scioperanti proclamano la loro simpatia per i minatori del bacino della Ruhr. Le sedute del consiglio sono segrete. La stazione di Halle ha provvisoriamente chiuso ogni traffico. Ieri il treno parlamentare Berlino-Weimar non sostò ad Halle, ed il treno Weimar-Berlino evitò quella stazione passando da Lipsia. Se ancora questa via presenterà pericoli, i treni parlamentari passeranno da Wittenberg e da Erfurt.

Lo sciopero di Halle sta in rapporto con quello del vicino distretto carbonifero della Germania centrale, ove la situazione è peggiorata. Anche qui come nel bacino della Ruhr, gli operai in maggioranza contrari allo sciopero subiscono l'imposizione degli spartachiani.

La tragedia di Monaco

Il *Vorwaerts*, che, come abbiamo visto, incolpa gli indipendenti e gli spartachiani di Monaco dell'attentato alla Camera, ha fatto compiere un'inchiesta e ne pubblica i risultati. L'autore dell'attentato è membro del consiglio rivoluzionario degli operai; si chiama Alois Lindner. E' un macellaio che va vantandosi da per tutto del misfatto compiuto e malgrado ciò rimane a piede libero. Egli entrò nell'aula dalla porta riservata ai deputati. Fu dunque lasciato passare dal picchetto collocato colà dalla guardia repubblicana. Oltre ad Auer avrebbero dovuto essere colpiti Timm e Rosshaupter. [illegible] sparato su Auer, Lindner cercò di colpire Rosshaupter. Non vedutolo fece fuoco alla cieca colpendo il deputato cattolico Osel che, come è noto, morì. Durante il fatto le tribune erano affollate di membri e di seguaci del Consiglio rivoluzionario degli operai, armati di granate a mano e rivoltelle. Il presidente del consiglio operaio dopo i colpi gridò: « E' la vendetta del proletariato ».

E' anche notevole che il sanitario della guardia repubblicana disse ad Auer che giaceva nel sangue: «Non hai meritato che io ti aiuti, lo faccio solo per umanità ». E avendo Auer chiesto un cognac, il sanitario rifiutò dicendo: « tanto, sei spacciato! Questa pubblicazione dell'organo del socialismo berlinese non è naturalmente gradita agli uomini che hanno ora il potere a Monaco.

Proseguono gli arresti, secondo la *Deutsche Allgemeine Zeitung* tutti gli ufficiali nobili dei reggimenti di cavalleria, passando da Monaco, furono presi in ostaggio. Tra i nuovi arrestati si trovano pure il prof. Von Bissing, capo dei nazionalisti liberali, l'ex ministro bavarese della guerra Von Kressenstein, e l'editore pangermanista Lehmann.

Il Landtag è sempre aggiornato. Rimane in carica il congresso dei Consigli finchè non sia altrimenti provvisto. Il potere legislativo ed esecutivo deve rimanere esclusivamente nelle mani del congresso dei Consigli. La stessa opinione sostenne appassionatamente Lewine, annunciando che da lunedì siede in permanenza un'adunanza proletaria decisa a collaborare col Governo. Poco dopo una deputazione di tale adunanza si presentò ad esporre una serie di domande tra cui l'immediato arresto del comandante della stazione che, coi suoi uomini, aveva malmenato due soldati comunisti. Durante la discussione si comunicò che il conte Walley, gravemente ferito, depose di avere compiuto l'atto di propria esclusiva iniziativa. La deputazione proletaria chiese poi che la repubblica si ponga immediatamente in rapporto con la Russia.

I funerali di Eisner

Stamane tra lo scampanio di tutte le torri della città un immenso corteo di popolo è partito dai Prati Teresiani e si è recato al cimitero per assistere all'inumazione di Kurt Eisner.

Al cimitero hanno parlato Landauer del Consiglio degli operai e dei soldati, i ministri Jaffè, Unterleitner, Haase, Kautski e parecchi altri. Quindi i marinai hanno portato il feretro al forno crematorio ove la cerimonia ha avuto fine.

Non vengono segnalati incidenti.

Congresso degli operai e soldati

Quest'oggi si inizia la discussione che dovrà decidere fra la dittatura proletaria ed il sistema parlamentare.

Sono presenti circa 300 deputati, le tribune sono gremite. Presiede un membro dei socialisti maggioritari. Fra gli ospiti presenti sono Kautski, Haase e Barth. L'ordine del giorno della seduta è il seguente: « Relazione della attività del consiglio centrale; repubblica; consigli e democrazia ». Il consiglio centrale spiega l'attività svolta negli ultimi giorni, che è già nota nelle sue linee generali, e comunica fra gli applausi che sono stati presi ostaggi che saranno trattati con ogni riguardo; ma per ogni rivoluzionario ucciso dai monarchici, dieci membri dell'aristocrazia bavarese saranno fucilati. Da quanto è possibile giudicare, questi saranno però pericoli inesistenti. Anche lo stato di assedio continuerà per un periodo indeterminato.

La discussione è disordinata come in ognuna di queste Assemblee. Salgono alla tribuna marinai e soldati. Taluni di essi parlano semplicemente in dialetto bavarese. L'estrema sinistra naturalmente è la più violenta e rumorosa. I maggioritari socialisti, più abituati alle discussioni parlamentari mantengono un contegno corretto.

Oratori di varie tendenze insistono sulla necessità di una più stretta unione di tutto il proletariato tedesco. Quando sale alla tribuna Levien, *leader* dei comunisti, scoppia un grave incidente. Egli grida: « Noi respingiamo ogni attentato ». I maggioritari interrompendo gli gridano: « Chi ha ferito Auer? ». Levien risponde: « Pare accertato che il feritore del Ministro degli Interni sia un socialista indipendente ». Segue un episodio caratteristico. Il presidente annuncia che una delegazione rappresentante 3000 operai vuole essere udita, e viene fatta entrare. Alla tribuna salgono due soldati accompagnati da un marinaio e seguiti da molte donne. I due soldati si tolgono la giacca e la camicia ed offrono il dorso nudo tutto coperto di lividure. Il marinaio comunica che i soldati furono colpiti a colpi di frusta dal comandante la stazione di Monaco, un sottufficiale che fa parte della frazione dei maggioritari per le loro idee politiche. Scoppia il tumulto, si domanda la fucilazione del colpevole, ma, ritornata la calma, viene nominata una commissione con l'incarico di esaminare l'incidente nella serata. La delegazione dei 3000 espone il programma votato che corrisponde nelle linee generali alle idee dei comunisti.

Una seconda rivoluzione

Una seconda rivoluzione si è svolta in questi giorni a Monaco, ma è impossibile prevedere dove condurrà. Bisogna attendere le decisioni di questo congresso. Due conclusioni sono possibili: o si proclama la repubblica, o si dichiara la riconvocazione del Landtag. Nel primo caso il Landtag sarà convocato nella cittadina di Kissingen, celebre luogo di cura. Nel secondo caso si formerà un governo socialista esclusi i comunisti, che avrà carattere parlamentare con 35 voti per i socialisti maggioritari, 3 per i minoritari e 16 per i contadini su 156 seggi complessivi. Si avrà una opposizione composta di 58 rappresentanti del centro, 5 conservatori e forse 22 democratici. Questo governo socialista, seppure la sua vita parlamentare è possibile, oltre alle riforme dovrà fare introdurre nella nuova costituzione bavarese il riconoscimento del consiglio degli operai come controllo all'Assemblea legislativa. Qualunque sia la soluzione il conflitto fra il Parlamento ed il consiglio dei soldati e operai ritorna acuto ed inevitabile. L'avvenire dirà quale dei due principi è destinato a trionfare.

Il governo bavarese entrerà nella Commissione degli Stati?

Si ha da Weimar:

Il Governo tedesco ha chiesto al Governo bavarese informazioni precise circa la forma del governo bavarese per poter prendere decisioni in merito. Se essa non corrispondesse alle norme stabilite dalla costituzione i rappresentanti del Governo Bavarese non sarebbero ammessi nella commissione degli Stati.

Ludendorff vuol tornare in Germania

ZURIGO, 27.

Il generale Ludendorff — secondo quanto riferiscono i giornali berlinesi ha consegnato al Ministro di Germania a Copenaghen la seguente lettera per essere trasmessa al Presidente della Repubblica Ebert. « Signor Presidente, nel novembre scorso io abbandonai la Germania. Le ragioni le sono note. Desidero ora tornare nel mio paese. Ho redatto quindi per il popolo tedesco una esposizione della attività che io ho spiegato nella mia vita; un'opera dalla quale spero che la Patria apprenderà molto. Io voglio servire ulteriormente il popolo tedesco come l'ho fatto finora, perchè nell'ora della necessità al popolo occorrono tutte le forze. Gran parte del popolo mi è contro: per la Patria e per me è necessario che a poco a poco sia fatta la luce sulla mia attività durante i quattro anni di guerra e sulle cause della nostra sciagura. Ritorno in Germania e prego il Governo di rendere note le ragioni del mio ritorno ».

Il nuovo Ministero turco

COSTANTINOPOLI, 25.

Il Ministero è stato così ricostituito:

Gran Visir: Tewfik pascià; Sceicco del l'Islam: Ibrahim Effendi; guerra: Ruchid Pascià, generale di divisione d'artiglieria; marina: generale Alì Riza Pascià; giustizia: Gemil Mellah; affari esteri: Yusuf Pascià; interno: Rechid Bey; istruzione pubblica: Yusuf Zia Pascià; lavori pubblici: Ghevket Turgud Pascià; fondazioni pie: Izzet Bey; commercio: Abdullah Bey; poste: Edhem Bey.

Il nuovo Ministero sembra disposto a lavorare in completo accordo con gli alti Commissari per agire energicamente contro i responsabili della guerra.

L'accoglienza di Varsavia alla Missione italiana

VARSAVIA, 26.

Il Circolo Commerciale di Varsavia ha offerto un pranzo di 350 coperti in onore della Commissione d'inchiesta interalleata.

Vi assistevano i delegati interalleati, Paderewski e gli altri membri del Governo, le autorità civili e militari, e numerosi deputati.

Il Presidente del Circolo commerciale ed altri oratori hanno salutato le Missioni parlando in italiano, in francese ed in inglese. Hanno risposto i capi delle Missioni.

Il Ministro Montagna, in mezzo al più vivo entusiasmo, ha ringraziato per le calorose accoglienze fatte alla Missione italiana.

Il Ministro ha concluso dicendo che l'Italia, avendo oggi compiuto la sua unità, tende insieme con i suoi alleati una mano fraterna alla Polonia per il compimento dei suoi destini di nazione forte, unita, libera e indipendente.

Il discorso del Ministro Montagna è stato salutato da una entusiastica ovazione all'Italia.

Tregua d'armi fra polacchi e ruteni

VARSAVIA, 26.

Per mezzo della Sottocommissione inviata a Leopoli dalla Commissione interalleata, è stata conclusa una sospensione d'armi fra polacchi e ruteni.

Domani avrà luogo una Conferenza fra i delegati polacchi e ruteni alla presenza della Sottocommissione interalleata per stabilire le condizioni definitive dell'armistizio. (Stefani).

Nessun torbido a Praga

PARIGI, 26.

Da fonte czeco-slovacca si smentisce la voce secondo la quale torbidi sarebbero scoppiati a Praga, e si dice che due personaggi incaricati di una missione ufficiale, i quali hanno lasciato Praga lunedì, e sono giunti stamani a Parigi, hanno dichiarato che l'ordine a Praga non è stato turbato.

I czeco-slovacchi sgombrano Teschen

ZURIGO, 26.

Si ha da Teschen: Sono arrivati tre generali dell'Intesa i quali hanno invitato le truppe czeco-slovacche a sgombrare la regione in conformità delle deliberazioni di Parigi. Ieri è cominciato lo sgombero.

All'Assemblea nazionale boema

PRAGA, 26.

L'Assemblea nazionale ha approvato in seconda lettura un progetto per la timbratura dei biglietti di banca e per il censimento dei patrimoni, nonchè un progetto per un prestito di un miliardo e mezzo in oro, argento e valute straniere.

La timbratura dei biglietti di banca comincerà col 1° Marzo, e da oggi al 9 marzo i confini della repubblica saranno chiusi al traffico, viaggiatori e merci, per impedire che si importino biglietti di banca. E' stata stabilita anche una moratoria per i debiti sino al 9 marzo.

La Croce Rossa di tutto il mondo a Convegno a Ginevra dopo la pace

Ecco il testo del memoriale presentato dal sig. Henry P. Davison, presidente del Comitato delle Società della Croce Rossa costituito dai rappresentanti delle Società della Croce Rossa di Francia, della Gran Bretagna, d'Italia, del Giappone e degli Stati Uniti.

Il Comitato internazionale della Croce Rossa di Ginevra ha indetto una riunione delle organizzazioni della Croce Rossa di tutto il mondo, da tenersi a Ginevra stessa trenta giorni dopo la conclusione della pace.

L'appello è stato lanciato dietro la proposta delle Società della Croce rossa americana, francese, inglese italiana e giapponese, i cui rappresentanti si sono costituiti in « Comitato delle Società della Croce Rossa » per: « formulare e proporre alle Società della Croce Rossa di tutto il mondo un più ampio programma di attività nell'interesse del genere umano ».

1. — *Cause che hanno dato origine a questo progetto.*

Il mondo è terrorizzato per le enormi sofferenze che han colpito l'umanità in conseguenza della guerra. I problemi dell'approvvigionamento delle popolazioni e della ricostruzione dei paesi distrutti, sono di tale ampiezza che essi non possono essere risolti se non con l'opera e col danaro dello Stato. Ma vi è inoltre tutto un vasto campo per l'opera complementare ed efficiente che debbono svolgere le organizzazioni volontarie di soccorso delle varie Nazioni.

La prima convenzione di Ginevra si prefisse come scopo principale di garantire la neutralità di coloro che si dedicavano all'assistenza ed alla cura dei combattenti feriti e malati. Questa guerra ci ha dimostrato tuttavia che le conseguenze della lotta moderna si estendono alla vita privata dei cittadini. Da ciò è sorta la necessità che la Croce Rossa durante la guerra, portasse il suo soccorso, non soltanto ai profughi dei paesi invasi o distrutti ma anche nelle case delle stesse popolazioni civili che dalla guerra sopportavano le asprezze pur trovandosi lontano dal combattimento.

Sin da principio la Croce Rossa Internazionale di Ginevra ha avuto una grande importanza. I suoi elevati principî di neutralità e di filantropia sono stati conservati, malgrado tutto, attraverso la presente guerra. La sua posizione di preminenza, conferitale dal carattere di grande agenzia neutrale, dovrebbe essere mantenuta poichè è convinzione generale che gli stessi nobili ideali che la spingono a portare aiuto durante le guerre, debbano venire applicati, con medesimo slancio ed efficienza, nel periodo di pace.

L'esperienza acquistata durante la guerra ha sviluppato le conoscenze e gli studi rivolti alla cura della maternità e dell'infanzia.

Si spera che dall'attuale congresso delle nazioni sorga una organizzazione internazionale per mezzo della quale i popoli di tutto il mondo possano sinceramente cooperare per suscitare e sviluppare le attività dei rispettivi paesi, nell'intento di migliorare il genere umano. Queste attività tenderebbero a favorire lo studio delle malattie; a promuovere delle misure efficaci per la protezione della pubblica salute e dell'igiene, del benessere dei fanciulli e delle madri; per l'educazione e l'istruzione delle infermiere; alla cura ed alla prevenzione della tubercolosi, delle malattie veneree, della malaria e di altri malattie croniche ed infettive. Provocherebbero, inoltre, studi e disposizioni atte a promuovere il soccorso mondiale nei casi di vasti incendi, inondazioni, carestie ed epidemie.

II. — *Schema della procedura.*

E' intenzione del Comitato della Società della Croce Rossa di procedere immediatamente alla redazione definitiva del progetto da sottoporre al Congresso Mondiale della Croce Rossa; a tale scopo si stabiliranno gli uffici principali a Cannes, in Francia.

Quivi saranno invitati gli specialisti mondiali della pubblica sanità, quelli della tubercolosi, dell'igiene, e della cura dei bambini. Si è convinti che l'esperienza avuta dalle nazioni, nel passato, sarà accuratamente studiata allo scopo di formulare dei programmi di azione da poter sottoporre al Congresso di Ginevra. Dopo la Conferenza questi programmi verrebbero comunicati alle Società della Croce Rossa di tutti i paesi e ciascuna di esse dovrebbe, nel modo stimato più conveniente, promuovere, fra i cittadini della propria nazione, la sollecita attuazione di tali programmi.

Si propone che in seguito al Congresso mondiale venga stabilita a Ginevra una organizzazione attiva e permanente.

Tale organizzazione dovrebbe, tra l'altro, avere a disposizione un certo numero di tecnici il cui compito consisterebbe nel seguire il progresso e lo sviluppo degli studi che si compiono, nel mondo, nei varii campi interessanti l'opera della Croce Rossa. Non appena, in qualche nazione, si fossero conseguiti dei progressi nelle ricerche e nei sistemi di cura di una certa malattia, essi dovrebbero essere immediatamente comunicati, in tutti i loro particolari, alla sede centrale di Ginevra e quivi esaminati. Queste notizie, corredate dai giudizi e dai consigli di specialisti in materia, verrebbero subito trasmesse alle varie Società della Croce Rossa del mondo.

Non si presume che l'organizzazione internazionale di Ginevra possa da sola attuare i programmi adottati, o che le varie Società Nazionali della Croce Rossa riescano quindi a porli separatamente in pratica nei vari rami stabiliti per esse. E' tuttavia parte del progetto generale che l'organizzazione internazionale di Ginevra debba, d'ora innanzi, continuare a formulare e proporre nuovi compiti della Croce Rossa, nell'interesse dell'umanità. Questi programmi verrebbero poi trasmessi alle singole Società della Croce Rossa.

L'organizzazione internazionale dovrebbe sforzarsi di stimolare in ogni paese lo sviluppo di una organizzazione della Croce Rossa attiva ed efficiente in connessione con i suindicati scopi del movimento della Croce Rossa stessa.

Ogni Società Nazionale della Croce Rossa, con l'aiuto delle notizie fornite dalla organizzazione internazionale, oppure sulla base della propria esperienza o vedute, provocherà tra la gente del proprio paese misure effettive allo scopo di ottenere i risultati a cui si mirava.

3. — *Il significato del progetto nel suo insieme.*

Questo concetto implica non soltanto lo sforzo nel sollevare le umane sofferenze, ma quello per evitarle. Non soltanto si propone di alleviare i dolori di un popolo o di una nazione ma altresì di suscitare in tutti i popoli un sentimento di responsabilità per il benessere dei loro simili sparsi su tutta la terra. In breve il progetto contempla la creazione di ciò che sarà in effetto una associazione per l'interesse di tutta l'umanità.

E' un programma ideale e pratico nello stesso tempo. Ideale in quanto la sua mèta è il benessere dell'umanità; pratico perchè ricerca i mezzi e le misure per affrontare le crisi che quasi quotidianamente si abbattono con tragiche conseguenze sugli uomini.

Certamente l'esecuzione di un tale programma svilupperebbe un nuovo sentimento di fratellanza e di simpatia fra tutti i popoli. Ciò facendo si apporterà un importante contributo alla buona riuscita della Lega delle Nazioni e l'attuale progetto sarà considerato come fattore di importanza vitale nelle più vaste imprese.

Il processo della "Leonardo,,

Violenti incidenti

GENOVA, 26.

All'apertura della seduta è stato richiamato il teste Marina Laureati comandante della R. Marina. Si dovrebbe dare lettura per istanza del P. M. delle deposizioni antecedenti del teste, ma il Presidente domanda al comandante Laureati se conferma pienamente tali deposizioni. A tale domanda il comandante Laureati si dimostra assai incerto e dice che ha qualche cosa da aggiungere. Si mette a narrare come ebbe dall'imputato Cimmaruta e dal Mondadori la proposta di fare saltare un vecchio autoscafo per simulare forse al nemico un atto di sabotaggio veramente avvenuto. Per comune accordo si rinuncia al seguito della deposizione fatta in istruttoria dal Laureati. Il teste è fatto ritirare a disposizione del tribunale.

Si introduce il Calabresi Andrea, commissario di P. S. addetto al Ministero e particolarmente al gabinetto del comm. Vigliani già direttore generale della P. S. Questo teste è citato tanto dal P. M. quanto dalla difesa. Dichiara di avere conosciuto il Cimmaruta perchè veniva spesso a trovare il comm. Vigliani e spesso si intratteneva con lui e gli raccontava la speciale missione assunta, di cui era onorato per rendersi utile alla patria in questa guerra.

— Il Cimmaruta, domanda il presidente, ebbe a dirle che Vincenzi agiva sempre dietro ordine suo ed egli dietro ordine del Vigliani e del Ministero della marina?

Il Calabresi risponde di sì.

Il presidente chiede ancora: Il Cimmaruta le ha detto che il Laureati gli riusciva inutile e che non era più necessario?

Il teste risponde: No quello non lo ha detto. Dopo varie contestazioni del genere e di importanza assai relativa, le quali servono però a mettere in evidenza come il Calabresi Andrea fosse in continuo contatto col direttore della P. S. si sente il teste Giuseppe Canovacciolo.

Egli è un marinaio di figura tozza e grossolana. Appare impacciato e dalle prime parole si intuisce subito di avere a che fare con un semplice ed un primitivo. Si esprime in un dialetto meridionale di piccoli borghi della costa napoletana. Rivela intelligenza limitatissima e nella esposizione del suo passato servizio è di una goffaggine incredibile. Egli incomincia a narrare come fu assunto al servizio di contro spionaggio e descrive fanciullescamente un viaggio a Zurigo. Parla di Como e di Chiasso come di città fantastiche; dice di essersi stupito davanti al Duomo di Milano. Dimostra in sostanza una assoluta incoscienza di tutto quello che gli si domanda e della missione che gli era stata affidata. Questi sono gli strumenti di cui si serviva la direzione generale della P. S. e il Ministero della marina!

Il teste narra l'incontro col Battistella a Zurigo e come riconosciutolo per certo Gaeta gli abbia subito detto il di lui vero nome. Presentatosi col Vincenzi al Commissariato austriaco fu ricevuto da un vecchio. Parlarono di tante cose che lui non comprese e non comprende ancora. Domandò la spiegazione della parola *hangar*, il che suscita più meraviglia che ilarità. Dichiara che non ha mai saputo che cosa significasse. Narra come gli si offrissero L. 25 per ogni lettera che avrebbe scritta e L. 75 per ogni telegramma e poi si accende di sdegno verso il nemico che ha cercato così di corromperlo. Intanto, dopo che il Canevacciolo ha resa la sua deposizione, il presidente gli muove delle domande circa la importazione dalla Svizzera dell'inchiostro simpatico. Si deve notare che tanto dagli interrogatori degli imputati che dalle deposizioni del comandante Laureati, durata in tutta l'udienza di ieri sera e ripresa oggi, questa questione dell'inchiostro simpatico è stata lunghissimamente trattata e discussa senza che si venisse a comprendere qualche cosa di preciso!

Il teste Canevacciolo spiega che l'inchiostro simpatico era contenuto in due bottigliette che a Milano, rinchiuse in una scatola di cartone e che portò a Roma consegnandole di propria mano al comandante Laureati. Durante la deposizione del teste, che non sa spiegarsi che in un italiano mezzo barbaro, il relatore avv. Garzano è costretto a fare molte volte da interprete. A domanda del P. M., il Canevacciolo afferma che, al suo ritorno da Zurigo riferì al comandante Laureati che nel Battistella aveva riconosciuto il Gaeta e il Laureati restò molto sorpreso perchè conoscendo l'esistenza del Battistella non sapeva spiegarsi perchè avesse voluto nascondere il suo vero nome. Al Canevacciolo rivolgono altre domande l'avv. Motta della parte civile e l'avv. De Benedetti della difesa Criscuolo. A quest'ultimo il Canevacciolo risponde di non aver mai fatto al nemico il nome del sottufficiale di marina. Ma allora — domanda la difesa — come il comandante Laureati affermò in istruttoria e ieri ha riconfermato che il Canevacciolo aveva narrato al nemico di conoscere un sottufficiale di cui aveva fatto il nome?

Viene richiamato il comandante Laureati per chiarire tale circostanza e il capo dell'ufficio informazioni della Marina conferma quanto ha deposto mentre il Canevacciolo lo esclude recisamente. Il Laureati viene nuovamente licenziato ma il P. M., avv. Tommasi, fa propria la domanda della difesa e richiede un secondo confronto chiedendo al Laureati se per caso non ricordi che qualche altro, il Vincenzi o il Cimmaruta gli abbiano riferito che il Canevacciolo aveva narrato al nemico quanto oggi smentisce. La difesa si irrita per questa domanda che appare insistente ed insidiosa perchè il Laureati resta confuso e poi dice di non sapere dir nulla. A questo punto la difesa scatta violentemente.

L'avv. Borzone protesta contro la procedura seguita dall'Avvocato Militare, e dichiara che in tali condizioni egli non intende più continuare il suo mandato. Si toglie la toga ed abbandona l'aula, seguito da tutto il collegio della difesa. Il Presidente sospende l'udienza, sperando di potere addivenire ad un accomodamento.

La seduta è ripresa dopo circa un'ora e mezza con spiegazioni da ambe le parti e con pacificazione generale, in attesa di altri schiarimenti per domani.

Alta onorificenza a Osvaldo Paladini

I nostri lettori ricordano certamente l'azione compiuta dalla divisione degli incrociatori *Pisa*, *S. Giorgio* e *S. Marco*, coadiuvata da *Mas*, da sbluranti e da idrovolanti, contro Durazzo, il 2 ottobre 1918; azione che fu così accuratamente preparata e condotta con tanta bravura da produrre la distruzione delle più importanti opere militari nemiche. Le forze navali italiane e alleate che parteciparono a questa impresa, erano al comando del contrammiraglio Osvaldo Paladini, forte sempre di marinaio, il cui nome è legato al famoso episodio di Konfuda, allorchè il vecchio *Piemonte*, al comando del Paladini, riuscì a sorprendere nel Mar Rosso tutte le cannoniere turche e a distruggerle in un sol colpo. Ora il contrammiraglio Paladini, in riconoscimento dei suoi alti meriti, è stato nominato per l'azione di Durazzo, commendatore dell'Ordine Militare di Savoia, con la seguente motivazione:

« Comandante di una Divisione, impartiva alle sue navi sapienti direttive e brillantemente, con la più elevata perizia, le conduceva al bombardamento di una base navale nemica, con serenità, avvedutezza e prontezza di decisione, essendo sino all'ultimo l'anima dell'azione, condotta a termine con la più grande precisione ed efficace esecuzione. Durazzo, 2 ott. 1918 ».

Il delitto di Filottrano

ANCONA, 27. — Eccovi nuovi particolari sul delitto di Filottrano.

Il conte Isidoro Gentiloni era considerato uno squilibrato e un violento pericoloso.

Pervennero pertanto varie lettere anonime alla Questura perchè al Gentiloni fosse tolto il permesso accordatogli.

Tali lettere erano state inviate per competenza ai carabinieri di Filottrano, e Gentiloni aveva di esse imputato il Dolcini mentre si esclude assolutamente [illegible] tali lettere fossero state inviate dal [illegible]cini.

Inoltre il Dolcini in un quartierino [illegible] sua proprietà ospitava una famiglia [illegible]raia la quale trovò comodo abbattere [illegible] muro di quell'abitazione ottenendo par[ere] favorevole dal conte Isidoro Gentiloni [che] frequentava quella casa per chiassose [fe]ste da ballo.

Il Dolcini si risentì col Conte e ciò nell'animo del Gentiloni accese nuovo odio contro il Dolcini. Si era detto che il Dolcini avesse parlato al conte Edgardo padre dell'omicida della vita sregolata del giovane ma il conte Edgardo nega che questo sia avvenuto. Il conte Isidoro inviò sabato scorso al Dolcini la seguente lettera:

« Voi avete scritto delle lettere anonime ai RR. Carabinieri e alla Questura sul mio conto e per questo mi dovete lire 2500. Avete inoltre sparlato di me in un pubblico esercizio e per questo mi dovete altre lire 2500. In totale lire 5.000. Questo conto vi sembrerà salato, ma il mio onore si paga caro. Vi aspetto con la somma domani domenica 23 alle ore 16.30.

« Mi firmo, come voi mai avete fatto.

Conte Isidoro Gentiloni ».

A tergo della lettera aggiungeva: « Se non mi porterete detta somma verremo ad un fatto di sangue ».

Il Dolcini avrebbe voluto subito informare del contenuto della lettera il conte Edgardo, ma i familiari lo dissuasero conoscendo il carattere violento del Gentiloni e temendo maggiori rappresaglie.

Venne convinto il Dolcini di consultarsi con un avvocato e infatti si recò dall'avv. Cesare Gambini. Il quale non credette fosse il caso di querelare il Conte per la lettera nè di denunziarlo e consigliò il Dolcini a rivolgersi a persona autorevole conoscente del conte Edgardo pei provvedimenti del caso.

Il Dolcini pensò di rivolgersi al prevosto di Filottrano don Giacinto Brugnoli.

Pare che il Gentiloni avesse veduto il Dolcini passeggiare pochi momenti prima per il Corso; il Gentiloni allora rientrava in casa prendeva una rivoltella e ne riu[scì] [illegible]

So[illegible]

[illegible]re dell'assassino [illegible]ndo che qualche [illegible] voleva trattenerlo, [illegible]sistette nel suo pro[illegible]

[illegible] compiuto il delitto si [illegible] Carabinieri tenendo un [illegible] e mentre raccontava il [illegible]allo con la più indifferente [illegible]mise a fumare una sigaretta [illegible] che gli doleva ciò che aveva [illegible] figliuola del povero Dolcini [illegible]ali spesso aveva ballato.

[illegible]edia ha gettato nel più cupo dolore la famiglia Gentiloni. Il conte Edgardo era infatti in buoni rapporti col [Dolcini] solo dopo la nota diserzione di lui.

Il disastro di Messina

MESSINA, 26. — Vi dò altre notizie sul disastro provocato dall'alluvione.

La strada provinciale di S. Piero Patti è rotta in molti punti e la linea di demarcazione di una nuova frana che ha iniziato nello stradale S. Pietro Patti Randazzo si va sempre più manifestando.

Molte case coloniche sono state abbandonate: Roccavaldina ha pure parecchie case pericolanti; a Spadafora S. Martino una frana colpì tutto l'abitato delle frazioni San Martino e Corso, le quali sono rimaste isolate.

Altre frane minacciano la rotabile. Per il franamento della strada nazionale 74 il comune di Ucria è rimasto privo di approvvigionamenti. Il transito per Raccuia è interrotto per il franamento della provinciale 165; ad Oliveri le acque scendendo da Sala Castello ruppero l'argine destro recando incalcolabili danni ad immense proprietà ubertose; a Tusa diversi franamenti bloccarono le borgate isolandole dal comune. Le strade che da Rometta conducono a Saponara Villafranca, sono interrotte. Molti villaggi sono completamente isolati ed il commercio paralizzato.

A S. Lucia il muro di sostegno della via Garibaldi lungo 36 metri, cadde provocando lo scoscendimento del corpo stradale, quindi isolò la maggior parte del paese. Pettineo è completamente isolata e priva di strade.

A Monforte il villaggio Pellegrino è isolato, la strada S. Pietro è franata e impedisce le comunicazioni con la stazione ferroviaria; altri danni ingenti per crollo di case, devastazioni di terreni coltivati, si lamentano a Falcone Italia, Castroreale, Montalbano, Ucria; a Caronia dove la strada provinciale è franata, la strada Tortorici a Capo di Orlando è interrotta.

Il Ministro dei Lavori Pubblici non appena informato dell'entità del disastro che ha colpito i paesi della provincia di Messina, ha messo a disposizione del Prefetto per i primi soccorsi L. 100.000

I TEATRI

LE NOVITA' AL VALLE

"Appassionatamente,, di A. Varaldo

Alessandro Varaldo ha dato al nostro teatro due piacevoli commedie, *L'altalena* e *Il medico delle anime*, rappresentate in tutte le città d'Italia con sempre vivo successo. Questo faceva sperare, in quanti hanno stima e fede nell'ingegno del Varaldo, che alla nuova sua commedia *Appassionatamente* avrebbe arriso eguale fortuna, tanto più che i tre atti avevano avuto già il plauso di qualche città. Invece l'aspettativa è andata in parte delusa.

Appassionatamente è apparsa al pubblico del « Valle » un'opera vecchia e fragile, nella struttura e nel contenuto, un'opera che ha un grave difetto di origine, quello d'essere stata scritta con una finalità certamente lodevole — la propaganda patriottica — ma non altrettanto lodevole dal punto di vista artistico.

Varaldo scrisse questa commedia almeno un anno fa: e l'affidò a Compagnie che si proponevano, sotto l'egida delle autorità governative, di tener desto il sacro fuoco dell'amor di patria. Non c'è dubbio che la intenzione era buonissima. Ma esaminata oggi a mente fredda, senza più negli orecchi squilli di fanfare e negli occhi sventolio di bandiere, la commedia appare soprattutto ingenua, qua e là terribilmente romantica, con situazioni arbitrarie e con psicologie poco persuasive.

V'è, in *Appassionatamente*, una vicenda che esce alquanto fuori dall'ambito della realtà e spesso della logica. Protagonista della commedia è una ragazza, Maria Teresa Grandis, che è ossessionata da una specie di mania di compiere una missione, che non sa bene neppure cosa sia. Quando era bambina suo padre, poco prima di morire, le aveva domandato se sarebbe stata capace di compiere un dovere qualora egli non fosse riuscito a compierlo. Divenuta grande Maria Teresa, attraverso ricordi e speciali circostanze, alla vigilia di sposarsi con un Duca di Riva che ama, scopre qual'era il dovere di suo padre. Suo padre amò una donna e da lei ebbe un figlio che, abbandonato pel mondo, cresciuto nei bassifondi sociali, è arrivato a commettere, in una rissa notturna, un omicidio. Quando Maria Teresa si trova, per una serie di avvenimenti che sarebbe troppo lungo narrare, di fronte a questo fratellastro che sta per varcare il confine, onde sfuggire alla polizia, non ha che un moto di generosa pietà per lui. E quando, poche ore dopo, lo rivede, perchè non ha voluto fuggire, non ha voluto abbandonare il suo paese, avendo incontrato sul lago di Como gruppi di reclute che dalla Svizzera tornavano in patria, cantando, tutte vibranti di superbo entusiasmo per la gioia di compiere il più alto dovere; allora Maria Teresa vede che un miracolo s'è compiuto in lui, vede che egli, sospinto da una forza irresistibile, si avvia verso la sua redenzione, e lo sorregge nell'ascesa di purificazione. E' e sarà suo fratello; porterà il suo nome; avrà la metà della sua ricchezza. Ogni opposizione materna è vana. Rinuncerà al suo matrimonio col Duca di Riva, ma compirà, appassionatamente, quel dovere che suo padre un giorno le affidò. E il giovane si avvia a rendersi degno, offrendo alla madre comune, alla patria, tutto se stesso.

Dei tre atti, il primo ed il secondo furono accolti con applausi, non calorosi, ma senza contrasti: al terzo un debole tentativo di applausi fu coperto da zittii, nonostante che anche in questo terzo atto non manchino elementi di nobile lirismo.

Alessandro Varaldo, che è scrittore di teatro, ed il teatro ama con fervore, saprà presto riprendersi una bella rivincita. Di lui, infatti, si annuncia per la quaresima un nuovo dramma, *L'ingrato*.

m. c.

E' annunciato per domani sera lo spettacolo d'onore di Tina Di Lorenzo con *La maestrina* di Dario Niccodemi. Non occorre aggiungere di più.

La serata di Irma Gramatica al "Quirino,,

Iersera il magnifico pubblico che gremiva il teatro « Quirino » ha fatto ad Irma Gramatica feste entusiastiche. La illustre attrice aveva scelto per lo spettacolo in suo onore *La seconda moglie* del Pinero, una commedia non troppo bella nè per il soggetto, nè per la costruzione scenica, ma che offre però alla protagonista largo campo per la ricerca degli effetti più vari.

Irma Gramatica questi effetti ha reso con incomparabile efficacia, riuscendo a dare palpito di vita anche alle situazioni più arzigogolate e più incerte. Il pubblico affascinato dalla bellezza della creazione perfetta ha ricompensato Irma Gramatica con affettuose dimostrazioni, applaudendola a scena aperta e chiamandola alla ribalta più volte alla fine di ogni atto. Le sono stati offerti molti, molti fiori. Con la grande interprete hanno diviso gli onori la Capodaglio, che ha reso con forte calore drammatico le scene dell'ultimo atto, il Sabbatini, il Ferrero e gli altri.

E' imminente l'andata in scena della nuova commedia di G. Torzi: *La vena d'oro*.

Al COSTANZI — Iersera il *Mefistofele* ebbe la solita messe di applausi entusiastici. La Dalla Rizza, una « Margherita » di squisita sensibilità, il valente tenore Emilio Perea e Nazzareno De Angelis, il basso incomparabile, furono acclamatissimi. Con loro divise il successo il maestro Gino Marinuzzi, ammirato direttore d'orchestra.

Stasera il Barbiere con la De Hidalgo, il Perea, il Molinari e il De Angelis. La 1.a della tanto attesa *Jacquerie* del maestro Marinuzzi è rinviata a Giovedì 6 marzo essendo sembrata inopportuna una *première* di così grande interesse in questi giorni consacrati ai diporti carnevaleschi.

All'ADRIANO — L'operetta *La principessa dei dollari* ebbe ieri sera lietissime accoglienze. La Sannipoli, la Dias, l'Avanzini, il Mello e il Cardelli interpretarono le loro parti brillantemente. Stasera, alle 17 *Ely* e alle 21 *La vedova allegra*.

All'ELISEO — Oggi due repliche della brillantissima commedia *Lift*, che ha incontrato il pieno favore del pubblico. E' imminente la serata d'onore della valentissima attrice Alda Borelli con *Luisa* di Bertolazzi e Musotto.

Al MANZONI — L'esilarantissima parodia musicale: *La donna è mobile*, il maggior successo della stagione, si replicherà nei due spettacoli di oggi. Sabato, serata d'onore di Mario Scarpetta.

Nella Casa Ricordi

Riceviamo da Milano:

E' già stato annunziato che il Comm. Tito Ricordi, in occasione della prossima scadenza del contratto sociale, ha deliberato di ritirarsi dalla gerenza della Casa Musicale G. Ricordi e C. alla quale, proseguendo l'opera del padre comm. Giulio, da tanto tempo dedicava la sua attività.

L'Assemblea dei Soci testè convocatasi accogliendo con dispiacere tale determinazione, ha affidato la gerenza agli attuali procuratori generali rag. Renzo Valcarenghi e avv. Carlo Clausetti, dei quali è nota l'attiva collaborazione da circa un trentennio prestata alla Casa.

SOCIETA' LIGURE TOSCANA DI ELETTRICITÀ

Sede in Livorno

Capitale 60.000.000 versato L. 39.600.000

Convocazione di Assemblea Gen. Ord.

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale ordinaria per le ore 9,30 del giorno 6 marzo p. v. nella Sede della Società in Livorno — Scali d'Azeglio, 8 — per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci.
2. Bilancio al 31 dicembre 1918 e riparto utili.
3. Determinazione del numero dei componenti il Consiglio di Amministrazione ai sensi dell'Art. 7 dello Statuto Sociale e deliberazioni relative.
4. Nomina del Collegio Sindacale e determinazione del relativo emolumento.

Per intervenire all'Assemblea i signori Azionisti dovranno depositare le azioni sociali entro il giorno 28 corrente presso:

La Società Strade Ferrate Meridionali in Firenze.

le Sedi della Banca Commerciale Italiana e del Credito Italiano a Livorno, Pisa, Lucca, Firenze, Genova, Roma, Torino, e Milano, oppure entro il giorno 2 Marzo p. v. presso la Cassa Sociale a Livorno.

In mancanza di numero legale l'Assemblea viene fin d'ora fissata in seconda convocazione per il giorno 7 marzo p. v. alla stessa ora e luogo e col medesimo ordine del giorno.

Livorno, 15 Febbraio 1919.

Il Consiglio d'amministrazione

Ultime notizie e informazioni

La ripresa parlamentare

Ancora oggi Camera e Senato non sono eccessivamente affollate. Si attendono però in serata e domattina numerosi parlamentari. Le dichiarazioni che l'on. Orlando farà prima alla Camera saranno ascoltate da circa quattrocento deputati.

Il Governo, a quanto si dice autorevolmente, non mancherebbe di accennare alla nostra situazione internazionale e ai lavori del Congresso della Pace, per quanto almeno è consentito dalla forma segreta in cui si svolge la discussione di dettaglio a Parigi. Naturalmente l'onorevole Orlando non mancherà di accennare alla proposta jugo-slava di arbitrato e alle ragioni per cui il Governo ha opportunamente ritenuto di respingerla.

E' opinione generale che se la discussione che seguirà alle comunicazioni del Governo si svolgerà in modo ordinato e concreto, prendendo sopratutto in considerazione e in studio i maggiori problemi pratici conseguenti alla guerra, essa potrà riuscire di grande giovamento per questo importante periodo di vita politica e della Nazione.

* * *

Alle 15,30, con l'intervento d'una rappresentanza della Direzione del Partito e dell'« Avanti! », si è riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare socialista.

Per domani sera è convocato il « Fascio ».

Altre riunioni saranno fissate probabilmente domani, dopo le comunicazioni del Governo.

Il ritorno dell'on. Marcora

Alle ore 9.50 è giunto direttamente da Milano l'on. Marcora ricevuto alla stazione dal comm. Montalcini e dal personale della Presidenza della Camera.

Consiglio dei Ministri

Oggi alle 16.30 si riunisce a Palazzo Braschi — sotto la presidenza dell'onorevole Orlando — il Consiglio dei ministri.

Nella riunione odierna l'on. Orlando legge ai colleghi le comunicazioni che il Presidente farà domani alla Camera, a nome del Governo.

L'on. Orlando — che, contrariamente a quanto affermava qualche giornale, è di ottima salute — è rimasto ieri a casa per dettare le « comunicazioni » stesse, e nella sua abitazione ha visto qualche uomo politico.

Il Consiglio ha poi da approvare vari affari di ordinaria amministrazione.

Il nuovo Direttore della P. S.

Questa mattina è giunto in Roma il commend. Zoccoletti, nuovo direttore generale della P. S.

L'unione socialista italiana contro l'intervento in Russia

Nei giorni 26 e 27 febbraio si è riunita in Roma la direzione dell'Unione Socialista Italiana insieme ai fiduciari regionali. Hanno partecipato ai lavori Canepa, Furini, Meoni, Rosetti Amerigo, Silvestri, Vercelloni della direzione: Aguiari di Ferrara, Franza e Giovannone per la Campania Di Giovanni e Polara per la Sicilia, Lanfranchi per l'Emilia, Reale per la Basilicata, Bocco per il Lazio.

L'adunanza occupandosi della riforma del sistema rappresentativo emise il voto per la rappresentanza proporzionale, già comunicato alla stampa. Esaminate le dimissioni inviate dai segretari De Ambris, Fasulo e Susi, la adunanza con rincrescimento ne ha preso atto ed ha ricostituito il segretariato con Romolo Furini, Rosetti Amerigo e Virgilio Vercelloni. Esaminata la situazione politica, nazionale ed internazionale, fu deliberato di designare l'on. Giuseppe Canepa rappresentante dell'U. S. I. nella Commissione internazionale socialista di Parigi.

Circa le voci di un intervento dell'Intesa in Russia, fu votato l'ordine del giorno seguente:

« La direzione dell'U. S. I. richiamandosi ai deliberati dell'ultimo convegno nazionale e del congresso internazionale di Berna

ritenuto che: se per il passato poteva essere necessario paralizzare l'aiuto che il governo bolscevico dava anche indirettamente, alla Germania, oggi questa necessità non si presenta più,

protesta contro qualsiasi proposito di intervento in Russia che rappresenterebbe una ingerenza negli affari interni di quel paese contro il diritto dei popoli di scegliersi liberamente le forme di governo ».

Esaminando gli avvenimenti che si svolgono in Libia, di cui si ignorano i particolari, si deliberò che uno dei deputati inscritti all'U. S. I. interroghi il governo per averne precise dichiarazioni e fu votato l'ordine del giorno seguente:

« L'U. S. I. vivamente preoccupata dei fatti d'arme che avvengono in Libia, ritiene che questo funesto riaccendersi di una nuova guerra, di cui nessuno può misurare la gravità, dipende dall'errore iniziale di aver proclamato la sovranità sulla Libia, dall'avere estesa la occupazione a zone che non è possibile tenere, e degli erronei sistemi di amministrazione,

Chiede che anche in omaggio ai principî del nuovo diritto internazionale proclamati e riconosciuti dalla coscienza del genere umano si addivenga col popolo arabo ad una intesa che salvaguardi così il suo diritto alla autonomia, come i legittimi interessi d'Italia nel mediterraneo e allontani la possibilità di conflitti.

Si deliberò poi di indire un congresso nazionale dell'U. S. I. per il mese di giugno salvo che speciali circostanze non inducano a convocarlo prima.

Furono poi esaminati i problemi della smobilitazione e della ripresa dei lavori pubblici anche per rimediare alla disoccupazione e furono tracciate le direttive nelle quali dovrà operare, a questo proposito, il segretariato. Furono anche deliberate misure per impedire, che in previsione della futura lotta elettorale, siano continuati in alcuni centri, vecchi sistemi di violenza per consolidare la camarilla attualmente imperanti.

Il carbon fossile della Sarre e le fandonie di certa stampa

L'Agenzia Stefani comunica:

Alcuni giornali hanno pubblicato che dal bacino carbonifero della Sarre avrebbero cominciato ad avviarsi all'Italia 250.000 tonnellate mensili di carbon fossile e che tale prelevamento avrebbe provocato le proteste del governo germanico.

Le due notizie non hanno alcun fondamento.

Il generale Diaz a Torino

TORINO, 28. — Ieri sera è giunto col treno della Francia proveniente da Parigi il generalissimo Diaz.

Congedamento di ufficiali della classe 1883-84 e degli ufficiali notai

Il Ministro della Guerra ha determinato l'invio in licenza temporanea, non più tardi del 9 marzo p. v. e successivo ricollocamento in congedo dei seguenti gruppi di ufficiali esclusi i medici, farmacisti, dentisti, cappellani militari ed appartenenti alle associazioni di soccorso, per i quali saranno date disposizioni a parte:

a) *nati negli anni 1883-1884 e non provvisti di pensione vitalizia per precedente servizio militare. Per i pensionati saranno continuati i congedamenti individuali, come da istruzioni già impartite ai comandi di corpo d'armata territoriali;*

b) *notari unici esercenti nei rispettivi comuni, fino alla classe 1891 (esclusa).*

Per le modalità del licenziamento sarà osservato quanto è disposto dai nn. 2 e 7 della precedente circolare ministeriale numero 380 del 17 febbraio corrente.

Il Ministero si riserva la facoltà di sospendere per gruppi o per individui, determinati invii in licenza, sia per necessità constatate dal Ministero stesso, sia per proposte motivate da parte dei comandi interessati.

La decorazione di guerra all'addetto navale del Brasile

Ieri il Capo di gabinetto del Ministro della Marina, comandante Burzagli, ha personalmente consegnata la decorazione della nostra guerra all'addetto navale del Brasile in Italia, comm. Magalaes de Almeida. Il comandante de Almeida è una vera personalità della bella e giovine marina brasiliana: marinaio provetto e di gran valore, egli è anche un tecnico eminente, il quale segue con la più oculata competenza i grandi sviluppi delle costruzioni e delle trasformazioni navali in Italia. Il comandante De Almeida, ch'è un amico sincero del nostro paese, ha seguito col più vivo amore e sui luoghi tutte le grandi operazioni e l'organizzazione della nostra attività navale della guerra.

La partenza di M. Barrere

Ieri sera è partito per Parigi l'ambasciatore di Francia, M. Barrere il quale sarà assente da Roma per una quindicina di giorni.

Lo sciopero nell'officina "Ansaldo,,

GENOVA, 28. — E' scoppiato nell'Officina Ansaldo lo sciopero generale degli operai. Le cose sono passate così: Martedì scorso nelle acciaierie di Campi, due operai vennero sorpresi a distribuire, ai compagni di lavoro durante l'orario dell'officina, dei biglietti d'invito ad una adunanza di classe. Venne fatto rapporto alla direzione ed avvenne il licenziamento immediato dei due operai. La notizia volò tra le masse lavoratrici delle acciaierie e il giorno dopo, mercoledì, non si presentarono al lavoro. La sera stessa aveva luogo un'adunanza del personale operaio della Ditta Ansaldo che riuscì numerosa, nella quale si doveva parlare di interessi di classe, del diritto degli arretrati sulle ore fatte in più oltre le 8 d'obbligo secondo il nuovo orario che dovrà andare in vigore il 17 marzo. Chiederebbero, in sostanza, il diritto agli arretrati dopo un accordo stipulato fra i rappresentanti delle due classi industriali ed operaie.

La direzione dell'acciaieria, invece, in seguito a conferenza con le rappresentanze degli operai aveva riammesso in servizio i due licenziati. Ma la nuova forma di agitazione ebbe il suo epilogo ieri mattina con lo sciopero generale.

Una condanna a morte

TORINO, 27. — Dopo due giorni di dibattimento il Tribunale Militare ha condannato alla fucilazione alla schiena previa degradazione il soldato Rosario Viglianti da Santo Mauro Castelverde, perchè colpevole di omicidio, rapina e diserzione; condannò il soldato Carmelo Candino a 5 anni di reclusione per diserzione, applicando in favore di lui l'ultimo decreto di condono.

Tre fucilati dai malfattori in Sicilia

PALERMO, 28. — I fratelli Giacomo e Giuseppe Maniaci insieme a Giovanni Brusca si recavano in una campagna di loro proprietà presso Monreale a visitare una vacca ammalata. Giunti presso il ponte, una comitiva di malfattori scaricava su essi una dozzina di fucilate uccidendo barbaramente i tre malcapitati. Il delitto è avvolto nel mistero. Le autorità recatesi sul posto indagano.

Le polizze d'assicurazione per gli orfani e i genitori dei combattenti

Con Decreto Luogotenenziale 8 dicembre 1918, n. 1953, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni è stato autorizzato ad emettere polizze di assicurazione gratuite completamente liberate da ogni pagamento di premio a favore degli orfani e a genitori dei militari morti a seguito di combattimenti avanti il 1.o gennaio 1918, e a favore dei mutilati e invalidi divenuti per ferite riportate combattendo anteriormente a detta data.

Polizze per gli orfani. — In base all'art. 1 del detto decreto 8 dicembre 1918 n. 1953, spetta a tutti gli orfani minorenni legittimi o naturali di militari morti a seguito di combattimento avanti il 1.o gennaio 1918 e posteriormente per ferite riportate combattendo prima di detta data, una polizza di assicurazione di capitale differito di Lire 500 se orfani di militari di truppa di L. 1000 se orfani di ufficiali, pagabile alla maggiore età e per le orfane anche prima nel caso di matrimonio.

Il capitale assicurato dalle polizze è convertibile, su richiesta dei legali rappresentanti dell'orfano e per giustificati fini educativi, in una corrispondente rendita temporanea dal 10.o anno di età dell'orfano, fino al 21.o anno.

I documenti da presentarsi dai legali rappresentanti degli orfani per ottenere le sopraindicate polizze sono i seguenti:

1.a copia integrale dell'atto di morte rilasciato dalle Autorità Militari da cui risulti che la morte del militare (padre) è avvenuta a seguito di combattimento anteriormente al 1.o gennaio 1918 o posteriormente per ferite riportate combattendo prima di tale data.

2. Certificato rilasciato dal Sindaco del Comune di nascita dell'orfano dal quale risulti la sua minore età e la sua qualità di figlio legittimo o naturale del militare morto combattendo.

Polizze per i genitori. In base all'art. 2 del detto decreto 8 dicembre 1918, n. 1953, spetta a tutti i genitori di militari morti combattendo anteriormente al 1.o gennaio 1918, o posteriormente per ferite riportate combattendo prima di detta data, che non abbiano lasciato figli minorenni legittimi o naturali, una polizza di assicurazione di capitale differito di L. 1000 per i militari di truppa, di L. 1500 per gli ufficiali, pagabile all'età di 65 anni del padre e in caso di mancanza o di premorienza del padre alla madre non mai prima del 50.o anno.

Il capitale assicurato a scadenza delle sopraindicate polizze è convertibile in una corrispondente rendita vitalizia.

I documenti da presentarsi dai genitori per avere diritto alle polizze sono:

1. Copia integrale dell'atto di morte del militare deceduto rilasciato dalle Autorità militari da cui risulti la morte avvenuta a seguito di combattimento anteriormente al 1. gennaio 1918 e posteriormente per ferite riportate combattendo prima di detta data.

2.o Certificato del Sindaco dal quale si rilevi che il militare morto è figlio dei richiedenti la polizza di assicurazione e che non ha lasciato orfani minorenni legittimi o naturali.

3.o Dichiarazione del Sindaco del Comune di residenza dei genitori suddetti e atto di notorietà a cui risulti che i medesimi non sono provvisti di assegni di stipendi e di pensioni a carico dello Stato, delle Provincie, dei Comuni, di Opere Pie o di altri Enti di diritto pubblico per un importo superiore a L. 2000.

4.o Dichiarazione formale dell'Amministrazione di cui fanno parte o dell'Amministrazione o delle Amministrazioni dalle quali gli assegni o le pensioni vengono corrisposti nel caso che i genitori richiedenti la polizza di assicurazione siano provvisti di stipendio o di assegni per somme inferiori a L. 2000.

5.o Dichiarazione dell'Agente delle Imposte del Comune di residenza, controfirmata dall'Agente superiore delle Imposte nella cui giurisdizione il Comune trovasi compreso, dalla quale risulti che i genitori stessi non pagano imposte per redditi imponibili superiori alle lire 1500.

Polizze per i mutilati e per gli invalidi. In base all'art. 3 del detto Decreto 8 dicembre 1918 N. 1953, spetta a tutti i militari mutilati e invalidi della presente guerra e divenuti tali a seguito di ferite riportate combattendo prima di detta data una polizza di assicurazione mista speciale di lire 1000 se militari di truppa, di L. 1500 se ufficiali, pagabile all'assicurato se in vita alla scadenza di 30 anni, o in caso di premorienza alla vedova e agli orfani o, in mancanza, ai genitori.

I documenti da presentarsi dai mutilati o invalidi per avere le polizze di assicurazione sono:

1. Processo verbale del Consiglio di Amministrazione del Corpo o dichiarazione del Comando del Corpo e del Direttore dell'ospedale di cui all'art. 12 del D. L. 1274 del 28 luglio 1918 da cui risulti che la lesione o infermità è stata riportata nella presente guerra in seguito a ferite riportate combattendo anteriormente al 1. gennaio 1918.

2. Risultato della visita del Collegio Medico, ove risulti il parere della Commissione Sanitaria d'appello.

Maggiorazioni ai capitali o alle rendite portate dalle polizze gratuite di assicurazione agli orfani e ai genitori.

Una facoltà molto importante consentita dal D. L. 8 dicembre 1918 N. 1953, riguarda le maggiorazioni dei capitali e delle rendite portate dalle polizze assegnate agli orfani e ai genitori.

Per tale facoltà, chiunque, sia l'assicurato, sia un Istituto di beneficenza o un Ente per la protezione, o la tutela degli orfani o persona benefica, può maggiorare i capitali o le rendite portate dalle polizze di assicurazione assegnate ad orfani o a genitori di militari morti combattendo, mediante versamenti che può eseguire, senza veruna spesa o presso gli Uffici Postali del Regno o presso le Agenzie Generali dell'Istituto Nazionale in tutti i capoluoghi di Provincia. L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha predisposto al riguardo speciali tariffe di favore.

* * *

Tutti coloro orfani e genitori di militari morti combattendo anteriormente al 1.o gennaio 1918, militari rimasti mutilati e invalidi a seguito di combattimento prima di detta data, o che per qualunque ragione abbiano interesse del suprecennato Decreto Luogotenenziale 8 dicembre 1918 N. 1953 sono invitati a presentarsi negli Uffici Comunali per richiedere e ricevere tutti i documenti da produrre per ottenere le polizze di assicurazione gratuite di cui al Decreto stesso.

Sono state già date le opportune istruzioni ai signori Prefetti e ai Sindaci di tutti i Comuni del Regno.

Tutti i documenti per i quali nessuna spesa deve essere sostenuta essendo esenti da ogni tassa o diritto, debbono essere presentati alle Aziende Generali dell'Istituto aventi Sede in tutti i capoluoghi di Provincia.

Bollettino Militare

Promozioni per merito di guerra

Tenenti di complemento fanteria nominati tenenti in servizio attivo permanente: Sachi, Gasta.

Sottotenente di complemento fanteria nominato sottotenente in servizio permanente: Tornari.

STATO MAGGIORE GENERALE

Sodani, maggiore generale in soprannumero collocato in posizione ausiliaria — Sacchi, id. id. id.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

I seguenti tenenti colonnelli sono trasferiti alle legioni a fianco di ciascuno indicate: Nanari, alla divisione Cosenza, legione Catanzaro — Angelini, id. a disposizione legione Firenze — Mantese, id. id. id., Firenze.

ARMA DI FANTERIA

I seguenti colonnelli sono collocati a disposizione Ministero guerra: Colier, Verdesi Rattì, Polverini, Caccia, ten. col. cavalleria, trasferito nell'arma di fanteria col grado di colonnello — Silvestre, colonnello 36 fant., trasferito deposito 2 bersaglieri.

I seguenti colonnelli sono trasferiti, quali comandanti, al deposito a fianco di ciascuno indicato: Liotti, deposito 9 fanteria — Manara, id. 37 id. — Vanetti, id. 15 id. — Caria, id. 19 id. — Porcari, id. 29 id. — Verdemi, id. 31 id. — Trionfi, deposito 36 fanteria — Marini, id. 40 id. — Serra, id. 45 id. — Longagnani, id. 46 id. — Dagnino, id. 48 id. — Fonseca, id. 57 id. — Garrea, id. 58 id. — Amabile, deposito 50 fanteria — Viale, id. 73 id. — Toggia, id. 4 alpini — Salvioni, id. 6 id. — Nicoletti, id. 30 id. — Carrara, id. 51 fanteria — Paoletti, id. 16 id.

I seguenti ten. col. sono promossi colonnelli con la destinazione per ognuno indicata: Calderini, deposito 31 fanteria — Perego, 271 fanteria — Dell'Isola, 1.o alpini.

I seguenti maggiori sono promossi ten. colonnelli: Martinengo, Juele, Rolle, Martini, Tosellì, Della Langa, Pagani.

I seguenti capitani al grado di maggiore: Natale, Albergo, Mannerini, Guaschetti.

Il seguenti tenenti sono promossi capitani: Rubino, Poli, Friscia, Cavallaro, Montalvo, D'Avanzo, Bambagini, Agostinelli, Stella, Mancini, Ridolfi, Gianta.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti: Carbutti, Caiozza, Trasatti, Pontieri, Moroni, Loreto, Bussi, Bonzo, Del Gaizo, Santulli, Merincouto.

ARMA DI CAVALLERIA

Campari, nominato comandante reggimento Genova Cavalleria — Schiff-Giorgini, tenente, richiamato in servizio e collocato fuori quadro per quattro mesi.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Banci-Buonamici, nominato comandante 1 montagna.

I seguenti colonnelli sono nominati alla carica per ognuno di essi indicata: Antonielli, comandante 1 pesante campale — De Falco, id. 4 fortezza (costa) — Bono, id. 7 id. — Del Pozzo, id. 2 (costa) — Minnecì, direzione artiglieria Roma — Colombino, id. id. Bologna — Piccone, id. id. Spezia — Battaglia, a disposizione (Libia) — Cerutti, deposito 20 campagna — Marolda, id. 9 id. — Candela, id. 36 id. — Garrone, 8 fortezza — Pellissero, 3 id. — Butta, 1 montagna — Schenardi, 10 fortezza — Fiora, 6 id. — Gianosi, 1 id. — Fredin D'Herbourg, 2 id. — Avogadro di Collobiano, 2 montagna — Sosso direzione art. Napoli — Rossi, id. id. Torino — Fodale, id. id. Genova — Farrini, id. id. Trento — Graziani, comandante direzione artiglieria Verona — Guerrini, id. id. id. Alessandria — Challiol, id. id. id. Piacenza — Onnis, id. id. id. Torino — Brandi, id. deposito 35 campagna — Castellari, id. id. 3 fortezza — Greppi, id. comando corpo armata Verona — Cristani, direzione artiglieria Mantova — Ghasi-Parego, id. id. Venezia — Fanfani, Canlesi, id. id., La Maddalena — Cosenza, id. id. Messina — Corsi, ispettorato costruzioni artiglieria — Siniscalco, id. deposito 1 campagna — Sibille, id. id. 21 id. — Garnier, divisione mil. Roma — Ragusa, id. id. Padova — Casana, comando corpo armata Milano — Rossi deposito 24 campagna — Amendani, divisione mil. Napoli — Buzzoleo, deposito 16 campagna — Lalicca, divisione mil. Roma — Castaldi, deposito 16 campagna — Barillari, id. 1 montagna — Montalto, comando corpo armata Bologna — Musitano-Guerrera, deposito 19 campagna — Porro, id. 17 id. — Nuccorini, id. 6 fortezza — Cambria, id. 22 campagna — Monterisi, id. 27 id. — Debenedetti, id. regg. artiglieria cavallo — Tortello, id. 32 campagna — Testini, id. 3 fortezza — Bargossi, id. 15 campagna — Geretta, id. 3 id. — Gatto, comando corpo armata Palermo — Marra, direzione art. Napoli — Fioresi, deposito 9 fortezza — Tommasi, deposito 29 campagna — Cocco, id. 1 fortezza (costa) — Tricomi, ispettorato costruzioni art. — Pesci, direzione art. Bologna — Tappi, comando corpo armata Alessandria — Borgia, deposito 5 fortezza — Pierleoni, id. 2 pesante camp. — Sierra, direzione art. Verona — Carpi sezione staccata Firenze — Barusso, direzione art. Spezia — Storaci, deposito 7 fortezza — Gagliani, direzione art. Alessandria — Marconi, deposito 1 pesante camp. — Monastra, id. 14 campagna — Sarocchi, id. 28 id. — Govone, comando corpo armata Ancona — Bivicar, deposito 25 campagna — Taddei, id. 2 montagna — Oliviero, id. 26 campagna — Venzi, id. 33 id. — Arata, id. 11 id. — Golzio, id. 2 montagna — De Rosa, id. 21 campagna — Papucci, id. 31 id. — Ra, id. 16 id. — Meneghini, deposito 1 campagna — Polissolo Di Bamione, direzione artiglieria Genova — Mezzoni, a disposizione comando generale — Bandini, deposito 3 campagna — Mina, id. 18 id. — Scaletti, direzione art. Trieste — Paliacio Di Sutaris, deposito 8 campagna — Della Seta, id. 34 id. — Ruggiero, id. 10 fortezza — Orsi, id. 30 campagna — Cantoni, comando corpo armata Genova — Castagnetta, deposito centrale — Siciliani, id. 12 campagna — Cassitto, id. 4 fortezza — Collorà, id. 4 campagna — Lanfranchi, direzione art. Venezia — Onnis, artiglieria da Fortezza, Roma.

ARMA DEL GENIO

Santini, colonnello, nominato direttore genio Firenze — Facesto, id., comando genio Napoli.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

I seguenti maggiori di commissariato sono collocati in posizione ausiliaria: De Guidi, Pellegrini.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Bartiliscoli, maggiore, trasferito direzione commissariato Palermo.

Corse ai Parioli

Si è svolta oggi, con terreno incerto e terreno pesante, la seconda giornata di corse al galoppo all'ippodromo dei Parioli.

Il PREMIO DELLA SOCIETA' DEGLI STEEPLE-CHASES (L. 3000, Metri 3300) si risolve in un *walk-over* dell'unico rimasto iscritto: *Alcimo*, 69, del ten Baer, (Smith).

PREMIO ARICCIA (Vendere: L. 2500, M. 2100): 1. *Chiandent*, 56 1/2, Scuderia Torinese (Garner); 2. *Saint Gond* 54 di Fiammingo (Meunier); 3. *Daffinger* 54 di Lorenzini (Righetti). — Tre lunghezze e mezzo; tre quarti di lunghezza. Totalizzatore: Peso lire 13 — Prato lire 12. Il vincitore comperato per lire 6200 dal sig. Giorgini.

PREMIO WOLSEY (Vendere — Allievi fantini — L. 2500; M. 1600): 1. *Cleopatra*, 52, Scuderia Esperia, (Picconi); 2. *Odero*, 49, Razza Padana, (Piccini); 3. *Baia*, 52, di Lorenzini (Santaniello). — Una incollatura — Dodici lunghezze. Totalizzatore: Peso L. 8 — Prato L. 8.

PREMIO CORNETO (Hand. disc. L. 3000; M. 1400): 1. *Lamio*, 52, Razza Besnate, (Caprioli); 2. *Graffiacane*, 49, Scuderia Esperia, (Coli); 3. *Giano*, 61, di Lorenzini, (Meunier). N. P. *Ether IV*, 60, (Smith); *Flumignano*, 56 1/2, (Regoli); *Mirzli*, 52 1/2, (Garner). — Tre lunghezze; tre lunghezze. Totalizzatore Peso: L. 13, 8, 17 — Prato: L. 14, 9, 15.

PREMIO ARCONTE (L. 3000; M. 1200): 1. *Iapigio*, 60 1/2, di Sir Pitty, (F. Regoli); 2. *Maiaze*, 61, di Razza Padana (L. Regoli); 3. *Latera*, 51, di Corsini, (Rossi). N. P. *Picase*, 61, (Garner); *Votgolina*, 51, (Caprioli). — Tre lunghezze; due lunghezze e mezzo. Totalizzatore del Peso, lire: 44, 16, 9 — Prato lire: 34, 11, 10.

PREMIO NETTUNO (L. 3000; M. 1600): 1. *Douro*, 52, di Fiammingo (Meunier); 2. *Paride*, 63, Razza Besnate, (Caprioli); 3. *Amyntas*, 59, Razza Oldaniga, (Woodland). N. P. *Cosenza*, 59, (Eudeline). — Una lunghezza e mezzo; quattro lunghezze. Totalizzatore Peso, lire: 13, 6, 7 — Prato, lire: 11, 6, 6.

Borsa di Roma

28 febbraio 1919

Rendita 3 50 %	Cont.	84 65
»	Fine	84 75
Consol.5 % 1918	Cont.	87 87
»	Fine	87 77 ½
Prestito Naz. 4 50 % 1915		84 —
» 5 % 1916		86 75

AZIONI

Banca d'Italia	1508 —
Istituto Fondiario	560 —
Banca Commerciale Italiana	1480 —
Credito Italiano	780 —
Banca Italiana di Sconto	690 —
Banco di Roma	119 ½
Meridionali	569 —
Mediterraneo	208 —
Rubattino	808 —
S. N. I. A.	405 ½
Tramways Roma	198 —
Acqua Marcia	2000 —
Gas Roma	885 —
Condotte d'Acqua	292 —
Acciaierie Terni	2930 —
« Ilva » Acciaierie d'Italia	278 ½
Ansaldo	260 ½
Metallurgica	146 —
Miniere Elba	360 —
Miniere Antimonio	407 —
Miniere Montecatini	473 —
Immobiliari	391 —
Beni Stabili	269 —
Imprese Fondiarie	107 —
Fondi Rustici	137 —
Risanamento	354 —
Carburo	965 —
Azoto	363 —
Elettrochimica	447 ½
Concimi Romani	204 —
Forni Elettrici	109 —
Zuccheri Romani	446 ½
Eridania	828 —
Molini Pantanella	457 —
Marzoni	136 —
F. I. A. T.	600 —
Cotoniere Meridionali	445 —

SOCIETA' DELL'ACQUA PIA antica Marcia

Capitale sociale L. 10,000,000

Sede in Roma - Via del Pozzetto, 108

DELIBERAZIONI dell'Assemblea generale ordinaria

del 26 febbraio 1919

Intervennero o si fecero rappresentare all'assemblea n. 14 azionisti, possessori di n. 6830 azioni, con diritto a voti n. 1764.

L'assemblea tributando un plauso all'opera del Consiglio, approvò con voti unanimi:

1. Il verbale della precedente assemblea, che fu dato per letto.

2. La relazione del Consiglio, il Bilancio ed il Conto Prodotti e Spese al 31 dicembre 1918.

3. La ripartizione degli utili, con un saldo dividendo che, in forza del Decreto Luogotenenziale 7 febbraio 1916, n. 123, viene limitato a L. 66,25 che, unite alle L. 25 già pagate, formano un dividendo totale di L. 91,25 per azione.

Procedutosi alla nomina di un consigliere di amministrazione, di tre sindaci effettivi e di due sindaci supplenti, risultarono eletti con voti unanimi:

Consigliere di amministrazione: on. marchese Luigi Medici del Vascello.

Sindaci effettivi: comm. Luigi Carlo Carra, comm. Luigi Bonghi, comm. Luca Cucsia.

Sindaci supplenti: comm. Giuseppe Novi Lena, signor Vittorio Amedeo Leotardi.

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Ventriglia, gerente responsabile

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

Soc. Italiana per Imprese Fondiarie

ANONIMA CON SEDE IN ROMA

Capit. L. 30.000.000 - Versato L. 25.351.300

Avviso di convoc. di Assemblea ordinaria

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea ordinaria pel giorno 21 Marzo 1919 alle ore 16 in Roma presso la Sede della Società degli Ingegneri ed Architetti Italiani, in Via Poli n. 20, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1. Relazioni del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci.

2. Bilancio dell'esercizio 1918 e deliberazioni relative.

3. Determinazione della remunerazione dei Sindaci effettivi pel 1919.

4. Determinazione del numero dei componenti il Consiglio in relazione all'art. 11 dello Statuto ed elezione di Amministratori.

5. Elezione di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Per poter intervenire all'Assemblea, i Signori Azionisti dovranno depositare le loro azioni non più tardi del giorno 16 Marzo 1919 presso i sottoindicati Istituti nelle ore di apertura delle rispettive Casse, ritirandone il biglietto di ammissione all'adunanza.

Credito Italiano, Banca Commerciale Italiana, Banca Italiana di Sconto in Roma, Genova, Milano, Torino, Firenze, Napoli.

Cassa Centrale di Risparmi e Depositi in Firenze.

Cassa Generale in Genova.

Il deposito potrà essere eseguito anche presso la Sede Sociale in Roma, via Torino, n. 107, fino a tutto il giorno 16 Marzo 1919, dalle ore 10 alle 12 dei giorni non festivi.

Roma, 25 febbraio 1919.

Il Consiglio di Amministrazione.

Soc. Romana per la Fabbricazione dello Zucchero

SOCIETÀ ANONIMA SEDENTE IN ROMA

Capitale Sociale versato L. 8.000.000. —

Aumento del Capitale Sociale a L. 12.000.000. — mediante emissione di N. 80.000 nuove azioni.

In esecuzione della deliberazione della Assemblea Generale degli Azionisti tenutasi in Roma il 19 dicembre 1918, omologata, trascritta, affissa e pubblicata a forma di legge, il Consiglio di Amministrazione procederà all'emissione di N. 80.000 nuove azioni da L. 50 ciascuna, delle quali:

N. 60.000 vengono gratuitamente assegnate agli attuali azionisti, in ragione di 3 azioni nuove per ogni 6 azioni da esse possedute.

N. 20.000 vengano cedute in opzione agli attuali azionisti in ragione di una azione nuova per ogni 8 azioni da essi possedute, al prezzo di L. 52 (compresi gli interessi dal 1.o agosto 1918) per ogni azione nuova sottoscritta, da pagarsi in una sol volta all'atto dell'opzione contro un certificato provvisorio tramutabile a suo tempo in titoli definitivi al portatore.

Il diritto di opzione dovrà, a pena di decadenza, essere esercitato dal 25 febbraio al 7 marzo 1919.

L'opzione, per entrambe le categorie di nuove azioni, dovrà svolgersi contemporaneamente, nel termine ora citato, presso le Sedi sotto indicate della Banca Italiana di Sconto ed all'uopo gli azionisti dovranno presentare i titoli delle loro vecchie azioni accompagnati da una distinta in doppio esemplare, con firma e domicilio del presentatore.

Le azioni presentate verranno restituite dopo l'apposizione di stampiglia comprovante l'aumento del capitale e l'esercitato diritto di opzione.

Casse incaricate:

BANCA ITALIANA DI SCONTO — sedi di Roma, Firenze, Genova, Torino e Milano.

Roma il 15 Febbraio 1919.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

URONEFROS BATTISTA

Cura specifica completa del rene e delle vie urinarie

IL PIÙ ATTIVO SOLVENTE DELL'ACIDO URICO E DEI CALCOLI RENALI DI OGNI SORTA

INSUPERABILE ANTISETTICO DELL'APPARATO URINARIO, SEDATIVO DELLA VESCICA

Arresta e risolve ogni forma irritativa delle vie urinarie, calmandone immediatamente le sofferenze.

Ogni scatola Lire 3,30 bollo compreso. Vendesi in Napoli presso l'autore Cav. Uff. G. BATTISTA - Inventore del mondiale ISCHIROGENO

Avvisi economici

Si pregano gl'inserzionisti di avvisi economici d'inviare insieme all'importo di ogni singolo avviso la tassa governativa che è di L. 0,10 se l'avviso non oltrepassa le L. 10; di L. 0.25 se supera le L. 10, ma non le L. 50.

A) — L. 0.25 la parola (minimo L. 2.50)

1) CAMERE MOBILIATE E PENSIONI

PENSIONE Luisa elegante graziosa camera, termosifone, Maria Cristina 13, abbonamento pasti. 11—27537

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGO

SERIA ventisettenne presenza cerca urgente posto cassiera commessa guardarobiera od altro, disposta cauzione, Marini, Via Marsala 24. 17—27558

B) — L. 0.30 la parola (minimo L. 3)

4) ACQUISTI E VENDITE

VENDO appartamento Via Crescenzio, due stanze, due camerini cucina bagno ascensore termosifone L. 30.000. Chiapponi, in mattinata, Piazza Vittoria, 55. 19—27527

C) — L. 0.35 la parola (minimo L. 3.50)

AVVISI COMMERCIALI

CERCASI in gabella per anni sei almeno latifondo pianeggiante estensione 700 ettari circa qualsiasi regione d'Italia, Scrivere: Paolo Fontanazza, Calascibetta (Caltanissetta).

PER il Carnevale. Il 200/100 di risparmio vendita eccezionale di una grande partita di abiti completi da società da L. 60 a L. 85. Aid. Gibbonari, 44. 25-47214-R

11) MEDICINA E IGIENE

TOSSITE? Pillole al catrame « Merino ». Rimedio prodigioso! farmacia Castelfidardo, 54.

D) — L. 0.50 la parola (minimo L. 5)

14) MATRIMONIALI

SIGNORINA, trentenne, seria, distinta, dote diecimila contanti cinquemila corredo, quindicimila ereditare contrarrebbe matrimonio, giovane serio, distinto, simpatico, 30-40enne bene posizione residente Roma. Agenzia, Via Milano, 18-B. 27—27530

15) CORRISPONDENZE

ANCORA non mi rispondi perchè? Scrivi. Trattoria dove sai. Sono inquieta. Tua Diomira. 13—27544

FRUGOLINO. Tuo pensiero giunge puntualmente irradiare mia triste giornata. Ultimo eccezionalmente gradito. Questa privazione impossibilità descriverti palpiti infinita dolcezza, amore, coerenza, morsi gelosia selvaggia provenienti questo amore! Potessi leggerti anima sereni orgogliosa! Tuo riflesso ricreale solo anima mia cui saresti perenne luce ideale fonte ogni energia ogni nobile impulso. Ricambio entusiastico, dedizione dolcissimo messaggio floreale. 27561

MARIA. Ricevetti tutto. Tu ricevesti? attendevo ansiosamente risposta, invece silenzio. Perchè? leggi sempre 10-20-30 tuo Giulio. 18—473

NUCCIOLA. Auguri, auguri sinceri, fervidissimi, che avrei voluto, come anni passati, farti voce... quanti ricordi... Sto pensione. Ricordando, bei giorni passati, nuovamente, auguroti felicità. 25—5005

ROBUR. Corrispondenza 12 perveniva Genova.

VESPA. Indimenticabile ricordo, cuore sempre teco seguiti. Pensami, amami, divertiti, mentre adoroti immutabile affetto. Tu mia gioia eterna. 1—5000

IMPOTENZA Si deve guarire con le Pillole Egiziane di impressionante effetto radicale. Spontanee attestazioni. Preparate dietro ordinazione nella Farmacia S. Agnese Via Nomentana, 99, ROMA. Chiedere notizie inviando francobollo.

" La BELLEZZA "

Unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie rughe, cicatrici, lentiggini, butterato, deturpamento, pallidezza. Un viso brutto, da qualsiasi causa, diventa superbamente bello. Pagamento dopo guarigione. Chiedere schiarimenti Ditta A. Parlato - Via Chiaia, 60, NAPOLI, Italia. Provveditore della Casa Reale di S. A. il Principe Ismaël Bey di Tunisi.

Bisogna rifiutare

Bisogna rifiutare i cerini Pro Mutilati che non siano di Milano - perchè quelli fatti altrove sono mutilati del fosforo e non accendono. Non si potrà rifiutare un abito di Luigi Massa — Via Foria angolo via Cirillo Napoli — Abiti e paletot da L. 40, 50, 60, 80, 100 — in sopra. In provincia si spediscono campionari con sistema di misura. — Ufficiali - Divise - Pastrani Mantelli pronti e su misura. Si arrangiano divise.

L'implacabile nemico

dell'Artritismo è il

FOSFORMOL JODATO

il preparato jodico più facilmente assimilabile, più attivo, più efficace, il solo che non produca fenomeni di intollerabilità.

Questo prodigioso medicinale trovasi presso tutte le buone Farmacie.

Chiedete l'Opuscolo illustrativo gratuito al Dr. M. F. IMBERT, Chimico Laureato della R. Università di Napoli, con unica sede in via Depretis 88, NAPOLI.

Lettere dall'Argentina

Giù per i campi

BUENOS AIRES, febbraio.

« Al leone, al leone! » urlò fieramente Tartarino quella memorabile mattina ad Algeri nella quale si decise definitivamente alle sue terribili cacce africane che avrebbero dovuto dargli una imperitura gloria nella lontana Tarascona; e tirate giù le gambe dal letto diè di piglio ai suoi arnesi.

Qualche cosa di simile gridò l'anima mia l'altro giorno, con una vocina un po' più acuta ma con non meno entusiasmo, allorchè fui su, e tirati quattro pugni nell'aria, due per parte, mi preparai con una impeccabile convinzione a recarmi a certe cacce alla lepre che dovevano aver luogo nelle sconfinate pianure argentine.

M'avevano tutti raccontato meraviglie delle cacce sud-americane; pensate un po', bastava allontanarsi soltanto poche miglia dall'abitato, così mi avevano detto, per trovarsi subito nelle più deserte praterie di questo mondo; attraverso queste praterie una selvaggina di quantità favolosa andava a presentarsi chiotta chiotta dinanzi i cacciatori che ne facevano strage, e spesso il numero degli animali uccisi era tale che bisognava lasciarne molti sul posto.

La caccia alla quale dovevo andare io non aveva l'intenzione d'essere qualcosa di assai importante; era piuttosto una gita ad un villaggio dell'interno messa su in due minuti e molto alla buona da certi amici italiani; sarebbe stata però sufficiente a darmi un'idea, come m'avevano assicurato, di questa stupefacente caratteristica di tutto il sud-America.

— Figuratevi — m'era stato detto — in questo mese la caccia sarebbe proibita, ma si è dovuto fare una eccezione per le lepri perchè ce n'è troppe e rovinano i raccolti. Appena ci metteremo a battere la campagna vedrete qualche cosa di meraviglioso; lepri da tutte le parti verranno a saltare davanti i vostri piedi e dopo un'ora certamente sarete già stanco di uccidere.

La cosa pareva dunque interessante; non tanto, come vedete, per sè stessa, quanto per la sua novità. Da noi infatti le lepri non sono troppo frequenti, oltre di che hanno la cattiva abitudine di scappare.

Ed ecco, dopo due ore di ferrovia, i miei amici ed io arriviamo alla nostra mèta che è una piccola stazione di legno, una specie di baraccone, con due o tre operai che guardano in cagnesco il nostro aspetto burbanzoso. Così carichi di fucili, di tracolle e di cartucciere sembriamo veramente dei comunardi. Il treno s'allontana; si fa dintorno un immenso silenzio. Volgo lo sguardo sul paesaggio. E' una pianura sconfinata con leggerissime ondulazioni e qualche poggio con delle boscaglie brune da un lato sotto un cielo pesante, grigio, e sparso di forme violacee; nell'aria un alito caldo di primavera odoroso d'erbe e di fiori lontani. Mi stropiccio gli occhi per vederci meglio e vado cercando il villaggio. Ma tutti si mettono a ridere: il villaggio non c'è. Eh, eh, come sono grulli questi italiani arrivati di fresco! vedono una stazione e subito lì accanto ci vorrebbero trovare la città; e invece qui non si usa; che cosa credono che sia l'America, un paese forse come quell'altro?

La partita di caccia incomincia. A grande distanza l'uno dall'altro, come una squadra in ordine assai sparso, ci mettiamo subito a battere la campagna. E poichè vedo i miei amici tenere il fucile pronto a far fuoco, con l'occhio cattivo e minaccioso, quasi sulla mira, mi convinco che siamo già nella zona delle lepri e sto molto attento anche io. Dopo una mezz'ora di marcia silenziosa e senza risultato bisogna superare certi fili di ferro. Ed uno dei compagni corre da me tutto premuroso per insegnarmi il modo più sicuro a superare questi fili di ferro — ne troveramo ancora tanti! — con l'arma alla mano. Io mi ricordo allora di certi fili di ferro d'altro genere e di certe altre armi e non posso fare a meno di ridere. Ma l'amico non si offende e torna al suo posto. Lui stesso poco dopo mentre osserva il proprio fucile si lascia partire un colpo. La botta resta senza eco e sfronda un cespuglio. Lui se ne sta stupefatto e guarda i cani del fucile; perdio, non sa come sia avvenuto, è la prima volta. Ma io più generoso indicandogli la direzione del colpo lo consiglio di andare a cercare se vi sia rimasta presa qualche lepre. Allora si mette a ridere; fra cacciatori ci si fa dei dispetti; e — adesso, adesso vedrete — brontola. Continuiamo la nostra marcia. Io mi diverto assai a calpestare questa terra sregolata, silenziosa, piena di erbaglie, di fiori gialli e di susurri. Più lontano si sente tubare qualche tortora; da vicino scatano su dei merli; ma agli uccelli non possiamo tirare. Le forme violacee del cielo navigano lentamente verso i poggi e le boscaglie, nel mezzo l'aria è più rarefatta adesso, e un bagliore denso d'argento piove giù dal sole come attraverso una campana di vetro opaco sopra le nostre teste intente. Più in là, nel mezzo di un prato a forma dolcemente concava incontriamo un numeroso branco di belle vacche gialle tutte occupate a pascolare; e fanno con la coda certi gesti così prepotenti che io dubito per un momento se questi eccellenti bestioni non si facciano beffe di noi. Poi vedendo che i miei compagni di destra hanno una maledetta paura delle vacche e fanno il giro largo sul prato, penso che forse queste sono delle razze speciali un po' pericolose. Ma seguitando ad avanzare insieme con i compagni di sinistra le vacche smettono di pascolare e riunite tutte in gruppo stanno ferme a guardarci timide timide. Io le guardo a mia volta come un amico e non so che farei per non dar loro tutta questa paura; ce n'è qualcuna fra esse con gli occhi così languidi e dolci che io debbo irresistibilmente ricordarmi della signora J. incontrata fra le molli velature dorate di un tè dal celebre Ha; le avevo domandato tante cose e a ciascuna domanda la superba « boopis » aveva risposto sospirando con gentile assennazione: « sì, señor... »). Allorchè d'un tratto la nostra curiosità è tutta presa da un nuovo figuro che entra in scena; è una specie di personaggio da « Fanciulla del West » il quale s'avanza alla nostra volta caracollando su un ronzino spennacchiato. Qui c'è l'abitudine dei grandi galoppi e i cavalli non conoscono altro genere di marcia. Credo che se un cavaliere dovesse spostare la propria bestia dieci metri più avanti, non ci riuscirebbe senza prima tornare indietro a prendere una rincorsa sufficiente per sviluppare un po' di galoppo burrascoso. Il nuovo personaggio dunque dopo esserci venuto contro in maniera quasi da investirci si ferma di botto; fa un discorsetto arrogante per avvertire che lì non si può cacciare, aggiunge qualche minaccia fra cui fa una certa figura la carabina Winchester qui molto in uso, poi, senza attendere risposta, dà di volta al cavallo e via come un fulmine, con le chiappette tese. Domando che c'è di nuovo; i miei amici sorridono; questi miei amici sorridono sempre; si tratta che siamo in una proprietà privata e che quel tale è qualcosa come il padrone. Questa volta sorrido anch'io; è come in Italia. « Sì, ma... » dietro-front, e in marcia per un'altra direzione. Nell'attraversare una strada si sentono due colpi. Finalmente. E uno dei cacciatori salta verso una lepre immaginaria. E' invece un grosso gatto rosso che, spaventato dai pallinacci prima, poi da quello che gli corre sopra con certi scarponi minacciosi, fa un balzo, per parte, fissa il nemico e tutto dispettoso gli soffia contro coi baffi ritti, indi, il pelo gonfio, la coda sbandata se la dà a gamba pei prati agitando il groppone che pare un bilanciere.

Più tardi, le armi messe in fascio da un lato, ci sediamo sull'erba a riposare delusi. Io allora mi sdraio e mi abbandono nella mollezza dei sospiri infiniti che danzano leggieri dalla terra verso il sole. Vorrei abbracciare questa terra americana che è più nuova della nostra e che non è ancora stata contaminata dalle cattiverie degli uomini nella stessa misura. — Ma vedi tu, America — brontolo allora fra me e me — hai fatto la fortuna di dieci uomini e la gioia di altri dieci. Ed ecco che mille accorrono con l'illusione della stessa fortuna e della stessa gioia. Tu invece te ne stai superba e non sarai più che di coloro che saprebbero vincere anche nel vecchio mondo. Così ora, questi stropicciori mi conducono qui con l'intenzione di farmi impazzire in mezzo a un ginepraio di lepri. E tutto il resto è uguale. Ma non perciò io ti terrò il broncio, che invece io ti amerò di più. Hai cessato di essere il rifugio dei fannulloni, e per questo ora sull'eccellente pezzo di tacchino che mi propongo di sbranare berrò pieno di gioia molti bicchieretti brindando a queste libellule che aliano febbrili sopra le tue erbe come fiammelle susurre e somigliano tanto ai pensieri del mio cuore.

Dopo il mezzogiorno, come scolari in vacanza, i quali non sanno che fare, ce ne andiamo alla stazione ad informarci dei treni. C'è lì a giocare un bel ragazzino, il figliolo del capostazione, che vedendo dei forestieri ci viene incontro a fare mille discorsi. Quando sa che siamo italiani ci confessa che anche i suoi genitori sono italiani. « Ma allora sei italiano anche tu! ». E lui a dir di no e che è argentino. Gli domandiamo perchè non parla l'italiano. E lui: « Porque no me gusta. » Poco dopo ci dice che suo padre è di Napoli; uno dei miei amici allora il quale è della stessa città tutto entusiasta gli chiede che vada a chiamare il padre — e il bambino già fa per andare — e gli faccia sapere che lì c'è un napoletano. Ah, no; il bambino torna addietro; non può; suo padre non vuole più vedere dei napoletani. Dopo pochi minuti però questo capostazione salta fuori e ci viene incontro da sè stesso. Ci dichiara subito di aver dimenticato assolutamente la lingua italiana e perciò bisogna che ci parli in argentino; e come il figliuolo gli domanda se è vero che anche lui è italiano esso gli risponde minacciosamente che non e che è argentino. Qualcuno di noi allora chiede al fanciullo se sa di che nazione è Cristoforo Colombo. E lui: « Es Español ».

Dopo poco per passare il tempo ci incamminiamo lungo la strada. A un certo punto abbiamo bisogno di domandare una indicazione a un contadino che ha tutto l'aspetto di un imbecille ed è intento a zappare su certe pietre. Da principio non ci comprende; non è un argentino, è nientemeno un turco. Lui la sua lingua non l'ha dimenticata, ma poichè è stato molti anni in Egitto dove i traffici delle antiche repubbliche italiane hanno lasciato qualche traccia, così sa anche un po' d'italiano e in questa lingua ci può parlare tanto da farsi intendere.

Verso il tramonto prendiamo il treno per ritornare alla capitale e ci tocca un vagone rumoroso, pieno di brigate ciarliere e sorridenti. Ho la mente un po' sbattuta dal sole e non so perchè vado ricordando Zarathustra che era sceso alla città per trovarvi i compagni e quando fu notte tardi non aveva guadagnato che il cadavere del funambolo. Io invece vado alla campagna per lepri e me ne torno a mani vuote; ho però guadagnato al mio spirito alcune piccole nuove verità che ora mi fanno stare dubitoso a discuterle.

Poi abbraccio con lo sguardo il paesaggio placido e felice, ricco di coltivazioni e di ville da questa parte verso la città e penso all'avvenire prodigioso della regione; laggiù le luci incominciano ad incendiarsi in una nube di bagliori diffusi ed annunciano i piaceri e le eleganze vaghe della notte. Io, per conto mio, sento di non averla proprio con nessuno e di essere, in fondo in fondo, ancora pieno d'entusiasmo. Soltanto dico a me stesso, sarebbe meglio chiamar sempre le cose coi loro veri nomi....

FRANCESCO SCARDAONI.

Il nuovo Presidente del Brasile

RIO DE JANEIRO, 27.

La Convenzione nazionale ha designato, con 189 voti, Epitacio Pessoa a candidato per la Presidenza della Repubblica. Ruy de Barbosa ha ottenuto 48 voti.

L'uomo designato dalla Convenzione nazionale alla Presidenza della Confederazione brasiliana, è una personalità fuori dei partiti e delle lotte politiche nel suo grande paese. Ciò spiega l'accordo così rapido e così generale sul suo nome. I 48 voti dati a Ruy Barbosa non rappresentano che l'omaggio tributato ad una figura morale e spirituale eccezionale del Brasile, senza avere alcun significato di contrasto alla candidatura più propriamente politica di Epitacio Pessoa. Il nuovo Presidente designato è oggi a Parigi: e dirige degnamente la delegazione del Brasile al Congresso della pace.

L'uomo ha tanta e meritata autorità nel Brasile, ed è così esperto nella condotta dei grandi affari politici che rappresenterà pel suo paese certamente un'era di maggiore fortuna. Egli è un amico sincero dell'Italia e degli italiani che vivono al Brasile.

La Commissione del bilancio alla Camera francese

PARIGI, 28.

La Commissione del bilancio presso la Camera dei deputati, discutendo le dichiarazioni fatte da Klotz il 16 corrente circa l'imposta sul capitale, ha ritenuto alla unanimità che la questione più urgente da risolversi sia quella di fornire al Tesoro i mezzi per far fronte agli immediati pagamenti, e si è dichiarata favorevole a ricorrere al credito, specialmente per mezzo di un prestito interalleato.

Circa l'imposizione di una tassa sul capitale ed il gettito di una tale tassa, ha espresso le proprie riserve ed ha fatto voti che gli elementi per fissare il credito della Francia verso i paesi nemici, siano riuniti al più presto e che la Conferenza esiga il pagamento di una somma in conto del complesso delle indennità.

La Commissione ritiene che il bilancio del dopo-guerra ascenderà a 16 miliardi. Essa ha incaricato il proprio presidente di redigere e di presentare il più presto possibile alla Camera un rapporto riguardante il complesso della situazione finanziaria.

Lo sciopero generale in Turingia

ZURIGO, 28.

I funerali di Eisner avvennero con un non mai veduto concorso di pubblico e senza incidenti. Fu data alla cerimonia un carattere corrispondente alla personalità politica ed artistica dell'ucciso. Fu cantato l'inno del popolo, scritto dallo stesso Eisner. Le musiche suonarono pezzi del *Crepuscolo degli Dei* e la *Marcia funebre* di Chopin. Venne pure cantato: *I cieli narrano la gloria dell'Eterno* di Beethoven. Parlarono Landauer, Kautsky, il ministro bavarese Jaffe e Haase. Poi la salma fu trasportata dai marinai al crematorio. A Hamberg le campane non suonarono durante la cerimonia commemorativa di Eisner. Questo mancato omaggio ebbe per conseguenza dimostrazioni ostili sotto il duomo, il palazzo arcivescovile e la Chiesa del chiostro. L'arcivescovo tentò di calmare la folla: intervennero a proteggere il municipio pure minacciato, soldati con mitragliatrici.

Sabotaggio spartachiano

Nella Germania centrale la situazione si sarebbe fortemente aggravata. In tutta la Turingia si proclamò lo sciopero generale. Parrebbe un tentativo per isolare Weimar come si minacciò avanti la convocazione della Costituente. Gli scioperanti di Erfurt chiedono l'immediata costituzione dei Consigli di fabbrica e il ritiro del decreto sul potere militare. Lipsia ha da stamane lo sciopero generale. La linea Halle-Lipsia si troverebbe già nelle mani degli spartachiani. Pareva da notizie anteriori che a Lipsia si preparasse lo sciopero generale borghese per impedire lo sciopero generale proletario. Allo stesso antidoto vogliono ricorrere i borghesi di Namburg e Mersenburg. Nella zona mineraria intorno ad Halle lo sciopero si estende. Ad Halle stesso vennero saccheggiati edifici pubblici e privati. A Dusseldorf gli spartachiani ripresero il telegrafo e il telefono, gli impiegati si rifiutano di prestare servizio. Ancora colà i giornali subiscono la censura comunista, ma contro gli spartachiani si accentuano le resistenze. Il Consiglio degli operai divide nettamente la sua causa dalla loro.

L'organo spartachiano reca oggi una notizia impressionante. Passando al sabotaggio del pozzo di Fritz ad Altenessen, gli spartachiani distrussero l'apparecchio elevatore, cosicchè 600 operai sono rimasti sotto senza possibilità di uscita. Si teme che il loro salvataggio richieda almeno 15 giorni, se potrà ancora parlarsi di salvataggio. Altrove avrebbero distrutto gli apparecchi di ventilazione per punire i minatori che si erano rifiutati di scioperare.

Le comunicazioni Berlino-Weimar seguitano ad essere turbate. Il treno parlamentare non avrebbe potuto proseguire oltre Lipsia. Il corriere governativo partito da Berlino per Weimar non potè giungere.

La situazione a Monaco

La dittatura degli operai di Monaco che avrebbe dovuto estendersi a tutta la Baviera, è mal tollerata dai maggioritari e dagli indipendenti di Norimberga. La maggioritaria *Munchener Post* incita il « Congresso dei Consigli » a ristabilire le soppresse garanzie costituzionali, cioè la libertà di stampa, e la sicurezza delle persone, a riconoscere la sovranità del Landtag, respingere l'idea della repubblica dei «Consigli» e allontanarsi dai metodi spartachiani.

Il «Consiglio centrale» degli operai di Monaco ha permesso la pubblicazione dei giornali non spartachiani a queste condizioni:

1.o la continuata sottomissione della censura preventiva alla commissione stampa del Consiglio centrale;

2.o i giornali sono obbligati a pubblicare articoli che vengano loro richiesti dalla Commissione stessa.

Abbiamo già visto come di queste facoltà il «Consiglio» si sia valso per fare rivolgere da tutta la stampa un monito alla Prussia di non lasciarsi venire la voglia di intervenire nelle cose bavaresi. Se lo osasse, la Germania intera potrebbe andare a pezzi.

La *Munchener Post* ricorda anche come Eisner tornando da Berna disse ai suoi che all'estero si guardava Monaco con grande attesa. Ciò dà ai suoi eredi politici una grande responsabilità che essi possono portare solo se nessuna mano estranea interviene. Monaco è stata alla testa della rivoluzione ed ora deve essere sue il primo passo che conduca al vero socialismo rivoluzionario.

Nel Congresso dei consigli di Monaco e cui comparve la deputazione comunista, era venuto in campo anche l'attentato ad Auer. Avendo il ministro Lewine detto che la lega spartachiana non aveva soppresso violentemente nessun uomo, i maggioritari gridarono: Auer; chiediamo che ce se ne renda conto.

Lewine replicò: L'autore dell'attentato è membro del Consiglio rivoluzionario degli operai. Confermando così l'inchiesta del *Vorwaerts.*

In quella riunione tornarono a delinearsi i dissensi tra i gruppi socialisti. Barthe che, come abbiamo visto, impera a Monaco, non segue Lewine. « Bisognerà — disse — tracciare una chiara linea di demarcazione così verso destra come verso sinistra, ma credo che il proletariato verrà fuso dalla miseria dei prossimi mesi. La miseria genererà da sè la dittatura proletaria ».

Durante il suo soggiorno a Monaco, Haase partecipando ad una adunanza degli indipendenti, si sarebbe pronunciato per lo accordo con i maggioritari e per il distacco dagli spartachiani.

Le norme per l'armamento del proletariato a Monaco sono queste: Si armano, come già si disse, solo gli operai organizzati dei vari partiti socialisti e solo gli operai, superiori ai 20 anni, che abbiano ricevuta l'istruzione militare. Come unità è presa la fabbrica e sono responsabili dell'armamento i capi operai. Vengono formate compagnie e battaglioni col nome della fabbrica cui gli operai appartengono. Presso le fabbriche si stabiliscono luoghi di radunata dove avvengono appelli quotidiani e si distribuiscono ordini. Chi vende l'arma viene arrestato; l'arma si porta solo in servizio. L'operaio armato è contrassegnato da un bracciale rosso con la scritta: guardia operaia. L'armamento del proletariato [illegible]

Si ordina poi che dagli spettacoli cinematografici scompaiano le frasi: *La Germania è prossima alla fame*, e l'altra: *Vi è minaccia di occupazione nemica*, e simili.

Ludendorf scagiona il Kaiser

Ludendorf, appena tornato a Berlino, concesse una intervista di cui si ha uno scarso sunto, sullo sfacelo militare tedesco. Disse di avere dato tanto maggiore valore allo stato d'animo del popolo, quanto più la guerra durava. Gli avvenimenti dell'8 di agosto, cioè l'avanzata inglese in Piccardia, gli avevano dimostrato che la combattività tedesca aveva subito un forte tracollo. Alla metà di quel mese dichiarò al Governo che il nemico non si sarebbe potuto costringere alla pace con le armi. Il Kaiser e il Kronprinz gli assicurarono di avere sempre voluto la pace. Ludendorf desidera di essere giudicato. Riconoscerebbe per giudice qualsiasi uomo di buon senso, senza prevenzioni.

Il *Vorwaerts* nota che Ludendorf svela da sè la fonte delle sue colpe attribuendo importanza decisiva al fattore *stato d'animo*. Invece di far comprendere al popolo tedesco che combatteva semplicemente per la sua esistenza, gli fece balenare il quadro ingannatore di una pace di conquista e così sconvolse le opinioni.

Disordini a Gratz

Coi giornali di Vienna giunge la notizia di seri disordini avvenuti a Gratz nella giornata di sabato scorso. I comunisti avevano convocata un'adunanza per formulare le richieste dei soldati reduci. Per timore di dimostrazioni, il Governo aveva prese ampie misure di sicurezza facendo occupare alcuni punti e gli incroci delle vie da gendarmi chiamati da Vienna e da reparti della guardia. Sciolta l'adunanza i comunisti in corteo, seguiti da molti curiosi, vennero ad urtare contro un cordone di gendarmi e di studenti. Un colpo partito da uno studente fu il segnale di un vivace scambio di fucilate. In pochi minuti giacevano al suolo quattro morti e cinque feriti gravi. Sulla folla fu sparato anche da una casa. Di fronte alla moltitudine indignata i gendarmi e gli studenti dovettero battere in ritirata. Gli studenti si rifugiarono al Municipio donde cominciarono a sparare con mitragliatrici uccidendo ancora un operaio e ferendo gravemente altre cinque persone.

La folla si calmò solo quando intervenne il comandante militare che riuscì ad ottenere il disarmo degli studenti. Il Consiglio degli operai e soldati chiede che i gendarmi vengano immediatamente allontanati minacciando di impadronirsi del governo della città.

Congiura militare pel richiamo del Kaiser.

LONDRA, 28.

Il corrispondente da Berlino del *Daily Mail* si dice informato che i monarchici tedeschi, la maggior parte dei quali sono ufficiali dell'esercito, organizzano in segreto un colpo di stato che avrebbe lo scopo di rimettere sul trono Guglielmo II. Gli ufficiali che dirigono il movimento sarebbero in grado di esercitare una tale pressione sul governo socialista da costringerlo a tollerare la loro attività reazionaria. Il 16 febbraio ebbe luogo a Charlottenburg un convegno di ufficiali monarchici indetto dal maggiore von Heeringen, figlio dell'ex ministro della Guerra. Al convegno erano presenti 30 alti ufficiali i quali si impegnarono a procurarsi una certa quantità di munizioni e di granate a mano in attesa del momento propizio per un tentativo contro-rivoluzionario. Ciascuno di questi ufficiali sollecitera l'appoggio dei suoi colleghi con lo scopo di sottrarre gradualmente l'esercito alla autorità del Governo, il quale però, messo sull'avviso, sembra risoluto ad agire con energia per soffocare la congiura.

La creazione del nuovo esercito tedesco.

ZURIGO, 27.

Si ha da Weimar:

L'Assemblea Nazionale ha approvato oggi in terza lettura il progetto per la creazione dell'esercito. Durante la discussione si è impegnato un violento dibattito fra maggioritari ed indipendenti.

Brass, minoritario, ha parlato contro il progetto, dicendo che il Governo vuole soltanto adoperare la violenza contro gli scioperanti; ma è dubbio che l'esercito sia un mezzo adatto per ripristinare l'ordine. L'esercito dovrebbe essere impiegato contro le bande di malfattori che si riunivano all'*Hotel Eden* o cioè contro i reazionari. L'oratore dice che sarà esposto agli operai il vero scopo pel quale l'esercito è stato creato. Schoepflin, maggioritario, ha accusato Brass di avere eccitato gli scioperi nel bacino della Ruhr e di voler continuare la sua opera sobillatrice. L'esercito dovrà essere adoperato contro i briganti, i saccheggiatori e gli assassini che disonorano la Germania e la traggono alla rovina.

Il ministro della Difesa, Noske, ha dichiarato: Sappiamo che oro ed agenti russi hanno avuto una parte anche nel recente movimento. Commetteremmo, ha soggiunto, un delitto contro il nostro popolo, se non mettessimo fine al banditismo.

Thiel, maggioritario, ha accusato gli indipendenti di avere promosso lo sciopero nella Germania centrale. Brass ha protestato contro l'accusa di essere corresponsabile nello sciopero della Ruhr, ma Wirnseld, democratico e Schoepflin, maggioritario, hanno ripetuto l'accusa fra i clamori degli indipendenti e gli applausi degli altri partiti. Hue, maggioritario, ha detto che Brass propugnò lo sciopero generale per ottenere che il Governo fosse deposto e l'Assemblea fosse sciolta, senza badare se ne sarebbe conseguita una rovina generale, compresa quella degli indipendenti. Cohn, indipendente, ha gridato che per le sue mani non passò oro russo. Joffe non gli dette che danari pel partito. (*Risate*).

Noske ha dichiarato che con una demagogia pericolosa e volgare si tenta di provocare una agitazione contro l'iscrizione dei volontari. I signori indipendenti possono dire ciò che vogliono. Essi ricevettero danaro russo e nulla può giustificarli di fronte al Paese. [illegible]

Cannoni e flotta tedesca

PARIGI, 28.

Il Deputato de Grandmaison scrive ai giornali:

Nella stampa londinese si annuncia che il governo britannico chiederà ai tedeschi la restituzione dei cannoni inglesi catturati durante la guerra. Perchè i francesi, gli italiani i belgi e gli altri alleati non farebbero altrettanto? Si sono chiesti cinque mila cannoni alla Germania col primo armistizio ma si sarebbe dovuto domandare anche i 12 mila cannoni da essa presi agli alleati e sopratutto ai russi. E' questa una lacuna che in quel momento segnalai a chi di dovere, ma senza successo. Non è mai troppo tardi per bene operare; e sopratutto per mettere i tedeschi nell'impossibilità di nuocere.

Il *Matin* afferma che la Francia si opporrà energicamente nella discussione alla Conferenza della Pace a che venga affondata la flotta tedesca. Dice il *Matin*, che questa è proprietà piena degli alleati; quando sarà stata ripartita in proporzione delle perdite rispettive, ciascuna farà della sua parte, quello che vorrà. I francesi sono fermamente decisi ad adoperare le navi per navigare.

I TEATRI

La Società degli autori respinge le dimissioni di Marco Praga

MILANO, 28. — La Società italiana degli Autori comunica il seguente ordine del giorno votato dal suo consiglio: Il Consiglio avuta comunicazione delle dimissioni del presidente fa propri i sentimenti manifestati con lettera dal consigliere Roberto Bracco e dichiara con le parole di questo che le dimissioni di Marco Praga dalla carica tenuta con tanta abnegazione e con tanto amore nella società addolorano profondamente l'intero consiglio, come addoloreranno profondamente tutti i soci. Marco Praga è stato il vero creatore della società. Il suo nome e la sua persona davano alla presidenza un'alta significazione di carattere storico dalla quale la società traeva ragione di fierezza e auspicio di nobile e rigogliosa continuità. Il consiglio oggi più che mai solidale col suo presidente, in tutta l'opera preziosa di lui per gli alti fini artistici e morali della società, respinge l'irrevocabilità delle dimissioni del presidente e lo vuole e lo acclama ancora suo capo. Il collegio dei sindaci e i componenti la direzione della società chiedono si dia atto che si associano con tutta l'anima alle deliberazioni del consiglio.

"Vena d'oro„ di Zorzi al "Quirino„

Da parecchie sere era annunciata come imminente al Quirino la prima rappresentazione della *Vena d'oro* di Guglielmo Zorzi; quella che era senza dubbio la più importante ed attesa novità di questa stagione. Ma essendo Irma Gramatica ammalata, le prove della *Vena d'oro* erano state interrotte: e l'illustre attrice disperava di poter portare alla ribalta l'opera novissima del valoroso scrittore in questo ultimo scorcio di stagione. Oggi, però, la compagnia Gramatica annuncia che *Vena d'oro* andrà in scena domani sera, sabato, E domani sera, certamente, il *Quirino* sarà gremito del miglior pubblico di Roma, perchè l'autore de *I tre amanti* e di *Vena d'oro* è uno dei più nobili scrittori del nostro teatro.

Di *Vena d'oro*, sarà protagonista l'illustre attrice Irma Gramatica.

Galli - Guasti - Bracci al "Valle„

I manifesti della prossima stagione di Quaresima annunciano il ritorno al *Valle* della Compagnia Galli-Guasti-Bracci. Non occorrono presentazioni, che questa Compagnia da parecchi anni è divenuta quasi una semistabile sovrana.

La Compagnia di Dina Galli torna immutata, ma con un buon fardello di gaie novità, cioè con *La calorpata delle tartarughe* di Carlo Veneziani, il fortunato autore de *Il braccialetto al piede* e de *La finestra sul mondo*; con *Tardi al treno* di Silvio Zambaldi, con *Il metodo delle donne* di Nino Berrini, e *Kiki* di Andrea Picard.

AL COSTANZI — Iersera ha avuto luogo con grande successo una ripresa del *Barbiere di Siviglia*. Il baritono Molinari nelle vesti di protagonista, si è fatto onore e il tenore Emilio Perea ha cantato con arte fine e con perizia non comune la parte di « Lindoro ». Ammiratissimi come sempre, la De Hidalgo e il divo Nazzareno De Angelis. Questo *Barbiere* sarà ripetuto lunedì sera; domani intanto, replica a generale richiesta della *Tosca* con la Dalla Rizza, il Grassi e il Giraldoni. Domenica, rappresentazione diurna del *Mefistofele*.

ALL'ELISEO — [illegible] Iersera per domani sera le spettacolo di onore di Alda Borelli. La [illegible] attrice, che in questa stagione ha avuto campo di far [illegible] apprezzare la sua forma drammatica, ha scelto una bella dimostrata commedia di Carlo Bertolazzi, *Lulù*, ed il secondo atto di *Mascotte*.

L'Eliseo domani sera presenterà un magnifico [illegible]

AL VALLE — Ricordiamo che lo spettacolo di stasera, con *La maestrina*, è in onore di Tina di Lorenzo. Il teatro è già quasi esaurito.

Spettacoli in onore di Lucy Darmond

Bambi alla *Sala Umberto I* fanatizza tutte le sere col suo speciale repertorio.

Oggi gli spettacoli sono in onore della applauditissima stella italo-francese *Lucy Darmond.*

Il programma si arricchisce col debutto del silofonista *Donenia*.

SPETTACOLI del 28 Febbraio 1919

COM TEATRO ARGENTINA
Compagnia Teatro Mediterraneo
VENERDI', 28 — Ore 21: Serata in onore di Virginia Balistrieri con:
La Lupa
Due atti di G. Verga
Taddarita
Un atto di N. Martoglio

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA 1918-1919
SABATO, 1 — Ore 21 prec., fuori abb., a prezzi ridotti:
Tosca
Protagonista: Gilda Dalla Rizza; Cavaradossi: Rinaldo Grassi; Scarpia: Eugenio Giraldoni.
DOMENICA, 2 — Unica recita alle ore 17, con rappr. diurna del
Mefistofele
Protagonista: Nazzareno De Angelis; Margherita: Gilda Dalla Rizza; dott. Faust.: Parta Emilio; Elena: Saccanelli Elisa; Marta, Pantalis: Gramegna Anna. Direttore: Gino Marinuzzi.
LUNEDI', 3 — Ore 20.30: Fuori abb. a prezzi ridotti, grande serata di gala in onore dei soldati della vittoria. Teatro illuminato a giorno:
IL BARBIERE DI SIVIGLIA
Esecutori: Elvira De Hidalgo, Emilio Perea, Enrico Molinari, Nazzareno De Angelis. — Negli intermezzi verranno suonati gli inni della patria.

TEATRO MANZONI
Direzione DILLAUD
Compagnia napoletana « Scarpetta »
VENERDI', 28 — Ore 21: 94.a replica:
La donna è mobile
SABATO. 1.o marzo — Serata in onore della signorina Maria Scarpetta:

TEATRO MORGANA
Compagnia d'operette « Roma »
VENERDI', 28 — Ore 21:
La regina del fonografo

TEATRO QUIRINO
Compagnia IRMA GRAMATICA
VENERDI', 28 — Ore 21:
Il Rifugio

ADRIANO — Compagnia di operette « Mindarnissima » — Ore 21: *La signorina del cinematografo.*

ELISEO — Compagnia drammatica Borelli-Beltramo — Ore 21: *Lulù.*

NAZIONALE — Ore 21: Compagnia Petrolini. — Ore 21: *Acqua salata*

VALLE — Comp. dramm. Tina di Lorenzo — Ore 21: *La maestrina.*

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA. Spett. di 1.o ord. alle 21.30.
SALA UMBERTO. [illegible]

Il processo della "Leonardo„

GENOVA, 27. — Alle 14.45 entra il Tribunale, le parti sono al completo. Sono anche presenti nell'aula i testimoni comandante Laureati e Canavacciolo, tenuti sempre a disposizione del Tribunale. Il presidente comunica che oggi dovrebbe interrogarsi il comandante Modena, ma essendo egli ancora assente, verrà interrogato il teste tenente di vascello Vittorio Marchese. Questo teste dichiara che egli fu assunto all'ufficio del capo di stato maggiore della R. Marina, ma benchè messo nella stessa stanza del comandante Modena non aveva alcuna mansione per il servizio di controspionaggio: anzi molte volte, quando in ufficio venivano il Cimmaruta e il Vincenzi, egli era fatto allontanare: altre volte però era presente, ma non si curava affatto di seguire i discorsi che si facevano in riguardo allo spionaggio, appunto perchè non era affare che lo riguardasse. Il teste ricorda, dietro analoga domanda rivoltagli dalla difesa, che ebbe in consegna le due piccole bottiglie di inchiostro simpatico direttamente dal comandante Modena e che le depose in un armadio, ma non ebbe mai occasione nè ordine di curarsene. Fa pure notare che, essendo l'ufficio del comandante Laureati in una sala annessa a quella ove egli si trovava in compagnia del Modena non poteva sentire il soggetto dei colloqui fra il Cimmaruta, il Vincenzi e il Laureati. Ad altra analoga domanda della difesa risponde che egli fu presente al ritorno da Zurigo del teste Cannavacciolo ed al racconto che questi fece della gita, come pure ricorda che il Cimmaruta ebbe ad esprimere al Laureati e al Modena l'opinione che il Cannavacciolo per la sua grande deficienza mentale era inadatto ad un servizio così delicato; perciò proponeva di disfarsene. Dopo altra domanda di minore importanza il teste è congedato e l'udienza è rinviata a domani alle 13.

I socialisti festeggiano Serrati

MILANO, 28. — I socialisti in occasione della liberazione del direttore dell'*Avanti!* Serrati, avevano indetto per le 16 di ieri, un comizio invitando così gli operai ad abbandonare il lavoro negli stabilimenti. Il comizio fu tenuto sul piazzale dell'Umanitaria presso la Camera del lavoro e vi intervenne festeggiatissimo il Serrati. Parlarono nel solito tono acceso vari oratori e per ultimo il Serrati il quale fu forse degli oratori il più calmo. Dopo il comizio gran parte dei presenti ha fatto un accompagnamento solenne del direttore dell'*Avanti!* alla sede del giornale in via S. Damiano. La dimostrazione è finita con un piccolo incidente. Un carabiniere rimasto isolato dai compagni fu preso in mezzo da una trentina di dimostranti e percosso con violenza. Dovette recarsi ad una vicina guardia medica.

8000 Soci della "Dante Alighieri„ a Spalato

La Voce Dalmatica reca la seguente notizia da Spalato: « S'è costituita qui una Sezione della *Dante Alighieri* che conta già più di 8000 soci. Questa è una risposta veramente italiana alla propaganda [illegible]. E' un plebiscito ».

SOCIETA' MATERIALI LATERIZI

SEDE IN ROMA

Capitale sociale L. 800,000 inter. versato

Convocazione di Assemblea

Gli azionisti della Società sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno di giovedì 13 marzo p. v., alle ore 16, nella Sede sociale in via Due Macelli, n. 73, ed in difetto di numero legale, per il 18 marzo alla stessa ora e negli stessi locali.

Ordine del giorno

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci;
2. Presentazione ed approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1918;
3. Nomina di quattro amministratori;
4. Nomina dei Sindaci;
5. Compenso ai Sindaci per l'esercizio 1918.

N. B. — Per intervenire all'assemblea, gli azionisti dovranno depositare le azioni nella Cassa sociale almeno tre giorni prima di quello fissato per l'assemblea.

Roma, 12 febbraio 1919.

Il Consiglio d'Amministrazione.

ABBONAMENTI DA OGGI al 31 DICEMBRE 1919

PREZZI PER L'ITALIA
Colonie e Uffici postali ital. all'estero

Tribuna	L. 23.30
Tribuna e Tribuna Illustrata . . .	» 26.60
Tribuna e Noi e il Mondo	» 30.85
Tribuna, Tribuna Illustrata e Mondo	» 34.15
Tribuna Illustrata .	» 4.15
Noi e il Mondo. .	» 8.35
Tribuna Ill. e Noi e il Mondo . . .	» 11.65
Per la Tribuna Coloniale aggiungere	» 3.35

ABBONAMENTI ANNUALI semestrali e trimestrali

PREZZI PER L'ITALIA
Colonie e Uffici postali ital. all'estero

	12 mesi	6 mesi	3 mesi
Tribuna.	28 —	14 —	7 —
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	—
Noi e il Mondo	10 —	5 —	—
Tribuna Coloniale	6 —	2 50	—
Tribuna e Illustrata.	32	16 —	8 —
Tribuna e Noi e il Mondo .	37	17 25	9 15
Tribuna, Illustrata e Mondo. .	42 —	20 50	10 25
Illustrata e Noi e il Mondo .	14 —	7 —	—

PER L'ESTERO

	12 mesi	6 mesi	3 mesi
Tribuna	46	23 50	12 —
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—
Noi e il Mondo	12 50	6 25	—
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—
Tribuna e Illustrata	55 —	28 —	14 50
Tribuna e Noi e il Mondo. .	57 50	29 25	14 90
Tribuna, Illustrata e Mondo .	66 50	33 75	17 40
Illustrata e Noi e il Mondo.	21 50	10 75	—

Gli abbonamenti alla TRIBUNA, TRIBUNA ILLUSTRATA, NOI E IL MONDO e TRIBUNA COLONIALE si ricevono presso:

l'Amministraz. della TRIBUNA Via Milano — N. 37 —

CRONACA DI ROMA

Roma ai suoi soldati che tornano

Roma ferve tutta di esultanza mentre si prepara ad accogliere le gloriose truppe del Presidio. Esse passeranno per le vie principali della città lunedì nel pomeriggio nella festa delle bandiere, delle bande, della cittadinanza che scioglie finalmente uno dei suoi voti più vivi salutando nei soldati che tornano i fratelli suoi più cari quelli che tutto osarono e tutto ottennero col prezzo del loro sacrificio magnanimo. «Bisognerebbe che ad ogni soldato fosse alzato un monumento» diceva, giorni fa, un nostro ufficiale che nella prolungata permanenza ha visto di quanti e quali eroismi i soldati sono stati capaci.

Il monumento a questi oscuri eroi Roma lo sta innalzando nel suo cuore. Ma la sua riconoscenza Roma vuole anche esprimerla in modo evidente; vuole, nel passaggio loro trionfale traverso le vie, che essi sentano la forza del sentimento che seppero ispirare.

Quanti sono soldati che lunedì ci prepariamo a salutare? Molti. Si calcola che il corteo avrà la lunghezza di circa cinque chilometri. Essi, i trionfatori, saranno rappresentati da coloro che già sono arrivati in Roma e da quelli che vi arriveranno lunedì; dai bombardieri, cioè, e dai mitraglieri dalle brigate «Re» e «Avellino» e dai «Lancieri di Firenze».

Più tardi arriveranno gli altri, i bersaglieri, e i granatieri e saranno anch'essi accolti come domanda e merita la loro gloria; saranno uniti agli altri figli d'Italia il giorno prossimo del 21 aprile nel quale, sul Campidoglio si rinnoveranno solennemente i fasti dell'antica Roma e degli antichi vincitori.

Fermandoci ora alla giornata di lunedì diremo che soldati già arrivati si recheranno alle 18 ai Parioli per attendervi i «Lancieri di Firenze» e per entrare in Roma con essi da piazza del Popolo dove giungeranno alle 15. Tutti insieme si schiereranno ai lati della piazza maestosa. Là il Sindaco coll'intera Giunta porgeranno loro il saluto in nome di Roma. Poi traversando il Corso Umberto e la via Nazionale, il corteo si fermerà e si scioglierà a piazza dei Cinquecento.

Un avvertimento: siccome piazza del Popolo sarà chiusa al pubblico così la parte di questo che vorrà godersi lo spettacolo dello schieramento dei soldati sulla piazza e del saluto presentato in nome di Roma potrà goderselo dalle terrazze del Pincio; e al Pincio potrà accedere da Villa Umberto o dalla Trinità dei Monti.

E che piazza del Popolo rimanga chiusa è bene. Perchè, altrimenti, il pubblico si affollerebbe lì e i nostri bei soldati non avrebbero forse, in tutte le vie dove passeranno, quel tributo che loro spetta. Impedendo l'affollamento in un centro solo si eviteranno anche altri inconvenienti.

Prepariamo dunque molti fiori e molte bandiere! Di fiori siano coperti i figli di Roma vincitori e le bandiere sventolino da ogni casa, da ogni palazzo, da ogni finestra. Non sarà mai abbastanza solenne la festa!

Per disposizioni dell'autorità non saranno posti nè ostacoli nè limitazioni di cordoni. La spontaneità dell'accoglienza più e meglio di qualunque apparato parlerà a coloro che tornano.

E, dopo aver accennato alla giornata di lunedì vogliamo accennare a quella del 21 aprile il programma di cui è stato interamente tracciato dal sindaco Colonna. Allora le rappresentanze non solo i soldati del Presidio di Roma, ma le rappresentanze di tutti i reggimenti d'Italia che parteciparono alla guerra e ci condussero alla vittoria passeranno sotto l'Arco di Tito, traverseranno il Foro e dalla Via Sacra ascenderanno al Campidoglio. Proprio come i trionfatori antichi! E in Campidoglio, il giorno sacro al Natale di Roma verrà conferita la cittadinanza onoraria al generale Diaz, all'ammiraglio Thaon de Revel ai ministri Orlando e Sonnino. Poi vincitori e popolo, rappresentanti di ogni provincia e di ogni comune d'Italia si recheranno all'Altare della Patria dove sopra un'ara appositamente costruita per i morti della guerra, s'inchineranno tutte le bandiere della Patria e dove quelle dei reggimenti vincitori riceveranno dalle mani stesse del Re il premio conquistato a prezzo di tanto sangue.

Anche per il 21 aprile il maestro Puccini avrà musicato l'*Inno a Roma* che nei versi di Fausto Salvatori ricorda il famoso Carme Oraziano, e che sul Palatino, nella gloria del sole primaverile, dinanzi alla maestà dell'Urbe e de' suoi ricordi, sarà cantato da numerose e scelte masse corali.

Disposizioni divisionali

Il Comando della Divisione Militare comunica:

« Roma, che nella lunga vigilia seguì con anima forte e fiduciosa le gesta delle truppe che dall'Alma Mater mossero verso la vittoria, in occasione del loro ritorno a Lei adornati del lauro del trionfo, vuole accoglierle con affettuosa solennità. Così mi scrive il primo cittadino di Roma e mi è grato comunicarlo a tutti perchè ognuno sappia.

Alle truppe già prima giunte all'antica e nuova sede, al Reggimento Lancieri di Firenze giungente il giorno 3 corrente, intendo sia resa dovuta onoranza dalle truppe qui di stanza ed in adesione al desiderio della Civica Rappresentanza di questa città che vuole tributare a tutti gli artefici delle nuove glorie d'Italia, che in nome di Roma combatterono e vinsero, il suo giubilo e la sua gratitudine ».

Il Comandante la divisione dispone che per il giorno 3 corrente le truppe precedentemente giunte in Roma e per le quali circostanze di fatto hanno impedito di fare ciò che ora si può, si trovino per le ore 13 di detto giorno sui Viali dell'Ippodromo dei Parioli e di quelli dello Stadio.

Le truppe saranno in uniforme, equipaggiamento e bardatura di marcia.

Alle 14.30 si formerà lungo Via Flaminia a breve distanza da Porta del Popolo; la colonna di tutte le truppe nell'ordine seguente: Musica Brigata Granatieri di Sardegna — Comando Divisione di Roma — Legione allievi Carabinieri Reali — Brigata Re — Musica del Presidio — Batterie Bombarde — Fanfara Lancieri di Firenze — Reggimento Lancieri di Firenze — 4.a Compagnia Motomitragliatrici bersaglieri.

Il Comandante la divisione assumerà personalmente il comando della colonna che alle ore 15 muoverà ed entrerà in Roma per l'Arco della Porta del Popolo dove dal Consiglio Comunale con l'onorevole Sindaco della Capitale riceverà il benvenuto al suo ingresso.

La colonna di poi attraverserà la città seguendo il Corso Umberto 1.o — Piazza Venezia — Salita Magnanapoli — Via Nazionale — Piazza Esedra — Piazza Cinquecento di dove la colonna si sciolterà e le truppe rientreranno ai propri alloggiamenti seguendo itinerari diversi.

La statua di Alessandro VII

La statua di Alessandro VII, di cui l'amor patrio ravennate di Corrado Ricci rischia di fare una novella secchia rapita tra Roma e Ravenna, o una novella Niobide, fa parte integrante di palazzo

Chigi, come comprova la lapide murata e consacrata dalla pietà familiare in seguito all'ostracismo inflitto dal popolo ravennate all'immagine del Papa Chigiano. La questione è ora devoluta al Municipio di Roma, che solo è competente a pronunziare giudizio a tutela dei diritti della popolazione romana che ha ormai diritto d'uso sul monumento pubblicamente esposto nell'atrio chigino; nè potrebbe rinunciarvi, e tanto meno oggi che palazzo Chigi è diventato un pubblico ufficio.

Lutto di un nostro collega

Un grave lutto ha colpito la famiglia del nostro buono e valoroso collega Fausto Maria Martini. A Perugia, iermattina, si è spento il fratello della dolce compagna del nostro collega, un giovanetto di 16 anni, cui la vita pareva dovesse arridere sotto ogni forma.

Lucio Angolini-Paroli, figlio di un distintissimo dottore di Perugia, da tre settimane combatteva con un male feroce, una polmonite doppia. Al suo letto erano accorsi la sorella Emma Martini, moglie del nostro collega, ed anche Fausto Maria Martini. Pareva che la giovinezza dovesse trionfare sul male. Ma poi le condizioni dell'infermo si sono sempre più aggravate e dopo una lunga straziante agonia, sopportata stoicamente, in stato di piena coscienza, il giovanetto s'è spento, iermattina, tra' suoi cari.

Alla signora Martini, al nostro collega, alla famiglia tutta del dott. Angelini, le più vive condoglianze della *Tribuna*.

Il sabato inglese nelle Banche

La Banca Commerciale Italiana, il *Credito Italiano*, la *Banca Italiana di Sconto* ed il *Banco di Roma* informano che, presso tutte le loro filiali ed agenzie di Città a partire dal giorno 8 marzo 1919 nel giorno di sabato di ogni settimana, alla vigilia di Natale e di Ferragosto nonchè nell'ultimo giorno dell'anno, gli *Uffici*, le *Casse* e il *Servizio cassette* verranno chiusi alle ore 12.

Le delizie di Sanremo

SANREMO, 27. — Mentre fredda e serrata la bigia trama di nuvole in molte regioni d'Italia serba all'inverno tutti i rigori della fredda stagione qui, nella serena successione di giornate miti e sfolgoranti di sole, ogni giorno affluiscono nuovi ospiti per godere i fascini e le bellezze di questa plaga deliziosa.

Le celebrità della prosa, della musica, del canto, del pennello si susseguono nelle sale e nel teatro del Casino Municipale in multiformi foggie per lo svago dei frequentatori sempre numerosi, e lo scopo patriottico, benefico per tutte le opere buone derivanti dai molteplici bisogni del dopoguerra per iniziativa della Direzione del Casino Municipale, si rivela in tutte le manifestazioni e provvidi sussidi vengono per tal modo erogati con generosa larghezza.

Intanto il Concessionario del Casino Municipale ha già iniziato, in un terreno al principio del Corso Mazzini, l'impianto del Tiro al piccione, che sarà inaugurato verso la fine di Marzo, con importanti gare e con grande concorso di tiratori.

La durata dei tiri sarà di circa 15 giorni ed i premi ammonteranno ad oltre 50.000 lire, più la metà delle entrature.

Tra le attrattive sportive dobbiamo, poi, annoverare la classica Corsa Ciclistica Milano-Sanremo alla quale il Casino Municipale ha concesso il primo premio, e grandi gare internazionali di foot-ball.

Per maggiori informazioni, rivolgersi all'Agenzia Riviera.

Il processo Cortese in appello

Per la udienza dell'8 aprile dinanzi la Terza Sezione — presieduta dal comm. Castellani — si discuterà l'appello interposto dal P. M. e dagli imputati contro la nota sentenza del Tribunale di Roma che riconosceva la responsabilità di Luca Cortese e dei cav. Colazza, Manfredini, del notaro Piatti, dell'avv. Capo e di Degli Uberti; condannati a pene che variano da nove ad un anno di reclusione.

La discussione dell'appello occuperà forse due udienze; dato specialmente il numero dei difensori: Luca Cortese sarà assistito dall'on. Porzio e dagli avv. Angelucci e Marulli; il Colazza dall'on. Camerini e dall'avv. Angelucci; il Manfredini dagli avv. D'Aquila ed Ottorino Petroni; il Piatti dagli avv. Macherione e Gabrielli, il Degli Uberti dall'avv. Miceli-Picardi.

Sosterrà l'accusa il comm. Mancinelli.

Luca Cortese, nella solitudine del carcere di Regina Coeli, ha scritto una lunga memoria indirizzata ai magistrati di appello per confutare la sentenza di condanna e per sostenere la sua innocenza.

Koronnell e Bosco all'Apollo

La bellissima *Anna Koronnell*, in unione del valente ed apprezzato *Prof. Bosco*, debuttano questa sera. Inoltre le elegantissime *Ebe* ed *Ada* danno la loro serata di addio. E sarà una serata magnifica per l'aristocratico salone. Domani altro straordinario debutto: *Georgette* e *Pierina Farabont*. Il Ristorante è aperto dalle ore 20.

Domani 2, S. Simplicio.

Levata del Sole ore 6.47 — Tram. ore 17.58 (Solari).

Levata della Luna ore 6.19 — Tram. ore 19.12 (Solari). Ave Maria ore 19.15. (Solari).

Una conferenza di P. S. Rivetta

P. S. Rivetta, che sa tante cose e tante lingue, farà anche sapere, alle signore del « Lyceum », lunedì alle 17, che cosa hanno pensato e sentito i popoli foggiando il nome della donna nei loro linguaggi.

La conferenza o, meglio, la sua *causerie*, che sarà certo brillantissima, data la genialità del conferenziere, avrà per titolo: « Il nome della donna nel cuore e nell'idioma dei diversi popoli. »

L'intervenirvi significa dunque per il sesso gentile un dovere oltre che un piacere.

Rinvio di seduta consiliare

La seduta del Consiglio comunale, che doveva aver luogo lunedì 3 corrente, è rimandata a venerdì 7 corrente per dar modo ai consiglieri comunali di prender parte alle onoranze che saranno tributate alle truppe del Presidio, reduci dal fronte.

Lectura Dantis

Domani, domenica, alle 15, alla Casa Dante (Torre dell'Anguillara, piazza d'Italia) Alfredo Panzini illustrerà il VI Canto del Purgatorio.

La salute pubblica

L'*Ufficio d'Igiene comunica*: I decessi nell'Agro Romano nel Suburbio e nella Città sia a domicilio che negli Ospedali Civili e Militari, sono stati, nelle ultime 24 ore complessivamente 39 dei quali 1 per Influenza.

Al Marinese

Dalle 12 alle 14 di ogni giorno *Luncheon concert*; dalle 20 alle 22 *Diner concert*. Alle 24 *Suppè concert*.

Le camicette più fini

eleganti, economiche, in tessuto assortito, si trovano alla Casa di Mode V. Verdi, Via del Babuino, 153, Lavorazione su misura.

:: Il Ristorante Ligure ::

Roma, V. Due Macelli, Genova vino Casona e un locale di primissimo ordine, ben noto ai buongustai per le sue specialità genovesi e romane.

ASTERISCHI

Pantomime e danze al « Grand Hôtel »

Domenica 2 marzo, alle ore 21, avrà dunque luogo al Grand Hôtel la grande festa d'arte, organizzata dalla marchesa Dusmet e da un gruppo di elette dame, a beneficio della erigenda « Casa di lavoro » per i ciechi di guerra.

L'iniziativa è tanto buona e bella che va aiutata e incoraggiata come merita. E sarebbe veramente da deplorare che tutte coloro e tutti coloro i quali, durante la guerra, espressero così palesemente il loro amore e la loro ammirazione per i nostri eroi ciechi si disinteressero di intervenire alla festa, di dimostrare, così e praticamente, la loro riconoscenza che il dopo guerra non può e non deve diminuire. il dopo guerra non può e non deve diminuire. e danze ideate dalla stessa marchesa Dusmet, dirette e ideate da noti artisti, per le quali il maestro Aloleona ha scritto una musica deliziosa.

Ieri sera si ballò all'Hôtel del Quirinale, nel pomeriggio all'Excelsior, auspice l'istituto Italo-Britannico. Oggi, invece, si balla, « pro invalidi di guerra » all'Hôtel Minerva; e si balla, questa sera in casa De Azevedo e della principessa di Viano.

Pure domani sera avrà luogo un ballo mascherato all'Hôtel Minerva.

Per il card. Gibbons

Domani alle 10, nella Chiesa di S. M. in Trastevere sarà celebrato un solenne pontificale seguito dal *Te Deum* per la chiusura delle feste giubilari per il cinquantesimo anniversario della consacrazione episcopale del card. Gibbons, titolare della Basilica stessa.

All'Asilo della Patria

Si avverte che la festa di bambini all'Asilo della Patria (Via del Governo Vecchio 130) stabilita per lunedì 3 Marzo alle ore 16, è rimandata a martedì 4 marzo alla stessa ora.

Concerto alla « Lazio »

La Società Lazio ha quest'anno inaugurato i suoi trattenimenti musicali al R. Filarmonico con un concerto splendidamente riuscito per valore di artisti e concorso di pubblico.

Esordì molto festeggiata la signorina Bianchini pianista, e ai nomi del Ricci-Signorini e dello Sgambati fece seguire fuori programma una fantasia del Liszt assai notevole per difficoltà tecnica.

Oltremodo applauditi e bissati furono la signorina Cirino, soprano, e il signor Almodovar baritono che cantarono con arte squisita la prima varie romanze della Wally e del M.o Somma e la canzone della *Pietra* e il secondo romanze di Giordano, Leoncavallo e Bizet.

La violinista Maria Fiori entusiasmò l'uditorio con una perfetta e stilistica esecuzione di un concerto di Viotti e del *Trillo del Diavolo* di Tartini e con un delizioso *Notturno* di Chopin a cui sulle insistenti richieste fece seguire altre due squisite pagine d'album.

Al piano il m.o Cimara e il m.o Somma accompagnarono benissimo gli artisti

I problemi delle bonifiche e irrigazioni al 49° Congresso agrario nazionale

L'importanza dei temi svolti stamane sulla bonifica agraria e sulle irrigazioni e i nomi degli oratori on. Niccolini, Cotugno e Raineri hanno attirato stamane al 49.o Congresso degli agricoltori molte altre personalità della politica e della scienza agraria fra cui gli on. Rava, Grassi, Pecoraro, Pallastrelli, Joele, Saint-Just, Dentice d'Accadia, prof. Viterbo della Camera di commercio di Bari, prof. Fracchia e altri molti.

L'on. *Miliani*, che presiede, dà subito la parola al relatore on. dott. Pietro Niccolini, che riferisce sulla

Bonifica agraria

Il relatore si addentra nell'esame degli art. 43 e 44 della legge 13 luglio 1911 che rende obbligatoria la bonifica agraria come complemento della bonifica idraulica e dà facoltà al Governo di estendere alle zone di bonifica di prima categoria le disposizioni della legge per la bonifica dell'Agro Romano. Espone i punti fondamentali della legge sull'Agro Romano ed i risultati conseguiti. Illustra i concetti ai quali dovrebbe essere ispirata una nuova legge sulla bonifica agraria, cioè una chiara visione della realtà agraria nelle varie regioni: sostiene la necessità della istituzione di un organo esecutivo della bonifica, organo che non potrebbe essere lo Stato, ma in molte parti d'Italia quell'istituto del Consorzio che ha così bene risolto il problema della bonifica idraulica.

Segue il secondo relatore prof. Giacomo *Rossi* della Scuola Superiore di agricoltura di Portici, il quale si chiede se la bonifica agraria del mezzogiorno possa essere ispirata agli stessi concetti di quella del settentrione. Fa notare che, oltre il fatto delle discrepanze essenziali sull'argomento, la malaria nella sua diversa gravità diversificherà sempre e fondamentalmente i due tipi di bonifica.

S'inizia la discussione alla quale prendono parte il prof. Sturzo, Merola, Bellini, Fiorentini, Moscati, Goretti, Manzano, Aguet e on. Dentice, di cui si approva l'ordine del giorno col quale si fa voti che il Governo voglia attuare con urgenza le leggi esistenti per le bonifiche agrarie con la creazione di un Istituto di Credito per le bonifiche e la istituzione di Consorzi di bonifica agraria.

Ha quindi la parola l'on. *Cotugno* relatore sul tema

La finanza e le leggi d'irrigazione

Premessi alcuni cenni sulla utilità e lo stato della irrigazione, specie nel Mezzogiorno, l'on. Cotugno sostiene la necessità di un immediato intervento dello Stato per la soluzione del problema. Parlando del finanziamento per le grandi opere d'irrigazione, propone l'istituzione dei Consorzi mediante mutui di favore. Per le Puglie crede che un felice esperimento potrebbe iniziarsi con l'Ente autonomo dell'Acquedotto, cui potrebbe affidarsi il regime delle acque e la materia delle irrigazioni.

Anche lo Stato deve rimettere alquanto della sua rigidità riuscendo ad ottenere una collaborazione sempre più intima di tutte le forze vive del paese per cui ne possa scaturire una finanza che sia il riflesso della ricchezza d'un popolo.

Se, viste le resistenze inseparabili da ogni ardita innovazione, l'esperimento fruttasse bene, ed allora se ne potrebbero moltiplicare gli esempi ed il successo sarebbe assicurato. L'on. Cotugno è vivamente applaudito.

Ha quindi la parola l'on. *Raineri* il quale pronunzia un vero discorso tecnico sull'argomento rilevando quanto si è fatto e quanto rimane da fare per la soluzione del problema delle bonifiche e delle irrigazioni. Passa in rassegna le varie leggi esistenti notandone le manchevolezze e gl'impacci burocratici, s'intrattiene sui bacini montani e sui laghi silani ed espone una serie di provvedimenti sui quali invoca l'attenzione del governo se si vuol veramente affrontare e risolvere l'importante problema.

Conclude, applauditissimo, associandosi all'ordine del giorno Cotugno, col quale si fanno voti che si trovi il modo più pratico ed efficace per conseguire in breve tempo il maggior numero di medie e piccole opere d'irrigazione nelle contrade più assetate d'Italia; che l'Ente autonomo dell'Acquedotto pugliese, d'accordo con lo Stato, avochi a sè la costruzione dei grandi serbatoi studiati per la regione pugliese, allo scopo di toglierla dallo stato d'inferiorità economica e sociale causato dalla scarsezza e sfavorevole distribuzione delle pioggie, e che a tal fine dà mandato alla Presidenza di nominare una Commissione che studi il modo di realizzare sia la costruzione delle piccole e medie, che delle grandi opere di irrigazione.

Udienza pomeridiana

Nel pomeriggio ha la parola il cav. dott. *Mormino D'Asaro* che riferisce sulla Organizzazione del credito agrario. Sostiene il mantenimento degli istituti regionali e la costituzione di un Istituto nazionale di Credito agrario con un capitale iniziale di cento milioni. E' applaudito.

Prende quindi la parola il conte prof. Filippo Cavazza il quale riferisce sulla cointeressenza ai prodotti in relazione alla elevazione economica dei lavoratori della terra e allo incremento della produzione. La esauriente relazione è approvata e applaudita.

Il Presidente comm. Bartoli dà la parola al prof. dott. Adolfo Bellucci, Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Ravenna che svolge una sua comunicazione sul: « L'Agricoltura e l'allevamento del bestiame in Romagna ».

L'oratore con rapida sintesi tratta delle condizioni agricole ed economiche della regione, del lavoro zootecnico compiuto dagli allevatori e brevemente accenna al programma di lavoro zootecnico avvenire.

E' applaudito.

Lo sciopero dei contadini

Lo sciopero dei contadini del suburbio continua ed è entrato nella sua fase acuta, rifiutando categoricamente i padronati di accogliere la domanda degli operai per le 8 ore, e rifiutandosi questi di riprendere il lavoro. In un comizio tenuto alla sala Marconi e in un memoriale presentato al Prefetto i padroni spiegano con varie ragioni il loro contegno e si mostrano disposti ad accordare nei mesi di maggio, giugno e luglio 4 ore di riposo; ma i contadini ribattono che gli argomenti addotti sono pretesti. L'opera conciliativa del Prefetto non ha dato risultati positivi. La Camera del Lavoro, che dirige gli scioperanti, pubblica un manifesto nel quale denunzia il contegno intransigente dei proprietari alla classe dei lavoratori.

Lo strutto venduto da Nino Talacchi a prezzi più bassi del calmiere

Il benemerito commerciante Nino Talacchi ha messo in vendita da questa mattina sabato dell'ottimo strutto al prezzo di L. 4 al kg.; ma soltanto nei seguenti suoi spacci: via Candia, via Pietro Cossa, via Governo Vecchio, piazza del Pantheon, via Ripetta 236-37, via Buonarroti, via Palermo, via Salaria, via Ancona, via Emanuele Filiberto, via Serpenti, piazza Mastrogiorgio, via Banchi Vecchi, via del Lavatore e via Montebello.

La grande scoperta del secolo

L'Iperbiotina Malesci è il grande rimedio sovrano in tutte le malattie acute e croniche del sangue e dei nervi e per ridare la forza agli esausti.

Cose: 100 macchine per scrivere rubate

o, come dir si voglia, sono andate a ruba. Infatti le « Smith Bros », giunte da poco dall'America, sono state quasi tutte vendute non solo a motivo della loro assoluta superiorità, ma anche pel fatto che la Ditta Salvadori, Via Mercede 34, Roma, Concessionaria per l'Italia, le ha fissate ad un prezzo abbastanza ragionevole. Ne rimangono ancora un numero limitatissimo, sempre al medesimo buon mercato, ma necessita affrettarne la richiesta facendo risaltare che per un lungo periodo non potranno riceversi macchine stante il rigido divieto d'importazione messo dal Governo Italiano.

Hôtel Excelsior di Napoli

Questo magnifico albergo, splendidamente situato sul mare, si riapre nel corrente mese. Proprietaria di esso è la stessa Società dell'*Hôtel Excelsior* di Roma.

Britannia Stores

In questa nota Sartoria in Via Cesare Battisti (angolo SS. Apostoli) trovansi sempre pronte *confezioni per uomo, signora, bambini*.

A Roma gli Alberghi riuniti Minerva-Francia-Cavour

degli eredi di E. Cortaggiani hanno appartamenti con bagni, giardino d'inverno, sale di esposizione, riscaldamento centrale, arredi moderni.

La ruggine della vita

Il corpo umano è una macchina delicata e complicata, il cui buon funzionamento dipende prima di tutto dalla regolare circolazione d'un liquido vivente, il sangue, attraverso una inestricabile rete di tubi di vario calibro, dalle pareti elastiche, d'altronde egualmente viventi, che sono le arterie, le vene, i vasi capillari e sotto l'impulso d'una pompa centrale, che è il cuore, la cui principale funzione consiste nel dare il movimento a duecento ettolitri di sangue in ventiquattro ore.

Disgraziatamente la macchina umana per il solo fatto che sia in funzione, si logora e si insudicia.

I materiali di cui essa è composta s'impoveriscono, come pure si effettuano in essi delle decomposizioni, delle metastasi, delle disassimilazioni, i cui residui ingombrano il torrente circolatorio; ove si accumulano d'altra parte i residui delle combustioni incomplete e difettose. Il sangue divenuto più denso, scorre tanto più difficilmente in quanto la sua vischiosità innalza il coefficiente d'attrito, e in quanto i vasi, in cui esso circola, induriti dalle impurità che vi si depositano e li calcinano al punto di trasformarli in tubi friabili, oppongono una maggiore resistenza al suo passaggio, e in quanto gli emuntoi, pei quali normalmente si dovrebbe eliminare il veleno, tendono a diventare sempre più inferiori alla loro missione. Infine il cuore stesso viene meno poichè condannato ad uno sforzo troppo considerevole, cede al sovraccarico, oppure sopraffatto, come la rete vascolare di cui è il principio o la fine, della degenerazione calcarea o adiposa, esso rimane paralizzato e atrofizzato.

E' evidente per esempio, che è indispensabile di purificare e di rendere maggiormente fluido il sangue; di regolarizzare la tensione delle aterie; di eliminare i veleni suscettibili di lordare e di alterare i vasi, la cui morbidezza deve essere custodita con cura gelosa. Sono questi, precisamente, gli effetti ormai classici della cura di *Urodonal*. Da essa si può dire che è nell'arteriosclerosi ciò che la cura mercuriale è nella lue.

L'*Urodonal* non compie prodigi soltanto a causa della sua ben nota azione sull'acido urico, che esso scioglie « come l'acqua calda scioglie lo zucchero » ma ha la stessa azione eliminatoria e dissolvente sulle purine, forse ancora più tossiche. Esso è un diuretico incomparabile, non eccitante dei reni, un dilatatore dei vasi, un discrostante, un disintossicante di primo ordine.

In conclusione, chiunque è alle prese e semplicemente candidato dell'arteriosclerosi, ha necessariamente bisogno dell'*Urodonal* e Vi prego di credere che gli effetti saranno sorprendenti.

Il flacone L. 11 franco L. 11.80 tassa di bollo in più. Non trovando l'*Urodonal* nella Vostra farmacia rivolgetevi a Chatelain 36, Via Castel Morrone, Milano. Gratis inviasi il volume « Terapia Scientifica ».

Congresso degli impiegati archivi notarili

Nei giorni 2, 3, 4 marzo prossimo sarà tenuto in Roma — Piazza Trevi, N. 86 — il Congresso degli impiegati degli Archivi notarili del Regno per discutere il seguente ordine del giorno:

1) Comunicazioni della Presidenza — 2) Riforma della Cassa di Providenza — 3) Revisione degli organici e modificazione delle categorie degli Archivi — 4) Costituzione di una Federazione fra gli impiegati di Archivi — 5) Varie.

Un brutto passo

Una cappellaia, la signora Maria Marcon di Marostica (Vicenza), ove essa abita in via Bordalocco 96, può dire di avere attraversato un brutto momento.

Da dieci anni, in seguito ad una febbre tifoide, della quale era sfuggita a gran pena, si trovava in pietose condizioni di salute. Negli ultimi anni il suo stato si era aggravato e si che essa dava serio pensiero ai suoi conoscenti. Tuttavia, dal giorno in cui iniziò la cura delle Pillole Pink, essa iniziò pura una novella èra: la salute migliorò e non tardò molto a star di nuovo assai bene. Giudicatelo dal suo dire:

« In seguito a forti dispiaceri e ad una febbre tifoide, dieci anni or sono, la mia salute divenne cagionevole. Negli ultimi anni specialmente, in seguito a ricaduta, sono stata malissimo. Non mangiavo quasi più, digerivo con gran pena, ero pallida, debole, piena di acciacchi. Andavo soggetta a continui ronzii agli orecchi, a nevralgie, oscuramenti della vista e non potevo più dormire. Provai molti rimedi, fui anzi in cura all'ospedale, ma tutto ciò senza risultato. Ridotta alla disperazione e vedendo che tante persone erano guarite grazie alle Pillole Pink, ho voluto prenderle e hanno guarito me pure. La mia salute è di nuovo normale ».

Se le Pillole Pink fanno simili trasformazioni, non ne siate sorpresi oltre misura. Sono state fatte per questo e possono far questo perchè danno sangue con ogni pillola a tutti gli anemici, i depressi, gli estenuati, gli affaticati da eccessi, coloro che escono da una malattia, deperiscono, declinano e muoiono lentamente perchè non hanno abbastanza sangue.

Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di capo, emicranie, nevralgie, dolori, nevrastenia.

Si vendono in tutte le farmacie: L. 3 la scatola; L. 16 le 6 scatole franco: lire 0,40 per scatola di tassa-bollo. Deposito generale A. Merenda, 6, via Ariosto Milano.

DEPOSITO GENERALE
LAMPADE ELETTRICHE
GRANDI ARRIVI — PREZZI RIBASSATI
16-50 Candele 110 Volt Lire 3,00
PRONTA CONSEGNA
C. ERICI, Via Consulta, 2 - Tel. 81-14

FINANCIAL PAPER

A clever and reliable man, cho has intimate knowledge to paper enterprise is wanted to represent one of Scandinavian greatest and apprecia'ed financial papers.

The concerned must be able to call on all greater banks and money — institutes and trading — firms to ob'ain both advertisemnets and editor articles. The paper is printed in English and Danish. Please apply to Direktor Albinus Larsen, Köbmagergade 38, Copenhagen, Danmark. References wanted.

UN RAPIMENTO

Rapire la fidanzata è un fatto del quale, chi lo commette, potrà pentirsene, ma nessuno potrà mai pentirsi di essersi recato a via Foria, angolo via Cirillo, Napoli, telef. 37-12.

A far che cosa?

Diamine, a ordinare un bel vestito da Luigi Massa che per Napoli è una sola voce. La roba buona e prezzo mite. Abiti e Paletots da lire 50, 60, 70, 80, 100 in sopra. Chiedere campionario e listino per misura.

FLORIO
IL MIGLIOR MARSALA
RACCOMANDATO DA TUTTI I MEDICI

Le indecenze della Capitale

Con giustificata vivacità di linguaggio la stampa napoletana è venuta di questi giorni rilevando lo stato indecente di alcuni Uffici pubblici di quella città e specialmente dell'Agenzia delle Imposte in cui numerosissimi funzionari, sono accatastati insieme con carte polverose e microbiche, e con mobilio sudicio e sgangherato, in pochi ambienti angusti e malsani.

Or, se Messene piange, Sparta non ride. La sconcezza di Napoli fa perfetto riscontro con quella di Roma in cui «l'Agenzia delle Imposte» per l'appunto offre uno spettacolo addirittura nauseante. Non solo è da lamentare l'angustia dei locali per cui in piccole celle si vedono ammassati tre, quattro e anche più funzionari, e per cui il pubblico non ha nemmeno la possibilità di discutere liberamente, ma si deplora soprattutto la infelicissima disposizione di detti locali, del tutto inadatti ad uso pubblico e la insalubrità degli ambienti umidi, bui, senza sole mai.

Abbiamo dovuto constatare *de visu* che nei mesi invernali molta parte del personale è impossibilitata a lavorare per il freddo intenso ed è costretta ad affollarsi dinanzi alle sporadiche stufe dei corridoi che inghiottono legna ma non mandano calore, e ci è stato perfino riferito, che a causa dello stato così infelice del locale, non è stato possibile attuare il nuovo ordinamento dei servizi di quell'ufficio, disposto con una legge dello Stato del 3 febbraio 1918.

Tutto questo si tollera anche nella capitale d'Italia, dove pur si assiste allo spettacolo di *inutilissimi* uffici, montati su locali meravigliosi, con lusso di tappeti e di mobilio e di termosifoni.

La Direzione Generale non può dire di ignorare tale stato di fatto e non può dire d'ignorarlo il Ministro: è d'ieri la interrogazione presentata dall'on. Marchesano che deplorava lo stato indecente dei locali dell'Agenzia delle imposte della capitale, di ieri la risposta del Sottosegretario on. Da Como, il quale dichiarava in piena Camera che se non avesse visto con i suoi occhi avrebbe creduto esagerate le espressioni dell'on. Marchesano.

Tuttavia malgrado l'impegno dell'on. Da Como, le cose sono continuate come prima e anzi sono andate peggiorando.

Or domandiamo al Ministro Meda: sino a quando dovrà durare questa vera vergogna dello Stato? Fino a quando egli non si deciderà a esaminare direttamente la sconcezza e, resosene conto esatto, non la eliminerà col suo intervento personale?

Attendiamo la risposta dai fatti, chè di belle parole in Italia si è soliti sentirne di troppe.

Partenza per Parigi

La Ditta Sanguigni e Di Bona Robes et Manteaux, Via del Tritone, 124, partecipa alle gentili clienti la sua partenza per Parigi per la scelta degli ultimi modelli di primavera.

L'Hôtel Lugano e Pension Fleurie

Tritone 132, situato in uno dei punti più belli e centrali di Roma, offre alla sua distinta Clientela ogni comodità moderna.

L'Hôtel Savoie a Roma

in situazione splendida nel quartiere Ludovisi, è frequentato dalla migliore società. Restaurant con cucina francese di prim'ordine.

Calze di seta

finissime e di ogni colore sono la specialità della Casa di Calze in Via Tritone, 134 A, Roma.

Saponificio R. Amati e C.

Roma, via Sette Sale 20, tel. 11224 vende sapone verde purissimo all'olio d'olivo a L. 350 il quintale, franco stazione Roma; accorda sconto ai rivenditori, vende materie per fabbricare saponi.

L'ora legale e le tariffe postali

Ricordiamo al pubblico che da stanotte va in vigore l'ora legale: bisognerà che le lancette dei nostri orologi alle ventitrè di stasera siano messe invece alle 24; tutto insomma consiste nel far camminare artificialmente un'ora i nostri orologi.

Anche stasera torna in vigore l'orario protratto fino alla mezzanotte dei caffè e ristoranti.

Avvertiamo altresì il pubblico che da oggi le tariffe postali subiscono dei mutamenti: come ognuno già saprà le lettere dovranno essere affrancate con francobollo di venticinque centesimi e le cartoline postali da dieci sono portate a quindici centesimi.

La targa a Diaz

Il Consiglio direttivo della Sezione Romana dell'Associazione Nazionale fra mutilati e invalidi di guerra ha avocato a sè l'iniziativa di un gruppo di soci di offrire al generale Diaz una targa da affiggersi sull'esterno della sua abitazione fuori Porta del Popolo.

La cerimonia avrà luogo non più domenica prossima, ma domenica 9 marzo.

L'orario nelle scuole medie

A cominciare dal 6 marzo p. v., tutte le lezioni, in tutte le scuole medie e normali di Roma e della Provincia, saranno differite di una mezz'ora. Per ciò le lezioni che, secondo l'ora legale, dovrebbero cominciare alle 9, cominceranno alle 8,30, e via dicendo. Tale disposizione avrà effetto sino al 31 marzo, se non sia dato differente avviso.

Riesportazione dell'olio estero

D'ora in poi è nuovamente consentita la totale riesportazione dell'olio di oliva estero importato nello Stato dai privati, dietro autorizzazione del competente Ministero del Tesoro. Tale riesportazione sarà direttamente permessa dalle Dogane per tutti i Paesi esclusi i nemici, meno la Svizzera, l'Olanda, la Danimarca, la Svezia e la Norvegia, per le quali ultime destinazioni le concessioni saranno fatte dal Ministero, dovendo essere subordinate a speciali garanzie dipendenti da accordi di carattere internazionale.

Per i pensionati comunali

Il consigliere V. E. Bianchi ha inviato al Sindaco la seguente interrogazione:

Il sottoscritto interroga l'Amministrazione per sapere se intenda provvedere a migliorare le condizioni dei Pensionati e loro famiglie, con pensione inferiore alle L. 3000, come ha già pietosamente provveduto il Governo ».

Lo chic al GRAND HOTEL

Abbiamo potuto constatare in una visita fatta alla *Ditta Carboncini di Bologna*, attualmente e fino al 4 corr. al *Grand Hôtel*, che l'esposizione di cappelli per signora rappresenta veramente lo *chic* della moda parigina, la novità e l'eleganza armonicamente fuse nelle linee, nei colori, nella interpretazione del più fine buon gusto.

S'è già iniziato il convegno delle dame romane, negli eleganti e ricchi saloni del Grand Hôtel, ove la Ditta Carboncini espone.

Per l'abbellimento della casa e del giardino

è bene rivolgersi alla Galleria Volpi, Via Due Macelli 52-53-54, Roma, che *vende a prezzi bassissimi* quadri e bronzi d'autore, mobili, majoliche porcellane ed altri oggetti antichi e moderni. Specialità in *Marmi* da sala e giardino, come: colonne e sarcofaghi grandi e piccoli; fontane, mobili, tazze e vasi artistici.

I lavori della Conferenza di Parigi

Le rivendicazioni greche e l'Italia

PARIGI, 1, ore 1.

A proposito della seduta che dovrà tenere oggi la Commissione incaricata dell'esame delle rivendicazioni greche — seduta che sarà quasi intieramente consacrata alle domande della Grecia circa la regione di Smirne — si legge nel Temps *una nota che merita mettere in rilievo:*

« La Commissione per l'esame delle rivendicazioni elleniche si è occupata ieri della questione delle frontiere epirote. A tale proposito — osserva il Temps *— ci si fa osservare che la questione dell'Epiro e quella di Smirne interessano l'Italia e che questa può trovarsi alquanto imbarazzata per precisare fino da ora i suoi desideri non essendo ancora risoluto il problema dell'Adriatico. »*

La delimitazione dei territori che saranno attribuiti all'Italia su la riva orientale dell'Adriatico ha infatti una importanza vitale per gli interessi italiani, e secondo la soluzione che prevarrà l'Italia potrà farsi una diversa idea di ciò che le dovrà pervenire dall'altra parte del Mediterraneo.

Del resto le questioni relative all'Asia Minore formano, evidentemente, un tutto complesso di cui nessuna parte potrebbe essere considerata senza che si tenga conto dello insieme. E' naturale pensare che la regolarizzazione di tali questioni comincerà dallo esame dei problemi fondamentali, cioè: Dovrà continuare ad esistere l'Impero Ottomano? E se non dovrà continuare, quale sarà la sorte di Costantinopoli e degli Stretti? Quale sarà la estensione dello Stato Turco che potrà continuare ad esistere in Asia Minore?

« Tutti questi problemi — conclude il Temps *— non furono ancora sottoposti al Consiglio delle grandi Potenze. »*

Sarti.

I danni subiti dalla Francia

Come la Germania potrà risarcirli

PARIGI, 1, ore 11,20.

L'attenzione del pubblico francese è da qualche giorno rivolta a considerare la situazione finanziaria francese in rapporto a quella della Germania.

L'altro ieri il relatore della Commissione del Bilancio presentava il quadro dei danni materiali subiti dalla Francia durante i quattro anni di guerra nei territori invasi — da cui risultava che i danni ammontano a centoventi miliardi.

Ieri poi al Senato si sono riuniti i membri della Commissione della Finanza e di quella degli Affari esteri, ai quali Klotz ha esposto la situazione finanziaria. I commissari fecero le loro riserve circa l'applicazione di una nuova imposta sul capitale e decisero di non votarne alcuna prima che non sia stata ottenuta una provvigione dal nemico e non siano state fissate le basi sulle quali sarà regolato il debito della Germania.

*Stamane, i giornali ritornano sulle clausole che lo Stato Maggiore interalleato sottoporrà al Consiglio Supremo di Guerra ed insistono sul carattere di quelle finanziarie, che figurano nei preliminari di pace. L'*Echo de Paris *rammenta che il Governo britannico incaricò il banchiere londinese Herbert Gibbs di determinare in quale misura la Germania potrà far fronte alle domande di indennità pecuniarie degli alleati. Herbert Gibbs ha risposto che la Germania potrà versare annualmente circa quindici miliardi; ed, oltre a ciò, economizzerà sette miliardi e mezzo del suo reddito; e che tale somma, ottenuta mediante imposte speciali, potrà essere consegnata alla Commissione interalleata residente in Germania, che la farebbe uscire di là turbando il meno possibile la vita economica tedesca.*

L'opinione pubblica francese si orienta insomma ogni giorno verso la persuasione che il nemico dovrà risarcire i danni di guerra nella più larga misura ma nello stesso tempo le informazioni ottenute dai membri delle Commissioni tecniche che preparano le conclusioni per i preliminari di pace non offrono illusioni sulla rapidità della liquidazione finanziaria tedesca, poichè attualmente in Germania vi è un incasso metallico infimo, non esiste portafoglio commerciale e manca assolutamente la materia prima.

Sarti.

Wilson chiarisce l'idea di Lega delle Nazioni

WASHINGTON, 28.

Wilson, rispondendo a questioni poste da alcuni membri del Congresso, ha dichiarato che la clausola che dà alla Società delle Nazioni il diritto di esaminare gli atti minaccianti la pace non è esplicita, ma essa è chiarita dall'insieme delle garanzie contenute nel testo.

Il disarmo non impedirà l'istruzione militare. Un corpo alleato con un armamento ridotto non è un pericolo per la pace.

Le misure prese per mettere in esecuzione le decisioni adottate dal Consiglio avrebbero di mira solamente la nazione violatrice che rifiutasse di restituire i beni o i territori.

La forza della Società delle Nazioni si basa sull'amicizia fra l'America, la Gran Bretagna, la Francia, l'Italia e il Giappone; se una sola di queste nazioni si rifiutasse o mancasse di dare il suo appoggio alla Società delle Nazioni, questa diventerebbe subito impotente.

L'Irlanda non ha alcun voto nella Lega delle Nazioni; la questione irlandese deve essere risoluta fra l'Irlanda e la Gran Bretagna.

E' poco probabile che la Gran Bretagna possa ottenere più di un voto nel Consiglio esecutivo della Lega delle Nazioni.

La Lega permetterà di discutere prima di iniziare le ostilità; se si fossero avuti otto giorni per discutere prima di cominciare la guerra europea, questa non sarebbe scoppiata.

Un discorso di Wilson il 4 Marzo

WASHINGTON, 1.

Il Presidente Wilson parlerà il 4 marzo, vigilia della sua partenza per la Francia.

Le commissioni

PARIGI, 28.

La Commissione per la legislazione internazionale del lavoro, sotto la presidenza di Gompers, dopo avere terminato l'esame delle disposizioni del progetto britannico che determinano le modalità per l'elezione del Consiglio di amministrazione dell'Ufficio internazionale del Lavoro, ha fissato le condizioni nelle quali i paesi che abbiano una costituzione federativa possono aderire alle Convenzioni internazionali del lavoro.

Dopo avere adottato l'introduzione del progetto di convenzione, la Commissione ha adottato l'insieme del progetto. Si procederà poscia ad un nuovo esame per la approvazione denitiva.

I confini rumeno-slavi e quelli czeco-slovacchi

PARIGI, 28 (Ufficiale).

La Commissione per lo studio delle questioni territoriali fra la Romenia e la Jugoslavia sotto la Presidenza di Tardieu ha continuato lo studio delle rivendicazioni romene e serbe.

La Commissione per le questioni czecoslovacche, sotto la Presidenza di Jules Cambon, ha studiato le questioni relative alle frontiere della Slovacchia.

L'insuccesso di Trumbic e la ripercussione a Lubiana

TRIESTE, 27.

L'esito incontrato dalla proposta d'arbitrato presentata dai delegati dello Stato serbo-croato-sloveno a Parigi, ha avuto una profonda ripercussione, i cui effetti si riconoscono chiaramente nei commenti velenosi della stampa di Lubiana e di Zagabria. E' a Lubiana che dell'insuccesso diplomatico si è più vivamente risentita l'opinione pubblica. Gli sloveni sono infatti i più direttamente interessati alla soluzione del problema che riguarda Trieste, l'Istria e il Goriziano.

Per un complesso di circostanze — fra le quali non certo ultima la convinzione profondamente radicata in tutti i jugoslavi dell'incondizionato appoggio francese e americano — le aspirazioni territoriali più sfrenate, enunciate da alcuni fanatici, si erano rapidamente diffuse a tutta la massa, si può dire del popolo sloveno.

Anche le menti più serene furono a poco a poco suggestionate dal concetto della assoluta necessità di pretendere tutto e dalla diffusa convinzione che nessuna forza al mondo avrebbe potuto contendere agli slavi i loro « sacrosanti diritti ». Rinfocolato costantemente dalla megalomania — così caratteristicamente balcanica — dei serbi, questo stato d'animo aveva raggiunto negli ultimi tempi il parossismo, che si manifestava in baldanzose proclamazioni, persino in atteggiamenti di aperta sfida all'Italia, che veniva considerata non allo stesso livello della Jugoslavia soltanto, ma addirittura al disotto di questa. Fenomeno curiosissimo di autosuggestione che aveva effettivamente fatto uscire dalla realtà i politicanti jugoslavi. Non fiducia certezza dogmatica si aveva nel trionfo della tesi slava a Parigi. Ai diritti, alle speranze degli italiani non si concedeva neanche la possibilità di discussione e l'Italia non veniva ritenuta in nessun conto nemmeno nel concetto dei suoi stessi alleati. Perchè curarsi del resto dell'Italia? Un paese sull'orlo della rovina, dissanguato dalla guerra, sconvolto da rivoluzioni rinnovantisi ogni settimana, l'esercito in sfacelo... L'Italia aveva vinto la guerra? Macchè, fandonie! Erano stati i jugoslavi a gettar le armi e a permetter l'avanzata agli italiani... Fama usurpata, quantità trascurabile. Quindi nella più disperata ipotesi, venisse pure la guerra con l'Italia: sarebbe una facile vittoria! Secondo i più accesi l'Italia sarebbe già in stato di guerra con la Jugoslavia, avendo essa deliberatamente aperto le ostilità con l'affondamento della « Viribus Unitis »..., la più grande nave da guerra jugoslava!

Da ciò lo stato d'animo artificioso e tuttavia spontaneamente creatosi fra gli slavi, da ciò la cieca sicurezza nel trionfo delle loro aspirazioni e della sua consacrazione a Parigi. Si può quindi facilmente immaginare quale effetto abbia prodotto in questo ambiente di effervescenza e di fanatismo, il fallimento del colpo di scena di Trumbic: incredulità prima, sorpresa profonda poi, e infine abbattimento in certi strati, esasperazione in altri. Però la benda è caduta da moltissimi occhi. Come un soffio d'aria pura è venuto a spazzare la nebbia da molti cervelli illusi. Il senso della realtà sembra vada finalmente facendosi strada negli ambienti più sani e più equilibrati. Sarà questo il sintomo di un atteggiamento nuovo o soltanto un fenomeno passeggero, destinato a svanire alla prima nuova levata di scudi dei fanatici intransigenti? Non facciamoci troppe illusioni...

Rivolta militare in Croazia

Si ha da Lubiana: Una grave rivolta è avvenuta nell'11.o reggimento di fanteria croato, il cui deposito trovasi a Belovar, ma che attualmente agiva agli ordini della divisione serba della Drava. Il detto reggimento, che è tutto composto di truppe e sottufficiali croati, ma che è comandato da ufficiali serbi, venne inviato a Marburgo per occupare le linee a nord-est di Radkersburg, contro le truppe austriache: ma giunto il treno a Marburgo, i soldati croati cominciarono ad inveire contro i serbi, accusandoli di volerli far combattere per forza contro i fratelli di ieri. I soldati croati obbligarono il treno a far ritorno a Belovar. Le autorità militari serbe di Belovar intervennero con truppe regolari serbe, arrestando i caporioni del movimento anti-serbo e fucilandoli subito davanti ai loro stessi compagni.

Pare che il reggimento sia stato tutto spostato verso l'interno. A Belovar però la situazione rimane ancora anormale. Sono segnalati altri piccoli conflitti.

Re Nicola contro i Karagiorgevic

TRIESTE, 28.

Il « Narodna politika » di Zagabria del 28 scrive: « Grande impressione hanno suscitato nei circoli politici le dichiarazioni dell'ex re Nicola del Montenegro, il quale attacca la Serbia trattando i Karagiorgevic da Hohenzollern e dice che la Serbia si comporta da nemica e sta promovendo una guerra fratricida in onta alle propaganda wilsoniana ».

chiesto l'istituzione di una rappresentanza della repubblica presso il Vaticano.

La Costituzione bavarese

Si ha poi da Monaco di Baviera:

Ieri il Congresso dei Consigli degli operai, dei soldati e dei contadini» di Monaco ha discusso la Costituzione bavarese. E' stato deciso che la Dieta resti aggiornata e che il Congresso assuma il titolo di «Consiglio nazionale provvisorio » esercitando il potere legislativo sino alla convocazione del Congresso dei « Consigli » di tutto il paese.

Dalla provincia si annuncia una crescente opposizione dei comuni rurali contro il Governo attuale di Monaco, col boicottaggio dei viveri e con l'impedire i trasporti di carbone.

A Gotha il lavoro è stato ripreso parzialmente.

A Lipsia i professionisti si sono messi in sciopero per protestare contro lo sciopero degli operai, persino i medici degli ospedali hanno sospeso il lavoro.

A Erfort è stato proclamato pure lo sciopero della borghesia contro il proletariato.

A Dusseldorf è stato ripreso il lavoro.

A Koethen un treno caduto in potere di duecento spartachiani non ha voluto arrestarsi al segnale e le truppe lo hanno preso sotto il fuoco delle mitragliatrici; una donna è rimasta uccisa e vi sono otto feriti. Tutti gli spartachiani sono stati arrestati.

La *Badische Landes Zeitung* apprende che la famiglia del conte Arco Valley ha constatato che nessuno dei suoi manca, quindi l'uccisore di Kurt Eisner è certamente un giovane che ha abusato del biglietto di legittimazione del conte Arco.

La *Pall Mall Gazette*, commentando la torbida situazione in Germania dice: Non si può attribuire ciò che è successo semplicemente al bolscevismo; le cause sono più profonde. Tutti coloro che desiderano romperla col vecchio sistema, sinonimo di militarismo, di tirannide di classe e di politica aggressiva verso gli Stati vicini, cominciano a rendersi conto che la nuova « repubblica » non è altro che la vecchia autocrazia mascherata. Il centro di gravità politico non si è spostato, e quando la pace sarà firmata, il potere tornerà di nuovo nelle mani di coloro che ne hanno fatto un così cattivo uso. Queste sono le prospettive che constatano tutti coloro che desiderano di vedere la Germania rinnovata, godere all'interno la libertà del governo e rendersi degna della fiducia delle nazioni vicine e ad essi s'impone la convinzione che per salvaguardare l'avvenire, sarà necessario scendere più profondamente alla radice del passato.

Dovunque si parla di una seconda rivoluzione. Se essa avverrà, sarà causa di numerosi atti di violenza e di distruzione e produrrà molte difficoltà agli alleati, ma alla fine le sue conseguenze potranno forse essere migliori di ciò che possiamo attenderci dalla pretesa repubblica tedesca, diretta dai sedicenti socialisti, i quali si sono resi complici di tutti gli atti più odiosi del governo assoluto.

In memoria del Gr. Uff. Guglielmo Peirce

NAPOLI, 1. — Lunedì 3 corr., alle ore 11, nella R. Basilica di S. Giacomo dei Nobili Spagnuoli, avranno luogo in Napoli i funerali del compianto Gr. Uff. Guglielmo Peirce, nel primo anniversario della sua scomparsa.

La pietosa cerimonia, tributo d'affetto della vedova e dei figli inconsolabili che in lui piangono il marito ed il padre esemplare, sarà ancora manifestazione di profondo cordoglio non solo dei suoi amici e dipendenti che sempre ne ammirarono la sicura genialità di vedute e la generosità del suo cuore, ma della cittadinanza tutta che lo vide sparire quando era sul punto di assicurare alla nostra Napoli, che amò come una seconda città natale, il primato nella rinnovellata vita dei traffici marinari.

Il pericolo dell'anarchia in Germania

e le misure di riparo dei dirigenti operai

ZURIGO, 1.

Si può andare da Berlino a Weimar per parecchie strade, giacchè non sono le strade ferrate che in Germania mancano. La via più breve è quella di Halle, ma con un percorso un poco più lungo si può recarsi dalla sede del governo all'assemblea nazionale per Lipsia o per Erfurt. Ora, secondo le notizie di ieri, queste tre linee non funzionano. Non si passa da questi tre punti nei quali imperversa lo sciopero generale di natura più o meno spartachiana. E' difficile dire se ciò risponde realmente ad un piano di isolare quell'assemblea che gli *spartachiani* non vollero. Vi è in questo serpeggiante movimento rivoluzionario tedesco un'idea direttiva. Gli scioperi si succedono, toccano le zone più delicate per la vita economica; la Slesia, la Westfalia, ora la Germania centrale; poi la situazione sembra ricomporsi alla meglio, ma qualche giorno dopo si è daccapo. E' uno stato di lenta consunzione a cui urge porre rimedio e che minaccia perfino i Consigli dei soldati e degli operai ». Alla presidenza del Consiglio degli operai di Berlino, adunatasi ieri, Richard Müller descrisse i pericoli che minacciano la capitale in seguito alla sospensione della vita commerciale e industriale del centro della Germania.

— I Consigli operai — disse — dovrebbero occuparsi di tale situazione. Non si può stare a vedere la Germania cadere politicamente ed economicamente nell'anarchia. Anche Stoccarda avrebbe dovuto avere ieri il suo bravo movimento spartachiano. Il Governo ha cercato di scongiurarlo con un manifesto agli operai.

« Quegli spartachiani — dice il manifesto — che ora vi parlano di unità proletaria, hanno ucciso nel bacino della Ruhr tranquilli minatori, ne hanno chiusi nei pozzi 600, hanno sparato su Auer a Monaco: ora vogliono trascinarvi sulla strada per fare il loro giuoco. Lasciateli soli ai loro pazzi piani. Il governo è deciso di impiegare violenza contro violenza ».

E questa pare la decisione del Governo di Weimar. Le truppe governative avrebbero dovuto marciare oggi su Halle il maggior centro del movimento della media Germania. A Lipsia i tram non circolano; solo gli operai del gasometro e dell'acquedotto e gli impiegati postali lavorano. Poliziotti e pompieri si dichiarano neutrali. Un contro sciopero fu iniziato dai medici, dal personale degli ospedali e dai farmacisti. Gli operai minacciano di costringere i medici con la violenza a curare i malati. Parte delle fabbriche licenziò gli scioperanti non trattandosi di uno sciopero per un miglioramento economico, ma di un atto di violenza.

All'assemblea nazionale di Weimar gli scioperi hanno avuto una vivace eco di attacchi e contro attacchi tra governo e socialisti maggioritari da un lato e indipendenti dall'altro. L'indipendente Bress, combattendo il programma della forza contro la forza, disse che il nuovo esercito è lo strumento meno adatto a ricondurre l'ordine. I soldati dovrebbero essere impiegati contro i covi criminali dell'*Hôtel Eden* quello dove furono portati Liebknecht e Rosa Luxemburg appena arrestati. Gli indipendenti spiegheranno al popolo i veri scopi del nuovo esercito.

Scopflin socialista maggioritario dice: — Il signor Bress che fu uno dei principali sobillatori del bacino della Ruhr vuol proseguire la sua opera demagogica. L'esercito sarà adoperato solo contro gli assassini, i briganti, i saccheggiatori che ora disonorano la Germania.

Bress nega di avere provocato gli scioperi della Ruhr e poichè definisce le affermazioni di Scopflin una cosciente menzogna viene richiamato all'ordine e viene contraddetto da Hue capo dei minatori maggioritari.

Hue, toccando il lato politico della questione, dice: — Se veramente, mediante lo sciopero generale, si abbatte il Governo e si scioglie l'*Assemblea nazionale*, crede il partito indipendente che i minatori tollereranno senz'altro la nuova tirannide? Con questi metodi gli indipendenti mirano alla rovina.

Il ministro della difesa Noske dichiara: — Sappiamo che oro e agenti russi hanno avuto una parte anche nel recente movimento. Commetteremmo un delitto contro il nostro popolo se non mettessimo fine al banditismo.

Interviene nella discussione l'indipendente Cohn intermediario di Joffe depositario del danaro russo. Egli dice che per le sue mani non è passato oro russo. Joffe non gli dette che del danaro del partito. Denuncia i socialisti governativi che approvano l'impiego delle mitragliatrici contro gli scioperanti.

Noske dice: — Con una demagogia che non potrebbe essere più pericolosa si tenta di far propaganda contro i volontari, si distrugge l'ultimo strumento che può aiutarci meglio a salvaguardarci dall'anarchia e dallo sfacelo. I signori indipendenti possono cercare di interpretare come vogliono, ma l'avere ricevuto danaro russo è per essi un capitolo così penoso da non potersi giustificare innanzi al paese.

La legge sul nuovo esercito fu quindi approvata.

I membri bavaresi di ogni partito dell'*Assemblea nazionale* di Weimar hanno pubblicato un manifesto. Prendono la parola essendo stati indotti al silenzio dalla Camera bavarese; condannano gli assassini di Monaco e chiedono luce. Chiedono che la stampa riabbia piena libertà, respingono ogni forma di dittatura. Il solo potere risiede nel Landtag eletto poche settimane fa con liberalissimo suffragio. Il Landtag deve riaprirsi e da esso deve sorgere il governo.

Il progetto della Costituzione

L'assemblea ha poi cominciato la discussione del progetto della Costituzione.

Vischer socialista ha rilevato lo scarso spirito socialista di cui è improntato il progetto, che dovrà subire molte modificazioni, principiando dalla parola *impero* che sarà sostituita con *repubblica*, per finire con la legalizzazione dei consigli degli operai e soldati», i quali oggi, non avendo più una ragione politica, hanno invece l'ampio campo economico aperto alla loro attività.

Spahn, del centro, ha parlato contro gli esperimenti di socializzazione, pericolosi per l'industria tedesca. Ritiene che il progetto manchi di spirito cristiano ed ha

Il processo della "Leonardo,,

Udienza burrascosa

GENOVA, 1. — La movimentata chiusura della seduta di ieri faceva presentire per oggi una burrasca violenta. E la burrasca è venuta.

Oggi l'attesa è più intensa e il pubblico più numeroso. Si sa che qualche importante testimonio deve deporre. Il comm. Vigliani, già direttore della P. S. è nell'anticamera in attesa di essere chiamato. Alle ore 13,20 entra il Tribunale e si inizia l'udienza con la lettura integrale del verbale della seduta di ieri. Le parti sono tutte al loro posto. La lettura termina alle ore 13,45. L'avv. Borzone circa la deposizione del comandante Modena di ieri, in merito alle tabelle dei compensi offerti dagli austriaci prova che il teste Modena mentre dichiarava ieri di non aver visto quelle tabelle, in istruttoria invece dichiarò e risulta da atti acquisiti all'istruttoria stessa, di averle viste a mezzo del Vincenzi e del Cimmaruta. Il Presidente dà alcune spiegazioni facendo rilevare che nella deposizione di cui si parla è aggiunta la frase: « se male non ricordo ».

L'avv. De Benedetti sorge per fare formale istanza al Tribunale perchè venga accertato se non sia vero che il teste Canevacciolo, il cui ricordo circa la sua deposizione è troppo vivo nell'aula, all'inizio dell'istruttoria del presente processo sia stato prima imputato, anzi coimputato coi presenti imputati e abbia trascorso 71 giorni a Regina Coeli a Roma, poi scarcerato e poscia presentato dall'accusa come teste a carico; circostanza questa che è meravigliosa e sorprendente e che il tribunale giudicante ignora. La ignora la stessa accusa e oggi solo per caso è in possesso della difesa che avrebbe avuto tutto il diritto di saperla prima e di poter fare in tempo, come la legge consente, le proprie riserve circa questo teste.

Tutti della difesa domandano come si spiega che dagli atti del processo ciò non risulti. A questa dichiarazione che meraviglia non poco gli astanti tutti, perfino il P. M. Tommasi che dichiara effettivamente di ignorarla, il Presidente chiama il teste Canevacciolo che non può fare a meno di confermare tale circostanza, tenuta finora così gelosamente custodita nel segreto del suo seno. L'impressione nell'aula è enorme e allora l'avv. Borzone chiede che sia richiamato il teste Modena e con i verbali alla mano delle deposizioni fatte dal teste in istruttoria e da quelle fatte ieri in udienza, trova una flagrante contradizione che non sfugge a nessuno. Riferendosi dunque a quanto il teste ebbe a dichiarare circa i riferimenti fatti al nemico dal Vincenzi, relativamente al sottomarino *Galileo Ferraris*, in riparazione, nega di avere egli dato queste notizie appunto perchè vere e quindi nocevoli alla difesa nazionale; ieri invece in udienza e con lealtà di soldato, — dice testualmente ma alquanto ironicamente l'avv. Borzone — afferma che in effetto era stata da lui data al Vincenzi e domanda perchè il teste in istruttoria abbia nascosta una circostanza di così capitale importanza.

A questo punto il teste si confonde non poco. L'avv. Borzone incalza e ricorda al teste che effettivamente nella sua deposizione la memoria non lo aiuta troppo. Il teste si risente e chiama ciò *cavilli*. Succede allora un pandemonio. La difesa unanime strepita e s'indigna. Il Presidente, vista la mala parata sospende la seduta e si ritira col Tribunale, mentre la difesa resta al suo posto. I commenti sono vivacissimi.

I TEATRI

La serata di Tina Di Lorenzo

Tina Di Lorenzo diede iersera al *Valle* il suo spettacolo d'onore. Pubblico magnifico, naturalmente; e non tutti coloro che volevano festeggiare l'attrice valorosa e tanto cara al nostro pubblico poterono assistervi, perchè al botteghino il cartello con le sacramentali parole « Tutto esaurito » fece tornare indietro delusi non pochi imprevidenti.

Spettacolo prescelto: *La mastirina*. La commedia non è di quelle che fanno parte del repertorio tradizionale delle serate d'onore. Aggiungiamo pure che non è certo una di quelle da cui l'arte di Tina Di Lorenzo balza fuori in tutta la sua interezza, con tutta la sua schietta e calda umanità. Ma il pubblico era iersera accorso al « Valle » soltanto per tributare all'attrice i segni di una profonda immutata ammirazione. Perciò la commedia passò in seconda linea.

Tina Di Lorenzo — che molti del pubblico avrebbero voluto risentire iersera in quegli *Amanti* di Donnay che essa è la vie Anche come nessun altro interprete in Italia — fu anche in *Mastirina* squisita in ogni particolare scenico, in ogni movimento, in ogni parola. Apparve quella sua un'interpretazione intensa, profonda, senza volgari lenocinî, senza esteriori perturbazioni, senza sforzi, dogna in tutto e per tutto di una fine intelligenza e di una retta coscienza artistica.

Il pubblico la seguì nei tre atti con commozione e infinite volte proruppe in applausi, che alla fine del secondo atto furono interminabili, scrosciantí. Molte e belle le ceste di fiori offerte all'attrice e lettere.

Furono molto festeggiati accanto a lei Armando Falconi, pel quale ogni elogio è poco, la Donadoni, e gli altri.

La serata di A. Borelli all'"Eliseo,,

Ricordiamo che stasera ha luogo all'*Eliseo* la serata d'onore di quella valentissima attrice che è Alda Borelli.

La Borelli, con molto buon gusto, ha scelto una bella commedia di Carlo Bertolazzi, *Lulù*, e il II atto di *Mussotte*.

AUGUSTEO

Il concerto di domenica prossima sarà diretto dal valoroso maestro Molinari. Il programma, assai ben costituito reca l'ouverture di Mendelssohn *La Grotta di Fingal*, la *Sinfonia in sol minore* di Mozart, alcuni leggiadri antichi pezzi per liuto trascritti per orchestra da Ottorino Respighi, due brani della *Sinfonia Fantastica* di Ettore Berlioz — la *Marcia al supplizio* e il *Sogno d'una notte del Sabba* — e, infine, la sinfonia del *Guglielmo Tell*.

AL COSTANZI — Stasera avremo l'ultima della *Tosca* con Gilda Dalla Rizza protagonista. Domani, rappresentazione diurna del *Mefistofele*, con Nazzareno De Angelis. Lunedì serata in onore dei nostri soldati reduci dal fronte. Si darà il *Barbiere* con la De Hidalgo, il Perea, il Molinari e l'Angelini. Dirigerà il valoroso maestro Marinuzzi. Martedì alle 16,30 ultima mattinée di *Tosca* e giovedì, finalmente, *Jacquerie* del maestro Marinuzzi.

AL NAZIONALE — Gran folla per la serata di Petrolini, il quale in *Acqua salata* fece sfoggio delle sue verve caratteristiche, del suo piccante umorismo. Si presentò poi in mille tipiche macchiette, che costituiscono il suo speciale, ottenendo repertorio e divertì moltissimo il pubblico, che lo rimeritò di frequenti applausi. Stasera replica dell'intero spettacolo a prezzi normali.

AL QUIRINO — Riprodiamo che la prima [illegible] *Vena d'oro* di Guglielmo [illegible]. La nuovissima commedia [illegible] domani sera.

ALLA MORGANA — Con la *Regina del fonografo* la Grieggi diede il suo spettacolo d'onore. La brava soubrette ne fu brillantissima interprete ed ebbe molte feste. Dopo il 2.o atto con felice espressione alcune canzonette e poi diresse l'orchestra, che eseguì la bella Marcia Italica del maestro Conti applauditissima. Stasera *La poupée* e domani alle 17 *Eva* e alle 21 *La regina del fonografo*.

AL MANZONI — Serata in onore della distinta attrice signorina Maria Scarpetta con la 95.a replica di *La donna è mobile*.

Sala Umberto I

Bambi sempre in crescente successo. Applauditissima *Lucy Darmond*. Oggi debutta il *Trio Ausonia*, straordinaria attrazione.

SPETTACOLI del 1 Marzo 1919

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA 1918-1919

SABATO, 1 — Ore 21 prec., fuori abb., a prezzi ridotti:

Tosca

Protagonista: Gilda Dalla Rizza; Cavaradossi: Rinaldo Grassi; Scarpia: Eugenio Giraldoni.

DOMENICA, 2 — Unica recita alle ore 17, con rappr. diurna del

Mefistofele

Protagonista: Nazzareno De Angelis; Margherita: Gilda Dalla Rizza; dott. Faust: Perea Emilio; Elena: Raccanelli Elisa; Marta, Pantalis: Gramegna Anna. Direttore: Gino Marinuzzi.

LUNEDI', 3 — Ore 20.30: Fuori abb. a prezzi ridotti, grande serata di gala in onore dei soldati della vittoria. Teatro illuminato a giorno:

IL BARBIERE DI SIVIGLIA

Esecutori: Elvira De Hidalgo, Emilio Perea, Enrico Molinari, Nazzareno De Angelis. — Negli intermezzi verranno suonati gli inni della patria.

GIOVEDI', 6 — Ore 21: Sera 21.a d'abb., prima rappr. in Italia della nuovissima opera del maestro Gino Marinuzzi:

JACQUERIE

Esecutori: Gilda Dalla Rizza, Sefinka Jana, Di Giovanni Edoardo, Enrico Molinaro, Taofilo Dentale. Dirigerà l'autore.

TEATRO MANZONI
Direzione GILLAUD
Compagnia napoletana « Scarpetta »

SABATO, 1 — Ore 21: Serata in onore della signorina Maria Scarpetta, con la 95.a replica:

La donna è mobile

Domani domenica 2 rappresentazioni alle 17 e 21.

TEATRO MORGANA
Compagnia d'operette « Roma »

SABATO, 1 — Ore 21: Prima rappresentazione di:

La Poupee

Domani, domenica ore 17: EVA — Ore 21: LA REGINA DEL FONOGRAFO.

TEATRO QUIRINO
Compagnia IRMA GRAMATICA

SABATO, 1 — Ore 21: La nuovissima commedia di G. Zorzi:

La Vena d'oro

ADRIANO — Compagnia di operette « Modernissima » — Ore 21: *La regina del fonografo*.

ARGENTINA — Compagnia Teatro Mediterraneo — Ore 21: *Aria del Continente*.

ELISEO — Compagnia drammatica Borelli-Beltramo — Ore 21: *Lulù*.

NAZIONALE — Ore 21: Compagnia Petrolini. — Ore 21: *Acqua salata*.

VALLE — Comp. dramm. Tina di Lorenzo — Ore 21: *La spada di Damocle*.

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA. Spett. di Lo ord. alle 21.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglia.

UNIONE MILITARE

Servizio Mense e Spacci Cooperativi Militari

L'UNIONE MILITARE, per i servizi delle mense Ufficiali e degli spacci cooperativi militari ha istituito i seguenti Magazzini in zona di guerra:

Trieste, Trento, Gorizia, Udine, Belluno, Cervignano, Abbazia (Fiume), Aidussina, Adelsberg, Treviso, Padova, Venezia, Mestre, Vittorio Veneto, Tolmezzo, Cittadella, Camposampiero, Vicenza, Rovereto, Levico, Merano, Bolzano, Bressanone, Ancona.

Sono in corso d'impianto: Cividale, Tai di Cadore e Stazione per la Carnia.

Listino dei prezzi

DERRATE ALIMENTARI:

Articolo		Prezzo
Biscotti assortiti fini	chilo	7,20
Cioccolato Stellone Santé	»	9,00
» » vaniglia extra	»	11,20
» » al latte	»	11,50
» Moriondo e Gariglie	»	9,00
» Talmone Domus	»	10,60
Frutta sciroppo Raffineria L. L. scatola	1 chilo	4,08
Frutta sciroppo Raffineria L. L. scatola	1/2	2,72
Latte sterilizzato	1 litro	2,50
Marmellate Raffineria L. L. scatola	1/2 chilo	3,00

FRUTTA SECCA:

Articolo		Prezzo
Nocciole	chilo	2,50
Mandorle	»	3,40

ARTICOLI IN SCATOLE:

Articolo		Prezzo
Antipasti diversi scatola circa gr.	100	1,22
»	120	1,34
»	200	2,21
Antipasto Italia	250	2,96
Filetti alici piccanti	125	1,36
»	250	2,96
Tonno condito	160	1,16
»	350	3,30
Sardine all'olio	200	2,50
Piselli e fagiolini Cirio scatola circa	1 chilo	3,38
Piselli e fagiolini Cirio, scatola circa	1/2	1,76
Giardiniera sotto aceto Cirio scatola circa	1	2,83
Giardiniera sotto aceto Cirio scatola circa	1/2	1,42
Concentr. pom. scatola 10 chili	chilo	4,84
»	5	4,91
»	1-2-2 1/2	5,11
»	infer. chil.	5,41
Strutto in latte		[illegible]

VINI:

Articolo		Prezzo
Chianti Pazzini	fiasco	3,82
» Fassati, Valdoro	»	3,90
» Taddei	»	2,81
» Ruffino	»	4,00
Vino toscano in fusti	litro	1,54
Freisa	bott.	3,30
Grignolino	»	3,30
Barbera	»	3,30
Barolo	»	3,17
Barbaresco	»	3,71
Marsala Florio S. O. M.	»	3,71
» fusti da 100	fusto	355,—
» fusti da 200	»	670,—
Moscato Passito Contratto	bott.	3,00
Asti Spumante	»	4,30
Gran Spumante	»	6,50
Vermouth semplice	»	4,30
Aperitivo	»	4,80
Vino chinato	»	5,60
Polcevera bianco secco	»	3,30

LIQUORI:

Articolo		Prezzo
Cognac	bott.	7,40
Grappa, Acquavite	»	6,70
Rhum	»	7,70
Punche, Bitter	»	8,60
Strega Alberti	»	16,20
Anisetta, Maraschino, Kummel	»	8,00
Anice doppio	»	6,00
Menta, Cerioca, Cioccolato	»	8,00
Fernet Branca	»	10,70
Sirena G. U. Sarti	»	8,00
Benedettino e Curacao	»	8,00

ACQUE MINERALI:

Articolo		Prezzo
Ciociano	bott.	1,10
Claudia e Nocera-Umbra	»	1,30
Nocera-Umbra da litro	»	1,30

OLIO E SAPONE:

Articolo		Prezzo
Olio finissimo in latte	chilo	5,20
Sapone Mira al 66 0/0 (Leone)	»	3,20

CANCELLERIA:

Articolo		Prezzo
Buste con 4 fogli e 4 buste (Alleanza)		0,30
Buste con 5 fogli e 5 buste (Unione M.)		0,30
Cartoline illustrate fino a colori, cento		4,50

ARTICOLI TOLETTA:

Articolo		Prezzo
Acqua Felsina Casamorati	caduna	1,—
Acqua Felsina Bortolotti	»	1,20
Acqua Colonia	»	1,20
Rasoio uso Gillette N. 1	»	3,10
Lame per rasoi	pacco da 12	3,40
Sapone per barba (bastone)	caduno	0,40
Polvere sapone Militare	»	0,40
Spazzolino per denti	»	1,—
Sapone Banfi per toletta pezzo piccolo		0,10
Sapone Banfi per toletta pezzo grande		0,40

Servizio per la popolazione civile

Oltre i suddetti magazzini militari continuano a funzionare a favore anche della popolazione civile le seguenti succursali che, di massima, saranno mantenute in esercizio finchè il commercio locale non sarà organizzato e sistemato in modo da corrispondere a tutte le legittime esigenze dei consumatori:

Trieste, Trento, Pola, Gorizia, Udine, Cividale, Treviso, Padova, Belluno, Cittadella, Vicenza, Castelfranco Veneto, Bassano, Marostica, Thiene, Schio.

Per queste Sedi vige un Listino speciale che è distribuito a tutti i consumatori che ne fanno richiesta.

Deposito Centrale Derrate ad Ancona

L'Unione Militare comunica di aver istituito ad Ancona uno speciale deposito centrale derrate abbondantemente assortito di merce, presso il quale potranno rifornirsi le Mense, le Truppe ed i Vivandieri dei Presidi della Dalmazia.

Ultime notizie e informazioni

La rappresentanza proporzionale

E' questo un argomento di attualità; scopo di quest'articolo non è nè di critica, nè di difesa — esso mira semplicemente a dare un'idea chiara per quanto è possibile del sistema proporzionale.

Innanzi tutto questo sistema differenzia sostanzialmente dallo scrutinio di lista già in vigore in Italia per effetto della legge 24 settembre 1882 ed abolito con la legge 5 maggio 1891.

Lo scrutinio di lista lascia libero l'elettore ed i candidati di formare liste composte da persone dei partiti più opposti, quindi si può dire che non solo non si ispira alla divisione dei partiti, ma ne favorisce la confusione.

Questo difetto può però trovare un correttivo nel voto limitato, che consiste nel permettere all'elettore di scrivere solo un numero minore di deputati di quello da eleggere (come si usa da noi nelle elezioni comunali) perchè le minoranze piuttosto che accordarsi coi partiti opposti portano una lista propria.

Il concetto che invece ispira i progetti che tendono ad attuare la rappresentanza proporzionale è quello di sostituire al criterio che fino ad ora ha informato il suffragio universale, cioè della prevalenza delle maggioranze della metà più uno, l'altro che tutti i partiti, anche se in minoranza, siano rappresentati.

Per comprendere questo sistema occorre esaminare il modo di

1) compilazione delle liste

2) quale numero di seggi spetti a ciascuna lista

3) chi siano gli eletti fra i vari candidati portati da una stessa lista.

1) *Modo di compilare le liste:*

Le liste si chiamano *concorrenti*, perchè come negli attuali sistemi un candidato si oppone all'altro, così sono le liste che si contrappongono.

La lista è presentata da ciascun partito [illegible] da duecento elettori e si chiama *lista blocco* quando gli elettori devono votarla integralmente senza alterare l'ordine dei candidati.

L'ufficio elettorale consegna un foglio che contiene tutte le varie liste presentate dai partiti, che portano un numero e possono avere anche un contrassegno.

Al disopra di ogni lista vi è una casella, l'elettore segna la casella della lista che sceglie.

Questo sistema della lista blocco, che non ammette neppure la preferenza fra i candidati ha dei vantaggi, ma anche più gravi difetti.

I vantaggi consistono nel rendere facile il voto anche all'analfabeta che può distinguere le schede dai contrassegni, nel rendere semplice lo spoglio, poichè basta contare le liste di ciascun partito.

Ma ha gravissimi difetti tanto che si può dire non è adottato perchè menoma completamente la libertà dell'elettore che deve accettare intera la lista anche con l'ordine di preferenza — inoltre difficilmente si trova un candidato serio che voglia accettare gli ultimi posti della lista perchè votato sicuramente all'insuccesso.

La lista col voto di *preferenza o graduale*. Con questo sistema l'elettore può segnare, come nel Belgio, un candidato da prescegliere, restando nel rimanente invariato l'ordine di preferenza (lista di preferenza) ovvero può graduarli tutti come propone nel suo progetto l'on. Turati.

Questi sistemi se hanno il vantaggio di rispettare meglio la libertà dell'elettore, che può almeno preferire o graduare i candidati della lista obbligatoriamente proposta, ha pure dei grandi difetti, il primo che gli analfabeti difficilmente potranno valersi di tale facoltà non sapendo leggere i nomi, l'altro che cioè oltre ad esserci la lotta coi partiti opposti vi sarà la lotta fra i candidati della stessa lista per avere i primi posti, poichè gli ultimi non riescono eletti.

2) *Riporto dei seggi fra le varie liste.*

Il riparto si fa col sistema del quoziente. L'on. Turati nel suo disegno di legge così propone: «E' costituita cifra elettorale di ogni lista la somma dei voti di lista raccolti da ciascuna lista, il seggio dividerà il totale delle schede valide per il numero dei deputati da eleggere ottenendo così il quoziente elettorale, quindi attribuirà ad ogni lista tanti rappresentanti, quante volte il quoziente elettorale risulta contenuto nella cifra elettorale di ciascuna lista.

I posti che residuassero verranno attribuiti alle liste che nella divisione della loro cifra per il quoziente elettorale avranno ottenuto i resti più alti».

Ora la grave questione che sorge è appunto quella della attribuzione dei resti. Anche qui vi sono molti sistemi, non escluso quello di fare un secondo scrutinio per attribuire i seggi restanti a chi otterrà più voti.

La questione ha una grande importanza, perchè i resti sono tanti che possono alterare la stessa proporzione voluta.

Accenneremo ai tre sistemi più in uso per ripartire i resti: quello proposto dall'on. Turati, quello del procedimento delle medie, e quello più perfezionato detto di Handt in uso nel Belgio.

Supponiamo che vi siano 90000 votanti e cinque liste

A con 27.000 voti
B » 12.000 »
C » 26.000 »
D » 12.000 »
E » 13.000 »

Totale 90.000 e che vi siano 5 deputati da eleggere. Il quoziente elettorale è 18.000 (90.000:5=18.000).

Ecco il riporto col sistema dell'attribuzione dei più forti resti.

Lista	A	B	C	D	E
Numero dei voti:	27,000	12,000	26,000	12,000	13,000
Seggi attribuiti dal quoziente:	1 seggio	0	1 seggio	0	0
Resto:	27,000 — 18,000 = 9,000	12,000	26,000 — 18,000 = 8,000	12,000	13,000
Attribuzione dei seggi restanti:	0	1 seggio	0	1 seggio	1 seggio

Come si vede la lista che ha 27.000 voti ha un solo deputato come la lista che che ha solo 12.000 voti e la differenza fra le due cifre, non è minore del 56 per cento.

Per ovviare a questo inconveniente nella Camera francese fu adottato il così detto sistema delle medie, che secondo la regola formulata dal suo inventore M. Jules Dietz è il seguente:

«Se in una circoscrizione dopo l'applicazione della regola del quoziente resta un seggio disponibile, si supporrà successivamente che questo seggio sia attribuito a ciascuna delle liste concorrenti e l'attribuzione sarà fatta a quella delle liste che dopo questa applicazione darà la più forte media di suffragi per ciascuno dei deputati eletti — e così di seguito».

Ecco un esempio dell'applicazione di questo sistema, supponendo sempre che siano 90.000 i votanti, 5 i deputati da eleggere, 18.000 il quoziente:

Lista	A	B	C	D	E
Numero dei voti	27 000	12 000	26 000	12 000	13 000
Seggi attribuiti	1 seggio	0	1 seggio	0	0
Prima media	27 000 :2 13000	12 000	26 000 :2 13000	12 000	13 000
Attribuzione del 3° seggio	1 seggio	0	0	0	0
Seconda media	27 000 :3 9000	12 000	13 000	12 000	13 000
Attribuzione del 4° e 5° seggio	0	0	1 seggio	0	1 seggio

Con questo sistema le liste A e C hanno due seggi invece che uno solo — e si rispetta meglio il volere della maggioranza — poichè il pericolo che vi è con tutti questi sistemi complicati è che per tutelare le minoranze si sopprimono le maggioranze.

Ma il sistema più perfezionato che non lascia resti è quello di Handt adottato nel Belgio.

Ecco come funziona: Costituita la massa elettorale di ciascuna lista la si divide successivamente per 1, 2, 3, 4, sino a concorrenza dei seggi da coprire — i quozienti ottenuti sono ordinati per importanza, fino a che non si abbiano tanti quozienti quanti sono i deputati da eleggere.

Il più piccolo di questi quozienti sarà il divisore comune.

Ecco particolarmente come si fa:

Lista A	B	C	D	E
Massa elettorale:				
27,000	12,000	26,000	12,000	13,000

Deputati da eleggere come nei casi precedenti 5.

La divisione per 1, 2, 3, 4, 5, dà i seguenti risultati:

	A	B	C	D	E
1	27,000	12,000	26,000	12,000	13,000
2	13,500	6,000	13,000	6,000	6,500
3	9,000	4,000	8,661	4,000	4,331
4	6,750	3,000	6,500	3,000	3,250
5	5,400	2,400	5,200	2,400	2,600

I maggiori cinque quozienti sino a 27.000 — 26.000 — 13.500 — 13.000 — il comune divisore è dunque 13.000.

Ora dividendo la massa elettorale di ciascuna lista per il comune divisore 13.000 si ha che la lista A e C hanno due seggi e la lista E ne ha uno.

E' certo che il sistema di Handt è quello che è di più facile applicazione.

Questo sistema però, come diceva l'on. Painlevé alla Camera francese, dissimula i resti, ma non li distrugge (seduta 26 giugno 1912).

3) *Designazione degli eletti.*

Quando più seggi sono attribuiti ad una lista resta a stabilire quali sono gli eletti. Anche qui vi sono molti sistemi.

Quello della lista blocco o compatta ove sovrano è l'ordine di presentazione — già sopra spiegato — quello della lista compatta con un segno di preferenza che vige nel Belgio, quello della graduazione fra i candidati che è il sistema proposto dall'on. Turati.

Sopra questo sistema M. Groussier che fu il relatore alla Camera dei deputati in seduta 9 giugno 1912 così si esprimeva: «Le difficoltà del *panachage* possono essere superate con disposizioni secondarie quali il voto cumulativo, il voto di preferenza o il voto graduato. Il voto graduato è quello che presenta più facilità di adattamento e permette meglio di rappresentare la volontà degli elettori; se non fossero gravi le difficoltà di applicazione noi l'avremmo preferito».

E la maggiore difficoltà, a cui accennava il relatore M. Groussier è quella che deriva dallo spoglio dei voti. Basta riflettere che gli scrutatori dovranno tener conto della graduazione dei candidati. Infatti ad esempio nel progetto dell'on. Turati (art. 7) si dispone che, se nella lista non vi sono graduazioni, si segna il numero d'ordine 1. Se invece alcuni candidati portano un numero d'ordine di preferenza ed altri no, sarà assegnato a questi ultimi il numero d'ordine immediatamente più alto di quello dell'ultimo personalmente designato. All'articolo 8 poi si dispone che saranno proclamati eletti i candidati che avranno raccolto una somma numericamente più bassa di numeri d'ordine. Ora anche colla migliore buona volontà gli scrutatori potranno facilmente incorrere in errore. Non sono poi da tacere i molti casi di nullità. A due se ne accenna nel progetto dell'on. Turati, cioè se non è contrassegnato il quadrello di alcuna lista, o se siano segnati i quadrelli di più di una lista, ed a questi se ne deve aggiungere un altro quando cioè sia segnato il quadrello di una lista e siano dati voti di graduazione a candidati di liste diverse.

Le difficoltà che presenta la risoluzione del grave problema, sono tali che il progetto presentato dal ministro Briand dopo tre anni di dotte discussioni non ha approdato. E queste difficoltà abbiamo rilevato al solo scopo di dimostrare che per attuare il sistema della rappresentanza proporzionale occorre uno studio ponderato anche perchè sia rispondente al grado di evoluzione dei partiti e di coltura del nostro paese, e perchè ci sembra che una riforma così grave non possa essere approvata affrettatamente.

CAMILLO PEANO
Deputato al Parlamento.

La Duchessa d'Aosta a Parigi

BRUXELLES, 28.

S. A. R. la Duchessa D'Aosta è partita per Parigi.

La Gazzetta Ufficiale

La «Gazzetta ufficiale» pubblica nel suo numero odierno il Decreto Luogot. che revoca i decreti 24 marzo e 23 maggio 1918, circa il divieto dell'esportazione del marmo e dell'alabastro.

Per la Storia del Risorgimento

Nel prossimo mese di maggio avrà luogo a Roma il IX Congresso della Società Nazionale per la Storia del Risorgimento. Fra l'altro l'assemblea si occuperà dell'elezione del presidente in sostituzione del defunto generale Pedotti.

I premi di smobilitazione agli ufficiali e militari di Marina

In relazione ai provvedimenti relativi alla concessione dei premi e sopra premi di smobilitazione agli Ufficiali e militari del R. Esercito pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* del 25 febbraio, sono in corso di registrazione i decreti luogotenenziali che contemplano identiche concessioni per gli ufficiali e militari della R. Marina.

Il criterio regolatore del diritto al premio di L. 250 per gli Ufficiali superiori ed inferiori della R. Marina in servizio attivo permanente è stabilito sulla base di una prestazione di servizio di almeno sei mesi (sia pure in più periodi) su navi armate o in zone di operazioni dichiarate tali dal Comando Supremo del R. Esercito prima dell'armistizio.

Il Ministero della Marina rilascierà un certificato di benemerenza a coloro i quali rinunceranno volontariamente ai premi e sopra premi di smobilitazione a favore dell'Istituto per gli orfani dei marinai «Principe di Piemonte».

Questa benefica istituzione, sorta con il contributo solidale e continuo del personale militari e civili della R. Marina ha finora raggiunto per versamenti volontari la somma di circa 3 milioni.

Gli orfani di gente di mare inscritti a ruolo a tutt'oggi sono 1067; i sussidi finora distribuiti ammontano a circa 300.000 lire.

Il comm. Lago e il gen. Romei ricevuti da Masaryck

PRAGA, 28.

Il Presidente della Repubblica Masaryck ha ricevuto i generali Romei, Messel e Warde, il Ministro d'Italia commendator Mario Lago e quello d'Inghilterra.

Durante l'udienza è stata discussa la questione della valle di Teschen.

Uno scontro alla frontiera svizzera tra truppe tedesche e federali

ZURIGO, 1.

Scrive il *Luzerner Tagblatt* che ieri notte alla frontiera badese un forte nucleo di soldati tedeschi ha attaccato un posto svizzero e tentato di passare la frontiera. Si è impegnato un combattimento violentissimo finito con la vittoria delle truppe federali.

La guarnigione di Lucerna è di 500 uomini della polizia dell'esercito federale che sono partiti ieri notte stessa per la frontiera badese con un treno speciale delle ferrovie federali.

In seguito a questo fatto riprovevole, una grande agitazione regna nei circoli governativi. Il Consiglio federale ha mandato le più vive rimostranze a Berlino e al Governo di Baden. Se altri attacchi verranno tentati contro la frontiera svizzera, il Comando dell'esercito interverrà immediatamente per tutelare l'onore e la neutralità della Svizzera.

Intanto, per misura precauzionale, sono state mandate truppe a Costanza.

I soldati italiani in Inghilterra

LONDRA, 1.

Un distaccamento di circa 250 soldati italiani di guarnigione a Southampton, è stato ufficialmente ricevuto stamane dal municipio di questa città.

Il distaccamento preceduto da una fanfara di soldati degli Stati Uniti si è recato in corteo al palazzo municipale ove il sindaco, alla presenza dei Consoli delle potenze alleate, ha pronunciato un discorso. Sono stati poi suonati gli inni delle nazioni alleate.

Un vescovo arrestato in Ungheria per propaganda reazionaria

BUDAPEST, 26 (via Zurigo).

Tra coloro che dopo l'arresto e l'internamento del generale Lukatic e dell'ex-ministro Szerenyi temevano di venire arrestati, era il conte Giovanni Mikes, vescovo di Szombathely, al quale si fa l'accusa di avere usato parte dei ricchissimi beni della sua diocesi per propaganda contro la Repubblica. Mikes tentò di fuggire ma vicino alla frontiera dell'Austria venne fermato ed internato in un convento della provincia.

Malumore olandese contro il Belgio

L'AJA, 1.

Il Ministro per gli affari esteri, rispondendo ad una domanda di informazioni complementari sulle comunicazioni fatte dal Governo belga, il 22 febbraio, ha risposto che la Delegazione belga, aveva proposto la revisione di alcune clausole del trattato del 1830 e fatto voto che l'Olanda partecipasse ai relativi negoziati. Se la proposta belga sarà accettata dalla Conferenza, la Delegazione belga farà conoscere al Governo olandese il punto di vista belga sulle questioni che interessano specialmente l'Olanda.

Il Ministro per gli affari esteri olandese ha soggiunto che il Governo belga non ha risposto all'invito del Governo olandese e che ciò è spiacevole nell'interesse delle buone relazioni fra i due paesi.

La rinascita dell'esercito russo?

LONDRA, 1.

Il *Times* ha da Waldiwostock che dalla Scuola militare dell'Isola Russa che è nella baia di Wladiwostock, sono usciti i primi 500 aspiranti ufficiali che verranno incorporati subito nell'esercito nazionale russo operante in Siberia.

Dalla stessa Scuola usciranno fra pochi giorni 300 sottufficiali.

Questo fatto viene considerato dai patrioti come la rinascita dell'esercito russo.

Una disfatta militare dei bolscevichi?

PARIGI, 1.

Telegrafano da Stoccolma che secondo informazioni da buona fonte, il generale Krasnof ha inflitto una grave disfatta alle truppe bolscevike nella regione del Volga. I cosacchi di Krasnof hanno occupato gli importanti centri di Saratow e di Voteck.

Il Governo di Arcangelo contro il bolscevismo

PARIGI, 1.

Tchaikowsky, Presidente del Governo di Arcangelo, che è stato favorevole alla partecipazione alla Conferenza dell'Isola dei Principi, suggerisce all'Intesa d'inviare in Russia una Commissione d'inchiesta per indagare presso tutti i Governi sul pensiero della maggioranza del popolo delle città e dei villaggi e sul bolscevismo.

Il microbo dell'influenza scoperto da medici inglesi

LONDRA, 1.

Il *Times* annuncia che il comandante Graeme Gibson, britannico, il capitano Conner, australiano, ed il comandante Bowman, canadese, del servizio di sanità militare hanno completato la scoperta del microbo dell'influenza ed hanno fatto importanti esperienze sulle scimmie.

La conferenza della gente di mare

LONDRA, 1

E' continuata oggi la Conferenza Internazionale della Gente di mare. Fra i delegati si notavano i rappresentanti dell'Italia, della Francia, della Norvegia e della Spagna.

Una mozione a favore del pilotaggio obbligatorio presentata dal delegato De Berry e appoggiata dal delegato francese è stata approvata dopo discussione.

Il delegato italiano ha presentato una mozione a favore d'una scala internazionale per il minimo dei salari per tutti i porti ed ha dichiarato che in Italia si attende in proposito l'appoggio dell'Inghilterra e dell'America.

La mozione fu approvata all'unanimità.

ULTIM'ORA

Tragedia o Commedia nella situazione bavarese?

ZURIGO, 1.

Si ha da Monaco di Baviera:

Durante la seduta del pomeriggio di ieri al Congresso dei Consigli degli Operai una ventina di guardie repubblicane entrarono nella sala, si misero presso i banchi degli spartachiani e trassero le rivoltelle gridando: «Alte le mani!»

Mentre i congressisti obbedivano, il capo delle guardie, tesa la rivoltella verso la sinistra del Congresso, disse: «Non possiamo più permettere che la piazza ci governi!» I soldati afferrarono il dottor Lewin che sedeva al tavolo dei ministri, afferrarono i membri comunisti del Consiglio degli operai Muhfam e Landauer e li condussero via. Le tribune furono sgombrate.

Il Presidente del Congresso protestò contro l'invasione dei soldati.

Fu nominata una Commissione d'inchiesta.

Kalfor, indipendente, stigmatizzò la violazione della sovranità del Congresso dei Consigli e disse che col revolver in pugno non si vince nessun avversario. La sinistra emise delle grida contro i maggioritari. Si protestò contro la violazione dell'immunità degli arrestati. Questi ricomparvero mezz'ora dopo dicendo che erano stati liberati per l'intervento di alcuni membri del Congresso. Si sospetta che ciò sia avvenuto per una gherminella spartachiana.

La fiducia di Wilson nella Società delle Nazioni

WASHINGTON, 1.

Wilson ha espresso ai giornalisti la sua fiducia nel successo del progetto della Lega delle Nazioni. Wilson ha manifestato il parere che la pace sarà conclusa fra qualche mese. Il Presidente ha insistito sul punto che la costituzione della Lega delle Nazioni non è in contraddizione con la dottrina di Monroe.

L'Inghilterra e gli alleati

LONDRA, 1.

Il corrispondente militare della *Morning Post* dice che i provvedimenti militari presi dal governo britannico benchè [illegible] sono soddisfacenti.

Dobbiamo anche, aggiunge il corrispondente, aiutare le Potenze la cui [illegible] comune alla nostra, e specialmente l'Italia, la Francia e il Belgio che [illegible] che dovranno tenere da sole il fronte dal Reno alle Alpi che è la frontiera comune delle potenze associate.

La Conferenza della Pace esamina attualmente le rivendicazioni belghe.

Le rivendicazioni della Francia, benchè conosciute nei loro termini generali, non lo sono ancora nei particolari.

Le rivendicazioni italiane sono fortemente contrastate sul fronte delle Alpi Giulie e sull'Adriatico.

E' indispensabile che noi sosteniamo in modo fermo e costante le rivendicazioni europee dei nostri compagni d'arme e che facciano entrare l'Olanda e la Svizzera nel nostro piano generale, affinchè la linea di frontiera sia tutta di un pezzo. Bisogna pure che noi appoggiamo la Francia nelle sue rivendicazioni nell'Africa settentrionale e nell'Africa occidentale e che l'aiutiamo a far riconoscere la sua posizione tradizionale nella Siria. La preponderanza dell'Italia nell'Adriatico non ci è meno indispensabile.

Se si devono dare ampie riparazioni alla Serbia, le rivendicazioni esagerate dei croati e degli sloveni appartengono ad una diversa categoria. Questi due ultimi popoli hanno combattuto durante tutta la guerra contro di noi e le loro rivendicazioni non meritano il nostro appoggio quando esse sono in contrasto con quelle dell'Italia.

Su la sorte della flotta tedesca

LONDRA, 1.

L'*Agenzia Reuter*, a proposito della questione della sorte delle navi da guerra tedesche, consegnate, conformemente alle clausole dell'armistizio alla Gran Bretagna, apprende da fonte ufficiale:

1. Se fosse disponibile la mano d'opera, cosa impossibile in questo momento, sarebbero necessari tre anni per demolire completamente le navi, dalle quali eventualmente si potrebbe avere un utile di mezzo milione di sterline.

2. Quella potenza che riprendesse queste navi, come navi da guerra, incontrerebbe difficoltà insormontabili per fornirle del loro armamento speciale e dei pezzi di ricambio, poichè queste navi sono state costruite per un'altra potenza.

3. Tutte le navi sono ora inservibili, ad eccezione della *Baden*, che sarà presto anche essa fuori d'uso.

4. E' impossibile impiegarle come navi da carico e da trasporto, a causa dell'enorme loro consumo di carbone e delle difficoltà di adattare convenientemente l'attuale loro costruzione interna.

5. L'idea di affondare alcune navi in modo da farle servire da spezza-onde, è considerata come assolutamente impraticabile, ma l'impresa è fallita a causa delle difficoltà che si incontrano nello affondarle nella posizione voluta.

6. Se le navi dovessero essere divise fra gli alleati, occorrerebbe fissare un criterio da seguire per tale divisione. Si suggerisce uno di questi due criteri:

1. in ragione delle perdite subite da ciascuna nazione durante la guerra;
2. in proporzione delle forze navali attuali di ciascuna nazione.

Prestito agli Alleati approvato dalla Camera argentina

BUENOS AIRES, 1.

La Camera ha approvato una convenzione cogli Alleati per un prestito di duecento milioni di piastre in oro concesso ad essi per l'acquisto di prodotti argentini.

Istituto Italiano di Credito Fondiario

Assemblea generale ordinaria del 1° Marzo 1919

Oggi primo marzo ha avuto luogo in Roma l'Assemblea Generale degli Azionisti dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario presieduta dall'on. Bertolini, presidente del Consiglio di Amministrazione. Assistevano i Consiglieri, i Sindaci, il Direttore Generale comm. Callegari ed il Commissario Governativo comm. Rubino.

L'Assemblea udite le relazioni del Consiglio e dei Sindaci, ha approvato all'unanimità il bilancio al 31 dicembre 1918 e le proposte per la ripartizione degli utili.

E' stato assegnato alle azioni di dividendo di L. 25,00 per azione pagabile dal 3 corrente presso la Sede dell'Istituto in Roma e presso tutte le Sedi e Succursali della Banca d'Italia e presso le Assicurazioni Generali in Trieste.

L'Assemblea ha quindi nominato all'unanimità, per rielezione, i Consiglieri uscenti comm. Marco Besso, senatore Luigi Bodio e comm. Nicola Pavoncelli.

Ha infine rieletto i Sindaci uscenti comm. Grillo, comm. Imperatori, comm. avv. Patriasca, effettivi e comm. Iosi e conte Deciani, supplenti.

Riportiamo la

Relazione del Cons. d'Amministr.

Signori Azionisti,

Abbiamo l'onore di riferirvi intorno ai risultati della nostra azienda nel 1918, esprimendo l'augurio che, con l'auspicata pace, possa l'attività dell'Istituto riprendere il suo cammino ascendente, cooperando al risveglio della Nazione.

Nel 1918 le domande di mutuo presentate all'Istituto furono 160 per L. 17 497.000, delle quali 75 per 9.468.500 con garanzia su fondi rustici e 85 per 8.028.500 su fondi urbani.

Nel 1917 le domande presentate furono 168 per lire 16.831.500: nello scorso anno si è avuta quindi una diminuzione di 8 nel numero delle domande ed un aumento di L. 665.500 nel loro ammontare.

Le domande di mutuo rimaste in istruttoria al 31 dicembre 1917 erano 281 per L. 25.613.300. Ad esse aggiungendo quelle presentate nel 1918, si ha che nello scorso anno le domande di mutuo da trattare raggiunsero il numero di 441, per l'importo di L. 43.110.300.

Ne vennero, nel corso del 1918, abbandonate dai richiedenti 84 per L. 7.611.500. Altre 4 per L. 137.000 non furono accolte dall'Istituto; e per quelle ammesse furono deliberate riduzioni (a confronto delle somme domandate) per l'importo di L. 1.232.500. Le domande che dettero luogo nel 1918 al contratto definitivo furono 96, per lire 9.314.000.

Rimanevano in trattazione al 31 dicembre scorso n. 257 domande di mutuo per L. 24.815.300 per 40 delle quali dell'ammontare di L. 2.702.500 erano già stati stipulati i contratti condizionati.

Nel 1918 vennero stipulati 93 contratti condizionati di mutuo, per un ammontare di L. 8.961.500 con un aumento, a confronto del 1917, di 3 mutui per l'importo di L. 1.331.500.

I contratti definitivi stipulati nel 1918 furono 96 per L. 9.314.000; nell'anno precedente erano stati 77 per l'importo di L. 6.505.500. A confronto del 1917 si è avuto quindi l'aumento di 19 mutui per L. 2.808.500, aumento che potrebbe considerarsi notevole in rapporto alla fiacca richiesta.

I mutui stipulati nel 1918 sono garantiti da un valore cauzionale con prima ipoteca di L. 17.987.692 e si ripartiscono a seconda della qualità della garanzia e del saggio d'interesse, nel modo che segue:

Mutui su fondi rustici	48	5.878.500	10.770.512
Id. urbani	48	3.436.500	7.266.180
Totale . .	96	9.314.000	17.987.692

Di essi, furono stipulati al 4 1/2 % N. 41 per L. 4.647.000 ed al 4 % N. 55 per L. 4.667.000.

Distribuiti secondo le varie regioni del Regno, sono così suddivisi:

Italia Settentrionale. Numero dei mutui 1 per l'importo di L. 560.000; Italia Centrale, numero [illegible]; Italia Meridionale [illegible] per L. 5.175.500.

[illegible] dei mutui stipulati [illegible] impiegate su estinzione di [illegible] affrancazione di ca[illegible] milioni di lire, e [illegible] passività ipotecarie lire [illegible] per affrancazione di canoni [illegible] d'interesse delle passività ipotecarie [illegible] al 5 % per L. 729.161; [illegible] per L. 655.000; dal 6 al 7 % per [illegible] superiori per L. 1.245.100; [illegible] L. 3.668.388.

Distribuite per Regioni, le somme impiegate come sopra si ripartiscono nel modo seguente: Italia Centrale L. 1.455.400; Italia Meridionale e insulare L. 1.624.068; Totale Lire 3.069.468.

Sopra il totale dei mutui stipulati dall'Istituto dal 1891 a tutto il 1918 in L. 299.769.550 furono a mano a mano restituite dai mutuatari L. 113.551.600,99, di cui L. 48.798.664,23 per ammortamenti semestrali e L. 64.752.936,76 per restituzioni anticipate e per trasformazione di mutui da saggio d'interesse superiore in prestiti a saggio più basso.

Detraendo tale somma di L. 113.551.600,99 dall'importo totale dei mutui fin qui stipulati in L. 299.769.550, si ha che i nostri crediti ipotecari ammontavano al 31 dicembre 1918 a 2665 per L. 186.207.949,01. Essi sono garantiti da un valore cauzionale di L. 461.413.292, il quale presenta una differenza di circa 89 milioni di lire in più del doppio dell'importo dei mutui in essere.

Alla fine del 1917 i mutui esistenti ammontavano a L. 186.435.860,81: si ha quindi, per il 1918, la differenza in meno sopra avvertita di lire 227.911,80.

Al totale dei mutui esistenti alla fine del 1918 in L. 186.207.949,01 va aggiunta la rimanenza dei dieci milioni di mutui, ceduti al nostro Istituto di Credito Fondiario della già Banca Nazionale, rimanenza che era di mutui 140 per L. 1.505.040,63.

Si ottiene così l'importo dei crediti in essere al 31 dicembre scorso nel totale di 2855 mutui per L. 187.712989,64, ammontare questo che segna, a confronto del totale dei nostri crediti esistenti al 31 dicembre 1917, una diminuzione di L. 374.113,12.

Le somme da riscuotersi nell'esercizio 1918 a titolo di semestralità erano le seguenti: Arretrati su semestralità anteriori al 1.o gennaio 1918 L. 1.858.224,45; Semestralità al 1.o gennaio 1918 L. 6.749.459,83; Semestralità al 1.o luglio 1918 L. 6.760.727,46; Totale Lire 15.368 411,74.

Furono complessivamente riscosse durante il 1918: per arretrati su semestralità anteriori al 1.o gennaio 1918 L. 1.341.160,15; Sulla semestralità al 1.o gennaio 1918 L. 6.354.222,38; sulla semestralità al 1.o luglio 1918 L. 5.858.372,36; Totale L. 13.528.755,89.

Rimaneva pertanto da riscuotere al 1.o gennaio 1919 la somma di L. 1.839.655,85, così suddivisa: L. 517.064,30 per le scadenze anteriori al 1.o gennaio 1918; L. 395.236,45 sulla scadenza al 1.o gennaio 1918; L. 927.355,10 sulla scadenza al 1.o luglio 1918.

Detta somma di L. 1.839.655,85 rappresenta l'11,97 per cento dell'ammontare di Lire 15.368.411,74 che era da riscuotersi nel 1918. Nel 1917 la percentuale fu dell'11.92 %.

Qui è da notare che, in seguito alla invasione nemica nell'ottobre del 1917 di alcune provincie del Veneto, fu accordata con decreto Luogotenenziale del gennaio 1918 agli Istituti di credito fondiario la facoltà di prorogare fino ad un anno dopo la pace il pagamento delle semestralità a favore dei proprietari di immobili situati nei Comuni invasi o sgombrati, ratizzandole poi fra le rate residue, ovvero prolungando la durata dei mutui.

Questo Istituto applicherà tali provvedimenti a tutti gli aventi diritto, i quali risultarono in numero di 30 con un debito arretrato, al 31 dicembre scorso, di L. 222.400. I mutui relativi residuavano, alla stessa data, a Lire 4.146.928.

Nel 1918 sono stati iniziati 30 giudizi esecutivi contro mutuatari morosi: alla fine del 1917 ne erano rimasti in corso 180. Così, durante lo scorso anno, si ebbero in trattazione 248 procedimenti. Per 183 di questi si è a mano a mano ottenuto il regolamento dell'arretrato e delle spese, cosicchè gli atti relativi poterono essere abbandonati: per altri 8 procedimenti si è giunti alla vendita agli incanti.

Il risultato di questi non poteva essere più soddisfacente, perchè, di fronte al nostro credito complessivo di L. 941.000, si è ottenuto il prezzo di aggiudicazione di L. 1.301.400, con una eccedenza di L. 360.400.

All'Istituto non rimase aggiudicato alcuno dei fondi messi all'asta, ed il 1918 si chiuse senza alcuna nostra perdita, nemmeno per spese giudiziali, e senza che l'Istituto possieda immobili di sorta in dipendenza di vendite forzate.

La richiesta delle cartelle continuò ad essere notevole anche nel 1918; però meno animata a confronto di quella verificatasi nell'esercizio precedente. Negli ultimi mesi dello scorso anno si notò stanchezza nel mercato delle cartelle, come in quello degli altri valori, ed in dicembre le domande ebbero una stasi quasi completa.

Furono vendute nello scorso anno cartelle dei tre tipi 4.50, 4 e 3.50 %; in totale 16.872, per il valore nominale di L. 8.436.000, con una diminuzione, a confronto delle vendite dell'anno precedente, di cartelle 21.055 per L. 10.527.360. Infatti nel 1917 le vendite avevano raggiunto il numero di 37.927 cartelle per il valore nominale di L. 18.963.500.

E' qui opportuno di avvertire che su tale diminuzione, determinata in parte dal rallentamento del mercato, ha molto influito il fatto che nel 1918 l'Istituto potè disporre, per la vendita, di una quantità di cartelle 4 1/2 e 4 % inferiore a quella disponibile nell'anno precedente.

I corsi segnarono generalmente aumento in tutto lo scorso anno.

Il prezzo fine dicembre 1918 del tipo 4,50 % fu di L. 504,56, mentre era stato di L. 500 alla fine del 1917. Quello del tipo 4 % salì da L. 470 nel 1917 a L. 490,30; ed il titolo 3,50 da L. 440 nel dicembre 1917 raggiunse alla fine del 1918 L. 455,45.

Compiuti ormai, per il trionfo delle nostre armi, i voti ed i destini d'Italia, il nostro Istituto volle senza indugio assumere l'iniziativa di cooperare mediante prestiti ipotecari al ripristinamento della ricchezza immobiliare nelle regioni danneggiate dalla guerra, e di svolgere nelle provincie redente la propria opera.

All'uopo fu studiato e deliberato uno schema di proposte, il quale fu sottoposto il 2 dicembre scorso all'esame ed all'approvazione dell'on. Ministro per l'industria, il commercio ed il lavoro.

Per quanto riguarda le operazioni ordinarie di credito fondiario nelle regioni redente l'Istituto chiese al Governo l'autorizzazione di poterle iniziare applicando la legislazione speciale in vigore nel Regno, fatta eccezione di quanto concerne il sistema tavolare in vigore in quelle regioni il quale continuerebbe ad essere ivi applicato, fino a nuova disposizione, a tutte le operazioni di mutui fondiari.

Ma l'iniziativa di cui sopra non dovrà recare pregiudizio alle ordinarie nostre operazioni, essendo stato sempre intendimento dell'Istituto di attuare con particolare impegno il suo programma di rendere meno gravoso il debito ipotecario, segnatamente nel mezzodì d'Italia.

Con questi propositi venne stabilita l'istituzione in Trani di un nostro speciale Ufficio per le Puglie, allo scopo di conseguire una maggiore espansione delle nostre operazioni in quella industre regione e nella vicina Basilicata.

Essendo continuato nel 1918 l'aumento dei corsi delle cartelle fondiarie, l'Istituto ravvisò opportuno, pur mantenendo in vigore il saggio di interesse del 4.50 per cento per i mutui di importo maggiore, di ribassare tale saggio al 4 per cento per i mutui di importo più basso, al fine di favorire la piccola proprietà.

Il nuovo provvedimento fu deliberato dal Consiglio nell'adunanza del 29 gennaio 1918 e venne subito applicato, cosicchè dei 96 mutui stipulati nello scorso anno per l'ammontare di L. 9.314.000 fruirono del minor saggio d'interesse al 4 per cento mutui 55 per L. 4.667.000.

Anche nel 1918, come già nell'anno precedente in corrispondenza dell'aumento dei prezzi delle nostre cartelle, fu ridotta, in gennaio ed in maggio per i mutui da stipularsi in contanti la *provvigione speciale* ossia l'indennizzo dovuto dai mutuatari per le perdite che avvengono nel collocamento del titolo e per le spese del servizio dei mutui in contanti.

Nel gennaio 1918 il Governo aprì la sottoscrizione al 5.o Prestito di guerra 5 %. Come già fece per i prestiti precedenti, l'Istituto italiano concorse sottoscrivendo in contanti per la somma di *due milioni* di lire.

Contribuì anche nello scorso anno ad alleviare le condizioni delle famiglie dei richiamati alle armi col versare lire 12.000 al Comitato per l'organizzazione civile in Roma.

L'Istituto inoltre sentì il debito di secondare la provvida iniziativa assunta nello scorso anno dall'on. Ministro del tesoro, versando la somma di L. 100.000 a favore dell'*Opera nazionale pro combattenti*.

Contribuì infine ad altre minori opere di beneficenza mediante elargizioni speciali.

Così, penetrato delle gravi condizioni di vita determinate dal rapido e crescente rincaro dei generi di prima necessità, l'Istituto aumentò anche nel 1918 per due volte e cioè in febbraio ed in luglio le indennità per caro-viveri accordate al personale nell'anno precedente, accrescendole fino al 60 % dello stipendio per gli impiegati minori ed al 20 % per le categorie superiori.

Nell'esercizio testè chiuso il conto *Profitti e Perdite* presentò le seguenti risultanze:

Le Rendite ammontarono a L. 10.826.565,61 delle quali L. 7.249.033,75 per interessi attivi sui mutui stipulati.

Dal totale delle Rendite togliendo l'ammontare delle Spese, e cioè: per interessi passivi sulle cartelle in circolazione L. 7.102.139,03; per imposte e tasse, spese di amministrazione, perdita sulle cartelle ed altri oneri lire 1.399.119,41, totale L. 8.501.322,67, si ha un utile netto di L. 2.325.181,94.

Da tale rimanenza prelevando il 5 % per la Riserva statutaria L. 116.259,23 rimangono L. 2.208.925,31, le quali, con l'aggiunta del residuo utili 1917 L. 19.123,43 formano il totale di *utili disponibili* di L. 2.228.243,79. Di questa somma vi proponiamo la seguente ripartizione:

a) per ammortamento del prezzo d'acquisto del nostro palazzo L. 25.000; *b*) assegnazione alla Riserva disponibile L. 100.000; *c*) alla Riserva per oscillazioni di valori L. 75.000; *d*) agli azionisti, in ragione di L. 25 per azione L. 2.000.000; *e*) a conto nuovo L. 28.248,79, totale L. 2.228.248,79.

Se queste nostre proposte saranno da voi approvate, la situazione patrimoniale dell'Istituto al 1.o gennaio 1919 sarà la seguente:

Capitale sociale L. [illegible]; Riserva statutaria L. 2.747.251,76; riserva disponibile lire 1.404.873,85; riserva per oscillazioni valori lire 307.704,70; riserva differita (*provvigioni da riscuotere*) L. 3.973.210,47; residuo utili 1918 lire 28.248,79; totale L. 48.461.289,57.

La situazione patrimoniale dell'Istituto ascenderà quindi alla data suddetta a lire 48.461.289,57, con un aumento di L. 15 674,46 su quella al 1.o gennaio 1918. Le Riserve statutarie, disponibili e per oscillazioni valori ammonteranno a L. 4.459.835,31, con un aumento di L. 301.970,59 su quelle al 1.o gennaio 1918.

Notiamo da ultimo che l'Istituto in rivestimento della parte disponibile del capitale e delle Riserve possedeva al 31 dicembre 1918 i titoli seguenti, con un aumento, a confronto del 1917, di L. 1.287.568,26; Obbligazioni ferroviarie 3 % lordo importo L. 864.988,80; Obbligazioni Tesoro 5 % lordo L. 164.250; Obbligazioni redimibili 3 % netto L. 1.224.180,25; Cartelle Istituto 4 e 4.50 % L. 272.400; Obbligazioni consolidato 5 % L. 3.583.666; Buoni del Tesoro *triennali* e *quinquennali* 5 per cento lire 1.006.787,25; Buoni del Tesoro *ordinari* a varie scadenze L. 25.311.000; totale L. 32.431.364,30.

Col 31 dicembre 1918 sono scaduti di carica per compiuto triennio i Consiglieri Signori: Comm. Marco Besso, On. Luigi *Bodio*, Senatore, Segretario del Consiglio, Comm. Nicola *Pavoncelli*.

L'Assemblea generale dovrà pertanto eleggere, per il triennio 1919-1921, tre Consiglieri in luogo degli uscenti, i quali però sono rieleggibili.

Dovrà altresì provvedere alla nomina di tre Sindaci effettivi e di due Sindaci supplenti. Anche i Sindaci presentemente in carica sono rieleggibili.

Come sempre, anche nello scorso anno, l'Istituto ha avuto continue prove della benevolenza del Comm. Bonaldo *Stringher*, Direttore generale della Banca d'Italia ed ora chiamato alle alte funzioni di Ministro del Tesoro. A lui, ai Direttori e al Personale della Banca, che con impegno efficace cooperarono al buon andamento delle nostre operazioni, il Consiglio esprime la sua riconoscenza.

Al Direttore generale dell'Istituto, alla cui opera intelligente ed attiva sono dovuti i buoni risultati dell'esercizio, ai Capi di Servizio ed al personale il Consiglio rivolge meritati encomi.

Roma, 28 febbraio 1919.

Il Consiglio di Amministrazione.

GIORNALE dei GIORNALI

L'Unione delle Massaie

Questa *Unione* — leggiamo nella rivista di emigrazione e lavoro — avrà gli stessi scopi dei famosi *Cercles menagères* tanto diffusi ed apprezzati specialmente nel Belgio, in Francia e nel Canadà.

L'iniziativa parte dalla Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Milano e il primo nucleo di quest'*Unione* svolgerà la propria azione nella zona di Melegnano ove ha subito trovato prezioso appoggio da parte d'intelligenti ed appassionate proprietarie. Scopo della *Unione* è di promuovere la coltura generale e tutelare gli interessi delle massaie della campagna, affinchè esse giovino al progresso morale, igienico ed economico della famiglia e divengano valido elemento fattivo del progresso agrario nazionale. E' ammessa come socia ordinaria dell'*Unione* ogni abitatrice della campagna di qualsiasi condizione (proprietarie, fittabili, salariate) purchè non abbiano meno di sedici anni. La quota sociale è di L. 5 annue. Il fondo sociale sarà impiegato: a) per acquisti collettivi a favore delle socie (attrezzi agrari e casalinghi, sementi selezionate per orti-giardini ecc.; animali da cortile ecc.; b) per impianti, allevamenti modello, campi sperimentali; c) per gite d'istruzione agraria; d) per pubblicazioni pratiche di propaganda; e) per istituzione di bibliotechine circolanti a soggetto agrario, di sana lettura amena; f) per brevi corsi di lezioni e conferenze riguardanti l'igiene, l'economia domestica, le colture agrarie, gli allevamenti ecc. L'iniziativa non potrebbe essere più utile e più opportuna nell'ora che volge. Essa fu da tempo caldeggiata dalla Sezione Femminile della Società Agricoltori Italiani e siamo sicuri che la Sezione medesima si adoprerà perchè il nucleo sorto a Melegnano sia imitato altrove e la buona idea si propaghi.

Un'esposizione di nuovo genere

Il *Daily Minor*, giornale quotidiano illustrato, promosse, qualche mese fa, una *esposizione di patate* e vi furono invitati tutti i coltivatori dilettanti di quel tubero prezioso immancabile su ogni mensa inglese. Il primo premio di fr. 12.500 doveva essere assegnato da cinque periti giudici al vincitore e gli altri fr. 6250 distribuiti in diversi premi secondarii.

L'esposizione rimase aperta gratuitamente per quattro giorni nella grande sala « Memorial Hall in Farrington Street », i concorrenti furono un mezzo milione; il vincitore fu un vecchio di 75 anni per nome F. J. Breach di Eastbourne con cinque esemplari. Una delle patate per le quali egli aveva meritato il premio fu venduta all'incanto per 125 franchi.

Foglie secche e foglie di carta.

Che un foglio di giornale sia destinato a diventare in ventiquattr'ore ...una foglia secca è una verità constatabile giorno per giorno.

Ma che una foglia secca possa diventare foglio da giornale è una verità, confessiamolo, meno conosciuta. E come ci diventa ne dà notizia *L'Agricoltura Italiana*.

Ogni anno — dice la rivista — sono prodotte, in Francia, da 35 a 40 milioni di tonnellate di foglie secche; per fornire tutta la carta di cui il paese ha bisogno, ne basterebbero 4 milioni di tonnellate, che darebbero inoltre 2 milioni di sottoprodotti utili. Esse possono essere trasportate in blocchi compressi, ma è meglio impiantare le fabbriche all'orlo dei grandi boschi, dove la materia prima può essere raccolta man mano che se ne ha bisogno. Il processo per farne della pasta da carta è semplice, rapido, poco costoso. Le foglie sono schiacciate, poi separate in due parti: *nervatura* e *polvere* (il lembo fogliare cade in polvere dopo lo schiacciamento). La nervatura forma la materia prima per la pasta da carta. è sottoposta a lisciviazione abbastanza rapida, seguita da lavaggio ed imbiancamento e la pasta è fatta. La polvere fornisce un combustibile; la si può comprimere mescolata o no a polvere di carbone per farne delle mattonelle; ma è meglio sottoporla a distillazione secca, mediante la quale se ne ottiene: un carbone relativamente puro (poroso), di alto potere calorico (da 6500 a 7000 calorie) e facilmente agglomerabile; un catrame che ha tutte le proprietà del catrame vegetale; dell'acetone; dell'acido pirolegnoso. La polvere può anche essere adoperata come alimento per il bestiame, giacchè essendo state asportate le parti cellulosiche della foglia, restano delle sostanze assimilabili e nutritive; il valore di questa polvere è quasi uguale a quello del fieno: mescolata con melassa e compressa in pani, dà un panello tanto buono quanto quello del fieno. Il rendimento di 1000 kg. di foglie è: 1) 250 kg. di pasta da carta; 2) 200 kg. di carbone puro o 500 kg. di polvere alimentare; 3) 30 kg. di catrame, 1 kg. di acido pirolegnoso, 600 gr. di acetone.

L'avvenire agricolo della Siria

Su l'avvenire di questa terra, che aspetta dalla pace un'èra di prosperità, leggiamo alcune interessanti notizie su la *Tribuna Coloniale*: — Fin da tempi immemorabili la Siria è stata sempre rinomata per la feracità del suo suolo. La prova ne è che essa aveva più di 25 milioni di abitanti, la maggior parte dei quali viveva di agricoltura.

La Siria ha una dimensione di 280 mila chilometri quadrati, la cui metà circa è composta di pianura; in altri termini, la terra della Siria coltivabile è cinque volte quanto quella dell'Egitto; e però questo paese è chiamato a ripristinare la sua passata gloria e la sua antica prosperità.

La terra coltivabile nella Siria rappresenta cinque volte quella dell'Egitto; senza parlare dei terreni montagnosi che potrebbero essere utilizzati per essere piantati a boschi, vigne o alberi fruttiferi. Il suolo della Siria, è vario di natura e di fertilità. Una parte di esso, ed è il caso più frequente, è argillosa, sabbiosa; una parte calcarea; la terza parte è un miscuglio delle due precedenti. Fra i terreni sabbiosi, alcuni sono coltivabili, e sono quelli situati nelle zone dove cadono abbondanti pioggie; il resto è arido, data la sua vicinanza al deserto.

Per lo sviluppo agricolo del paese, è necessario trasformare tutto il sistema d'agricoltura sinora in uso. I raccolti, per esempio, dei cereali, in Siria, non uguagliano quelli degli altri paesi, e così dicasi degli altri prodotti.

Le più importanti industrie agricole, dopo quella dei cereali, sono l'ulivicoltura, e l'olio che se ne estrae; la viticoltura e il vino che se ne ricava; e la bachicoltura. Ora, il sistema adottato per tali prodotti, è il più antiquato che esista. Mancano infatti i grandi torchi che servono per estrarre l'olio, spremere l'uva e per il raffinamento.

Così pure possiamo dire che la scarsità del raccolto serico siriano è dovuta principalmente alle malattie dei bachi ed alla mancanza di mezzi per combatterle. Occorre far venire le macchine agricole ed aiutare con tutti i mezzi a diffonderne l'uso nel paese.

Quanto alla irrigazione artificiale, bisogna riconoscere che la Siria ne ha grande bisogno essendo questo il principale mezzo per ottenere dalla terra il suo massimo reddito. Occorre perciò che non si lascino scorrere inutilmente verso il mare le acque dei fiumi, senza ricavarne tutto il profitto possibile. Così pure sarà utile ricorrere all'uso dei pozzi artesiani là dove si credano utili e di costruire dei serbatoi dove possano raccogliersi le acque piovane e dei fiumi.

NOI E GLI ALTRI.

I problemi del dopo-guerra.

Il riordinamento dei servizi della Sanità Pubblica

I giornali hanno pubblicato che la 24.a Sezione della Commissione del dopo-guerra, presa in esame una relazione presentata dall'on. prof. Pietravalle, ha approvato un ordine del giorno nel quale, dopo aver rilevato che allo stato attuale il potere sanitario e i relativi congegni si trovano frazionati e slegati nelle varie grandi amministrazioni centrali non solo, ma perfino nelle varie branche d'uno stesso dicastero, si afferma che nessuna considerazione di ordine scientifico o tecnico può ulteriormente giustificare tale ordinamento burocratico dell'*Amministrazione Sanitaria Centrale*, che si proietta dannosamente alla periferia e si fa voti perchè si istituisca in Italia un organismo superiore statale della Sanità pubblica e dell'assistenza sociale.

L'idea della costituzione di un organo centrale in cui siano riuniti tutti i poteri sanitari, ora sparsi fra i vari Ministeri, non è nuova. Essa è stata affacciata da qualche tempo e, specie negli ambienti medici, ha trovato non poco favore.

Io credo che questo provvedimento in realtà si imponga, ma penso che esso debba essere non il presupposto, sibbene la conseguenza di una più profonda ed organica riforma dei servizi della sanità pubblica.

Cercherò di esporre brevemente le ragioni che mi inducono in questo convincimento facendo, però, una premessa, sulla quale mi sembra che non possa sorgere dissenso. Il problema del miglioramento dei servizi della sanità pubblica è prevalentemente un problema finanziario. Le deficienze gravissime che in tali servizi si riscontrano, specie in alcune regioni d'Italia, derivano sopra tutto dalla scarsezza dei mezzi che sono ad essi destinati. E', quindi, da ritenere che il problema non sarà risoluto in modo completo se non quando l'aumento della produzione della ricchezza, che, come è stato autorevolmente affermato, noi possiamo e dobbiamo attenderci dall'energia di lavoro del nostro popolo, consentirà di destinare più copiosi mezzi ai servizi sanitari.

Un notevole miglioramento della situazione attuale si avrà senza dubbio allorchè sarà introdotto in Italia un sistema di assicurazioni contro le malattie. Il Governo ha assunto l'impegno di condurre in porto questa grande riforma ed è da augurarsi che la promessa sia presto tradotta in atto.

Non bisogna, però, farsi soverchie illusioni, perchè i bisogni della sanità pubblica, specie per quanto riguarda l'assistenza ospitaliera, sono tali e tanti che non potranno essere tutti soddisfatti da quella parte del gettito delle assicurazioni che si destinerà allo scopo, anche perchè fatalmente il provento delle assicurazioni sarà inferiore proprio nelle regioni in cui maggiori sono le necessità dei servizi. Occorreranno di certo altri provvedimenti finanziari e forse si dovrà giungere all'istituzione di un'imposta speciale.

Ma, a prescindere da ciò, è indubitato che un migliore ordinamento dei servizi della Sanità pubblica si impone. Le difficoltà economiche non devono far perdere di vista questo lato, non meno essenziale, del problema.

In proposito, però, io penso che le deficienze rilevate dalla 24ª Sezione della Commissione del dopo-guerra non siano le sole che si lamentano e — se mi è dato esprimere interamente il mio pensiero — neppure le principali. Le vere, le più gravi deficienze sono alla base e non al vertice dell'ordinamento sanitario.

Fermiamo la nostra attenzione al Comune, nell'ambito del quale i servizi sanitari si svolgono. Orbene, noi vediamo che questi sono spezzati, frantumati fra vari enti. Il Municipio provvede all'assistenza medica ed ostetrica a domicilio, all'isolamento di una parte delle malattie contagiose, alla distribuzione dei medicinali ai poveri e spesso ad alcuni servizi di pronto soccorso e di ambulatorio.

La cura negli Ospedali, che comprende anche una parte delle malattie infettive, è affidata alle opere pie ospitaliere, le quali solo in qualche grande città sono riunite in un'unica amministrazione. Queste opere disimpegnano ordinariamente anche servizi di pronto soccorso, di ambulatorio, di assistenza alle partorienti, eccetera. Non poche volte interviene la Provincia a gestire qualche servizio sanitario (prescindendo dal ricovero degli alienati): talora anche la Congregazione di Carità con sale di maternità, istituti di cura per i bambini, ambulatori, ecc. Non manca neppure il Ministero dell'Interno che, sia pure per scopi profilattici, mantiene o sussidia ambulatori per le cure celtiche, per i tubercolosi, ecc.

Nessun coordinamento esiste fra questi enti, che operano l'uno indipendentemente dall'altro, in sfere di azione che spesso si sovrappongono.

Questo stato di cose, che, se dal punto di vista storico può spiegarsi, non ha alcuna giustificazione logica, perchè per loro natura i servizi sanitari costituiscono un'unità inscindibile (non è necessario essere medici per sapere gli stretti rapporti che intercedono tra la cura ambulatoria e la cura a domicilio e la cura ospitaliera, tra le funzioni terapeutiche e le funzioni profilattiche), questo stato di cose, dico, è la causa prima della disorganizzazione che si lamenta, perchè determina di necessità gravi lacune e duplicazioni nell'ordinamento dei servizi sanitari e, nel tempo stesso, sperperi ed abusi non lievi. Divisi fra varie Amministrazioni, che agiscono promiscuamente, nè i mezzi disponibili nè il personale sono utilizzati in modo razionale, mentre il frazionamento farraginoso dei servizi non impedisce che si costituiscano delle vere sine-cure, che sono sfruttate quasi soltanto a scopi di *réclame* professionale.

Di fronte a questo disordine, contro il quale reclamava seri provvedimenti il consigliere di Stato comm. Lusignoli in una intervista apparsa di recente in un giornale di Roma, nulla possono i fragili ed anemici organi provinciali che esistono (consigli provinciali sanitari e medici provinciali) e ben poco potrebbe — mi sia lecito dirlo — l'invocato Ministero della Sanità Pubblica.

A mio modo di vedere, il procedimento per dare ai servizi sanitari un assetto organico e vitale, che risponda anche, come è necessario, alla legge del minimo mezzo, dovrebbe essere diverso: bisognerebbe cominciare col coordinare i servizi alla base, nell'ambito cioè del Comune e, poi, risalire gradualmente all'organo centrale.

Pur non dissimulandomi le difficoltà che si presentano, credo che il problema non sia insolubile. Perchè, infatti, non si potrebbe costituire nei Comuni un organismo unico che provveda a tutti indistintamente i servizi sanitari? Perchè non si potrebbe seguire un procedimento analogo a quello che in molte città è stato adottato per gli Enti autonomi di consumo e qui nella capitale anche per l'Ente autonomo per il porto di Roma?

Secondo il mio avviso, non si tratterebbe che di secondare quel movimento che tende a staccare dagli enti pubblici tradizionali alcune attribuzioni di carattere puramente tecnico per affidarle ad organismi più omogenei, più semplici, meno soggetti alle influenze politiche, e, perciò, più fattivi.

All'ente autonomo per i servizi sanitari dovrebbero partecipare il Comune, le opere pie ospitaliere, la Provincia, la Congregazione di Carità e tutte le altre Amministrazioni che ora disimpegnano i servizi medesimi, con rappresentanze proporzionate all'entità degli oneri che ciascuna di esse sostiene. Con ordinamento semplice, destinato a contenere le spese nei limiti più ristretti e a consentire un'azione agile, pronta, efficace, l'ente, per delegazione delle Amministrazioni che lo costituiscono, gestirebbe tutti i servizi strettamente sanitari ed avrebbe alla sua esclusiva dipendenza il personale tecnico: medici ed infermieri. Speciali convenzioni disciplinerebbero i rapporti tra le amministrazioni deleganti e l'Ente delegato.

Ogni Comune di una certa importanza dovrebbe avere il suo ente autonomo: per gli altri si potrebbe procedere a raggruppamenti, tenendo conto delle condizioni dei luoghi, della popolazione, dello stato dei servizi e così via dicendo.

Non occorrono molte parole per dimostrare che organismi di questo genere permetterebbero di sistemare i servizi sanitari in modo razionale con la migliore utilizzazione dei mezzi e del personale esistente, evitando, se non tutti, la maggior parte degli inconvenienti che ora si lamentano.

La riforma non dovrebbe arrestarsi a questo punto. I vari enti autonomi potrebbero trovare il loro collegamento in organismi provinciali, o meglio regionali, solidamente costituiti e dotati dei poteri necessari per esercitare su di essi un'effettiva funzione di stimolo e di controllo. Dagli enti provinciali o regionali si arriverebbe all'organo centrale, nazionale, il quale dovrebbe avere senza dubbio un carattere rigorosamente unitario ed abbracciare tutti i poteri sanitari, ora disseminati fra i vari Ministeri. Questo organo, che potrebbe anche essere una semplice Direzione Generale, se non si vuole accrescere ancora di più il numero, già molto elevato, dei Ministeri, sarebbe per sua natura destinato a dare le supreme direttive a tutta l'organizzazione sanitaria del Regno e a collegarla con le autorità politiche statali.

Io penso che un organismo di questo genere consentirebbe anche di affrontare, senza dispersione di forze e con la migliore probabilità di riuscita, i gravi problemi sanitari dell'ora presente, i problemi cioè della lotta contro la tubercolosi, contro la malaria, contro le malattie professionali e di provvedere a quelle forme di assistenza sociale che le esigenze dei tempi nuovi reclamano nell'interesse delle classi lavoratrici. Nel tronco del nuovo organismo non sarebbe difficile innestare le funzioni che le assicurazioni sociali e specialmente l'assicurazione contro le malattie, renderanno necessarie.

Un articolo di giornale non consente di svolgere questo ordine di idee, che qui è soltanto abbozzato. Rendendomi esatto conto della complessità del problema e delle difficoltà che si oppongono alla attuazione di una riforma sostanziale (difficoltà, però, derivanti più dalle persone che dalle cose; più da pregiudizi che da ragioni obbiettive) non ho inteso far altro che tracciare una direttiva che a me sembra più di ogni altra feconda di risultati benefici.

Qualunque opinione si abbia intorno ad essa, è certo che il problema del riordinamento dei servizi sanitari va affrontato con metodi nuovi, con la consapevolezza piena dei fini da raggiungere e con animo risoluto a vincere quelle opposizioni che le riforme veramente efficaci hanno sempre incontrato.

Dott. FRANCESCO ANTOLISEI.

ABBONAMENTI DA OGGI al 31 DICEMBRE 1919

PREZZI PER L'ITALIA
Colonie e Uffici postali ital. all'estero

Tribuna	L. 23.30
Tribuna e Tribuna Illustrata	» 26.60
Tribuna e Noi e il Mondo	» 30.85
Tribuna, Tribuna Illustrata e Mondo	» 34.15
Tribuna Illustrata	» 4.15
Noi e il Mondo	» 8.35
Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	» 11.65
Per la Tribuna Coloniale aggiungere	» 3.35

ABBONAMENTI ANNUALI semestrali e trimestrali

PREZZI PER L'ITALIA
Colonie e Uffici postali ital. all'estero

	12 mesi	6 mesi	3 mesi
Tribuna	28 —	14 —	7 —
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	—
Noi e il Mondo	10 —	5 —	—
Tribuna Coloniale	5 —	2 50	—
Tribuna e Illustrata	32	16 —	8 —
Tribuna e Noi e il Mondo	37 —	17 25	9 25
Tribuna, Illustrata e Mondo	42 —	20 50	10 25
Illustrata e Noi e il Mondo	14 —	7 —	—

PER L'ESTERO

	12 mesi	6 mesi	3 mesi
Tribuna	46 —	23 50	12 —
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—
Noi e il Mondo	12 50	6 25	—
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—
Tribuna e Illustrata	58 —	28 —	14 50
Tribuna e Noi e il Mondo	57 50	29 25	14 90
Tribuna, Illustrata e Mondo	66 50	33 75	17 40
Illustrata e Noi e il Mondo	21 50	10 75	—

Gli abbonamenti alla TRIBUNA, TRIBUNA ILLUSTRATA, NOI E IL MONDO e TRIBUNA COLONIALE si ricevono presso:

l'Amministraz. della TRIBUNA Via Milano N. 37

Per i farmacisti militari

La « Gazzetta Ufficiale » odierna pubblica il seguente decreto per i farmacisti militari:

L'articolo unico del decreto luogotenenziale 9 luglio 1916, n. 835, è sostituito dal seguente:

Articolo unico. — I farmacisti militari, pel tempo in cui sono a norma del nostro decreto 3 febbraio 1916, n. 216, considerati militari, hanno diritto agli stipendi di cui alla seguente tabella:

Categoria	Stipendio
Chimico farmacista ispettore	L. 6000
Chimico farmacista direttore	» 5000
Farmacista capo di 1.a classe	» 5000
Farmacista capo di 2.a classe	» 4400
Farmacista di 1.a classe	» 4000
Farmacisti di 2.a classe	» 2800

Ai farmacisti militari spettano le stesse indennità stabilite per gli ufficiali del R. Esercito.

Competono loro inoltre gli aumenti periodici di stipendio come agli ufficiali del R. Esercito.

I farmacisti capi di seconda classe sono considerati per gli assegni come primi capitani; ed hanno perciò diritto alla indennità di L. 600

Per i militari emigranti

Si sono riuniti ieri al Commissariato dell'emigrazione, sotto la presidenza del vice-commissario generale, i rappresentanti del Ministero della Guerra, del Ministero per l'Assistenza Militare e Pensioni di Guerra, del Ministero dei Trasporti, i delegati della Società di navigazione e il R. Ispettore d'emigrazione del porto di Genova, allo scopo di avvisare ai mezzi più opportuni per completare la organizzazione del servizio di rimpatrio dei militari licenziati dalle armi.

Sono note le provvidenze liberali in tale campo adottate con sollecita cura dal R. Governo per rendere più agevole il ritorno nei luoghi di provenienza dei nazionali, che con slancio generoso sono accorsi da tutti i paesi del mondo per rispondere nell'ora della necessità suprema all'appello della patria. Se non chè l'esperienza acquisita in questo breve lasso di tempo ha messo in rilievo qualche lacuna che occorrerebbe colmare per dare un più soddisfacente assetto all'organizzazione dell'importante servizio. Sopratutto si trattava di affidare precise attribuzioni ai diversi Uffici interessati, ed in particolar modo a quelli del Ministero della Guerra e del Commissariato dell'emigrazione, in guisa da rendere più sollecite e spedite le operazioni relative. A tal fine la Commissione ha proposto che i militari licenziati dalle armi, siano nell'imminenza del rimpatrio avviati in determinati posti di concentramento, nei porti d'imbarco o in paesi prossimi ai confini, a seconda che siano diretti in paesi d'oltre mare, o continentali. In questi posti di concentramento saranno assistiti dalle autorità militari, che provvederanno loro il vitto e l'alloggio, per sottrarli ad ogni superfluo disagio, mentre gli Ispettori della emigrazione attenderanno alle operazioni di imbarco o a quelle del transito dalla frontiera, e fino a destinazione. Ai partenti saranno consegnati il foglio di congedo o di licenza, il passaporto, lo speciale brevetto di benemerenza, le indennità spettanti per il viaggio, e verranno distribuiti abiti borghesi e biancheria, e l'elmetto di battaglia. Nei posti di concentramento le autorità militari e del Commissariato dell'emigrazione, saranno coadiuvati da appositi Comitati composti dai rappresentanti degli Istituti privati di assistenza degli emigranti, del Municipio e di altri Enti. Queste conclusioni della Commissione sono state approvate dai Dicasteri interessati e già sono in corso le disposizioni esecutive.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventrigila, gerente responsabile

Avvisi economici

Si pregano gl'inserzionisti di avvisi economici d'inviare insieme all'importo di ogni singolo avviso la tassa governativa che è di L. 0,10 se l'avviso non oltrepassa le L. 10; di L. 0.25 se supera le L. 10, ma non le L. 50.

A) — L. 0.25 la parola (minimo L. 2.50)

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGO

ASSUMEREBBE amministrazione, esattoria impiego decoroso, persona seria disponente forte cauzione ottime referenze. Scrivere: V. 47, Unione Pubblicità. 17—47581

COLLEGIO « Carducci » Iesi. Urge istitutore. Indicare studi, età statura. 10—5351 B

INGLESE, Perfettissimo corrispondente, eventualmente francese, disponibile. Scrivere: Adolfo, Arcione 88. 10—27587 B

SIGNORINA francese praticissima programmi ginnasiali italiani; latino, greco, matematica; offresi preparare agli esami ragazzo delicato, arretrato negli studi o residente campagna. Ottime referenze italiane inglesi. M.lle Sion, presso Principessa Rospigliosi, Ritz Hotel, Parigi. 33—5396

3) LEZIONI, SCUOLE E COLLEGI

DISTINTA Signorina insegna lingue estere. Scrivere: V. 48, Unione Pubblicità. 16—47582

B) — L. 0.30 la parola (minimo L. 3)

4) ACQUISTI E VENDITE

VENDESI appartamento dodici vani, piano nobile, bagno, cantina, Via Baglivi, 3 (Porta Pia). Visibile martedì, giovedì, sabato ore due.

5) AFFITTI

APPARTAMENTO signorile mobiliato. Rivolgersi portiere, Via Finanze 6, esclusi mediatori. 10—47601

7) RAPPRESENTANTI E PIAZZISTI

RETRIBUISCONSI attivi rappresentanti agenti corrispondenti regionali. Rivolgersi: Gazzetta Lombarda, Milano. 10—874 B

C) — L. 0.35 la parola (minimo L. 3.50)

AVVISI COMMERCIALI

COMPRO vestiario usato da uomo. Scrivere: Aiò Alberto, Giubbonari 44. 10-47215-E

FRANCIA-Italia. Rappresentanze, depositi, informazioni, compera vendita fondi commercio, brevetti ecc. Concedonsi tutte garanzie. Scrivere: Agence Italienne, 22, Boulevard Poissonnière, Paris.

PER il Carnevale. Il 200/100 di risparmio vendita eccezionale di una grande partita di abiti completi da società da L. 30 a L. 35. Aiò, Giubbonari, 44. 28-47214-E

11) MEDICINA E IGIENE

DISTINTA signora, maniere, iniezioni, massaggi. Filippi, Madonna Monti, cinquantanove, primo. 10—47563

NELL'ANEMIA. Iodo-Fosfaremico « Molino ». Farmacia Castelfidardo, 54. 10—27554

12) SMARRIMENTI

MANCIA lire 100 trattandosi caro ricordo consegnando portiere albergo Royal ombrella seta blu manico pomo color rosa dimenticato vettura sera 27 febbraio percorso Albergo Royal, teatro Costanzi. 27—27560 B

13) ANNUNZI VARII

TRINCIACARNE e trincia tuberi modello grande possibilmente movimento motore acquisterebbe Società Dacivalocci, Roma. 13—27557

D) — L. 0.50 la parola (minimo L. 5)

14) MATRIMONIALI

DISTINTO trentaduenne, reduce fronte, sano, patrimonio duecentomila, privo conoscenze, desidererebbe conoscere scopo matrimonio, signorina simpatica, seria, moralità inccepibile, dote adeguata. Scrivere: V. 52, Unione Pubblicità. 25—47630

5) CORRISPONDENZE

FRA GENTILUOMINI!! Non più dubbi: sinceratemi suoi commiserevoli giuochi, augurole siano salutari: per me riescono senza prestigio. 17—27579

GIUGNO. Sole splendeva, venni sperando... Rividiti... tremai... Desidero spesso... Appassionati. 10—5394

SANPIETRO. Scrissi in posta poco o vago per prova causa solo iniziali. Non venga visitarmi casa: vorrei tanto tanto parlare! La voglio sempre tanto bene. Teneramente. 20—5397

1914. Giovedì. Ti ho scritto un nulla di quanto sento. Attendo spero. 10—5395

SEGRETO

Cura garantita per far crescere Capelli, Barba e Baffi in poco tempo, da non confondersi con i soliti impostori. Nulla anticipato, trattato gratis. GIULIA CONTE — Via Alessandro Scarlatti, n. 213 — Napoli.

ERNIA produce IMPOTENZA - Guariscono col CINTO AMERICANO lire 15, lire 25 doppio, e pomata GRATIS. Indicare lato, larghezza. Può cambiarsi, contrassi.

VIRILITA pronta Pillole istantanee L. 10; Pomata eccitante L. 10. Estraneo effetto intenso fenomeno L. 15. Apparecchio pratico. — Preservativi infrangibili — Ovaline — Oggetti uso intimo. Opuscoli chiusi lire 0.45. Farmacia FANTASIA, Via Merulana 139, ROMA

20 lire, analisi del sangue, Wassermann per la Sifilide — Analisi urina L. 5. Guarigione radicale degli Scoli e Sifilide. Iniezioni endovenose ecc. Primario Istituto Medico — Tritone 66, ROMA

Viti - Piante - Frutti
Vivai PAOLO VIGNOLI - Predosa (Piemonte)
Succursale ALBARO, Genova.
Chiedere Catalogo Casella Postale 450, Genova.

GLICERINA LATTEA PROFUMATA BREVET. ammorbidisce, vellutta la pelle del viso e delle mani Dep. MANZONI v. di Pietra e Farmacie

PRESERVATIVI
per Signori e Signore - Articoli Igiene intima. Catalogo illustrato Gratis. V. CANETTI — Via Medina 56 — NAPOLI.

Non tingetevi i capelli!!
Tutte le tinture possono essere dannose! Se vi è cara la salute adoperate solamente il
Ristoratore „MIKADO"
che non è una tintura, ma ricolora al naturale i vostri
BRUTTI CAPELLI GRIGI
Depositaria Generale, Ditta Picarelli, Calabritto 16-17 Napoli, e presso tutti i migliori negozi di profumeria, droghería e farmacie. Un flacone grande sufficiente per sei mesi L. 5.50 — Per posta franco in tutto il Regno L. 6.80 anticipate — Spedizione segreta.

CHI LEGGE E' RICCO!
Lettori l'anno scorso dalle medesime colonne di questo giornale io richiamai l'attenzione di tutti quei padri di famiglia, vedove, negozianti che avevano bisogno di appoggio, per la vincita che dava il mio bollettino; ed infatti tutti quelli che mi ascoltarono ebbero il piacere di vincere il 14 marzo sul lotto di Napoli il bel Terno 42 66 86. Questa volta però il mio segreto mi addita la vincita dell'intiera quaterna per Sabato 15 marzo 1919 sulla quale voi giocando appena una lira vincerete certamente lire 60 mila! Non vendo, non profitto, e sono lieto di mettere a disposizione di tutti il mio segreto, e perciò spedirò a tutti la fortunata quaterna dal 14 dicembre bene spiegata e raccomandata per solo costo delle spese in lire Due e centesimi 25 da inviarsi con vaglia al mio indirizzo: Don Francesco Tramontano, Cappella di S. Maria degli Angeli alla Vicaria N. 72 — Napoli. Lettori la vincita è vostra, ma se volete che siano benedette le mie fatiche, promettete prima della vincita un obolo per la mia Cappella e qualche cosa a favore dei poveri.

ANSALDO SAN GIORGIO
Società Anonima per Costruzioni navali e meccaniche

MOTORI AD OLIO PESANTE

MOTORI A COMBUSTIONE CICLO DIESEL

Tipi normali per potenze da 100 a 4000 HP effettivi

Specialità Motori Marini reversibili

per Navi da carico - Navi da diporto - Navi da pesca - Rimorchiatori

Installazioni ausiliarie a bordo di velieri

200 Motori costruiti per oltre 130,000 HP effettivi

MOTORI A TESTA CALDA (SEMI DIESEL)

Potenza da 10 a 80 HP

PER PROPULSIONE E SERVIZI AUSILIARI DI BORDO — GRUPPI ELETTROGENI — MOTO COMPRESSORI
SERVIZI AGRICOLI — APPLICAZIONI INDUSTRIALI

FUNZIONANO A QUALUNQUE CARICO SENZA INIEZIONE D'ACQUA

Leggerezza - Semplicità di costruzione - Sicurezza di funzionamento - Facilità di manovra - Altissimo rendimento a qualunque carico - Massima economia di combustibile (olio pesante di qualsiasi qualità) e di lubrificanti

INFORMAZIONI E PREVENTIVI A RICHIESTA
Ansaldo San Giorgio - Torino

Da Garibaldi a Wilson

(Come nacque l'idea della Lega delle Nazioni)

PARIGI, Marzo.

— Vi siete mai rammentato che la prima idea d'una Lega delle Nazioni sorse cinquantanove anni fa nella mente di quel grande italiano, di quel valoroso guerriero, di quell'uomo portentoso che fu Giuseppe Garibaldi? Io possiedo un documento che vi convincerà. Eccolo: leggete...!

Chi mi ha parlato così è stato l'ex-deputato Déloncle, colui che per molti anni diresse *Le Siècle* ed ebbe per collaboratori in tale giornale Raimondo Poincaré, Luigi Barthou, Carlo Dupuis ed altri scrittori che oggi occupano le più alte cariche nel mondo politico francese. Nel settembre del 1891 il Déloncle prese l'iniziativa, in occasione dell'inaugurazione del monumento a Garibaldi a Nizza, di una grande manifestazione italiana. Il generale Türr approfittò di quella circostanza per esumare il discorso che Garibaldi, prima di consegnare il potere delle Due Sicilie a Vittorio Emanuele, proferì per tentare di essere intermediario fra le aspirazioni dei popoli ed i Sovrani di buona volontà. Le parole del grand'uomo si dispersero allora come una voce nel deserto. Forse dovette parere a molti che Garibaldi inseguisse una chimera, e chissà quanti considerarono la sua idealistica concezione un'utopia. Ma ora, dopo ciò che Wilson ha propugnato e che le grandi potenze hanno concretato in un progetto, sembra piuttosto che Garibaldi abbia precorsi i tempi e gli uomini e, come un profeta, abbia visto chiaro nel gran libro del futuro.

A Napoli, nell'ottobre del 1860, Giuseppe Garibaldi si espresse dunque così: « E' alla portata di tutte le intelligenze che l'Europa è assai lontana dal trovarsi in uno stato normale, quale converrebbe alle sue popolazioni. La Francia, che occupa il primo posto fra le potenze europee, mantiene 600.000 soldati, una delle più importanti flotte del mondo ed un'immensa quantità di impiegati per la sua sicurezza interna. L'Inghilterra, non ha lo stesso numero d'uomini sotto le armi ma ha una flotta superiore ed un numero forse maggiore d'impiegati per la sicurezza dei suoi lontani possedimenti. La Russia e la Prussia per mantenersi in equilibrio debbono assoldare delle immense armate. Gli Stati secondari, non fosse che per spirito d'imitazione e per pagare di presenza, sono obbligati di tenerai proporzionatamente sul medesimo piede. Non parlerò dell'Austria e dell'Impero ottomano. Ci si può dunque chiedere con ragione perchè l'Europa deve trovarsi in tali condizioni d'agitazione e di violenza. Tutti parlano di civiltà e di progresso, ma a me pare che non altra sia la differenza fra noi e gli uomini la nostra vita primitiva. Noi trascorriamo e reciprocamente, mangiandoci di continuo. la grande maggioranza non solo degli intellettuali ma degli individui di buon senso comprende perfettamente che si potrebbe passare questa povera esistenza un po' meglio, senza vivere in uno stato di perpetua minaccia e di continua ostilità, senza questo bisogno — che sembra fatalmente imposto ai popoli da qualche nemico segreto ed invisibile dell'umanità — d'ammazzarsi scambievolmente con tanto studio e tanta raffinatezza.

« Supponiamo, ad esempio, una cosa: supponiamo che l'Europa formi un solo Stato. Chi penserebbe di disturbarla in casa sua? A chi potrebbe venire una simile idea, di turbare il suo riposo? E, restando in quest'ipotesi, niente più eserciti, niente più flotte! E quegli immensi capitali strappati quasi sempre ai bisogni ed alle indigenza dei popoli e prodigati in favore di servizi mortiferi ed improduttivi, sarebbero consacrati con immenso utile allo sviluppo formidabile dell'industria, al miglioramento dei mezzi di trasporto, alla costruzione di ponti, di canali, di pubblici stabilimenti e di scuole, le quali sottrarrebbero alla miseria ed all'ignoranza tante povere creature che, in tutti i paesi, sono condannate all'abbrutimento ed alla prostituzione morale o materiale dall'egoismo, dal calcolo, e dalla cattiva amministrazione delle classi privilegiate e possenti.

« Ebbene, la realizzazione di tutto ciò dipende semplicemente da una forte e generosa iniziativa... »

Garibaldi prendeva a questo punto in esame la situazione europea, e proseguiva: « L'idea d'una Confederazione europea, che spanda la sicurezza e la felicità sul mondo, non vale meglio che tutte quelle combinazioni politiche che ci mettono la febbre e tormentano quotidianamente il povero popolo? Il pensiero dell'atroce distruzione alla quale giungerebbero con un solo combattimento le flotte delle potenze occidentali deve far fremere di terrore chi possa ideare una simile carneficina; e forse non vi sarà domani un uomo così vilmente ardito che ne assuma la spaventosa responsabilità ».

Secondo Garibaldi, l'iniziativa della grande opera da lui sognata sarebbe potuta essere presa dalla Francia e continuava: « Che la Francia e l'Inghilterra si diano dunque francamente e lealmente la mano, per gittare la base di una confederazione europea, e l'Italia, la Spagna, il Portogallo, l'Ungheria, il Belgio, la Svizzera, la Grecia, la Romenia verranno da sè, sto per dire istintivamente, a stringersi attorno ad esse. »

Infine, Garibaldi si chiedeva come sarebbero potute essere impiegate le grandi masse d'uomini che non sarebbero più state assorbite dalle armate di terra e di mare, e rispondeva: « Nel tempo stesso che noi licenzieremo tali masse, ci sbarazzeremo delle istituzioni gravose e nocive; e lo spirito del Sovrano, cessando dall'esser preoccupato da ambizioni di conquista, di guerre e di distruzioni, si orienterà verso la creazione d'utili istituzioni. D'altra parte, in seguito all'aumento dell'industria e del commercio, la marina mercantile reclamerà immediatamente tutta la parte attiva della marina militare, e l'incalcolabile quantità di lavori creati dalla pace, dall'associazione e dalla sicurezza, inghiottirà tutta la popolazione ora armata, anche se sarà il doppio di quella che attualmente ».

Non era poi il disarmo completo che Garibaldi aveva ideato: « Essendo la guerra impossibile, sarebbe inutile di avere delle armate — concludeva. Ma ciò che non sarebbe inutile, sarebbe di mantenere il popolo nelle sue abitudini guerriere e generose, mediante milizie nazionali, che potrebbero tenersi sempre pronte a reprimere i disordini e qualche ambizione che tentasse d'infrangere il patto europeo ».

Questo discorso fu dunque fatto ripetere dal generale Türr nel 1891 e distribuire a migliaia di copie in Francia. Ed è uno di quei foglietti che, l'ex-deputato Déloncle, vecchio e grande amico dell'Italia, ha desiderato che lo legga, ripetendomi:

— Non è questa la prova che, dalla mente lucidissima di Giuseppe Garibaldi, uscì la prima idea della Lega delle Nazioni? Fu di là che Leone Bourgeois trasse l'ispirazione per studiare la creazione di quell'istituto che Wilson ha poi tolto dal regno dei sogni; non vi pare?

E' probabile.

C. G. Sarti.

La bandiera della Regina a Trieste

TRIESTE, 2.

Ieri mattina ebbe luogo la solenne cerimonia della consegna della bandiera donata da S. M. la Regina al Municipio di Trieste, alla presenza del Governatore generale Petitti di Roreto, del Sindaco sen. Valerio e di numerose personalità. Non mancarono i discorsi.

Il gen. Petitti si dichiarò lieto di poter consegnare al Comune di Trieste il vittorioso vessillo d'Italia. Ringraziò con nobili parole il Sindaco sen. Valerio. Il vessillo venne subito esposto fra grida di evviva nel poggiolo del palazzo municipale.

Dirigibile adibito al trasporto dei passeggieri

MILANO, 2.

Il dirigibile F-6 — l'ultimo e più potente aeronave ideata dall'ing. Forlanini interamente costruita in officine milanesi, dove fu varata verso la metà dell'anno scorso — prese parte all'ultimo periodo della nostra guerra partendo da Milano per portare le bombe nel lontano Trentino e facendo ritorno felicemente all'aeroscalo. Ieri il dirigibile si è librato sul nostro cielo portando a bordo 40 passeggieri oltre all'equipaggio di sei persone. La navigazione fu ottima sotto ogni riguardo.

La munificenza della principessa Abamelek Demidoff

FIRENZE, 2. — E' stato stipulato l'atto legale col quale la principessa russa Maria Abamelek Lazarew nata Demidoff dona all'Opera Nazionale per gl'Invalidi la villa con annessi poderi denominata l'Eremita presso il Galluzzo e cento mila lire per l'adattamento della villa a sede della casa nazionale pei mutilati di guerra. La casa deve essere intitolata al defunto marito della donatrice.

L'on. Rolandi-Ricci per le famiglie dei caduti in guerra

SPEZIA, 1. — Il senatore Rolandi Ricci e la sua benefica signora hanno elargito la cospicua somma di L. 80.000 per soccorrere le famiglie dei militari di questa provincia caduti in guerra.

Aspra lotta di tendenze in Croazia

Grande Serbia o libera federazione?

(Nostra corrispondenza particolare)

TRIESTE, Marzo.

La situazione politica nel cosidetto nuovo Stato dei serbi, croati e sloveni è tutt'altro che rosea. La stampa stessa di Zagabria e Lubiana cerca invano di dissimularlo, occupandosi il meno possibile dei tenaci, sempre più aspri dissidi fra i partiti, ai quali ostenta di attribuire secondaria importanza. Anche dalle righe dei giornali più moderati traspare il malessere che in tutti gli ambienti provoca l'attuale situazione. Ma per non indebolire la posizione dei delegati a Parigi in un momento così delicato e così decisivo, ogni sforzo vien fatto dagli organi più sereni per far attribuire alla recente compagine un'apparenza di saldezza ch'essa è ben lungi dall'avere. I giornali di partito più accesi hanno invece rinunciato a ogni ritegno e negli ultimi tempi, con l'acuirsi delle divergenze, vanno dando libero sfogo ai sentimenti di parte.

Due sono le correnti principali vannia formandosi in tutto il territorio delle ex-provincie slavo-meridionali della Monarchia danubiana: tendenze assolutamente inconciliabili, che hanno assorbito e [illegible] tutte le minori [illegible]: la panserba [illegible] « jugoslava ». La prima, della cosidetta « jugoslava », [illegible] partiti e tutte le frazioni favorevoli alla creazione d'un grande Stato serbo sotto la dinastia dei Karageorgevic con Governo centrale a Belgrado; nella seconda trovano invece espressione le calde, diffuse aspirazioni della grande maggioranza dei croati alla costituzione di uno Stato federale, democratico, nel quale la Croazia e la Slovenia dovrebbero avere peso e importanza uguali a quelli della Serbia. Sembra che per il momento abbia una certa prevalenza la corrente panserba; giornalmente — si può dire — andrebbe però guadagnando aderenti la tendenza « antiserba ». Sfumati i primi bollori e l'entusiasmo ovunque destato dalla comparsa delle truppe serbe liberatrici, una improvvisa freddezza s'è stabilita fra i croati e i serbi. I metodi dei serbi, il loro procedere senza scrupoli, singole loro brutalità, il tono da conquistatori assunto, le persecuzioni di cui fanno oggetto i giornali e i rappresentanti delle tendenze federaliste, hanno alienato ai soldati di re Pietro infinite simpatie croate, provocando spesso fermento e in qualche posto addirittura manifestazioni di aperta ostilità. Il tradizionale odio dei croati cattolici contro i serbi ortodossi, che la riunione delle popolazioni slavo-meridionali, auspicata dalle menti più equilibrate e più serene delle due genti sorelle, aveva fatto sperare sopito per sempre, s'è riacceso con grande violenza, rinfocolato dallo spirito reciproco di medioevale intolleranza degli enti religiosi. Gli sforzi che da qualche parte vengono tentati per calmare gli animi e ricondurli alla serena considerazione dei supremi interessi comuni sembrano mancare miseramente al loro scopo. I serbi rinfacciano ai croati d'essere stati gli invasori brutali del loro territorio nazionale nel 1914 e nel 1915 e per i croati i serbi sono gli oppressori di oggi, i rivali di domani. L'*Obzor*, il più importante giornale della stampa croata che combatta le aspirazioni panserbe, scriveva giorni addietro: « E' ora di finirla con questi metodi prussiani, metternichiani! E' ora che cessi il trattamento dei territori jugoslavi da parte dei serbi come terre di conquista! »

* * *

Abbiamo detto come, fra le due tendenze che dividono la popolazione jugoslava, quella panserba sembri prevalere. I centralisti panserbi vanno cantando il trionfo per due successi che avrebbero riportato in questo momento: la convocazione della Rappresentanza nazionale indetta per il 1. Marzo a Belgrado e la costituzione del grande partito democratico a Seraievo.

La convocazione del Parlamento provvisorio serbo-croato-sloveno a Belgrado è fatta risaltare come segno della vittoria conseguita dalla tendenza centralista sulle aspirazioni dei federalisti che miravano a spostare il centro del futuro Stato S. H. S. da Belgrado a Zagabria. I delegati alla Rappresentanza nazionale dovranno essere eletti dai singoli consigli provinciali (« Vlada »). Un indice delle difficoltà che questa convocazione incontra a malgrado del vantato trionfo, si ha però nel fatto che, secondo le ultime notizie, essa è stata rinviata al 15 marzo. Si vuole attribuire questo ritardo alla lentezza dei lavori di adattamento del vecchio palazzo reale di Belgrado, ove la Costituente dovrà iniziare i suoi lavori; il motivo ne sarebbe invece da ricercare nelle preoccupazioni non indifferenti che il grave dissidio suscita in tutti gli ambienti.

L'altro successo di cui si gloriano i « panserbi » è — come si è detto — la recentissima costituzione di un grande partito democratico a Seraievo, che raccoglie nelle sue file unificandoli verso la mèta comune, tutti i partiti aderenti all'idea centralista. Anima di questo « fascio dei serbi e dei sloveni » è il ministro serbo Svetozar Pribicevic. Vi hanno fra altri concorso la coalizione serbo-croata della Croazia, il partito democratico della Voivodina, i musulmani della Bosnia-Erzegovina. Pur acconsentendo l'adozione delle più larghe autonomie amministrative, questo partito propugna vivamente la tesi centralista che dovrebbe assicurare e conservare alla Serbia il primato nel futuro Stato jugoslavo. Fra le proposte approvate nell'assemblea di Seraievo, ce n'è una che invita a prendere accordi coi vecchi radicali di Serbia per la formazione di una organizzazione politica unitaria per tutto il territorio dei serbi-croati e sloveni.

Il partito democratico centralista è sorto in opposizione alla Lega democratica jugoslava fondata tempo addietro a Parigi con programma risolutamente decentralista, nel campo politico non meno che in quello amministrativo: partito che rappresenta le aspirazioni dei federalisti e tenderebbe a realizzare la fusione di tutte le forze antiserbe della Croazia a malgrado di tutti gli altri principi per cui anche radicalmente si differenziano: il partito di Frank (già clericale-austriacante), il partito di Starcevic e quello dei contadini capitanato da Radic, che sono fra tutti i più avversi ai serbi: i tre partiti, cioè che raccolgono complessivamente l'adesione della grande maggioranza del [illegible]. E' convinzione della Lega democratica che [illegible] con metodi federalisti popolazioni ancora così eterogenee, come i serbi, i croati e gli sloveni, potrebbero vivere d'accordo. I decentralisti reclamano inoltre a gran voce che soltanto la Costituente e non un partito solo possa decidere della forma di Governo che sarà per avere il nuovo Stato.

* * *

La costituzione del partito democratico centralista è aspramente commentata da alcuni giornali di Zagabria. Scrive ad esempio il « Novo Vrijeme » del 22 corr., nel suo articolo di fondo: « Dopo la pubblicazione di un grande proclama, è stato fondato a Sarajevo il partito di stato, cioè il partito democratico jugoslavo. Pribicevic parlò come rappresentante della « piccola Belgrado » di qualche cantuccio della Lika e si scordò invece che egli è il rappresentante della « grande Belgrado » e che le sue parole acquistano ora un valore speciale. Il suo giudizio può essere fatale allo stato, perchè quali sono i ministri tale è lo Stato. Pribicevic venne a Serajevo come uomo politico per fondare un partito politico. Traviato dallo spirito di parte, secondo il noto metodo austro-ungarico, egli identificò la sua fede politica coll'organizzazione dello Stato, per cui tutti coloro che sono contrari a lui sarebbero contrari anche allo Stato. In questo modo si forma l'autocrazia di partito così bene espressa dal « Rijec Sha » colla frase senza senso: un popolo, uno stato, un partito ».

Non meno vivacemente replicano i giornali favorevoli alla tendenza panserba.

Così le polemiche continuano ardentissime. E, più d'uno vorrebbe vedere nella vibrata sollevazione di tanti croati contro i Serbi l'ombra della tradizione austriaca che persiste nella sua secolare lotta contro la Serbia...

H. M.

Una rivolta di contadini russi

LONDRA, 2.

Il *Times* ha da Helsingfors:

L'organo ufficiale del dittatore di Pietrogrado, *Severnai Communa* conferma che le popolazioni rurali dei distretti di Novgorod, di Pietrograd, di Tver e di Vologda organizzarono di recente una vasta rivolta. In taluni distretti i contadini, che erano bene armati, usarono perfino di cannoni, mitragliatrici e granate a mano, combattendo sotto gli ordini di ex-ufficiali del l'ex-esercito imperiale. Le cause della rivolta furono la mobilitazione ordinata da Trotzky, le requisizioni dei prodotti agricoli! Il malcontento prodotto dalla politica rurale del governo dei Soviets.

Nuovo complotto contro i Soviets

STOCCOLMA, 2.

Si conferma che, nella seconda metà di febbraio, è stato scoperto un nuovo complotto contro il Governo dei *Soviet* ordito dai socialisti rivoluzionari di sinistra. Sono stati operati circa cinquanta arresti e sequestrati dei torchi che servivano per fabbricare proclami e falsi timbri.

La sospensione delle Cortes per la grave situazione a Barcellona

LONDRA, 2.

Il « Times » ha da Madrid, che il conte Romanones ha letto alla Camera un decreto che sospende le sedute delle Cortes fino a nuovo avviso. Questa decisione fu presa improvvisamente in seguito alla gravissima situazione determinata a Barcellona dall'agitazione dei sindacalisti i quali si sono impadroniti di tutti gli organi vitali della città, privando Barcellona della luce, dell'acqua e dell'elettricità.

La nuova situazione della Prussia alla Assemblea di Weimar

ZURIGO, 2.

Dicevano ieri l'altro che la discussione intorno al nuovo progetto definitivo della costituzione a Weimar avrebbe dimostrato se l'idea di spezzare la Prussia fosse stata abbandonata. Di questo timore si è occupato ieri, all'Assemblea nazionale, Spahn del centro. Egli ha detto che la popolazione prussiana ebbe sempre grande attaccamento per la sua dinastia. Con la caduta della dinastia, l'interesse per lo Stato prussiano è venuto diminuendo presso la popolazione a ovest dell'Elba. La scomposizione della Prussia, in due o tre parti, fu sottoposta ad esame in comune. L'oratore del Centro vuole poi che la nuova repubblica sia cristiana. Teme che dal lasciare la direzione delle scuole esclusivamente allo Stato derivi l'indifferentismo religioso. Con la rinuncia degli Stati a tenere legazioni proprie vengono ad eliminarsi anche le legazioni della Prussia, della Sassonia e della Baviera presso il Vaticano. Ritiene quindi che sia un dovere verso i cattolici tedeschi di istituire in luogo di quelle una rappresentanza dell'Impero presso la Santa Sede. Quanto alla socializzazione è di parere che non si debbano ora fare esperimenti intaccando le radici della vita economica. Gli sembra poi che il fare eleggere il Presidente dell'Impero direttamente dal popolo significa indebolire la posizione del Parlamento.

Fischer parlando a nome dei socialisti deplora che dello spirito socialista si trovi ben poca traccia nel progetto. Per cominciare dal nome, i socialisti sono contrari alla conservazione della designazione di « Reich » e propongono che il nuovo stato si chiami « Republik ». Riconferma il noto punto di vista unitario del suo partito. Il progetto porta disgraziatamente la impronta del compromesso per le richieste dello stato unitario e il vincolo dello stato federale. La speranza dell'unificazione delle ferrovie e dei canali non è realizzata. Non fu neppure raggiunto l'accordo per la scuola unica.

Il progetto pare al conservatore Delbruck il principio del dissolvimento dell'impero germanico. Sembra che la Germania nulla abbia di più urgente da fare che distruggere l'intera costituzione bismarchiana dalle fondamenta; se ne conservano i difetti e se ne sopprimono i maggiori pregi. Il partito dell'oratore avrebbe voluto fermarsi alla monarchia democratica dell'autunno scorso. Per ragioni ideali chiede che non si rinunci alla bandiera bianca, nera e rossa. Osserva poi tra le vive approvazioni del suo gruppo che mentre si spoglia la Prussia dei suoi diritti, vengono conservati quelli degli stati del sud. Vorrebbe la istituzione di una camera alta derivata per metà da eletti di gruppi professionali.

Heinze nazionale liberale nota che il progetto non affronta la questione cardine, cioè i rapporti tra Prussia e impero. I suoi amici, dice, non vogliono in alcun caso una Prussia mutilata; l'errore principale del progetto è la sua indeterminatezza sull'avvenire del potere tedesco. Per rafforzare l'unità bisogna trasferire all'impero l'esercito e le istituzioni militari. Anche i nazionali liberali vogliono conservata la vecchia bandiera e sono superbi del passato tedesco. Il nuovo capo dell'impero deve avere una posizione rispondente alla sua alta carica e non concordano con certe disposizioni del progetto, e la possibilità di porlo sotto [illegible] per motivi relativamente lievi.

Scheidemann si è dimesso?

[illegible]

Secondo una informazione dell'[illegible] Reuter, pervenuta oggi dall'[illegible] Scheidemann si sarebbe dimesso.

La Germania e le Colonie

L'Assemblea Nazionale ha [illegible] discussione di una proposta presentata da tutti i partiti, eccettuato il [illegible] dente, secondo la quale le disposizioni contenute nell'articolo 19 dello statuto della Lega delle Nazioni riguardanti le Colonie tedesche non possono conciliarsi con le condizioni di pace concernenti le Colonie contenute nel quinto punto del programma wilsoniano.

L'Assemblea Nazionale protesta solennemente contro l'unilaterale mutamento di quelle condizioni che la Germania ed i suoi alleati hanno accettato come base comune della pace, e chiede che alla Germania siano restituiti i suoi diritti coloniali.

Contro i "Worwaerts„ di Berlino

Una informazione dell'*Agenzia Reuter* dice che a Berlino sarebbe stato attaccato l'edificio del *Worwaerts* alle due del mattino del 1. marzo.

Misure di precauzione sarebbero state prese dal governo in ogni punto della città.

Il comizio di protesta a Napoli

NAPOLI, 2. — Stamane a Tarsia ha avuto luogo il comizio di protesta indetto dal Comitato della Confederazione del lavoro e della sezione napoletana del partito socialista per protestare contro i fatti avvenuti domenica scorsa dopo il comizio tenutosi al teatro *S. Ferdinando*. Sono state prese fin dalle prime ore di stamane severissime misure da parte delle autorità pel mantenimento dell'ordine pubblico. Tutta la truppa è consegnata. In ogni caserma sono compagnie in completo assetto di armamento. Truppa è pure nei palazzi in Piazza della Borsa, in Piazza Nicola Amore, allo Spirito Santo, alla Carità, alle Finanze e al Plebiscito. Sono stati impartiti ordini tassativi perchè il corteo non attraversi Via Roma. Alle 10 1/2 giungono le rappresentanze operaie che portano le bandiere strappate domenica. Seguono numerose rappresentanze di leghe operaie con bandiere.

Alle 11 due mila persone sono già a Tarsia. Presiede l'operaio Nardoni il quale si scaglia contro i metodi usati domenica dalla Polizia, li deplora e dice che gli operai devono essere tutti uniti perchè tali gravi fatti siano evitati. Per la Confederazione del lavoro parla l'operaio Borracetti. Seguono l'anarchico Filicò e l'anarchico Maurriello. Prende per ultimo la parola l'on. Arnaldo Lucci ma il suo discorso è dagli operai spesso interrotto, poichè pare che le sue idee non siano da tutti divise. Dopo il discorso Lucci viene all'unanimità approvato il seguente ordine del giorno:

« I lavoratori napoletani e la sezione napoletana del Partito Socialista riuniti in solenne comizio protestando contro la brutale aggressione della polizia subita domenica scorsa; mandano un saluto a tutti i compagni colpiti ed esprimono pubblicamente la più profonda indignazione contro siffatti sistemi di governo condannati definitivamente dalla nuova civiltà, riaffermano i diritti di tutti i lavoratori di discutere alla luce del sole ed esprimono i propri desideri e le proprie aspirazioni in questo tragico periodo storico per una completa emancipazione; domandano l'allontanamento immediato del commissario di P. S. De Martino noto disturbatore, reclamano la immediata smobilitazione di tutti i soldati e chiedono la completa amnistia per i disertori e per i colpevoli di altri reati ».

I convenuti organizzarono quindi un corteo che al canto dell'inno dei lavoratori discese dalla Via Tarsia verso Piazza Dante proseguendo per Piazza 7 Settembre Via S. Anna, Via Monte Oliveto, Piazza S. Felice, Piazza della Borsa, Corso Umberto I. e giunse in Via Roma incamminandosi alla Confederazione del lavoro, da dove una Commissione recava l'ordine del giorno relativo al prefetto.

Teatri ed Arte

"La vena d'oro„ di G. ZORZI

Guglielmo Zorzi iersera ha strappato il successo al magnifico pubblico che gremiva la sala del *Quirino*: e l'ha strappato non senza combattere con un'opera nobilissima nelle intenzioni e nella forma, audace se non addirittura rischiosa nelle situazioni, e volutamente spoglia di tutti quei meccanismi scenici che danno agli esperti il facile applauso delle platee. Ne *La vena d'oro* lo Zorzi non ha davvero aggiunto un solo elemento per *épater les bourgeois*. Piuttosto pare che si sia prefisso di battere vie opposte; e n'è risultato, nei suoi tre atti, un dramma quasi nascosto tra lunghe pause o verbosità realistiche, come avviene ad un dipresso, in tutte le vicende umane le quali si perdono, meglio si confondono, tra silenzi e parole. Così ne *La vena d'oro* la tragedia è rimasta oserei dire sottintesa.

Corrado Usberti è cresciuto in un'atmosfera di purissimo amore, d'adorazione quasi religiosa per la madre, la contessa Maria Usberti, la quale, sposata giovanissima ed ignara ad un uomo che non amava e che non l'amava, e dopo cinque mesi appena dalle nozze da lui abbandonata, si è fatta nei lunghi anni del suo isolamento materno una seconda verginità. E' tornata, nei sentimenti, come una fanciulla, e quasi d'una fanciulla ha conservato la prodigiosa freschezza. Ha dimenticato le sue carni: non turbini di passione l'hanno tocca. E' divenuta la *Maria semper virgo* della leggenda cristiana. L'amore pel figlio e del figlio l'ha assorbita, isolata da ogni contatto corruttore, separandola dalla realtà del mondo; ed essa è rimasta integra, immutata siccome quelle bellissime creature d'amore d'altri tempi, ritrovate intatte nei loro sarcofaghi. Ma un giorno — come quelle, una volta violato il loro lungo sonno, una volta sollevata la lapide centenaria, al contatto dell'aria, sotto gli indiscreti occhi, si sfanno in polvere, miseramente — così Maria Usberti è tolta al suo letargo d'amore materno ed il suo cuore, rinascendo alla vita che freme intorno, alla realtà, sente svanire il sogno fino allora vissuto, i suoi sensi ridomandano la loro parte di vita, il suo cuore la sua parte di passione, fuori delle egoistiche leggi del sacrificio materno. Ma Corrado, che ha chiusi gli occhi, nella sua idolatria filiale, alla verità umana, nel suo feroce egoismo la strappa bruscamente al breve sogno. Maria Usberti sacrifica muta sull'altare la donna che era in lei rinata: ma fu questo eroico olocausto consuma se stessa. Ed allora il figlio, alla rivelazione della realtà, aperti finalmente gli occhi, scopre, nel mistero della sua coscienza, quella vena d'oro che gli farà compiere il miracolo, quello di superare per primo nell'amore, la madre. Allora, vincendo la istintiva ripugnanza, presso di lei che si consuma e muore, il figlio richiama l'uomo che ella ama.

Niente di assurdo, di volgare, di inumano nell'atto che il figlio compie, perchè questa audace tragedia d'anime lo Zorzi ha saputo contenere entro i confini del più puro [illegible], mantenendo integro, nella [illegible] l'amore materno di [illegible] di una coscienza [illegible].

[illegible] qualità delle [illegible] Zorzi, in specie de[illegible] vi sono anche i difetti, [illegible] liberato da [illegible] letterarie, di sapore dan[illegible] Guido Manfredi, [illegible] protagonista della *Città morta* e co[illegible] dannunziani scopre la [illegible] dentro un sarcofagio, e si com[illegible] e si esalta dinanzi a miseri resti sepolcrali, trasformandoli in luminose immagini di sogno. Naturalmente questo prodigioso resuscitatore di cose morte è quegli che compie il miracolo nel muto cuore di Maria Usberti. Come? L'autore ci dice soltanto ch'egli guida Maria Usberti in pellegrinaggi artistici, a Ferrara, alla tomba di Parisina, nell'abside della chiesa bolognese di Santo Stefano. Residui di un fardello letterario di parecchi anni fa — taluni dicevano iersera. Certo l'appunto non era senza consistenza. Ma di fronte a questo personaggio *letterario* lo Zorzi ne ha posto un altro, che è scolpito nella materia più viva, più umana: quello del figlio.

La gelosia di Corrado Usberti per la madre ha una grande realtà tragica; e Guglielmo Zorzi ha saputo esprimerla con una mirabile sobrietà di espressione, di brevi misurate parole, di piccoli segni profondi senza preziosità. Era facile varcare il segno e rendere la cosa, se non mostruosa, almeno irritante. Ma l'autore, pure procedendo sul fil di rasoio d'una così azzardata situazione, ha saputo andare più oltre, tanto vero che, dopo aver allontanato da sua madre l'uomo che pure abbia ridestato in lei obliati sensi di vita, di giovinezza, non appena s'avvede che tutto rapidamente sfiorisce, in lei, che essa langue, si consuma, fatalmente, e che nessun rimedio potrebbe arrestare il dissolvimento di quel grande purissimo cuore, allora proprio lui, il figlio, non esita a richiamare l'uomo che ha strappato la donna che viveva nel silenzio, nell'isolamento del suo amore materno.

In questo personaggio e nel suo dramma interiore, Guglielmo Zorzi ha saputo raggiungere un'alta espressione d'arte. E la sua vittoria di iersera — che lo pone tra i nostri più forti e nobili scrittori di teatro — è appunto tanto più significativa in quanto egli ha saputo raggiungerla per inconsuete vie, audacissimamente.

A parte alcune lungaggini, che iersera forse parvero ancora maggiori per una certa lentezza di recitazione, specie nella prima metà del terzo atto, vi sono ne *La vena d'oro* scene ammirabili, in cui lo Zorzi dà prova di un'analisi sentimentale delicatissima. C'è, in quelle scene, tanta psicologia quanta doveva esservene, che, per quanto sottile, non cessa mai d'essere vera, umana. Concludendo, Guglielmo Zorzi, anima squisita di poeta e scrittore di teatro robusto, severo, originale, ha fatto con *La vena d'oro* opera vitale che merita il più alto elogio.

Per la cronaca *La vena d'oro* ebbe iersera due chiamate al primo atto, tre al secondo, cinque o sei al terzo: successo quindi crescente e tanto più notevole in una commedia che s'avvia verso una così rischiosa vicenda. L'interpretazione era affidata ad Irma Gramatica, che ebbe momenti d'una potenza espressiva veramente grande. Il suo tormento di madre e di donna non avrebbe potuto essere reso, attraverso pause e toni più significativi. Sobrio ed espressivo il Sabbatini. Il Racca, nella parte del figlio, si fece calorosamente applaudire a scena aperta al secondo atto.

Stasera, domani e martedì, ultime recite della Compagnia Gramatica, *La vena d'oro* si replica.

M. C.

Al COSTANZI, la *Tosca* con la valorosa e acclamatissima Gilda Dalla Rizza coadiuvata egregiamente dal tenore Grassi e dal baritono Giraldoni, continua a richiamare gran pubblico. Di questo spettacolo si darà l'ultima replica martedì, alle 16.30. Intanto, domani lunedì replica del *Barbiere* con la De Hidalgo e il Perea. Giovedì, poi, l'importante premiére della *Jacquerie* di Gino Marinuzzi.

La serata della Borelli all' "Eliseo„

Iersera, in presenza di un pubblico numeroso e intelligente, ha avuto luogo all' « Eliseo » lo spettacolo in onore di Alda Borelli. C'erano quasi tutti gli appassionati e gli intenditori di teatro, c'era buona parte di Roma elegante, quel pubblico insomma che frequenta con assiduità gli spettacoli più interessanti della « stagione » romana. E Alda Borelli ha riportato un vero trionfo. Questa grande attrice, che per lungo tempo rimase lontana dal palcoscenico, ritrova le antiche simpatie, l'antico e immutato affetto del pubblico.

Alda Borelli aveva scelto un atto di *Musotte*, soffuso di soave tenerezza, e *Lulù*, la forte commedia di Bertolazzi. Dire del suo giuoco scenico, sottile e vario, misurato e singolarmente espressivo, non è facile impresa. Alda Borelli vive veramente i personaggi che rappresenta trovando persino nella caricatura — come le avviene in *Lulù* — personaggio visto dall'autore con leggera esagerazione di tinte e di particolari — il giusto mezzo, la perfezione assoluta e affascinante che trascina all'ammirazione più incondizionata e più piena.

Così in *Musotte*. Nessuna attrice potrebbe rendere con più soave e tragica tenerezza il sentimento di una madre che ritrova il padre del suo bambino e muore con una certezza, la più appassionata certezza per una madre; quella di sapere che il proprio figliuolo non andrà sperduto fra ignoti ma avrà l'amore del padre suo. In questa scena Alda Borelli rideva e piangeva, piangeva e rideva con tale accorata letizia che l'ombra della morte, posatasi sul suo volto, parve a tutti la liberazione del tormento di ognuno, il tormento che la valorosa attrice ci aveva comunicato con perfetta rispondenza.

Il pubblico che notava con evidente interesse tutte le finezze della magnifica interpretazione ha espresso alla Borelli il più vivo compiacimento e la più schietta ammirazione. Quando dopo il secondo atto di *Lulù*, la deliziosa attrice è apparsa, in mezzo ai fiori, è stata accolta da una irrefrenabile ondata di approvazioni e di applausi. La dimostrazione affettuosa si è ripetuta cinque volte.

I Faraboni all' "Apollo„

Georgette e Pierino Faraboni debuttano questa sera. Siamo certi che riscuoteranno una festosa accoglienza. La *Koronal* ed il *Prof. Dosco* entusiasmano. Programma ricchissimo.

Dalle ore 21 alle 24 spettacolo di musica e Ritornate

Bal Tabarin

dalle 24 con servizio di Ristorante.

SPETTACOLI del 2 Marzo 1919

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia del « Teatro Mediterraneo »
DOMENICA, 2. — Due spettacoli. Ore 17,30:
L'Aria del Continente
Commedia in 3 atti di N. Martoglio
Ore 21,30:
IL CAVALIER PIDAGUA
Commedia in 3 atti di L. Capuana

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA 1918-1919
DOMENICA, 2. — Ore 17:
MEFISTOFELE
LUNEDI', 3. — Ore 20.30: Fuori abb. a prezzi ridotti, grande serata di gala in onore dei soldati della vittoria. Teatro illuminato a giorno, ultima definitiva replica:
IL BARBIERE DI SIVIGLIA
Esecutori: Elvira De Hidalgo, Emilio Perea, Enrico Molinari, Paolo Argentini. — Negli intermezzi verranno suonati gli inni della patria.
MARTEDI', 4. — Due rappresentazioni a prezzi ridotti (Fuori abb.). Alle ore 16,30 ultima matinée di
TOSCA
Protagonista Gilda Dalla Rizza, Cavaradossi Rinaldo Grassi, Scarpia Eugenio Giraldoni.
Alle ore 20,30:
MEFISTOFELE
Protagonista Nazzareno de Angelis. Altri principali esecutori: Viganò Gina, Perea Emilio, Raccanelli Elisa, Gramegna Anna.
GIOVEDI', 6 — Ore 21: Sera 21.a d'abb., prima rappr. in Italia della nuovissima opera del maestro Gino Marinuzzi:
JACQUERIE
Esecutori: Gilda Dalla Rizza, Seletska Irma, Di Giovanni Edoardo, Enrico Molinari, Taccillo Dentale. Dirigerà l'autore.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia napoletana e Scarpetta e
DOMENICA, 2. — Due rappresentazioni, Ore 17,30 e 21,30. 97a replica:
La donna è mobile
Domani, lunedì, 2 rappresentazioni alle 17,30 e 21,30.

TEATRO MORGANA
Compagnia d'operette e Rama ?
DOMENICA, 2. — Ore 17:
Eva
Ore 21:
LA REGINA DEL FONOGRAFO

TEATRO QUIRINO
Compagnia IRMA GRAMATICA
DOMENICA, 2. — Ore 17 (ora legale):
La seconda moglie
di PINERO
Ore 21:
LA VENA D'ORO
di ZORZI

ADRIANO — Ore 17: *La duchessa del Bal Tabarin* — Ore 21: *Il conte di Lussemburgo*.

ELISEO — Compagnia drammatica Borelli-Beltrame — Ore 17: *Lulù* — Ore 21: *Lift*

NAZIONALE — Ore 21: Compagnia Petrolini — Ore 17,30 e 21,15: *Controposto e Petrolini* nel suo repertorio.

VALLE — Comp. dramm. Tina di Lorenzo — Ore 17: *La Mostrina*. — Ore 21: *Maralla*.

VARIETA'
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA. Spett. di 1.o ord. alle 21.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

Il processo della "Leonardo„

GENOVA, 1. — Dopo la deposizione del comandante Moreno — il quale con la sua frase rivolta al collegio della difesa: « Non mi intimidire; questi sono cavilli » — provocò un vero pandemonio che costrinse il presidente a sospendere la seduta, i commenti divennero vivacissimi.

Finalmente gli animi si calmano ed il presidente può riprendere la seduta.

In merito all'incidente, domanda al comandante Moreno se ieri, quando ha deposto sulle circostanze del sottomarino, ha dato alle sue parole un carattere favorevole agli imputati.

Il teste risponde affermando. Gli vengono mosse poi altre contestazioni; quindi, dopo breve sospensione, viene chiamato il comm. Vigliani ex-direttore generale della pubblica sicurezza. Egli depone sui rapporti avuti per esigenze del suo ufficio, con alcuni degli imputati, e specialmente con l'ex-delegato Cimmaruta, il quale fornisce spiegazioni su cose già note e che poco si differenziano da quello che è stato detto.

Il processo viene quindi rinviato a [illegible].

CRONACA DI ROMA

Giornata di comizi

Per il voto alla donna

Era più che opportuno, necessario notare e far notare, mentre a Parigi si stan discutendo i destini dell'umanità e si pensa a dare un assetto sicuro e definitivo ai popoli nel dopo-guerra, che una parte dell'umanità, quella appunto che alla vittoria ha contribuito con lo stesso amore e con gli stessi sacrifici, non debba, meno dell'altra, suscitare l'interessamento e le cure dei dirigenti la Conferenza.

Questa parte o, meglio, questa metà dell'umanità a cui alludiamo è il sesso femminile.

Stamane al Teatro Nazionale si sono adunate le rappresentanze di tutte le associazioni femminili italiane per discutere dei diritti della donna.

Nella folla che non lasciava libero nemmeno uno dei posti riservati alle ordinarie rappresentazioni teatrali c'erano numerosissime rappresentanze di organizzazioni operaie. C'erano, per esempio, sul palcoscenico, in mezzo ad illustri convenuti, con i loro labari la Società Generale Operaia, la Federazione custodi delle scuole, le madri popolane dei quartieri di Roma appartenenti alla « Scuola di Vita Morale ». C'erano, a rappresentare i differenti quartieri, donne di S. Lorenzo, di Trastevere, del rione Monti, di S. Croce, di S. Giovanni. E tutte sedevano in circolo, compreso dell'importanza dell'assemblea; e alcune, con i piccoli bimbi tra le braccia, stavano ad assicurare che il desiderio del *famoso voto* non rendeva meno vivo l'amore materno nè quello della famiglia.

Lo spettacolo si offriva veramente solenne; diceva come il Comitato romano « pro suffragio » organizzatore del Comizio volesse tutte le *forze femminili* riunite nel programma di azione e nel raggiungimento dei fini intesi a dare alla donna l'esercizio della sua libertà e il riconoscimento della sua personalità.

Infinite le adesioni. Sarebbe impossibile notarle tutte.

I parlamentari — anche quelli che si sono sempre mostrati più apertamente favorevoli al suffragio universale — oggi han creduto meglio rimanere tra le quinte. Non tutti, è vero, ma una buona parte, forse perchè alla vigilia delle elezioni generali era opportuno e prudente per loro non compromettersi in nessun modo...

Iniziando la serie dei discorsi ha preso la parola la signa Erminia Troise, segretaria generale dell'associazione « Pro-suffragio » per dire lo scopo dell'adunanza. Poi, la segretaria del Comitato promotore, signora Musu-Martini, che rappresentava il gruppo repubblicano femminile, ha letto le adesioni e l'oratrice ufficiale del convegno, signora Valeri-Zanini, ha espresso con singolare potenza di arte e di parola gli ideali che indussero la donna fin dalla Rivoluzione francese a domandare il diritto di voto.

Sono ideali di *dovere* assai più che di *diritto* — essa ha soggiunto. — Per questo si dovrebbe parlare di dovere accennando al voto femminile: dovere che si volge essenzialmente al bene delle generazioni future.

L'altro oratore ufficiale del Convegno era l'on. Comandini, un grande e noto assertore dei diritti o, come vuole la signora Valeri-Zanini, dei doveri femminili. Egli ha parlato lungamente, magistralmente, ponendo, quale nucleo del suo dissenso, le difficoltà e i pregiudizi creati quasi tutti dall'egoismo maschile che si oppongono al raggiungimento delle aspirazioni femminili. E ogni difficoltà l'on. Comandini ha facilmente superato e ogni pregiudizio energicamente combattuto valendosi di una logica inesorabile.

La signorina Maria Loschi, di ritorno da un viaggio negli Stati Uniti, ha portato all'assemblea il voto e l'adesione delle donne d'America e ha detto belle parole d'incoraggiamento.

La signora Cimino ha portato l'adesione delle madri dei combattenti, la signorina Silvia Doglia, allieva della scuola di « Vita Morale » l'adesione delle maestre italiane. E Guglielmina Ronconi, l'apostolo meraviglioso dell'elevazione delle nostre popolane, ha portato nella sua semplice e commovente eloquenza l'adesione di tutte le popolane schiette dei quartieri più lontani e di tutte le campagnuole del suburbio, di tutte le umilissime e innumerevoli che non sono organizzate, ma che sono saldamente unite — com'esse ha bene detto — sotto l'unico grande nome di *cittadine d'Italia*.

Quale conclusione è stato votato all'unanimità il seguente ordine del giorno presentato dalla segretaria signorina Erminia Troise:

« Le donne di Roma, riunite a comizio,

per l'amore verso la famiglia sul cui ordinamento deve influire la volontà e il vigile spirito materno;

per la devozione verso la Patria di cui si sentono cittadine alla quale hanno saputo e sanno offrire i maggiori sacrifici;

per la loro funzione di produttrici e di contribuenti, che compione al pari di tutti i cittadini;

per meglio cementare l'unità nazionale recentemente integrata con l'annessione di regioni dove le donne godevano di un diritto elettorale;

per la rinnovazione della vita politica del Paese, che fino ad ora l'assenza della metà femminile della Nazione ha lasciato incompleta;

manifestano la loro recisa volontà che le promesse degli uomini di Governo, cui danno ora appoggio i programmi di tutti i partiti politici, siano senza indugio mantenute con la concessione immediata alla Donna Italiana del diritto di voto politico e amministrativo e dànno mandato ad una Commissione di recare la loro volontà al Capo del Governo ».

La rappresentanza proporzionale

Per quanto all'ora fissata, le 10, fossero stati indetti vari comizi cittadini, di cui due di carattere elettorale e altri di classe, quello svoltosi stamane al teatro *Eliseo* ha assunto la forma di un'alta manifestazione politica e per il numero e la qualità degli intervenuti e per l'efficace dibattito delle idee sinceramente manifestate.

Assume la presidenza il dott. *Cingolani*, il quale porta l'adesione al comizio dell'Associazione proporzionalista di Milano presieduta dall'on. Turati, degli on. Vinai e De Capitani e di altri uomini e sodalizi, rampiacendosi della riuscita di questa prima manifestazione del partito popolare cui si deve il merito di avere iniziato l'agitazione nella coscienza del Paese perchè si diano i mezzi alla volontà popolare di liberamente potersi esplicare mediante la riforma della legge e del costume elettorale e che gli eletti d'altra parte siano veramente la sincera espressione delle volontà cittadine (*applausi*).

Ha quindi la parola il consigliere comunale Egilberto *Martire* il quale dice essere questa la prima volta che la questione della rappresentanza proporzionale e del voto plurinominale viene risolutamente messa sul tappeto non per amore di accademia ma per volontà di popolo; dimostra citando un opuscolo di Rosmini come l'attuale giuoco infido delle maggioranze non serva che a mantenere l'equivoco, l'arte sottile di confondere e corrompere l'elettore dando vita al galoppinismo e offrendo ogni volta delle maggioranze ibride le cui conseguenze dannose bisogna purtroppo sorbire e digerire.

Conclude applauditissimo che qualche cosa è cambiata, dopo la guerra, anche nella vita organica nazionale.

Ha ora la parola l'on. *Rodinò*, il quale porta l'adesione del gruppo parlamentare e si domanda perchè tutti i partiti, dal socialista al massone, dal radicale al cattolico, sono concordi nel volere la riforma, mentre poi alla Camera tale riforma dovrebbe naufragare. L'uragano di dolori scatenato dalla guerra ha fatto germogliare idee nuove; dicemmo ai nostri valorosi soldati di combattere, di morire per la patria perchè un mondo nuovo appariva sull'orizzonte: ebbene, come si possono mantenere i vecchi equivoci? Come possiamo tollerare che in Parlamento vi siano ancora individui con un piede nella loggia e l'altro nella sacrestia? (*applausi vivissimi*). Dice che rispetta il massone, l'anarchico, il socialista purchè si abbia il coraggio delle opinioni e la responsabilità dei propri atti. Bisogna combattere le future lotte elettorali a viso aperto, sul terreno delle idee e dei programmi e non più sull'equivoco e la corruzione. Si augura che l'Italia divenuta più grande divenga anche più libera, più pura, più onesta e consapevole dei suoi alti destini. Il pubblico accoglie il vibrato discorso dell'on. Rodinò con fragorosi applausi.

Il presidente dà quindi la parola a Virgilio *Vercelloni*, il quale si associa a nome dell'Unione socialista italiana a quanto è stato detto dai precedenti oratori, suoi leali avversari in altro campo, ma compagni di lotta nella nuova crociata a pro della riforma elettorale che dovrà spazzare via tutte le vecchie formule e vieti convenzionalismi per dar posto alle nuove correnti che si sprigionano dalla coscienza rinnovata dei popoli duramente provati dalla tremenda guerra. Noi, dice, siamo una frazione staccata da un grande partito che si è votato a tutto osare perchè ad ogni costo sia impedito che la nuova Camera sia il risultato del vecchio condannato sistema: siete voi, signori del partito popolare, disposti a fare altrettanto? A questa domanda tutta l'assemblea, compresi i dirigenti, scattano in piedi gridando: sì, sì siamo disposti anche noi... Ed allora — continua Vercelloni — dichiariamo da oggi iniziata la crociata, usciamo di qui con l'impegno reciproco di volgarizzare la nuova fede nel popoli, tra gli umili, dappertutto, onde il Paese sia illuminato e sappia adoperare a fin di bene tutte le forze vive di cui dispone.

Il comizio applaude lungamente l'oratore di parte socialista.

Ha pure la parola l'on. *Cameroni* per una dichiarazione, ed infine viene approvato un ordine del giorno affermante la risoluta decisione del popolo romano e d'Italia per la riforma elettorale sulla base del voto plurinominale e della rappresentanza proporzionale.

Il Conte di Torino

Col treno n. 108, e con quasi due ore di ritardo, è giunto a Roma il Conte di Torino.

[Il com]izio del personale di Belle Arti

Ha avuto luogo stamane alla sala dei Parrucchieri un comizio del personale delle Antichità e Belle Arti. Sono presenti gli on. Federzoni e Montresore. Parlano Federzoni, Bianchi, Orrei Paribeni ed altri. Si approva un ordine del giorno nel quale si reclama dal Governo che per ora non venga modificato il ruolo e che agli impiegati attualmente di ruolo siano portati senza ulteriore dilazione quei miglioramenti che li mettano alla pari delle categorie più affini delle altre amministrazioni.

In fine è stata nominata dagli intervenuti una commissione che si recherà accompagnata dall'on. Federzoni, dall'on. Montresor e dagli altri deputati aderenti all'agitazione dal Ministro della Pubblica Istruzione al quale sarà presentato un memoriale dove sono prospettate le giuste richieste della classe.

Il Congresso agrario Nazionale

La seduta è presieduta dal comm. Giulio Bisi di Padova, coadiuvato dal Direttore della Società prof. comm. Cravino, e primo oratore della giornata è l'on. Dentice d'Accadia che riferisce, anche a nome del prof. Brigante, sul tema: « Lo sviluppo della produzione frutticola ed ortilizia italiana nei riguardi del consumo interno, della esportazione e delle industrie che da esse derivano. »

Con un discorso completo seguito attentamente dall'Assemblea, ha rilevato le deficienze attuali in questo campo; ha messo in evidenza i rimedi occorrenti per il miglioramento della produzione, per la introduzione di nuovi e moderni mezzi di trasporto ferroviari e marittimi e per la conquista dei suoi mercati specialmente nelle regioni settentrionali di Europa ed ha concluso proponendo un analogo ordine del giorno, che è stato approvato ad unanimità.

Il Comizio dei pensionati

Stamane alle ore 10 si sono riuniti nella sala Taglioni i pensionati per manifestare il proprio pensiero circa il recente decreto che concede ad essi l'indennità caroviveri.

La sala è affollatissima. Presiede il cav. Mismeci. Egli critica il decreto dichiarandolo insufficiente allo scopo per la esiguità delle concessioni e per le numerose eccezioni e pastoie che lo rendono praticamente inattuabile. In questo senso parlano anche gli onorevoli Marazzi, Gambarotta e Bonini. E' infine approvato un ordine del giorno presentato dalla presidenza nel quale, deplorate le limitazioni, le esclusioni accennate, si delibera di far voti al Presidente del Consiglio che ha sempre promesso il suo interessamento ai pensionati perchè faccia modificare il provvedimento, stabilendo unico assegno per tutti ed estendendolo con opportuno dispositivo anche ai pensionati di tutte le pubbliche amministrazioni. Subordinatamente chiede che vengano tolte tutte le restrizioni annunciate nel decreto stesso disponendo che il miglioramento economico nella misura che si crederà conveniente e giusta sia senz'altro assegnato a tutte le pensioni contemplate.

Al Marinese

Dalle 12 alle 14 di ogni giorno *Luncheon concert*; dalle 20 alle 22 *Diner dansante*. Alle 24 *Suppé dansante*.

Partenza per Parigi

La Ditta Sanguigni e Di Bona Robes et Manteaux, Via del Tritone, 124, partecipa alle gentili clienti la sua partenza per Parigi per la scelta degli ultimi modelli di

— **Adunanza di professori medi** — I professori federati di tutte le Scuole medie e normali di Roma sono invitati all'adunanza che il 3 marzo alle 10 si terrà nel Liceo Mamiani per trattare di urgenti e vitali interessi di classe.

Onoranze alle valorose truppe

Abbiamo pubblicato ieri le disposizioni dell'autorità militare per la patriottica cerimonia di domani lunedì. Diamo oggi quelle prese dal Municipio.

Dalle ore 14 sino all'avvenuto passaggio del corteo sarà vietata la circolazione dei veicoli lungo il Corso Umberto I e la via Flaminia dall'altezza dello Stadio alla Porta del Popolo. I veicoli che dovessero avviarsi nell'interno della città o partire da questa dovranno percorrere i Lungotevere.

La Piazza del Popolo sarà tenuta completamente sgombra per l'ammassamento delle truppe; e ne saranno sbarrati gli accessi, tanto all'imboccatura del Babuino e via Ripetta, quanto all'altezza delle rampe che conducono alla via Ferdinando di Savoia. I cancelli del Pincio rimarranno chiusi dalle ore 13. Il pubblico potrà essere ammesso nell'interno del Pincio passando dall'ingresso della Trinità dei Monti o dalla Villa Borghese.

Per accedere all'interno della Piazza del Popolo le persone munite di tessera rilasciata dal Sindaco, entreranno dalla Porta del Popolo, salvo i permessi speciali che potranno essere dati dall'autorità politica.

Dalle ore 16 in poi sarà sospeso il transito dei veicoli nella via Nazionale, Cesare Battisti e Piazza Venezia.

La cittadinanza è invitata ad esporre le bandiere.

Sappiamo inoltre che domani, mentre le truppe reduci dal fronte sfileranno per le vie di Roma, si leveranno a volo tre squadriglie di velivoli, guidate da ufficiali che vengono anch'essi dalla zona di guerra ed hanno all'attivo azioni di bombardamento, di offesa e di ricognizione. Il plauso di Roma dovrà salutare gli eroici dominatori dell'aria.

D'ordine del Sindaco è proibito domani, durante la sfilata delle truppe, vendere e gettare lungo il percorso coriandoli e stelle filanti.

* * *

Le rappresentanze dei reggimenti reduci dal fronte si ammasseranno lungo il viale Flaminio, ove a cura di appositi Comitati cittadini saranno rese speciali onoranze ai valorosi soldati con offerte di bandiere, di fiori, ecc.

Le truppe poi sfileranno lungo il Corso, per piazza Venezia, via Magnanapoli e piazza del Quirinale, ove si calcola potranno trovarsi fra le 16 e le 16,30.

Sua Maestà il Re assisterà allo sfilamento dalla Reggia.

Indi le truppe proseguiranno per via della Consulta, via Nazionale, piazza dell'Esedra e piazza dei Cinquecento, dove i vari reparti faranno ritorno alle rispettive caserme.

Una Commissione di cancellieri dal Ministro di Grazia e Giustizia

Una Commissione di cancellieri si recò ieri dall'on. Facta, Ministro di Grazia e Giustizia, per esprimergli a nome di tutti i cancellieri d'Italia, la vivissima gratitudine dei funzionari delle cancellerie e segreterie giudiziarie, per la rapidissima soluzione data alla questione del loro riordinamento: soluzione attesa da tanto tempo e che ebbe un epilogo così pronto per l'azione ferma ed efficace dell'on. Ministro. L'on. Facta, che aveva già ricevuto telegrammi di riconoscenza da molte parti d'Italia, gradì il gentile pensiero e si disse lieto dei risultati ottenuti, i quali elevano e migliorano le condizioni dei benemeriti funzionari.

Corse pei rappresentanti di commercio all'Istituto coloniale

Stamane alle ore 11 ebbe luogo all'I. C. I. con l'intervento dell'on. Foscari, sottosegretario di Stato alle Colonie in rappresentanza del ministro Colosimo e del Governo, dell'assessore comm. Leonardi rappresentante del Comune di Roma del march. Monaldi in rappresentanza del Prefetto, del comm. Ascarelli in rappresentanza della Camera di Commercio di Roma e con l'adesione dei Ministeri della Guerra, della Marina, dell'Industria e Commercio, dell'istruzione, l'inaugurazione del corso accelerato per rappresentanti di commercio coloniale aperto ad ufficiali smobilitati e in via di smobilitazione.

Il Presidente dell'I. C. I., on. Artom, ringraziate le autorità convenute e gli Enti aderenti, illustrava i moventi dell'iniziativa presa dall'Istituto e la inquadrava nell'opera generale di ricostruzione economica del paese dopo la guerra.

Quindi l'on. Foscari ha portato il saluto augurale del Governo.

Prendeva quindi la parola l'assessore comm. Leonardi affermando come ogni iniziativa di tal genere non possa non essere cordialmente accolta e sostenuta dalla città di Roma il cui destino storico fu tutta una opera di espansione colonizzatrice nell'Italia e nel bacino intero del Mediterraneo.

Dopo di che il prof. Gennaro Mondaini incaricato dall'Istituto d'organizzare e dirigere il corso in questione, teneva il discorso inaugurale.

Concorso per la nomina di 50 Sottotenenti Commissari effettivi nella R. Marina

E' aperto un concorso per titoli per la nomina di 50 sottotenenti commissari effettivi nella R. Marina fra i cittadini italiani, anche sotto le armi, provvisti di laurea delle Scuole Superiori di Commercio od istituti equiparati o in giurisprudenza, i quali non abbiano oltrepassato i 25 anni al 1° ottobre 1918.

Dopo 15 mesi (di cui 7 di corso presso la R. Accademia Navale e 8 d'imbarco in esperimento) i sottotenenti dichiarati idonei saranno promossi tenenti.

Durante il corso presso l'Accademia Navale e il periodo d'imbarco in esperimento, i sottotenenti riceveranno, oltre allo stipendio, vitto ed alloggio.

La carriera nel Corpo del Commissariato Navale giunge sino a Tenente-Generale (Vice-Ammiraglio).

Il Corpo di Commissariato è incaricato dei servizi logistici amministrativi della Marina e, in particolar modo, del rifornimenti alla flotta.

Gli ufficiali commissari sono destinati con mansioni logistiche, amministrative, economiche, legali e di segreteria, presso il Ministero della Marina, i Comandi e Uffici militari marittimi e sulle Reg'e Navi.

I periodi d'imbarco necessari per l'avanzamento ai gradi immediatamente superiori sono:

da Sottotenente (esperimento) 8 mesi; da Tenente 1 anno; da Capitano 1 anno.

L'imbarco col grado di maggiore e di tenente-colonnello è previsto, ma non indispensabile per la promozione.

Le domande devono essere inviate, con tutti i documenti, non più tardi del 30 aprile c. a., al Ministero della Marina (Direzione Generale degli Ufficiali e Servizio Militare) presso il quale si può avere l'avviso dettagliato di concorso.

::: I migliori grammofoni :::

e i più artistici dischi si acquistano evidentemente dalla nota ditta *Angelo Alati* a Roma, Via delle Tre Cannelle 15 e 16.

La Ditta Alati, fornitrice della *Real Casa*, invia listini gratis dietro richiesta dei clienti.

S. Sede e Portogallo

Ieri il nuovo Ministro del Portogallo presso la S. Sede signor Forbes de Bessa, già presidente del Senato, ha presentato al Pontefice, col consueto cerimoniale, le lettere che lo accreditano come Ministro plenipotenziario presso la S. Sede.

Come è noto le relazioni fra il Portogallo e il Vaticano furono interrotte all'epoca della prima rivoluzione. Il merito della difficile ripresa di queste relazioni è dovuto alla sagace attività di due diplomatici portoghesi, di un egregio Ministro plenipotenziario del Portogallo stesso, e del conte Maggiorino Capello, Ministro del Nicaragua presso la S. Sede.

La Società Romana dei trams non aderisce alla proroga

Ci risulta per informazioni attendibili che nella prossima assemblea della S. R. T. O. il Consiglio d'amministrazione proporrà di respingere la domanda del Comune su la proroga di tre anni di esercizio, in conformità del noto decreto luogotenenziale del luglio scorso.

Per le fermate di via Milano

Il consigliere Pozzi ha inviato al Sindaco la seguente interrogazione:

« Interrogo l'onorevole Amministrazione Comunale per conoscere se creda conveniente far riprendere in esame le modificazioni che furono testè apportate alle fermate tramviarie in via Nazionale e all'imbocco del traforo sulla via Milano e che all'atto pratico hanno reso in quella zona più difficoltosa la circolazione.

Inutile dire che l'assurdità della soppressione delle fermate di Via Milano ha dato luogo — come prevedavamo — a inconvenienti ogni giorno più gravi e non si arriva a comprendere come mai i tecnici del tecnologico e della S. R. T. O., l'abbiano potute approvare.

Due interrogazioni del cons. Libotte

Il cons. Libotte ha presentato le seguenti interrogazioni:

Interrogo l'on. Assessore dell'Ufficio del Piano Regolatore per conoscere quanto ci sia di vero in merito a trattative in corso tra l'Amministrazione Comunale ed una Società di Imprese Edilizie, per la concessione a questa dei lavori di demolizione del lato orientale del Corso Umberto I, tra le vie delle Convertite e dei Condotti, e se nelle attuali condizioni del mercato delle case di Roma, creda che sarebbe saggia opera quella che pensasse a nuove demolizioni.

* * *

« Interrogo l'on. Assessore per il Tecnologico, per conoscere se creda intervenire presso la Direzione della Società esercente il servizio tramviario dei Castelli Romani, al fine di ottenere un miglioramento nell'attuale grave disservizio, che può concretarsi nei seguenti principali punti, dai quali n'è fortemente danneggiato chiunque sia costretto far uso dei detti tram:

a) osservanza di qualsiasi orario, sia in partenza sia negli arrivi;

b) durata dei percorsi spesso quasi raddoppiata;

c) materiale in circolazione — pessime condizioni — [illegible] frequenti guasti durante i viaggi, e costituente pericolo permanente per l'incolumità dei viaggiatori, a causa dei forti dislivelli delle varie linee.

d) numero delle corse limitatissimo, nonostante il ritorno di numeroso personale dal servizio militare, e che provoca sulle vetture tramviarie un tale affollamento di passeggeri, da tramutare il necessario viaggio di questi in un autentico supplizio ».

Comunicato

Il gruppo Zanotta-Ambrosio ci comunica che, contrariamente alle diverse voci corse in questi ultimi tempi sui giornali, l'esecuzione e la produzione delle *films* originali che con criteri innovatori *Gabriele d'Annunzio* sta per dare al cinematografo, sono affidate esclusivamente alle loro case.

La Lombardo-Film al Teatro del Vomero a Napoli

Gustavo Lombardo, aureolato nella Cinematografia italiana con il lusinghiero epiteto di « *il Napoleone della industria cinematografica* », il che sta a stabilire ed a confermare l'energia salda e l'intuito esatto che quest'uomo, giovane negli anni e adulto per l'esperienza e per la volontà, porta nel suo lavoro, fa da oggi risorgere a nuova vita il Teatro del Vomero a Napoli. Napoletano per nascita, lo è anche di cuore e di mente per il calore e l'impronta che sa consegnare ad ogni sua iniziativa, anche quando, come in questa circostanza, si tratta di raccogliere l'operato altresì, da altri uomini di attività fattiva, come quella del comm. Giuseppe di Luggo.

La Lombardo-film si è presentata, in questi giorni, al Teatro del Vomero, con un lavoro atto ad autorizzare la fama di una Casa cinematografica. Con « Sole » di Pasquale Parisi, essa ha iniziato il ciclo dei suoi lavori. E se il primo passo segna una affermazione ed un trionfo di queste genere, bisogna proprio riconoscere il più magnifico avvenire all'iniziativa di questa Casa.

Una larga onda di passionalità invade il soggetto senza soffocarlo; anzi, la trama di esso si svolge e si snoda deliziosamente in episodi freschi e giocondi, pieni di leggiadria maliziosa. E ciò, in omaggio a quell'eclettismo di criterio e sentimento artistico, che solo può conquidere le folle, così in alto come in basso.

Leda Gys, in « Sole » ci concede la sua arte più sincera e più passionale, come ci mostra la sua bellezza fresca e incantevole, onde la sua interpretazione è quella di una beltà muliebre armonizzata perfettamente coll'educazione artistica, e non a detrimento di questa: l'una completa l'altra, l'una serve a presentare l'altra, ma non a invadere e a sopprimere la parte dovuta a questa. E tutta la film è messa in rilievo da questo delicato equilibrio, tanto difficile a riscontrarsi, anche in artiste di grido.

Giovanni Grasso, che pure ha dato tutto se stesso in « Sole », riesce ad effetti forse superiori a quelli ottenuti dallo stesso sulla scena parlata. Così, il celebre creatore di « *Feudalismo* » ha voluto stabilire un'impronta indimenticabile sul bianco schermo.

Da tante magnifiche energie, da tante delicate visioni, da segni così perfetti di bellezza e di arte, dovuti a Gustavo Lombardo, a Leda Gys, al Commendatore Giovanni Grasso e a Pasquale Parisi è sorto « Sole », che dopo il battesimo al Vomero passerà attraverso altri trionfi e altri entusiasmi.

Il prof. Severa, scientificamente

competente nella giusta interpretazione e significato delle linee della vostra mano, vi informerà in modo chiaro e preciso sugli avvenimenti della vostra vita, e porterà un giudizio sicuro sugli eventi del futuro. Consulta tutti i giorni ore 10-12 15-19 in via Frattina, 46. Fuori orario si reca a domicilio dei signori Clienti.

Incendio alla Stazione
Ventimila lire di danni

La notte scorsa, verso le ore 2, per cause non ancora bene accertate — ma che sicuramente non hanno origine dolosa — si è sviluppato alla stazione di Termini un incendio che poteva avere conseguenze gravissime senza la prontezza dei mezzi di soccorso messi in azione.

Il fuoco si è manifestato in un casotto della divisione « veicoli » adibito a deposito di botti d'olio e situato all'estremità della grande tettoia a vetri, dal lato delle partenze. Il casotto era circondato da altri e più grandi casotti vicinissimi, fra i quali quello delle caldaie per il riscaldamento dell'edificio della Stazione.

Nelle immediate vicinanze dell'incendio era fermo su di un binario un lungo convoglio della Croce Rossa Americana.

Le fiamme si sono sprigionate dal casotto quasi all'improvviso, con estrema violenza. E' stato subito un fervido accorrere di ferrovieri, da ogni parte. E' stato telefonato immediatamente ai vigili che sono accorsi in un baleno. Il fuoco è stato in breve circoscritto e domato, parecchie botti di olio sono state sottratte alla distruzione. Altre invece sono state preda ed esca del fuoco che ha divorato interamente il casotto.

I danni patiti dall'amministrazione ferroviaria ascendono a ventimila lire.

E' rimasto danneggiato anche uno dei vagoni del convoglio della Croce Rossa Americana.

Sui prezzi del gas

Il cons. Pozzi ha inviato al Sindaco la seguente interrogazione:

« Poichè la Società Anglo-Romana ha creduto di fatturare il Gas consumato, anche dopo il 1.o gennaio 1919, al prezzo di 36 centesimi, mentre una tassativa disposizione faceva obbligo di ribassare tale prezzo a 26 centesimi a decorrere da quella data, interrogo l'on. Amministrazione Comunale per conoscere:

se ritenga illegittima ed arbitraria l'interpretazione data dalla Società Anglo-Romana alla cennata disposizione che essa ha creduto di spiegare in un recente comunicato;

se, nell'affermativa, intenda intervenire affinchè la Società Anglo-Romana rimborsi gli utenti della somma riscossa in più del dovuto ».

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventrigila, gerente responsabile

Banca Italiana di Sconto

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale Sociale L. 180,000,000 - Versato L. 179,143,000 - Riserva L. 20,000,000

Sede sociale e Direzione centrale: ROMA — 37, via in Lucina; 4, Piazza in Lucina

FILIALI: Abbiategrasso — Acqui — Adria — Alessandria — Ancona — Aquila — Asti — Avezzano — Belluno — Biella — Bologna — Busto Arsizio — Cantù — Carate Brianza — Caserta — Catania — Chiavari — Chieri — Conegliano — Como — Cremona — Cuneo — Empoli — Erba Incino — Ferrara — Firenze — Foggia — Foligno — Formia — Gallarate — Genova, Gioia Tauro — Legnano — Lendinara — Livorno — Mantova — Massa Superiore — Meda — Melegnano — Messina — Milano — Monza — Mortara — Napoli — Nocera Inferiore — Novi Ligure — Oderzo — Palermo — Parma — Perugia — Piacenza — Pietrasanta — Pinerolo — Pirano — Pisa — Pistoia — Pontedera — Prato — Reggio Calabria — Rho — Riposto — Roma — Rovigo — Salerno — Sampierdarena — Sanremo — Saronno — Savona — Schio — Seregno — Siracusa — Spezia — Sulmona — Terni — Torino — Trecate — Treviso — Trieste — Udine — Vallemosso — Varese — Venezia — Vercelli — Verona — Vicenza — Vigevano — PARIGI — NEW-YORK (filiale autonoma) Italian Discount e Trust Co.

ROMA:
SEDE - Via del Parlamento, 9 - Corso Umberto I, 329
SUCCURSALE - Piazza di Spagna, 9
AGENZIA A - Via Nazionale, 216
AGENZIA B - Corso Vittorio Emanuele, 100

Telefoni:
Sede . . 0 80 — 11-004 — 93-43
Succursale 18-30
Agenzia A 32-09
Agenzia B 623

Situazione generale dei Conti al 31 gennaio 1919

ATTIVO		CAPITALE SOCIALE	
Azionisti a Saldo azioni L.	867,000 —	N. 360,000 Azioni da L. 500 L.	180,000,000 —
Cassa	129,498,066 82	Riserva ordinaria	20,000,000 —
Portafoglio e Buoni del Tesoro	1,891,732,804 77	Fondo per deprezzamento immob.	2,081,700 —
Conto riporti	238,234,790 96	Utili indivisi	309,674 79
Titoli di proprietà	86,909,141 20	**PASSIVO**	
Corrispondenti - Saldi debitori	993,795,098 97	Dep. in c. c. e a risp. e buoni frutt.	405,808,259 [illegible]
Conti diversi - saldi debitori	16,883,703 07	Corrispondenti - saldi creditori	1,831,987,852 [illegible]
Partecipazioni bancarie	11,453,960 —	Conti diversi - saldi creditori	24,570,798 40
Partecipazioni diverse	65,345,160 59	Esattorie	30,709 85
Beni stabili	16,740,[illegible] 88	Assegni in circolazione	81,170,000 [illegible]
Soc. *Roma* di Costruzioni	1,900,000 —	Accettazioni per conto terzi	11,410,700 70
Mobilio - Cassette di sicurezza	400,000 —	Avalli per conto terzi	75,309,999 20
Debitori per Accettazioni	11,410,700 70		
Debitori per avalli	75,309,899 20		
Conto titoli: fondo prev. 8,585,009 25; a cauz. serv. 3,059,591 55; presso terzi 98,046,690 07; in deposito 1,101,320,039 18	1,801,839,012 80	Conto titoli: fondo di prev. 8,585,009 25; a cauz. serv. 3,059,591 55; presso terzi 98,046,690 07; in deposito 1,101,320,039 18	1,801,[illegible],012 80
		Utili Esercizio preced. da ripart.	10,798,308 69
		Utili corrente Esercizio	1,797,742 [illegible]
L.	8,5[illegible]	L.	8,5[illegible]

L'Amministratore delegato: A. POGLIANI — Il Contabile Generale EDOARDO BRUNO
Sindaci: PIETRO ALVINO — VITTORIO EMANUELE B[illegible] — OTTORINO COMETTI — EMI[illegible]

Soc. Romana per la Fabbricazione dello Zucchero

SOCIETÀ ANONIMA SEDENTE IN ROMA

Capitale Sociale versato L. 8.000.000.—

Aumento del Capitale Sociale a L. 12.000.000.— mediante emissione di N. 80.000 nuove azioni.

In esecuzione della deliberazione della Assemblea Generale degli Azionisti tenutasi in Roma il 19 dicembre 1918, omologata, trascritta, affissa e pubblicata a forma di legge, il Consiglio di Amministrazione procederà all'emissione di N. 80.000 nuove azioni da L. 50 ciascuna, delle quali:

N. 60.000 vengono gratuitamente assegnate agli attuali azionisti, in ragione di 3 azioni nuove per ogni 8 azioni da essi possedute.

N. 20.000 vengono cedute in opzione agli attuali azionisti in ragione di una azione nuova per ogni 8 azioni da essi possedute, al prezzo di L. 52 (compresi gli interessi dal 1.o agosto 1918) per ogni azione nuova sottoscritta, da pagarsi in una sol volta all'atto dell'opzione contro un certificato provvisorio tramutabile a suo tempo in titoli definitivi al portatore.

Il diritto di opzione dovrà, a pena di decadenza, essere esercitato **dal 25 febbraio al 7 marzo 1919.**

L'opzione, per entrambe le categorie di nuove azioni, dovrà svolgersi contemporaneamente, nel termine ora citato, presso le Sedi sotto indicate della Banca Italiana di Sconto ed all'uopo gli azionisti dovranno presentare i titoli delle loro vecchie azioni accompagnati da una distinta in doppio esemplare, con firma e domicilio del presentatore.

Le azioni presentate verranno restituite dopo l'apposizione di stampiglia comprovante l'aumento del capitale e l'esercitato diritto di opzione.

Casse incaricate:

BANCA ITALIANA DI SCONTO — sedi di Roma, Firenze, Genova, Torino e Milano.

Roma il 15 Febbraio 1919.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Avvisi economici

A) — L. 0.25 la parola (minimo L. 2.50)

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGO

INGLESE. Perfettissimo corrispondente, eventualmente francese, disponibile. Scrivere: Adolfo. Arcione 88. 10—27587 R

SARTA parigina lavorerebbe giornata, oppure occuperebbesi signora. Iadanoff, Giulia, 167.

B) — L. 0.30 la parola (minimo L. 3)

7) RAPPRESENTANTI E PIAZZISTI

RAPPRESENTANTE vendita prodotti chimici da distillazione legno per Roma e Italia Meridionale cercasi da Comp. Forges Aciéries, Via Carlo Felice, 51, Cagliari. 20—47680-R

C) — L. 0.35 la parola (minimo L. 3.50)

12) SMARRIMENTI

MANCIA lire 100 trattandosi caro ricordo consegnando portiere albergo Royal ombrello seta bleu manico pomo color rosa dimenticato vettura sera 27 febbraio percorso Albergo Royal, teatro Costanzi. 27—27580 R

D) — L. 0.50 la parola (minimo L. 5)

14) MATRIMONIALI

35ENNE impiegato, sposerebbe signorina vedova senza figli, di anni media, L. 10,000 di dote, scrivere V. 62 Unione Pubblicità. 20—47678

SERIO trentenne, conoscendo contabilità, francese, inglese, sposerebbe signorina o vedova seria che impiegasselo propria azienda. Scrivere V. 63 Unione Pubblicità. 20—4781-R.

VEDOVA, signorina, anche non giovane, elegante intelligente, residente Roma, cercasi matrimonio serio gentiluomo. Seriosi. Casella dieci, Roma. 17—5400

5) CORRISPONDENZE

DONNINO. Eccessiva inusitata prudenza, lunghi silenzi, scuotono certamente mia costante dedizione! Potresti almeno essere meno avara tuoi scritti. Grato interessamento vedremoci presto. Omino.

ERNESTA. Partirò martedì 4 corr. non turbarmi gioia vivissima averti rivisto. Ti aspetto lunedì ore sedici fontana Trevi. Non potendo invia messaggio. Peppino. 24—47674

VESPA. Nulla ancora ricevo. Auguro stii benissimo. Penseti sempre, addolorato distacco, ma con speranza fedeltà amore. Infiniti contanti. 19—5[illegible]

.·. Rimboscate .·.

create nuovi boschi nei terreni incolti e bonificati, col pioppo Canadese. Populus Canadensis, il più ricercato per tutte le industrie, e specialmente preferito dalle cartiere. Di sviluppo precoce, raggiunge la maturità in 10 anni circa, e supera il reddito di qualunque altra coltivazione intensiva. Per schiarimenti, acquisto piante, e preventivi, rivolgersi alla Impresa Nadalini Cesare — Milano, Via M. Pagano 40.

IMPOTENZA Si deve guarire con le **Pillole Egiziane** di impressionante effetto radicale. Spontanee attestazioni. Preparate dietro ordinazione nella Farmacia S. Agnese Via Nomentana, 50, ROMA. Chiedere notizie inviando francobollo.

BLENORRAGIA acuta e cronica, cistite, bruciori, orine torbide, goccetta ostinata, perdite bianche nella donna, guarigione garantita in 5 giorni con le Pillole Kino e Iniezione Indiana Torresi. 60 mila attestati spontanei di guariti; rifiutare imitazioni. Opuscoli e consulto gratis. Dirigersi alla Premiata Farmacia G. TORRESI, Via Magenta, 29 — ROMA.

“TOT”

Digestivo in cachets, d'origine anglo-americana, che agisce per graduale antisepsi direttamente sulle vie digerenti, biliari, ed intestinali, con sorprendente efficacia.

Tre fatti clinici sono anatomicamente e chimicamente accertati:

1. **Il "Tot" tonifica disinfettando le ghiandole che secernono i succhi gastrici.**
2. **Il "Tot" discioglie i catarri e le mucosità dello stomaco e degli intestini.**
3. **Il "Tot" impedisce le fermentazioni gastro-intestinali, assorbendone i gas, senza neutralizzare l'acido cloridrico come il bicarbonato di soda.**